



BOLLETTINO UFFICIALE REGIONE PIEMONTE

Torino, 12 giugno 2008

DIREZIONE, REDAZIONE e ABBONAMENTI
Piazza Castello 165, 10122 Torino
Tel 0114323994 - 3299 - 2722 - Fax 0114324363
Sito Internet: <http://www.regione.piemonte.it>
e-mail bollettino.ufficiale@regione.piemonte.it
Il Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte si pubblica ogni giovedì in Torino.

CONSULTAZIONE presso URP dal lunedì al venerdì ore 9,00 - 12,00, nella sede di Torino dal lunedì al giovedì ore 9,00 - 15,00, venerdì 9,00 - 13,00.
Consiglio Regionale via Alfieri 15 Torino presso: Ufficio Documentazione: tel 0115757342 - Biblioteca: via Confinza 14 tel. 0115757371 - URP: via Arsenale 14/G tel. 0115757444 dal lunedì al giovedì ore 9,00-13,00/14,00-16,00 venerdì ore 9,00-13,00

URP - Torino Piazza Castello 165 - Tel. 0114324903
Alessandria via dei Guasco 1- Tel. 0131285518
Asti Corso Alfieri 165 - Tel. 0141324551
Biella via Galimberti 10/a - Tel. 0158551568
Cuneo Piazza Libertà 7 - Tel. 0171603161
Novara via Dominioni 4 - Tel. 0321393800
Verbania via Albertazzi 3 - Tel. 0323502844
Vercelli via Fratelli Ponti 24 - Tel. 0161600286



Foto RealyEasyStar

Castello di Rivoli

Le Residenze reali del Piemonte

ATTI DELLA REGIONE - ATTI DELLO STATO

Sommario Parte I - II

Atti della Regione

- Leggi e regolamenti
- 9 Decreti del Presidente della Giunta Regionale
- 10 Decreti del Presidente del Consiglio Regionale
- 10 Deliberazioni della Giunta Regionale

- 153 Deliberazioni del Consiglio Regionale
- Deliberazioni dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale
- Deliberazioni delle Conferenze dei Servizi
- 153 Determinazioni dei Dirigenti
- Circolari / Direttive
- 173 Comunicati

- Enti Strumentali ed ausiliari della Regione Piemonte
- Comitato di Regia per i XX Giochi Olimpici Invernali Torino 2006

Atti dello Stato

- Leggi dello Stato
- Altri Provvedimenti

ABBONAMENTO

RICHIESTA

Per abbonarsi è necessario farne richiesta compilando il modulo presente al fondo di questo fascicolo o scaricabile dal sito internet del Bollettino Ufficiale, sezione "come abbonarsi" ed inviarlo alla Redazione corredato dell'attestazione di pagamento.

ATTIVAZIONE E DECORRENZA

L'attivazione dell'abbonamento decorrerà dall'inserimento del nominativo nella "banca dati Abbonati" dopo il ricevimento in Redazione dell'attestazione di pagamento.

TRATTAMENTO DATI PERSONALI

I dati personali inviati alla Redazione del Bollettino Ufficiale per l'attivazione dell'abbonamento saranno utilizzati esclusivamente ai fini della spedizione dei fascicoli, nel rispetto del disposto del Decreto Legislativo 196/2003.

ATTI DELLA REGIONE E ATTI DELLO STATO

12 mesi - Codice A1 104,00
6 mesi - Codice S1 52,00

CONCORSI, APPALTI E ANNUNCI

12 mesi - Codice A3 46,00
6 mesi - Codice S3 23,00

INTERNET

Consultazione
gratuita

INSERZIONI

RICHIESTA E TEMPISTICHE

Le richieste di inserzioni devono pervenire alla Redazione del Bollettino Ufficiale entro le ore 12.00 del mercoledì della settimana precedente la data di pubblicazione del fascicolo. Il testo deve essere inviato su carta libera (Enti pubblici) o su carta bollata (Privati), corredato da una lettera di richiesta e dall'attestazione del pagamento utilizzando il modello scaricabile dalla sezione "invio pubblicazioni" del sito internet del BU.

PRECISAZIONI

La Direzione del Bollettino Ufficiale declina ogni responsabilità in caso di mancata ricezione del cartaceo dovuta a disservizi postali o disguidi tecnici degli strumenti telematici o informatici. Alla Redazione deve comunque pervenire il cartaceo tramite posta, fax o consegna a mano. In caso di mancata ricezione del cartaceo, non si darà corso alla pubblicazione.

TARIFFA RIDOTTA

È possibile richiedere la pubblicazione degli avvisi usufruendo di una tariffa ridotta se questi vengono inoltrati alla Redazione tramite la procedura WEB accessibile all'indirizzo www.regione.piemonte.it/bollettino/

PUBBLICAZIONI GRATUITE

Statuti Enti locali,
Associazioni di volontariato,
Riclassificazione strade,
Eventi alluvionali del novembre 1994,
ottobre 2000

COSTO PER OGNI RIGA O FRAZIONE

La larghezza della riga deve essere di 13 centimetri, corpo 12, carattere Times
Il costo per riga o frazione di riga è
1,80 solo cartaceo (Fax o Posta),
1,20 fax + Procedura Web

MODALITÀ DI PAGAMENTO

Per abbonamenti e inserzioni

PRESSO GLI UFFICI POSTALI

In contanti con Bollettino o Postagiرو
sul C.C. n. 30306104, intestato a
Regione Piemonte Bollettino Ufficiale
Piazza Castello 165, 10122 Torino

PRESSO GLI ISTITUTI BANCARI

Tramite Bonifico alle coordinate
Ufficio Postale n. 63331 - TO13
IBAN IT/80/J/07601/01000/000030306104
Regione Piemonte Bollettino Ufficiale

IN INTERNET

Al sito www.poste.it tramite
postagiرو on-line indicando
C.C. n. 30306104, intestato a
Regione Piemonte Bollettino Ufficiale

In ogni caso l'attestazione di pagamento va allegata in forma cartacea sia alla spedizione via posta che all'invio tramite Fax al n. 011 4324363

COSTI COPIA SINGOLA

Atti della Regione e Atti dello Stato	2,60
Concorsi, Appalti, Annunci	1,60
Supplementi fino a 256 pagine	2,60
Supplementi oltre 256 pagine	Prezzo in copertina
Raccolta annuale in CD-ROM a partire dal 2000	25,82
Raccolta storica 1970-1999 Ditta Microshop - Corso Matteotti n. 57, Torino - Tel. 011 5176444	

VENDITA

Libreria Giuridica, Via Sant'Agostino 8, Torino - Tel. 011 4367076

URP - Ufficio Relazioni con il Pubblico, Piazza Castello 165, Torino Tel. 011 4324903/4/05

Di particolare interesse in questo numero:**D.G.R. 26 maggio 2008, n. 6-8817**

Procedure operative per la programmazione, la gestione ed il monitoraggio degli investimenti in edilizia ed attrezzature sanitarie. pag. 11

D.G.R. 26 maggio 2008, n. 10-8821

Ridefinizione degli ambiti territoriali di scelta dell'ASL VC per la Pediatria di Libera Scelta entro i quali l'assistito puo' esercitare il proprio diritto di scelta/revoca del Medico. pag. 14

D.G.R. 26 maggio 2008, n. 15-8826

Programmazione Fondi Strutturali 2007-2013, Obiettivo 3 - Cooperazione territoriale. Indirizzi per la partecipazione della Regione Piemonte ai programmi di cooperazione transnazionale e interregionale. pag. 16

D.G.R. 26 maggio 2008, n. 34-8845

Direttive ex L.R. 63/95, art. 18 - Approvazione Direttiva Formazione Continua L. 236/93 - Piani aziendali, settoriali e territoriali concordati tra le Parti Sociali - 2008/2010, di indirizzo alle Province per l'esercizio delle funzioni conferite ex L.R. 44/2000, art. 77. Spesa complessiva prevista Euro 6.224.833,02= cap. 147180/08. pag. 32

D.G.R. 26 maggio 2008, n. 35-8846

Direttive ex L.R. 63/95, art.18 - Approvazione Direttiva azioni di formazione continua ad iniziativa individuale dei lavoratori - 2008-2010 - di indirizzo alle Province per l'esercizio delle funzioni conferite ex L.R. 44/2000, art. 77. Spesa complessiva prevista Euro 18.606.743,46= sul Bilancio 2008. Capitoli vari. pag. 51

D.G.R. 26 maggio 2008, n. 38-8849

Approvazione degli "Indirizzi tecnici in materia di manutenzioni e sistemazioni idrogeologiche e idraulico-forestali" e nuove disposizioni attuative art. 37 della Legge regionale n. 16/1999. pag. 70

D.G.R. 4 giugno 2008, n. 32-8907

Approvazione Schema tipo di convenzione da stipularsi tra Comuni e Scuole dell'infanzia paritarie in attuazione dell'art. 14, comma 2, della l. r. n. 28 del 28 dicembre 2007. pag. 147

Codice DA0827**D.D. 30 aprile 2008, n. 173**

Legge n. 431/98, art. 11. Fondo nazionale per il sostegno alla locazione. Impegno, ripartizione ed erogazione a saldo delle risorse relative all'esercizio finanziario 2006. pag. 153

Quale allegato a questo Bollettino Ufficiale è pubblicato un Supplemento contenente Deliberazioni della Giunta Regionale e Determinazioni Dirigenziali.

INDICE CRONOLOGICO

Parte I ATTI DELLA REGIONE

DECRETI DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

D.P.G.R. 29 maggio 2008, n. 68	pag. 9
D.P.G.R. 29 maggio 2008, n. 69	pag. 9
D.P.G.R. 29 maggio 2008, n. 70	pag. 9
D.P.G.R. 29 maggio 2008, n. 71	pag. 10

DECRETI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

D.P.C.R. 26 maggio 2008, n. 127	pag. 10
---------------------------------	---------

DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

D.G.R. 26 maggio 2008, n. 1-8812	pag. 10
D.G.R. 26 maggio 2008, n. 2-8813	pag. 11
D.G.R. 26 maggio 2008, n. 3-8814	pag. 11
D.G.R. 26 maggio 2008, n. 4-8815	pag. 11
D.G.R. 26 maggio 2008, n. 6-8817	pag. 11
D.G.R. 26 maggio 2008, n. 7-8818	pag. 13
D.G.R. 26 maggio 2008, n. 8-8819	pag. 13
D.G.R. 26 maggio 2008, n. 9-8820	pag. 14
D.G.R. 26 maggio 2008, n. 10-8821	pag. 14
D.G.R. 26 maggio 2008, n. 11-8822	pag. 14
D.G.R. 26 maggio 2008, n. 12-8823	pag. 15
D.G.R. 26 maggio 2008, n. 14-8825	pag. 15
D.G.R. 26 maggio 2008, n. 15-8826	pag. 16
D.G.R. 26 maggio 2008, n. 22-8833	pag. 30
D.G.R. 26 maggio 2008, n. 23-8834	pag. 30

D.G.R. 26 maggio 2008, n. 24-8835	pag. 30
D.G.R. 26 maggio 2008, n. 25-8836	pag. 30
D.G.R. 26 maggio 2008, n. 26-8837	pag. 30
D.G.R. 26 maggio 2008, n. 28-8839	pag. 30
D.G.R. 26 maggio 2008, n. 29-8840	pag. 30
D.G.R. 26 maggio 2008, n. 30-8841	pag. 30
D.G.R. 26 maggio 2008, n. 31-8842	pag. 30
D.G.R. 26 maggio 2008, n. 32-8843	pag. 32
D.G.R. 26 maggio 2008, n. 33-8844	pag. 32
D.G.R. 26 maggio 2008, n. 34-8845	pag. 32
D.G.R. 26 maggio 2008, n. 35-8846	pag. 51
D.G.R. 26 maggio 2008, n. 38-8849	pag. 70
D.G.R. 26 maggio 2008, n. 39-8850	pag. 101
D.G.R. 26 maggio 2008, n. 40-8851	pag. 105
D.G.R. 26 maggio 2008, n. 41-8852	pag. 116
D.G.R. 26 maggio 2008, n. 47-8857	pag. 123
D.G.R. 26 maggio 2008, n. 48-8858	pag. 123
D.G.R. 26 maggio 2008, n. 49-8859	pag. 123
D.G.R. 26 maggio 2008, n. 50-8860	pag. 124
D.G.R. 26 maggio 2008, n. 52-8862	pag. 124
D.G.R. 26 maggio 2008, n. 53-8863	pag. 124
D.G.R. 26 maggio 2008, n. 59-8869	pag. 125
D.G.R. 3 giugno 2008, n. 2-8871	pag. 125
D.G.R. 3 giugno 2008, n. 3-8872	pag. 125
D.G.R. 4 giugno 2008, n. 13-8888	pag. 125
D.G.R. 4 giugno 2008, n. 14-8889	pag. 131
D.G.R. 4 giugno 2008, n. 15-8890	pag. 131
D.G.R. 4 giugno 2008, n. 16-8891	pag. 134
D.G.R. 4 giugno 2008, n. 17-8892	pag. 134
D.G.R. 4 giugno 2008, n. 18-8893	pag. 137
D.G.R. 4 giugno 2008, n. 19-8894	pag. 140
D.G.R. 4 giugno 2008, n. 32-8907	pag. 147

DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO REGIONALE

D.C.R. 27 maggio 2008, n. 170 - 24301 pag. 153

DETERMINAZIONI DEI DIRIGENTI

La legenda esplicativa relativa ai codici delle Direzioni e dei Settori è pubblicata a pagina 188 del presente Bollettino (Ndr)

Giunta regionale

Codice DA0827
D.D. 30 aprile 2008, n. 173 pag. 153

Codice DA1008
D.D. 30 maggio 2008, n. 309 pag. 165

Codice DA1300
D.D. 21 maggio 2008, n. 64 pag. 172

Codice DA1303
D.D. 3 giugno 2008, n. 68 pag. 172

COMUNICATI

Comunicato dell'Assessorato alla Tutela della salute e sanità della Regione Piemonte pag. 173

INDICE SISTEMATICO

AGRICOLTURA

D.G.R. 26 maggio 2008, n. 39-8850

L.r. 8 luglio 1999, n. 17 "Riordino delle funzioni amministrative in materia di agricoltura, alimentazione, caccia e pesca". Programmi Operativi della Provincia (POP) di Biella per gli anni 2005 - 2006 - 2007 - Riapprovazione. pag. 101

D.G.R. 26 maggio 2008, n. 40-8851

Reg. (CE) n. 510/2006, art. 5 - Istanza di riconoscimento a Denominazione di Origine Protetta "Pesche di Volpedo". Espressione del parere regionale. pag. 105

D.G.R. 26 maggio 2008, n. 41-8852

Reg. (CE) n. 510/2006, art. 5 - Istanza di riconoscimento a Indicazione Geografica Protetta "Ciliegie di Garbagna". Espressione del parere regionale. pag. 116

BILANCIO

D.G.R. 26 maggio 2008, n. 3-8814

Approvazione del Rendiconto della Cassa Economale del Segretariato tecnico congiunto di Mentone quarto trimestre 2007 per un importo complessivo di euro 10.434,82. pag. 11

D.G.R. 26 maggio 2008, n. 4-8815

Approvazione Rendiconto della Cassa Economale del Settore Ufficio di Roma I trimestre 2008 per Euro 65,00. pag. 11

CONSIGLIO REGIONALE

D.C.R. 27 maggio 2008, n. 170 - 24301

Adempimenti nei confronti del Consigliere regionale Agostino Ghiglia (ex articolo 7, legge 23 aprile 1981 n. 154 ed articolo 16, comma 4, del Regolamento interno). pag. 153

D.P.C.R. 26 maggio 2008, n. 127

Annullamento del decreto n. 126 del 7 aprile 2008, relativo alla nomina della dottoressa Giuseppina De Santis quale membro del Consiglio generale della Compagnia di San Paolo. pag. 10

CONSULENZE E COLLABORAZIONI ESTERNE

Pubblicazione disposta ai sensi dell'articolo 3, commi 18 e 54, della Legge 24 dicembre 2007, n. 244, relativamente alle consulenze e collaborazioni conferite dal 1/1/2008.

D.G.R. 3 giugno 2008, n. 2-8871

Autorizzazione a resistere nel giudizio di appello avverso la sentenza del T.A.R. Piemonte n. 2982 del 22.9.2007 in materia di concessione di Azienda faunistico-venatoria. Patrocinio nel giudizio e nella successiva esecuzione degli avv.ti Pier Carlo Maina e Gabriele Pafundi. Spesa euro 2.000 sul cap. del bilancio 2008. pag. 125

D.G.R. 3 giugno 2008, n. 3-8872

Autorizzazione a interporre ricorso avanti il Consiglio di Stato avverso la sentenza dispositivo n. 26/2008 del T.A.R. Piemonte. Patrocinio nel giudizio e nella successiva esecuzione degli avv.ti Giovanna Scollo e Giovanni Cocconi. Spesa presunta Euro 1.000,00 sul cap. 135611 del bilancio 2008.

pag. 125

Codice DA1303**D.D. 3 giugno 2008, n. 68**

Collaborazione a supporto della Direzione Innovazione, Ricerca e Università ed in particolare del Settore Utenze TLC. Affidamento incarico e approvazione schema di contratto. Spesa di euro 33.000,00 o.f.c. - Capitolo 131735/2008.

pag. 172

CONTENZIOSO**D.P.G.R. 29 maggio 2008, n. 68**

Comune di Poirino (TO). Ricorso del sig. (omissis) ai sensi dell'art. 17, comma 10 bis, della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 e successive modifiche ed integrazioni, per l'annullamento della deliberazione del Consiglio Comunale di Poirino n. 05 del 15 febbraio 2008.

pag. 9

D.G.R. 26 maggio 2008, n. 22-8833

Liquidazione competenze professionali alla Sig.ra Costanza Mole' in qualita' di erede dell'avv. Italo Paolino. Spesa Euro 4.617,13 (cap. 135611/2008).

pag. 30

D.G.R. 26 maggio 2008, n. 23-8834

Autorizzazione a resistere nel giudizio avanti al Giudice di Pace di Torino proposto (omissis) avverso processo verbale n. 283522 del 16/7/07. Patrocinio nel giudizio e nella successiva esecuzione della dott.ssa Elisabetta Merlin.

pag. 30

D.G.R. 26 maggio 2008, n. 24-8835

Autorizzazione a costituirsi nel giudizio avanti il Tribunale di Biella - Sez. Lavoro proposto da privato per ottenere i benefici previsti dalla legge 210/1992. Patrocinio nel giudizio e nella successiva esecuzione dell'avv. Alessandra Rava.

pag. 30

D.G.R. 26 maggio 2008, n. 25-8836

Autorizzazione a costituirsi nel giudizio avanti la Corte d'Appello di Torino- Sezione Lavoro promosso da (omissis). Patrocinio nel giudizio e nella successiva esecuzione dell'avv. Alessandra Rava.

pag. 30

D.G.R. 26 maggio 2008, n. 26-8837

Autorizzazione a costituirsi nel giudizio avanti il Tribunale di Torino - Sez. Lavoro proposto da privato per ottenere i benefici previsti dalla legge 210/1992. Patrocinio nel giudizio e nella successiva esecuzione dell'avv. Alessandra Rava.

pag. 30

D.G.R. 26 maggio 2008, n. 28-8839

Autorizzazione a resistere nel giudizio avanti il Tribunale Civile di Torino, Sez. Lavoro, nel ricorso proposto da (omissis) contro la Regione Piemonte a seguito della cessazione dell'incarico di Direttore Generale dell'A.S.L. 11 di Vercelli. Patrocinio nel giudizio e nella successiva esecuzione dell'avv. Giovanna Scollo.

pag. 30

D.G.R. 26 maggio 2008, n. 29-8840

Autorizzazione a costituirsi nel giudizio avanti la Corte d'Appello di Torino - Sezione Lavoro promosso dal (omissis) contro Regione Piemonte/(omissis). Patrocinio nel giudizio e nella successiva esecuzione dell'avv. Alessandra Rava.

pag. 30

D.G.R. 26 maggio 2008, n. 30-8841

Autorizzazione a costituirsi nel giudizio avanti la Corte d'Appello di Torino- Sezione Lavoro promosso dal (omissis) contro Regione Piemonte/(omissis). Patrocinio nel giudizio e nella successiva esecuzione dell'avv. Alessandra Rava.

pag. 30

D.G.R. 26 maggio 2008, n. 59-8869

Autorizzazione a resistere nel ricorso proposto da (omissis) avanti il T.A.R. Piemonte avverso la determinazione del 19.12.2007 n. 358 del Dirigente Settore Economo, Autocentro, Centro Stampa pubblicata nel B.U.R.P. del 20.3.2008. Patrocinio nel giudizio e nella successiva esecuzione dell'avv. Ilaria Chesta.

pag. 125

EDILIZIA RESIDENZIALE**Codice DA0827****D.D. 30 aprile 2008, n. 173**

Legge n. 431/98, art. 11. Fondo nazionale per il sostegno alla locazione. Impegno, ripartizione ed erogazione a saldo delle risorse relative all'esercizio finanziario 2006.

pag. 153

EDILIZIA SANITARIA E OSPEDALIERA**D.G.R. 26 maggio 2008, n. 47-8857**

Definizione di criteri ed indirizzi propedeutici al coordinamento delle modalita' organizzative del processo finalizzato alla redazione di uno studio di fattibilita' per l'analisi e l'approfondimento degli aspetti necessari alla valutazione complessiva dell'inserimento del nuovo complesso ospedaliero dell'ASL TO 5 sull'area di Carpinei nei Comuni di Moncalieri e Nichelino.

pag. 123

D.G.R. 26 maggio 2008, n. 6-8817

Procedure operative per la programmazione, la gestione ed il monitoraggio degli investimenti in edilizia ed attrezzature sanitarie.

pag. 11

ENERGIA

Codice DA1008

D.D. 30 maggio 2008, n. 309

Legge regionale 7 ottobre 2002, n. 23, art. 2, comma 2, lettera g) e art. 8, comma 5 e s.m.i. - Bando per l'incentivazione di interventi dimostrativi in campo energetico anno 2007, prima scadenza. Approvazione della graduatoria dei progetti idonei e delle domande escluse. pag. 165

FORMAZIONE PROFESSIONALE LAVORO

D.G.R. 26 maggio 2008, n. 34-8845

Direttive ex L.R. 63/95, art. 18 - Approvazione Direttiva Formazione Continua L. 236/93 - Piani aziendali, settoriali e territoriali concordati tra le Parti Sociali - 2008/2010, di indirizzo alle Province per l'esercizio delle funzioni conferite ex L.R. 44/2000, art. 77. Spesa complessiva prevista Euro 6.224.833,02= cap. 147180/08. pag. 32

D.G.R. 26 maggio 2008, n. 35-8846

Direttive ex L.R. 63/95, art. 18 - Approvazione Direttive azioni di formazione continua ad iniziativa individuale dei lavoratori - 2008-2010 - di indirizzo alle Province per l'esercizio delle funzioni conferite ex L.R. 44/2000, art. 77. Spesa complessiva prevista Euro 18.606.743,46= sul Bilancio 2008. Capitoli vari. pag. 51

ISTRUZIONE

D.G.R. 4 giugno 2008, n. 32-8907

Approvazione Schema tipo di convenzione da stipularsi tra Comuni e Scuole dell'infanzia paritarie in attuazione dell'art. 14, comma 2, della l. r. n. 28 del 28 dicembre 2007. pag. 147

MOVIMENTI MIGRATORI

D.G.R. 26 maggio 2008, n. 31-8842

Interventi mirati all'implementazione delle misure di integrazione sociale per cittadini extracomunitari. pag. 30

NOMINE

D.P.G.R. 29 maggio 2008, n. 70

L.R. 21/1985 s.m.i. Consulta regionale per la difesa e tutela del consumatore. Modifica della composizione. pag. 9

D.P.G.R. 29 maggio 2008, n. 71

Designazione dei membri della Commissione Tecnico - Scientifica dell'Osservatorio dell'Artigianato (L.R. 21/97 art. 37 e L.R. 44/2000 art. 15). pag. 10

ORGANIZZAZIONE DELLA REGIONE

D.G.R. 26 maggio 2008, n. 49-8859

Istituzione della struttura flessibile temporanea "Servizi tecnologici comunicativi su utenze in mobilità", ai sensi dell'art. 12 della L.R. 51/1997. pag. 123

PERSONALE REGIONALE

D.G.R. 26 maggio 2008, n. 2-8813

Ulteriori provvedimenti in merito all'utilizzo, in posizione di fuori ruolo, del dott. Gianni Michele Piccato, dipendente del Ministero degli Affari Esteri. pag. 11

D.G.R. 26 maggio 2008, n. 50-8860

Presa d'atto del rinnovo, ai sensi del Decreto del Direttore Generale n. 55 del 22.4.2008, degli incarichi attribuiti ai dirigenti regionali assegnati funzionalmente all'ARPA Piemonte. Provvedimenti. pag. 124

D.G.R. 26 maggio 2008, n. 52-8862

Art. 27 della l.r. 51/97: affidamento della responsabilità del settore Protocollo ed archivio generali, articolazione della direzione DA0500 Affari istituzionali ed Avvocatura, al dirigente regionale dr. Roberto Falco. pag. 124

D.G.R. 26 maggio 2008, n. 53-8863

Art. 27 della l.r. 51/97: affidamento dell'incarico di responsabile del settore Servizi generali operativi della direzione DA0700 Risorse umane e patrimonio al dirigente regionale dr. Mario Turetta. pag. 124

POLITICHE COMUNITARIE

D.G.R. 26 maggio 2008, n. 15-8826

Programmazione Fondi Strutturali 2007-2013, Obiettivo 3 - Cooperazione territoriale. Indirizzi per la partecipazione della Regione Piemonte ai programmi di cooperazione transnazionale e interregionale. pag. 16

POLITICHE SOCIALI

D.G.R. 26 maggio 2008, n. 32-8843

IPAB Asilo Infantile "Principe Umberto" di Vottignasco (CN) - Estinzione. pag. 32

D.G.R. 26 maggio 2008, n. 33-8844

IPAB - Opera Pia "Lotteri" con sede in Torino. Proroga incarico Commissario. pag. 32

PROGRAMMAZIONE

D.G.R. 26 maggio 2008, n. 1-8812

Integrazione alla DGR 1-8612 del 21 Aprile 2008. Composizione del gruppo di lavoro interassessorile per il monitoraggio del progetto di adeguamento della banca dati regionale denominata "Sistema di Monitoraggio Agevolazioni Imprese Locali - SMAIL". pag. 10

PROTEZIONE CIVILE

D.G.R. 26 maggio 2008, n. 14-8825

Approvazione del programma di attività del Settore di Protezione Civile per l'anno 2008. pag. 15

RICERCA E INNOVAZIONE

Codice DA1300

D.D. 21 maggio 2008, n. 64

Progetti del Politecnico di Torino di cui alla D.D. n. 53 del 30/11/2007 - Approvazione rimodulazioni del piano finanziario. pag. 172

SANITÀ

D.G.R. 26 maggio 2008, n. 10-8821

Ridefinizione degli ambiti territoriali di scelta dell'ASL VC per la Pediatria di Libera Scelta entro i quali l'assistito può esercitare il proprio diritto di scelta/revoca del Medico. pag. 14

D.G.R. 26 maggio 2008, n. 11-8822

Casa di Cura privata Koelliker, sita in Torino, corso G. Ferraris, 247-251: Accreditamento attività degenziale e ambulatoriale. pag. 14

D.G.R. 26 maggio 2008, n. 12-8823

Casa di Cura "Villa di Salute" sita in Trofarello (TO): autorizzazione all'esercizio dell'attività sanitaria a seguito di intervenute variazioni societarie. Approvazione progetto edilizio. pag. 15

D.G.R. 26 maggio 2008, n. 48-8858

Affidamento del servizio di consulenza economico-contabile per l'individuazione delle criticità gestionali prioritarie nell'ambito del Servizio Sanitario Regionale piemontese (SSR) e per la definizione di un master plan di interventi. pag. 123

D.G.R. 26 maggio 2008, n. 7-8818

Controllo sugli atti delle AA.SS.RR. - l.r. 31/92 s.m.i. - DGR 18-23906 del 2.2.1998. Conferenza di Servizi 12.05.2008. Provvedimenti. pag. 13

D.G.R. 26 maggio 2008, n. 8-8819

Controllo sugli atti delle AA.SS.RR. - l.r. 31/92 s.m.i. - DD.G.R. 18-23906 del 2.2.1998 e 55-8745 del 17.3.2003. - A.S.O. Ordine Mauriziano di Torino - Atto n. 151 del 29/02/2008 "Bilancio consuntivo 2006" modificato e integrato con atto n. 291 del 16/04/2008. Approvazione. pag. 13

D.G.R. 26 maggio 2008, n. 9-8820

Controllo sugli atti delle AA.SS.RR. - l.r. 31/92 s.m.i. - DD.G.R. 18-23906 del 2.2.1998 e 55-8745 del 17.3.2003 - ASL TO 5 di Chieri (ex A.S.L. 8) - Atto n. 113 del 07/02/2008 "Bilancio consuntivo 2006 - approvazione" modificato e integrato con atto n. 473 del 17/04/2008. Approvazione. pag. 14

Comunicato dell'Assessorato alla Tutela della salute e sanità della Regione Piemonte

Zone carenti per l'assistenza primaria 1° e 2° semestre 2007 pag. 173

TUTELA DEL SUOLO

D.G.R. 26 maggio 2008, n. 38-8849

Approvazione degli "Indirizzi tecnici in materia di manutenzione e sistemazioni idrogeologiche e idraulico-forestali" e nuove disposizioni attuative art. 37 della Legge regionale n. 16/1999. pag. 70

URBANISTICA

D.G.R. 4 giugno 2008, n. 13-8888

L.R. n. 56/77 e successive modificazioni. Comune di Settimo Rottaro (TO). Approvazione della seconda Variante al Piano Regolatore Generale Intercomunale vigente. pag. 125

D.G.R. 4 giugno 2008, n. 14-8889

Legge Regionale n. 56/77 e s.m.i.. Comune di S. Stefano Belbo (CN). Variante Strutturale n. 7 al Piano Regolatore Generale Comunale vigente. Approvazione. pag. 131

D.G.R. 4 giugno 2008, n. 15-8890

Legge Regionale n. 56/77 e s.m.i.. Comune di Vigliano Biellese (BI). Variante al Piano Regolatore Generale Comunale vigente. Approvazione. pag. 131

D.G.R. 4 giugno 2008, n. 16-8891

Rettifica alla D.G.R. n. 16-8454 in data 27.3.2008 relativa all'approvazione della Variante al Piano Regolatore Generale Intercomunale vigente della Comunità Montana Alta Valle Elvo interessante il Comune di Muzzano (BI). pag. 134

D.G.R. 4 giugno 2008, n. 17-8892

Legge Regionale 5.12.1977 n. 56 e s.m.i.. Comune di Bene Vagienna (CN). Variante al Piano Regolatore Generale Comunale vigente e relativa Variante "in itinere". Approvazione. pag. 134

D.G.R. 4 giugno 2008, n. 18-8893

L.R. n. 56/77 e successive modificazioni. Comune di Ovada (AL). Variante anno 2003 al Piano Regolatore Generale vigente. Approvazione. pag. 137

D.G.R. 4 giugno 2008, n. 19-8894

Legge Regionale n. 56/77 e s.m.i.. Comune di Borgo Vercelli (VC). Variante Strutturale n. 4 al Piano Regolatore Generale Comunale vigente. Approvazione. pag. 140

URBANIZZAZIONE

D.P.G.R. 29 maggio 2008, n. 69

Ordinanza Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3598 del 15 giugno 2007- D.P.G.R. n. 60 del 12 ottobre 2007 - Intervento n. 5-11 - Approvazione del progetto definitivo di "Realizzazione opere igienico sanitarie in Provincia di Asti - Lotto D". pag. 9

Parte I ATTI DELLA REGIONE

DECRETI DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

Decreto della Presidente della Giunta Regionale 29 maggio 2008, n. 68

Comune di Poirino (TO). Ricorso del sig. (omissis) ai sensi dell'art. 17, comma 10 bis, della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 e successive modifiche ed integrazioni, per l'annullamento della deliberazione del Consiglio Comunale di Poirino n. 05 del 15 febbraio 2008.

LA PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

(omissis)

decreta

per i motivi esposti, di rigettare il ricorso presentato dal sig. (omissis) per l'annullamento della deliberazione del Consiglio comunale di Poirino n. 05 del 15 febbraio 2008, avente ad oggetto: "Legge Regionale 05/12/1977, n. 56, art. 17.7 e s.m.i.. Controdeduzioni alla 4° variante al P.R.G.C. vigente ed approvazione definitiva variante parziale al P.R.G.C.".

Avverso la presente decisione è possibile proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale, ai sensi della legge 6 dicembre 1971, n. 1034, entro 60 giorni dalla comunicazione o dall'intervenuta piena conoscenza oppure ricorso straordinario al Presidente della Repubblica nel termine di 120 giorni, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Mercedes Bresso

Decreto della Presidente della Giunta Regionale 29 maggio 2008, n. 69

Ordinanza Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3598 del 15 giugno 2007- D.P.G.R. n. 60 del 12 ottobre 2007 - Intervento n. 5-11 - Approvazione del progetto definitivo di " Realizzazione opere igienico sanitarie in Provincia di Asti - Lotto D".

LA PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

(omissis)

decreta

1. Di prendere atto delle conclusioni istruttorie dall'Autorità d'ambito n. 5 - Astigiano Monferrato - ai sensi del DPGR n. 60 del 12 ottobre 2007 e conseguentemente, ai sensi dell'ordinanza in argomento, di approvare nell'importo complessivo di Euro il progetto definitivo di "Realizzazione opere igienico sanitarie in Provincia di Asti - Lotto D" predisposto dal Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto del Monferrato con sede in Moncalvo d'Asti;

2. i lavori di cui all'art. 1, ai sensi dell'art. 3 dell'ordinanza in oggetto, sono indifferibili, urgenti e di pubblica utilità, nonché di interesse prevalente rispetto ad ogni altro uso;

3. il presente decreto costituisce variante agli strumenti urbanistici vigenti dei Comuni di Grazzano Badoglio, Casorzo, Grana, Calliano, Alfiano Natta, Tonco e Penango ed apposizione del vincolo preordinato all'esproprio sulle particelle catastali individuate nel progetto definitivo;

4. ai sensi dell'art. 3 della citata ordinanza, il presente decreto sostituisce a tutti gli effetti ogni autorizzazione, concessione, nulla osta o atto di assenso comunque denominato di competenza delle amministrazioni rispettivamente competenti, partecipanti o invitate a partecipare alla conferenza dei servizi, così come elencate nel provvedimento di conclusione del relativo procedimento;

5. di stabilire che i succitati permessi ed autorizzazioni sono rilasciati facendo salvi ed impregiudicati eventuali diritti di terzi nonché sulla base degli elaborati costituenti il progetto definitivo, così come elencati in premessa, del quale una copia viene conservata agli atti della Direzione Ambiente ed una copia, debitamente vistata, viene restituita unitamente al presente atto all'Autorità d'ambito n. 5 - Astigiano Monferrato;

6. l'Autorità d'ambito n. 5 - Astigiano Monferrato è incaricata di accertare la conformità della progettazione esecutiva dell'intervento al progetto definitivo ed ai contenuti delle relative prescrizioni espresse in esito alla conferenza dei servizi .

Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 61 dello Statuto e dell'articolo 13 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

Mercedes Bresso

Decreto della Presidente della Giunta Regionale 29 maggio 2008, n. 70

L.R. 21/1985 s.m.i. Consulta regionale per la difesa e tutela del consumatore. Modifica della composizione.

LA PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

Premesso che

con decreto n. 23 del 13 marzo 2006 si è provveduto alla nomina dei membri della Consulta Regionale per la difesa e tutela del consumatore, in applicazione di quanto previsto dagli articoli 5 e 7 della l.r. 21/1985 s.m.i. e 18 della l.r. 39/1995 s.m.i.;

con nota del 21.11.2007 (prot. n. 5684/DA1703 del 17.12.2007) l'Adiconsum ha nominato quale suo rappresentante supplente in seno alla Consulta la signora Franca Mondino in sostituzione del signor Mario Costantini, cessato dalla carica il 20 luglio 2006;

valutata la necessità di procedere alla modifica della composizione della Consulta a seguito della nuova designazione pervenuta, al fine di ricostituire l'organo nella sua integrità;

vista la l.r. 21/1985 s.m.i.;

vista la l.r. 39/1995 s.m.i.;

visto il D.P.G.R. n. 23 del 13 marzo 2006;

vista la nota di designazione dell'Adiconsum (prot. n. 5684/DA1703 del 17.12.2007);

decreta

La sostituzione in seno alla Consulta Regionale per la difesa e tutela del consumatore del membro

supplente dell'Adiconsum signor Mario Costantini con la signora Franca Mondino.

Il presente decreto sarà pubblicato su Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto, dell'art. 8 della L.R. n. 51/97 e dell'art. 13 del regolamento regionale R/8/2002.

Si precisa che, ai sensi dell'art. 3 u.c. legge 241/90, contro il presente provvedimento può essere presentato ricorso al T.A.R. entro sessanta giorni, o in alternativa innanzi al Capo dello Stato entro centoventi giorni dalla piena conoscenza dello stesso.

Mercedes Bresso

Decreto della Presidente della Giunta Regionale 29 maggio 2008, n. 71

Designazione dei membri della Commissione Tecnico - Scientifica dell'Osservatorio dell'Artigianato (L.R. 21/97 art. 37 e L.R. 44/2000 art. 15).

LA PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

(omissis)

decreta

di nominare, quali componenti della Commissione Tecnico Scientifica dell'Osservatorio dell'Artigianato i Signori:

Dott. Giuseppe Fiorenza, Dirigente del Settore "Sistema Informativo Osservatorio dell'Artigianato", struttura regionale preposta all'artigianato (art. 37, comma 2, lett. a della L.R. 21/97), con funzioni di Presidente;

Dott. Vittorio Ferrero, Rappresentante dell'istituto dei ricerche economico sociali (IRES) delegato dal suo Direttore;

Dott. Enrico Cannoni Rappresentante Sede Regionale INPS Piemonte, delegato dal suo Direttore;

Dott. Roberto Strocchio, Rappresentante dell'Unione delle Camere di Commercio del Piemonte;

Sig. Gian Paolo Vitali, Esperto designato dalla Giunta Regionale;

Dott. Giorgio Scoffone, Esperto delle Confederazioni sindacali artigiane regionali maggiormente rappresentative;

Sig.ra Giuseppina De Santis, Rappresentante designato dall'Unione delle Province Piemontesi;

Dott. Dario Bocco, Rappresentante designato dell'Unione Nazionale Comuni, Comunità montane, enti montani.

Le funzioni di segreteria, ai sensi dell'art. 37, comma 5, della L.R. 21/97, sono svolte dalla signora Antonietta Parise, funzionario del Settore "Sistema Informativo - Osservatorio Regionale dell'Artigianato", in caso di necessità, da altro funzionario in servizio presso la segreteria dello stesso settore.

Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 13 del DPGR 8/R/2002.

Mercedes Bresso

DECRETI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

Decreto del Presidente del Consiglio Regionale 26 maggio 2008, n. 127

Annullamento del decreto n. 126 del 7 aprile 2008, relativo alla nomina della dottoressa Giuseppina De Santis quale membro del Consiglio generale della Compagnia di San Paolo.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

(omissis)

decreta

di annullare, per le su richiamate motivazioni, il decreto n. 126 del 7 aprile 2008 relativo alla nomina della dottoressa Giuseppina De Santis quale membro del Consiglio generale della Compagnia di San Paolo.

Il Presidente
Davide Gariglio

DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

Deliberazione della Giunta Regionale 26 maggio 2008, n. 1-8812

Integrazione alla DGR 1-8612 del 21 Aprile 2008. Composizione del gruppo di lavoro interassessorile per il monitoraggio del progetto di adeguamento della banca dati regionale denominata "Sistema di Monitoraggio Agevolazioni Imprese Locali - SMAIL".

A relazione dell'Assessore Bairati:

Vista la D.G.R. n. 1-8612 del 21 Aprile 2008 che approva la ricostituzione del gruppo di lavoro interassessorile per il monitoraggio del progetto di adeguamento della banca dati regionale denominata "Sistema di Monitoraggio Agevolazioni Imprese Locali - SMAIL";

considerato che la citata D.G.R. n. 1-8612 del 21 Aprile 2008 individua nelle seguenti direzioni regionali, le strutture che devono essere rappresentate nel gruppo interassessorile in parola, in ragione delle rispettive competenze;

Ambiente

Agricoltura

Trasporti, logistica, mobilità ed infrastrutture

Innovazione, ricerca ed università

Opere pubbliche, difesa del suolo, economia montana e foreste

Istruzione, formazione professionale e lavoro

Attività produttive

Turismo, commercio e sport

Affari istituzionali ed avvocatura

Gabinetto della Presidenza della Giunta regionale tenuto conto dell'interesse dell'Assessorato alle Politiche Territoriali a partecipare al progetto di adeguamento del sistema informativo SMAIL;

vista la nota dell'Assessore alle Politiche Territoriali, di richiesta di integrazione del gruppo in parola con un rappresentante della Direzione Programmazione Strategica, Politiche territoriali ed Edilizia;

considerate le competenze della suddetta Direzione, che prevedono, tra l'altro, la gestione dei Fondi per le Aree Sottoutilizzate - FAS e la valutazione di programmi e progetti, con particolare riferimento alla partecipazione di soggetti di diritto privato ai progetti dell'obiettivo 3 - "Cooperazione Territoriale";

ritenuto pertanto, di integrare la composizione del gruppo di lavoro con un rappresentante della suddetta Direzione regionale;

la Giunta, a voti unanimi, espressi nelle forme di legge,

delibera

per le motivazioni illustrate in premessa, di individuare nella Direzione Programmazione Strategica, Politiche territoriali ed Edilizia la struttura che deve integrare la composizione del gruppo di lavoro interassessorile di cui alla DGR 1-8612 del 21 Aprile 2008;

di demandare al Direttore della suddetta struttura regionale, l'indicazione di uno o più membri del gruppo.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 61 della Statuto e dell'articolo 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 26 maggio 2008, n. 2-8813

Ulteriori provvedimenti in merito all'utilizzo, in posizione di fuori ruolo, del dott. Gianni Michele Piccato, dipendente del Ministero degli Affari Esteri.

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

a parziale rettifica della D.G.R. n. 32-2568 del 10.4. 2006, l'incarico di dirigente di staff ad alta professionalità attribuito al dott. Gianni Michele Piccato con la deliberazione medesima comporta l'attribuzione del trattamento economico accessorio, retribuzione di posizione e retribuzione di risultato, nell'importo corrispondente a quello da attribuirsi al dirigente stesso in funzione dell'incarico ricoperto presso la Regione Piemonte.

Resta ferma la corresponsione del trattamento economico fondamentale nella misura in godimento presso l'Amministrazione di provenienza.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 26 maggio 2008, n. 3-8814

Approvazione del Rendiconto della Cassa Economale del Segretariato tecnico congiunto di Mentone quarto trimestre 2007 per un importo complessivo di euro 10.434,82.

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

di nominare il dott. Alfonso Lamberti Responsabile supplente della Cassa economale di Mentone;

di approvare il rendiconto delle spese effettuate dalla Cassa Economale del Segretariato tecnico congiunto di Mentone per il quarto trimestre 2007 per un importo complessivo pari a euro 10.434,82=.

di disporre con successiva determina il relativo rimborso sul c/c bancario intestato a Cassa Economale del Segretariato Tecnico Congiunto di Mentone.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 26 maggio 2008, n. 4-8815

Approvazione Rendiconto della Cassa Economale del Settore Ufficio di Roma I trimestre 2008 per Euro 65,00.

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

di approvare il rendiconto del I° trimestre 2008 delle spese di funzionamento sostenute dal Settore Ufficio di Roma per Euro 65,00;

di disporre il relativo rimborso a favore del c/c bancario intestato alla Cassa Economale del Settore Ufficio di Roma in dotazione a tale Struttura.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 26 maggio 2008, n. 6-8817

Procedure operative per la programmazione, la gestione ed il monitoraggio degli investimenti in edilizia ed attrezzature sanitarie.

A relazione del Vicepresidente Peveraro e dell'Assessore Artesio:

L'art. 1 della legge regionale 4 febbraio 2008, n. 6: "Suppressione del Comitato regionale per le opere pubbliche" prevede, tra l'altro, quanto segue:

i progetti di opere e lavori pubblici di competenza dei soggetti di cui all'articolo 3 della L.R. n.18/84 e

s.m.i., non sono sottoposti ad alcun parere tecnico o ad approvazione da parte degli organi dell'amministrazione regionale e sono approvati dai soggetti attuatori; tra i soggetti attuatori degli interventi sono ricompresi, tra gli altri, gli Enti pubblici operanti nel territorio regionale, tra i quali risultano le Aziende sanitarie regionali.

La Conferenza Stato-Regioni nella seduta del 28 febbraio 2008 ha sancito un Accordo relativo alle "Modalità e procedure per l'attivazione dei programmi di investimento in sanità attraverso gli Accordi di Programma, di cui all'art. 5 bis del D.Lgs. 30/12/1992 n. 502 s.m.i. e gli Accordi di Programma Quadro di cui all'art. 2 della L.662/1996".

Quanto sopra rende necessario intervenire in merito alla ridefinizione delle procedure attualmente adottate dai competenti uffici regionali, per l'attuazione degli interventi in edilizia e attrezzature sanitarie, al fine di ottimizzarle e renderle compatibili con la finalità di perseguire l'obiettivo di una semplificazione procedurale consentendo, tra l'altro, la riduzione dei tempi di attuazione degli interventi programmati.

Inoltre, considerata sia la complessità della programmazione e gestione degli interventi proposti dalle AA.SS.RR., sia la durata temporale dei programmi di investimenti in edilizia e attrezzature sanitarie, emerge la necessità di effettuare una articolata attività di monitoraggio e di valutazione degli investimenti stessi, coordinata e definita in modo unitario.

Per soddisfare detta necessità è stato predisposto un nuovo sistema informatizzato di gestione dell'iter dei programmi di investimento denominato "Edisan", destinato ad integrare le attuali procedure e contestualmente fornire gli elementi di supporto alle scelte per la programmazione degli interventi, nonché consentirne una efficace gestione e monitoraggio.

Il suddetto applicativo informatico ha le seguenti finalità:

- * acquisire, in un archivio centralizzato, una serie di informazioni relative agli interventi edilizi e alle attrezzature sanitarie proposti dalle AA.SS.RR. rispetto ai piani di investimento a cui fanno riferimento;

- * fornire una serie di elaborazioni statistiche per la Regione e le AA.SS.RR.;

- * costituire una base dati univoca e utilizzabile per elaborazioni statistiche georeferenziate;

- * costituire la base dati che consentirà la migrazione degli stessi nel nuovo sistema informativo sanitario nazionale "Osservatorio degli Investimenti in Sanità (Nsis)" così come previsto nello schema di Accordo sancito dalla Conferenza Stato-Regioni nella seduta del 28 febbraio 2008.

L'applicativo "Edisan", pur essendo in fase di affinamento e di implementazione dei contenuti, è già utilizzato dai competenti uffici regionali per la fase di acquisizione della banca dati relativa alle proposte aziendali di finanziamento degli interventi ed utilizzata dalle varie strutture interdirezionali per una più completa e oggettiva valutazione della coerenza con gli obiettivi della programmazione regionale.

Pertanto, a seguito del mutato quadro normativo di riferimento e dell'esperienza maturata dall'applicazione delle procedure ad oggi in essere, si ritiene necessario ridefinire, così come riportato nell'Allegato alla presente deliberazione di cui costituisce parte

integrante, l'iter del procedimento amministrativo relativo alla programmazione, gestione e monitoraggio degli investimenti in edilizia ed attrezzature sanitarie.

Infine, per quanto riguarda gli interventi di manutenzione ordinaria, si ritiene opportuno che le Aziende inseriscano, nell'applicativo "Edisan", l'importo di spesa complessivo previsto per ogni singolo presidio; l'erogazione delle somme assegnate alle Aziende deve seguire la procedura prevista dalla D.G.R. n. 47-3071 del 05/06/2006.

Quanto sopra rende superate le procedure per la richiesta di finanziamenti da parte delle Aziende sanitarie di cui alla D.G.R. n. 16-1017 del 09.10.00 e l'attività del Nucleo di Valutazione ex DD.G.R. n. 220-44119 del 20.03.95, n. 176-2106 del 09.10.95 e n. 83-19074 del 12.05.97 e n.43-5233 del 05/02/2007; pertanto risulta necessario revocare con il presente provvedimento le suddette deliberazioni.

Tutto ciò premesso

vista la D.G.R. n. 220-44119 del 20/03/1995 avente ad oggetto: "Applicazione della legge 4.12.1993 n. 492. Istituzione del Nucleo di Valutazione";

vista la D.G.R. n. 176-2106 del 09/10/1995 avente ad oggetto: "Integrazione del Nucleo di Valutazione istituito con D.G.R. n. 220-44119 del 20 marzo 1995";

vista la D.G.R. n. 83-19074 del 12/05/1997 avente ad oggetto: "L. 4/12/1993 n. 492 Nucleo di Valutazione istituito con D.G.R. n. 220-44119 del 20.03.1995 e integrato con D.G.R. n. 176-2106 del 9.10.1995. Seconda integrazione";

vista la D.G.R. n. 16-1017 del 09/10/2000 avente ad oggetto: "Legge 109/1994 e s.m.i. - programmazione dei lavori pubblici. Linee Guida";

vista la D.G.R. n. 47-3071 del 05/06/2006 avente ad oggetto: "Procedure per il finanziamento in conto capitale con fondi regionali per l'acquisizione di attrezzature sanitarie ed altre categorie di cespiti di minore entità non compresi nel programma triennale degli investimenti";

vista la D.G.R. n. 43-5233 del 05/02/2007 avente ad oggetto: "Procedure per la programmazione e il monitoraggio degli investimenti in Edilizia ed Attrezzature Sanitarie";

vista la L.R. 07/02/2008 n. 6 avente ad oggetto "Soppressione del Comitato regionale per le opere pubbliche";

visto lo schema di Accordo sancito dalla Conferenza Stato-Regioni nella seduta del 28 febbraio 2008 relativo alle "Modalità e procedure per l'attivazione dei programmi di investimento in sanità attraverso gli Accordi di Programma, di cui all'art. 5 bis del D.Lgs. 30/12/1992 n. 502 s.m.i. e gli Accordi di Programma Quadro di cui all'art. 2 della L. 662/1996";

la Giunta regionale, a voti unanimi espressi nei modi di legge,

delibera

di approvare le procedure operative per la programmazione, la gestione e il monitoraggio degli investimenti in edilizia ed attrezzature sanitarie, contenute nell'allegato alla presente deliberazione per farne parte integrante e sostanziale, che dovranno essere adottate dal Settore regionale competente e dalle Aziende sanitarie regionali, ciascuno per le proprie competenze;

di revocare, per le motivazioni riportate in premessa, le DD.G.R. n. 220-44119 del 20/03/1995, n. 176-2106 del 09/10/1995, n. 83-19074 del 12/05/1997, n. 16-1017 del 09/10/2000 e n. 43-5233 del 05/02/2007.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 26 maggio 2008, n. 7-8818

Controllo sugli atti delle AA.SS.RR.- Lr. 31/92 s.m.i. - DGR 18-23906 del 2.2.1998. Conferenza di Servizi 12.05.2008. Provvedimenti.

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

* di approvare, ai sensi e per gli effetti di cui alla l.r. 31 del 30.06.1992 s.m.i., i seguenti atti:

A.S.L. TO2 di Torino - Atto n. 0000543/013/2008 del 10/04/2008 avente ad oggetto "Convenzione tra l'ASL TO2 e l'Università della Valle d'Aosta/Università de la Vallée d'Aoste - Facoltà di Psicologia per l'espletamento di tirocinio post-lauream del corso triennale in Scienze e Tecniche Psicologiche della relazione di aiuto e del corso di Laurea Magistrale in Psicologia";

A.O. S. Antonio e Biagio e Cesare Arrigo di Alessandria - Atto n. 374 del 08/04/2008 avente ad oggetto "Approvazione convenzione con la Facoltà di Psicologia dell'Università di Torino per lo svolgimento del tirocinio di formazione e orientamento degli studenti e dei laureati";

A.O. S. Croce e Carle di Cuneo - Atto n. 278 del 15/04/2008 avente ad oggetto "Disciplinare attuativo del protocollo d'intesa tra la Regione Piemonte e l'Università degli Studi del Piemonte Orientale "A. Avogadro" di Novara per la Scuola di Specializzazione in Pediatria - A.A. 2007/2008";

A.O. S. Croce e Carle di Cuneo - Atto n. 279 del 15/04/2008 avente ad oggetto "Disciplinare attuativo del protocollo d'intesa tra la Regione Piemonte e l'Università degli Studi del Piemonte Orientale "A. Avogadro" di Novara per la Scuola di Specializzazione in Chirurgia Maxillo Facciale - A.A. 2007/2008";

A.O. San Luigi Gonzaga di Orbassano - Atto n. 216 del 16/04/2008 avente ad oggetto "Convenzione con l'Università degli Studi di Torino ai fini della collaborazione scientifica e didattica riguardante la Scuola di Specializzazione in Farmacia Ospedaliera - Euro 12.300,00";

A.S.L. TO1 di Torino - Atto n. 137/A.08/08 del 21/02/2008 avente ad oggetto "Prevenzione attiva - progetto regionale prevenzione e sorveglianza incidenti domestici - una realizzazione: "I gruppi di cammino" - Approvazione della convenzione con la Scuola Universitaria Interfacoltà in Scienze Motorie (SUISM) " con i chiarimenti forniti con nota prot. n. 49464 del 18/04/2008;

A.S.L. AL di Alessandria - Atto n. 1145 del 10/04/2008 avente ad oggetto "Deliberazione 22.01.2008 n. 122 - Convenzione con l'Università degli Studi di Torino per la disciplina del tirocinio degli allievi del corso di laurea in educazione professionale: modifica.";

A.O. Ordine Mauriziano di Torino - Atto n. 308 del 21/04/2008 avente ad oggetto "Convenzione con l'A.S.L. TO3 per le attività relative al tirocinio degli studenti del terzo anno del Corso di laurea in Tecniche della Prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro - A.A. 2007/2008";

A.S.L. VC di Vercelli - Atto n. 0205 del 15/04/2008 avente ad oggetto "Riattivazione convenzione tra l'A.S.L. "VC" di Vercelli e l'Università degli Studi del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro" di Novara - Scuola di Specializzazione in Pediatria. Anno Accademico 2007/2008";

* di non approvare l'atto dell'A.S.L. AL di Alessandria n. 448 del 20.02.2008 avente ad oggetto "Convenzione con l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano per la disciplina del tirocinio degli studenti iscritti al Corso di Laurea in Scienze del Servizio Sociale", con i chiarimenti di cui alla nota prot. n. 46006 del 18/04/2008, in quanto la formazione professionale (corsi di laurea di 1^a e 2^a livello) sanitaria di base, nonché la formazione professionale socio-assistenziale, o ad essa affine, deve avvenire nel rispetto della programmazione dei fabbisogni quantitativi e qualitativi previsti dall'Amministrazione Regionale, nell'ambito di specifico protocollo di intesa con l'Università;

* la comunicazione all'Azienda Sanitaria avverrà con le modalità e nei termini previsti dalla l.r. n. 31 del 30.6.1992 e successive modificazioni.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 26 maggio 2008, n. 8-8819

Controllo sugli atti delle AA.SS.RR. - Lr. 31/92 s.m.i.- DD.G.R. 18-23906 del 2.2.1998 e 55-8745 del 17.3.2003. - A.S.O. Ordine Mauriziano di Torino - Atto n. 151 del 29/02/2008 "Bilancio consuntivo 2006" modificato e integrato con atto n. 291 del 16/04/2008. Approvazione.

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

* di approvare l'atto dell'A.S.O. Ordine Mauriziano di Torino n. 151 del 29/02/2008 "Bilancio consuntivo 2006", modificato e integrato con atto n. 291 del 16/04/2008, vista la relazione del Collegio Sindacale di cui all'art. 14, l.r. 10/95 e considerato che il bilancio, parte integrante e sostanziale del provvedimento sottoposto al controllo, risulta redatto in conformità ai principi contabili di cui alla l.r. 18 gennaio 1995, n. 8, alle disposizioni di cui alle DD.G.R. nn. 29-24445 del 28.4.1998, 1-28836 del 30.11.1999 e alle indicazioni operative di cui alle note regionali

prot. nn. 8292/28/28.5 del 27 settembre 2007, 4787/28/28.5 del 24 maggio 2007, 4395/28/28.5 del 14 maggio 2007;

* di prendere atto che le risultanze contabili evidenziano una perdita di esercizio pari a euro 5.881.579 e che il risultato finanziario (come determinato ai sensi della legge regionale 4 novembre 2004 n. 31, articolo 6, e dei conseguenti provvedimenti attuativi, nonché delle direttive del Ministero dell'Economia in materia) è di pareggio;

* la comunicazione all'Azienda Sanitaria avverrà con le modalità e nei termini previsti dalla l.r. n. 31 del 30.6.1992 e successive modificazioni.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del DPGR 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 26 maggio 2008, n. 9-8820

Controllo sugli atti delle AA.SS.RR. - l.r. 31/92 s.m.i.- DD.G.R. 18-23906 del 2.2.1998 e 55-8745 del 17.3.2003 - ASL TO 5 di Chieri (ex A.S.L 8) - Atto n. 113 del 07/02/2008 "Bilancio consuntivo 2006 - approvazione" modificato e integrato con atto n. 473 del 17/04/2008. Approvazione.

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

- di approvare l'atto dell'ASL TO 5 di Chieri (ex A.S.L 8) n. 113 del 07/02/2008 "Bilancio consuntivo 2006 - approvazione" modificato e integrato con atto n. 473 del 17/04/2008, vista la relazione del Collegio Sindacale di cui all'art. 14, l.r. 10/95 e considerato che il bilancio, parte integrante e sostanziale del provvedimento sottoposto al controllo, risulta redatto in conformità ai principi contabili di cui alla l.r. 18 gennaio 1995, n. 8, alle disposizioni di cui alle DD.G.R. nn. 29-24445 del 28.4.1998, 1-28836 del 30.11.1999 e alle indicazioni operative di cui alle note regionali prot. nn. 8292/28/28.5 del 27 settembre 2007, 4787/28/28.5 del 24 maggio 2007, 4395/28/28.5 del 14 maggio 2007;

- di prendere atto che le risultanze contabili evidenziano una perdita di esercizio pari a euro 1.972.371 e che il risultato finanziario (come determinato ai sensi della legge regionale 4 novembre 2004 n. 31, articolo 6, e dei conseguenti provvedimenti attuativi, nonché delle direttive del Ministero dell'Economia in materia) è di pareggio;

- la comunicazione all'Azienda Sanitaria avverrà con le modalità e nei termini previsti dalla l.r. n. 31 del 30.6.1992 e successive modificazioni.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 26 maggio 2008, n. 10-8821

Ridefinizione degli ambiti territoriali di scelta dell'ASL VC per la Pediatria di Libera Scelta entro i quali l'assistito può esercitare il proprio diritto di scelta/revoca del Medico.

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

di approvare la seguente ridefinizione degli ambiti territoriali per la Medicina Pediatrica di Libera Scelta, nonché la riduzione degli stessi da 13 a 9, quali ambiti territoriali di scelta dell'A.S.L. VC per la Pediatria di Libera Scelta entro i quali l'assistito può esercitare il proprio diritto di scelta/revoca del Medico:

distretto di Vercelli e ambito territoriale di Santhià comprendente i comuni di:

1) Vercelli;

2) Asigliano Vercellese, Caresana, Motta de' Conti, Pertengo, Pezzana, Prarolo, Rive, Stroppiana, Costanzana, Desana, Lignana, Ronsecco, Sali Vercellese, Tricerro;

3) Borgo Vercelli, Villata, Vinzaglio, Albano Vercellese, Arborio, Caresanablot, Casanova Elvo, Collobiano, Formigliana, Greggio, Olcenengo, Oldenico, Quinto Vercellese, San Giacomo Vercellese, Villarboit, Balocco, Buronzo;

4) Carisio, Crova, Giffenga, Salasco, San Germano, Santhià, Tronzano, Alice Castello, Bianzè, Borgo d'Ale, Cigliano, Livorno Ferraris, Moncrivello

distretto di Borgosesia e ambito territoriale di Gattinara comprendente i comuni di:

5) Borgosesia, Breia, Cellio, Valduggia;

6) Cervatto, Civiasco, Cravagliana, Fobello, Quaronna, Rimella, Sabbia, Varallo, Vocca;

7) Ailoche, Caprile, Coggiola, Crevacuore, Guardabosone, Portula, Postua, Pray, Alagna Valsesia, Balmuccia, Boccioleto, Campertogno, Carcoforo, Mollia, Pila, Piode, Rassa, Rima San Giuseppe, Rimasco, Riva Valdobbia, Rossa, Scopa, Scopello

8) Gattinara, Ghislarengo, Lenta, Lozzolo, Roasio, Rovasenda, Sostegno;

9) Grignasco, Prato Sesia, Romagnano, Serravalle Sesia.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 26 maggio 2008, n. 11-8822

Casa di Cura privata Koelliker, sita in Torino, corso G. Ferraris, 247-251: Accredito attività' degenziale e ambulatoriale.

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

- di accreditare in fascia A, ai sensi della D.C.R. n. 616-3149 del 22.02.2000 e s.m.i., le seguenti attività degenziali della Casa di Cura privata Koelliker, sita in Torino, corso G. Ferraris, 251-255:

chirurgia generale (cod. 09) - 15 posti letto di cui 3 di day surgery

ortopedia e traumatologia (cod. 36) - 25 posti letto di cui 3 di day surgery

ginecologia (cod. 37) - 10 posti letto di cui 1 di day surgery

otorinolaringoiatria (cod. 38) - 10 posti letto di cui 2 di day surgery

urologia (cod. 43) - 15 posti letto di cui 2 di day surgery

oculistica (cod. 34) - 10 posti letto

day surgery tipo A - oculistica (cod. 98.01) - 10 posti letto

neurologia (cod. 32) - 10 posti letto

recupero e rieducazione funzionale 2° livello (cod. 56.20) - 30 posti letto

- di accreditare in fascia A, ai sensi della D.C.R. n. 616-3149 del 22.02.2000 e s.m.i., le attività poliambulatoriali comprensive delle seguenti branche specialistiche: chirurgia generale (09), urologia (cod. 43), chirurgia vascolare-angiologia (14), ortopedia (36), oculistica (34), otorinolaringoiatria (cod. 38), ginecologia (37), cardiologia (08), neurologia (cod. 32), dermatologia (cod. 52), gastroenterologia-chirurgia ed endoscopia digestiva (cod. 58), pneumologia (cod. 68), quali presenti nel nomenclatore tariffario regionale di cui alla D.G.R. n. 73-13176 del 26.07.2004 e s.m.i.;

- di accreditare in fascia A, ai sensi della D.C.R. n. 616-3149 del 22.02.2000 e s.m.i., l'attività ambulatoriale di diagnostica per immagini di 2° livello (cod. 69), di recupero e rieducazione funzionale di 1° livello (cod. 56) e di Medicina di Laboratorio - laboratorio generale di base con settori specializzati in Cito-isto-patologia, Microbiologia, Ematologia, Chimica clinica tossicologica, Siero-immunologia - (cod. 98);

- di disporre che la struttura sopra indicata potrà erogare per conto e a carico del Servizio Sanitario Nazionale l'attività oggetto di accreditamento alle condizioni previste dai provvedimenti attuativi regionali disposti in applicazione degli artt. 8 quinquies e 8 sexies del decreto legislativo n. 229/99, nonché delle restanti disposizioni statali in materia di programmazione economico-sanitaria e relativi atti regionali, di cui alla D.G.R. n. 46-2863 del 15.05.2006 "Recepimento dell'accordo tra la Regione Piemonte e le Associazioni di categoria AIOP e ARIS per il settore sanitario privato, per l'attività di ricovero, a valere per gli anni 2004-2008", e s.m.i..

- di demandare all'A.S.L. territorialmente competente la verifica dei livelli organizzativi secondo le disposizioni di cui alla D.G.R. n. 31-8151 del 30.12.2002 e s.m.i.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 26 maggio 2008, n. 12-8823

Casa di Cura "Villa di Salute" sita in Trofarello (TO): autorizzazione all'esercizio dell'attività sanitaria a seguito di intervenute variazioni societarie. Approvazione progetto edilizio.

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

per le motivazioni espresse in premessa,

1. di prendere atto dell'intervenuta cessione dell'intero quote azionarie della Casa di Cura Villa di Salute S.p.A., proprietaria della Casa di Cura Villa di Salute, sita in Trofarello, Viale della Resistenza 24, a favore della società CLINEA Italia s.r.l., società del Gruppo Orpea, effettuata in data 6 giugno 2007, con atto Notaio Fabio Capaccioni in Milano, Rep. n. 12726 e della variazione del Presidente e dell'Amministratore Delegato della società e dei componenti il Consiglio di Amministrazione;

2. di autorizzare, a far data dal 6 giugno 2007, la società Casa di Cura Villa di Salute S.p.A., così come sopra modificata, all'esercizio delle attività sanitarie presso la Casa di Cura Villa di Salute sita in Trofarello, Viale della Resistenza 24, così come autorizzate con D.G.R. n. 15-24017 del 23 febbraio 1998 e con D.G.R. n. 32-12511 del 18 maggio 2004;

3. di approvare il progetto edilizio della Casa di Cura Villa di Salute, sita in Trofarello, Strada della Resistenza, 24, finalizzato all'adeguamento dei locali in conformità alla D.C.R. n. 616-3149 del 22 febbraio 2000 ed alla D.G.R. n. 58-2149 del 29.12.2004, così come presentato dal Legale rappresentante con nota n. 2120 del 15 gennaio 2008;

4. di disporre che la realizzazione del progetto edilizio di cui sopra dovrà avvenire in conformità alle normative nazionali e regionali vigenti;

5. di autorizzare, ad avvenuta esecuzione dei lavori, l'esercizio dell'attività sanitaria nei locali ristrutturati, ed il conseguente ripristino dei posti letto sospesi con D.G.R. n. 32-12511 del 18 maggio 2004, dando mandato alla Commissione di Vigilanza, dell'A.S.L. territorialmente competente, di verificare preventivamente e comunicare al Settore Regionale competente la corretta e completa realizzazione del progetto;

6. di far carico al Legale rappresentante della Casa di Cura Villa di Salute, di richiedere autorizzazione preventiva per ogni eventuale elemento di variazione a precedenti provvedimenti autorizzativi.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 26 maggio 2008, n. 14-8825

Approvazione del programma di attività del Settore di Protezione Civile per l'anno 2008.

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

di approvare il programma delle attività per l'anno 2008 del Settore Protezione Civile riportato nell'allegato A) che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

di demandare a successivi atti deliberativi le assegnazioni e i necessari accantonamenti sui corrispondenti capitoli di spesa della Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Economia Montana e Foreste;

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Allegato A

ATTIVITA' DEL SETTORE DI PROTEZIONE CIVILE PER L'ANNO 2008

Potenziamento, gestione e mantenimento dei materiali e dei mezzi in dotazione al settore di Protezione Civile, facente parte della colonna mobile.

Implementazione gestione e mantenimento dei sistemi informativi, radioteleinformatici e di monitoraggio ambientale ai fini dell'allertamento.

Formazione e informazione rivolta alle componenti del sistema di Protezione Civile regionale e alla comunità regionale, attività di sensibilizzazione rivolta con specifica attenzione al mondo della scuola.

Attività istruttoria per l'erogazione di contributi, rimborsi spesa, indennizzi e per la valutazione dei progetti agli enti locali ed al volontariato.

Incentivazione, promozione e organizzazione del volontariato.

Gestione e coordinamento dell'emergenza di competenza regionale e attività connesse al superamento della stessa.

Concorso nell'emergenze comunali, provinciali, nazionali ed internazionali e attività connesse al superamento delle stesse.

Implementazione e potenziamento di software finalizzato alla gestione e al coordinamento delle emergenze.

Studi e predisposizione di documentazione per la redazione di programmi e piani in materia di Protezione Civile.

Predisposizione di atti normativi e regolamentari.

Definizione di specifiche tecniche e disciplinari e predisposizione di direttive e circolari in materia di protezione civile.

Esercitazioni di Protezione Civile e addestramento delle componenti del sistema di Protezione Civile regionale.

Predisposizione e organizzazione della Giornata di Protezione Civile e partecipazione alle manifestazioni nazionali.

Studio, sviluppo e realizzazione di presidi integrati di Protezione Civile, allestimento di nuovi centri di assistenza e di pronto intervento regionale anche in relazione al rischio idrogeologico ed idraulico in osservanza della DPCM, 27 febbraio 2004.

Potenziamento e gestione della sala operativa del Settore.

Potenziamento e miglioramento dei sistemi di telecomunicazioni mediante apparati terrestri e satellitari finalizzati alle comunicazioni di emergenza.

Attività programmatoria, pianificatoria e gestionale derivante dal recepimento della nuova classificazione sismica OPCM n. 3274 del 20 marzo 2003.

Predisposizione, stipula e attuazione di accordi, protocolli e convenzioni finalizzati alla prestazione di servizi e alla fornitura di materiale e mezzi per rispondere alle esigenze della Protezione Civile regionale.

Rapporti con: Enti di ricerca e sperimentazione, Enti locali, componenti operative e istituzionali del sistema di Protezione Civile, Dipartimento di Protezione Civile e la Comunità Europea, Uffici Territoriali di Governo per attività di protezione civile.

Compiti istituzionali connessi alla partecipazione a comitati gruppi di lavoro e similari.

Attività di consulenza agli Enti Pubblici, locali e territoriali.

Predisposizione di studi e progetti di ricerca.

Realizzazione della cineteca e fototeca per scopi didattici e di documentazione.

Convegni, editoria e progetti multimediali.

Progetti finalizzati all'utilizzo dei volontari e del personale di servizio civile.

Attività per la gestione ordinaria del settore di Protezione Civile.

Mantenimento e miglioramento della certificazione ISO 9000 del Settore di Protezione Civile.

Attuazione dei contenuti di cui all'accordo di quadro dell'agosto 2007 con il Corpo Nazionale dei VVFF in materia di sistemi di protezione civile con particolari approfondimenti a:

- a. sale operative unificate
- b. formazione dei volontariato
- c. sistemi informativi e telematici
- d. mezzi e attrezzature
- e. presidi territoriali

Mantenimento del tavolo permanente di lavoro Regione e Province Piemontesi nelle attività di protezione civile

Integrazione delle attività di protezione civile con l'operatività degli antincendi boschivi con la predisposizione e gestione della SOUP (sala operativa unificata permanente).

Deliberazione della Giunta Regionale 26 maggio 2008, n. 15-8826

Programmazione Fondi Strutturali 2007-2013, Obiettivo 3 - Cooperazione territoriale. Indirizzi per la partecipazione della Regione Piemonte ai programmi di cooperazione transnazionale e interregionale.

A relazione della Presidente Bresso:

Premesso che:

in data 5 luglio 2006 è stato emanato il Regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e recante abrogazione del regolamento (CE) n. 1783/1999, che al capo III fissa disposizioni specifiche relative all'obiettivo "Cooperazione territoriale europea";

in data 11 luglio 2006 è stato emanato il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio recante di-

sposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1260/1999, che all'art. 3 fissa fra gli obiettivi dell'azione volta a rafforzare la coesione economica e sociale dell'Unione Europea, "la Cooperazione territoriale europea";

con Decisione(2006/702/CE) del 6 ottobre 2006 il Consiglio dell'Unione europea ha adottato gli "Orientamenti strategici comunitari in materia di coesione";

con Deliberazione CIPE n 174 del 22 dicembre 2006 è stato adottato il Quadro Strategico Nazionale (QSN), approvato dalla Commissione Europea con Decisione C(2007)3329 del 13 luglio 2007;

il QSN si riferisce a tutti e tre gli obiettivi dei Fondi Strutturali 2007-2013, incluso, quindi, l'Obiettivo di Cooperazione territoriale europea, e contiene indicazioni per la governance dei programmi finanziati da tale Obiettivo, dettagliate al punto VI.2.8 del testo del QSN;

con Deliberazione CIPE n. 36 del 15 giugno 2007 sono state definite le modalità di cofinanziamento pubblico nazionale degli interventi socio-strutturali comunitari per il periodo di programmazione 2007-2013, tra cui i programmi di cooperazione transnazionale e interregionale;

con Deliberazione CIPE del 21 dicembre 2007, attualmente in corso di registrazione, sono state definite le modalità di attuazione della governance nazionale dell'Obiettivo Cooperazione Territoriale Europea, con particolare riferimento al ruolo delle Regioni nel coordinamento nazionale dei programmi di cooperazione transnazionale e interregionale e all'istituzione dei Comitati Nazionale quale luogo di formazione della posizione nazionale in merito all'attuazione dei programmi;

con Deliberazione del Consiglio Regionale 94-43541 del 21 dicembre 2006 è stato approvato il Documento di Programmazione Strategico Operativa che stabilisce gli indirizzi per la programmazione integrata dei fondi europei, nazionali e regionali, ivi compreso l'Obiettivo Cooperazione Territoriale Europea, per il quale si individuano le macro aree e i temi strategici d'interesse della Regione Piemonte;

è in fase di definizione il Documento Unico di Programmazione che definisce le strategie e le priorità per l'utilizzo delle risorse nazionali e comunitarie della programmazione 2007-2013 (fondi FESR, FSE, FAS, Cooperazione Territoriale);

con Deliberazione della Giunta Regionale 51-5730 del 16 aprile 2007 (Direttive procedurali ed organizzazione per il coordinamento della programmazione strategico-operativa regionale 2007/2013) sono state istituite le strutture di coordinamento regionale per l'attuazione della programmazione 2007-2013.

Considerato che:

l'Obiettivo Cooperazione Territoriale Europea è attuato attraverso il finanziamento di programmi operativi di cooperazione transfrontaliera, transnazionale ed interregionale che coinvolgono Regioni di diversi Paesi europei;

il territorio della Regione Piemonte è interessato da tre programmi di cooperazione transnazionale (Spazio Alpino, Mediterraneo ed Europa Centrale) e quattro di cooperazione interregionale (Interreg IVC, Urbact, Espon e Interact), come meglio illustrato

nell'allegato 1 "I programmi di cooperazione transnazionale e interregionale";

l'accesso alle opportunità finanziarie avviene attraverso la selezione di progetti, presentati da un partenariato europeo a seguito dell'emanazione di bandi transnazionali, ai quali è possibile partecipare sia in qualità di Capofila di progetto (Lead Partner) che di partner di progetto (Project Partner);

i progetti approvati saranno cofinanziati dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), mentre il cofinanziamento nazionale sarà interamente assicurato dal Fondo di Rotazione ex lege 183/1987, secondo le modalità previste dalla Deliberazione CIPE n. 36 del 15 giugno 2007;

a livello nazionale, in attuazione del QSN, sono istituiti il Gruppo di Coordinamento Strategico per l'Obiettivo Cooperazione Territoriale e Comitati Nazionali per il coordinamento della partecipazione ai programmi di cooperazione transnazionale e interregionale, attribuendo alle Regioni la presidenza e vicepresidenza di tali comitati;

la Conferenza delle Regioni e Province Autonome, nella seduta del 31 maggio 2007, ha designato la Regione Piemonte quale vicepresidente del Comitato Nazionale del programma Europa Centrale, con funzioni di supporto al coordinamento nazionale del programma;

la Regione Piemonte, quale responsabile della Commissione Affari Comunitari e Internazionali della Conferenza delle Regioni e Province Autonome, coordina altresì il sottogruppo "Cooperazione Territoriale Europea".

Ravvisata la necessità di:

definire una strategia regionale d'intervento per la partecipazione ai programmi di cooperazione transnazionale e interregionale, che, coerentemente con le priorità del DPSO e le indicazioni regionali in materia di relazioni internazionali:

- contribuisca all'attuazione coordinata della programmazione regionale unitaria 2007-2013, anche mediante l'individuazione di linee progettuali prioritarie, coerenti con i documenti strategici regionali e articolate per temi strategici e aree di riferimento;

- concorra a rafforzare il ruolo della Regione Piemonte sulla scena europea;

garantire un coordinamento a livello regionale, integrato nella governance complessiva regionale per la programmazione 2007-2013, per la partecipazione ai programmi di cooperazione transnazionale e interregionale, in relazione ai positivi esiti del ciclo di programmazione 2000-2006;

istituire un "Gruppo di lavoro interdirezionale per i programmi di cooperazione transnazionale ed interregionale", che assicuri il coordinamento delle attività e dei progetti di cooperazione transnazionale e interregionale ed al quale spetta:

- l'individuazione, in coerenza con gli indirizzi e le priorità regionali, di linee progettuali da attuare prioritariamente;

- la valutazione della congruità delle proposte progettuali in fase di definizione con le priorità della politica regionale;

- la promozione e l'attuazione di iniziative mirate al coinvolgimento del partenariato istituzionale e socio-economico regionale;

- l'individuazione di soluzioni operative omogenee e condivise in merito ad aspetti legati alla gestione e realizzazione di progetti;

- la definizione di iniziative comuni di divulgazione e valorizzazione delle iniziative progettuali dell'Amministrazione regionale, ai fini della capitalizzazione dei risultati.

Il Gruppo è composto da un rappresentante delle seguenti Direzioni:

- Gabinetto di Presidenza della Giunta Regionale (Settore Affari internazionali e comunitari)

- Programmazione Strategica, Politiche territoriali, Edilizia

- Ambiente

- Agricoltura

- Trasporti, logistica, mobilità ed infrastrutture

- Innovazione, ricerca ed università

- Opere pubbliche, difesa del suolo, economia montana e foreste (un rappresentante della Direzione e un rappresentante dei programmi di cooperazione transfrontaliera)

- Istruzione, formazione professionale e lavoro

- Attività produttive

- Turismo, commercio e sport

- Cultura

- Politiche sociali e politiche per la famiglia.

Il Gruppo definirà proprie regole interne di funzionamento ed opererà in stretto raccordo con le strutture di coordinamento della programmazione strategico-operativa regionale 2007-2013 previste dalla D.G.R. 51-5730 del 16 aprile 2007: il Comitato per l'Indirizzo e il Coordinamento della Politica Regionale Unitaria, al quale riferirà periodicamente in merito alle attività svolte ed allo stato di avanzamento della partecipazione regionale ai programmi, e il Comitato Tecnico.

Il Gruppo è coordinato dalla Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, che ne garantisce il funzionamento, ed in particolare:

- convoca e gestisce le riunioni;

- garantisce il flusso informativo in merito allo stato di avanzamento dei programmi ed alle proposte progettuali da sottoporre alla valutazione del Gruppo;

- propone all'approvazione del Gruppo iniziative ed attività da svolgere;

- riferisce al Comitato per l'Indirizzo e il Coordinamento della Politica Regionale Unitaria in merito alle attività svolte dal Gruppo;

- predispone un rapporto annuale di avanzamento della partecipazione regionale ai programmi.

Ritenuto inoltre necessario:

- prevedere forme di coinvolgimento del partenariato istituzionale ed economico-sociale regionale, in ottemperanza al principio di partenariato, attraverso:

- un'azione di coordinamento con le Province piemontesi;

- la mobilitazione del partenariato istituzionale e socio economico, anche attraverso la formazione di tavoli tematici per favorire la definizione di progetti coerenti con le priorità regionali;

- l'attuazione di periodiche iniziative di informazione e animazione;

- prevedere azioni di monitoraggio e valutazione in grado di seguire l'avanzamento dei progetti ed in particolare di valutare ex post la qualità dei risultati

raggiunti, in armonia e in coordinamento con il sistema di monitoraggio ed il piano di valutazione della politica regionale unitaria.

Preso atto che il coordinamento per l'attuazione dei programmi di cooperazione transnazionale ed interregionale comporta inoltre:

1. la partecipazione agli organi di gestione transnazionale del Programma Europa Centrale, a seguito del ruolo assunto dalla Regione Piemonte quale vicepresidente del Comitato Nazionale del Programma;

2. la partecipazione a gruppi di lavoro costituiti dai programmi su specifiche tematiche di attuazione;

3. il coordinamento del sottogruppo "Cooperazione Territoriale Europea" nell'ambito della Commissione Affari Comunitari e Internazionali della Conferenza delle Regioni e Province Autonome;

4. la partecipazione al Gruppo di Coordinamento Strategico ed ai Comitati Nazionali dei singoli programmi operativi, organi previsti dal QSN.

la Giunta Regionale, con voti unanimi, espressi nelle forme di legge,

delibera

- 1) di individuare nella Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia la struttura responsabile del coordinamento regionale per l'attuazione dei programmi di cooperazione transnazionale ed interregionale, di cui all'allegato 1 "I programmi di cooperazione transnazionale e interregionale", ivi compreso il coordinamento del sottogruppo "Cooperazione Territoriale Europea" nell'ambito della Commissione Affari Comunitari e Internazionali della Conferenza delle Regioni e Province Autonome e la partecipazione agli organi di gestione e coordinamento previsti a livello nazionale e transnazionale per l'attuazione dei programmi operativi, con particolare riferimento alla funzione di vicepresidente del Comitato Nazionale del programma Europa Centrale;

- 2) di istituire il "Gruppo di lavoro interdirezionale per i programmi di cooperazione transnazionale ed interregionale", che opererà in stretto raccordo con le strutture di coordinamento della programmazione strategico-operativa regionale 2007-2013 di cui alla D.G.R. n. 51-5730 del 16 aprile 2007. Il Gruppo svolge le funzioni elencate in premessa ed è composto da un rappresentante per ciascuna delle seguenti Direzioni:

- Gabinetto di Presidenza della Giunta Regionale (Settore Affari internazionali e comunitari)

- Programmazione Strategica, Politiche territoriali, Edilizia

- Ambiente

- Agricoltura

- Trasporti, logistica, mobilità ed infrastrutture

- Innovazione, ricerca ed università

- Opere pubbliche, difesa del suolo, economia montana e foreste (un rappresentante della Direzione e un rappresentante dei programmi di cooperazione transfrontaliera)

- Istruzione, formazione professionale e lavoro

- Attività produttive

- Turismo, commercio e sport

- Cultura

- Politiche sociali e politiche per la famiglia.

Il Gruppo è coordinato dalla Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia.

3) di stabilire che, in concomitanza con i bandi dei programmi di cooperazione transnazionale ed interregionale ed a seguito dell'esame di congruità con le priorità regionali svolto dal Gruppo di lavoro interdirezionale per i programmi di cooperazione transnazionale ed interregionale, la Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia comunichi alla Giunta Regionale ed al Comitato per l'Indirizzo e il Coordinamento della Politica Regionale Unitaria l'elenco delle proposte progettuali che saranno presentate dalle Direzioni Regionali;

4) di stabilire che la Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia presenti alla Giunta Regionale ed al Comitato per l'Indirizzo e il Coordinamento della Politica Regionale Unitaria, previa approvazione del Gruppo di lavoro interdirezionale per i programmi di cooperazione transnazionale ed interregionale, un rapporto annuale di avanzamento della partecipazione regionale ai programmi suddetti;

5) di dare mandato alla Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia di istituire adeguate azioni di monitoraggio e valutazione, in armonia e in coordinamento con il sistema di monitoraggio ed il piano di valutazione della politica regionale unitaria;

6) di individuare la titolarità della responsabilità di progetto in capo alle Direzioni interessate, ai fini della predisposizione di quanto occorre per la presentazione dei progetti e la successiva gestione degli stessi, ivi compresa l'istituzione dei relativi capitoli di bilancio da predisporre a cura della Direzione Bilancio sulla base del piano finanziario dei progetti approvati.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Allegato



**Programmazione Fondi Strutturali 2007-2013
Obiettivo Cooperazione Territoriale Europea**

I programmi di cooperazione transnazionale e interregionale

Indice

PARTE A - QUADRO DI RIFERIMENTO

- 1. La programmazione 2007-2013 dei Fondi Strutturali**
 - 1.1 Il ruolo della Regione nella nuova politica di coesione
- 2. L'Obiettivo Cooperazione Territoriale Europea**
- 3. I programmi di cooperazione transnazionale e interregionale in Piemonte**
 - 3.1 I programmi di cooperazione transnazionale
 - 3.2 I Programmi di cooperazione interregionale
 - 3.3 L'iniziativa "Regioni per il Cambiamento Economico"
- 4. Gli organi di gestione e di governance**
 - 4.1 Governance nazionale

PARTE A - Quadro di riferimento

1. La programmazione 2007-2013 dei Fondi Strutturali

La politica di coesione 2007-2013 richiede agli Stati Membri e alle Regioni di concentrare le risorse della programmazione comunitaria e nazionale verso il raggiungimento degli obiettivi fissati dalle agende di Lisbona (competitività ed economia della conoscenza) e Göteborg (sviluppo sostenibile), utilizzando in modo strategico e coordinato le risorse, al fine di vincere le nuove sfide di un'economia sempre più globalizzata puntando sulle eccellenze che l'Europa può offrire.

I tre Obiettivi fondamentali della politica di coesione 2007-2013 sono: Convergenza, Competitività regionale e Occupazione, Cooperazione territoriale europea.

Strumento principale della nuova stagione è il Quadro Strategico Nazionale¹ (QSN), che indica le priorità nazionali rispetto all'attuazione della politica di coesione e gli indirizzi strategici e operativi per l'utilizzo delle risorse derivanti dai Fondi Strutturali, nonché il raccordo e l'integrazione con le altre politiche europee (come la politica di sviluppo rurale), e la programmazione nazionale (in particolare il Fondo Aree Sottoutilizzate - FAS) e regionale, allo scopo di innescare effetti sinergici positivi.

Nel prendere atto che tale nuova architettura implica un salto di qualità nella pratica di programmazione e la necessità di creare un nuovo modello di governance in grado di accompagnarne e orientarne l'attuazione, il QSN e le successive Deliberazioni CIPE di attuazione definiscono tale modello e ne istituiscono le relative strutture.

1.1 Il ruolo della Regione nella nuova politica di coesione

Nel periodo 2007-2013 le Regioni sono l'attore principale nell'attuazione della politica di coesione; a partire da un Documento Strategico preliminare (agosto 2005), elaborato al fine di contribuire alla definizione del QSN e che già individuava le priorità strategiche generali, la Regione Piemonte ha successivamente adottato un Documento di Programmazione Strategico Operativa² (DPSO), che contiene gli indirizzi per la programmazione integrata dei fondi europei, nazionali e regionali, le priorità strategiche regionali e le modalità per governare il processo di attuazione.

Il processo di programmazione si sta completando con la definizione del Documento Unitario di Programmazione (DUP), che, in coerenza con il DPSO, individua le linee d'intervento regionali prioritarie da attuare attraverso l'utilizzo coordinato degli strumenti a disposizione.

A ciò si aggiunga che la Regione Piemonte ha assunto nel 2005 il ruolo di coordinamento delle Regioni in materia di politiche comunitarie, ruolo che ha consentito alla Regione di guidare il faticoso processo di negoziazione con l'Amministrazione Centrale relativo alle risorse e alla definizione dei meccanismi di governance per l'attuazione nazionale della politica di coesione, ivi compresa la governance dell'Obiettivo Cooperazione Territoriale Europea.

2. L'Obiettivo Cooperazione Territoriale Europea

L'Obiettivo Cooperazione territoriale europea, cofinanziato dal Fondo europeo per lo sviluppo regionale (FESR), nasce dall'esperienza dell'Iniziativa Comunitaria Interreg ed è articolato in programmi di cooperazione transfrontaliera, transnazionale ed interregionale.

¹ Approvato dalla Commissione Europea con Decisione C(2007)3329 del 13 luglio 2007

² Deliberazione del Consiglio Regionale 94-43541 del 21 dicembre 2006

Il Reg. (CE) n.1083/2006 (Disposizioni generali sui Fondi strutturali) così definisce l'obiettivo Cooperazione territoriale europea: "[...] è inteso a rafforzare la cooperazione transfrontaliera mediante iniziative congiunte locali e regionali, a rafforzare la cooperazione transnazionale mediante azioni volte allo sviluppo territoriale integrato connesse alle priorità comunitarie e a rafforzare la cooperazione interregionale e lo scambio di esperienze al livello territoriale adeguato".

Il Reg. (CE) n. 1080/2006 (Disposizioni specifiche relative al Fondo europeo per lo sviluppo regionale - FESR) introduce disposizioni specifiche per la Cooperazione Territoriale (Capo III), mentre il Reg. n. 1828/2006 (regolamento di attuazione) ne disciplina le procedure attuative.

L'Obiettivo Cooperazione territoriale europea è inoltre parte integrante del QSN e contribuisce quindi, alla pari degli Obiettivi Convergenza e Competitività, al raggiungimento degli obiettivi strategici nazionali della politica di coesione 2007-2013. Il QSN indica il contributo che i programmi di cooperazione territoriale possono dare all'attuazione delle priorità nazionali e stabilisce che *"la partecipazione italiana ai programmi di cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale ai quali sono eleggibili i territori italiani verrà attuata secondo un profilo di forte coerenza e integrazione con la programmazione della politica regionale unitaria, comunitaria e nazionale. Nella nuova programmazione dei Fondi strutturali alla cooperazione territoriale europea è richiesto, infatti, di concorrere esplicitamente alle grandi priorità strategiche della politica di coesione, valorizzando il potenziale competitivo regionale e locale frenato dall'esistenza di confini amministrativi. Per l'Italia, per le caratteristiche salienti del proprio sviluppo regionale, la cooperazione territoriale europea può costituire fattore di apertura e di accelerazione dello sviluppo locale, in termini di migliore organizzazione delle infrastrutture e dei servizi, di posizionamento competitivo sui mercati internazionali, di opportunità di raggiungere massa critica nell'offerta di beni pubblici"*.

I Programmi Operativi di cooperazione territoriale prevedono una percentuale di cofinanziamento comunitario FESR in linea generale pari al 75% del totale della spesa ammissibile. La restante quota è a carico degli Stati membri; per quanto riguarda l'Italia, la quota a carico dello Stato è assicurata dal Fondo di rotazione nazionale di cui alla legge 183/1987, come disciplinato dalla Deliberazione CIPE n. 36 del 15 giugno 2007.

3. I programmi di cooperazione transnazionale e interregionale in Piemonte

3.1 I programmi di cooperazione transnazionale

I programmi di cooperazione transnazionale hanno l'obiettivo di contribuire allo sviluppo equilibrato ed alla competitività del territorio europeo e sono caratterizzati da:

- Aree di cooperazione più o meno omogenee e che comprendono diversi Paesi Europei;
- Concentrazione su alcune aree tematiche ammissibili, definite dall'art. 6 del Reg. 1080/2006 (Regolamento FESR):
 - Innovazione: creazione e sviluppo di reti scientifiche e tecnologiche e rafforzamento delle capacità regionali di R&ST e innovazione che contribuiscano direttamente allo sviluppo economico equilibrato delle zone transnazionali;
 - Ambiente: attività di gestione delle risorse idriche, efficienza energetica, prevenzione dei rischi e protezione ambientale che presentino una chiara dimensione transnazionale;
 - Accessibilità: attività intese a migliorare l'accesso e la qualità dei servizi di trasporto e telecomunicazioni che presentino una chiara dimensione transnazionale;
 - Sviluppo urbano sostenibile: rafforzamento dello sviluppo policentrico a livello transnazionale, nazionale e regionale che presenti un chiaro impatto transnazionale;
- Necessità di concentrarsi su progetti ad alto valore aggiunto transnazionale, che producono risultati concreti e durevoli nel tempo e con un forte aggancio alle politiche pubbliche regionali e nazionali.

Le procedure di attuazione prevedono l'apertura di periodici bandi (*calls for proposals*), che possono essere ricondotti alle tipologie seguenti:

1. **Bandi aperti** (*open calls*), dove è possibile presentare progetti su tutti gli assi previsti dal programma operativo;
2. **Bandi ristretti** (*targeted calls*), sulla base di *terms of reference* che indicano su quali assi ed eventualmente su quali temi è possibile presentare progetti nell'ambito del bando in oggetto; entrambe queste tipologie di bandi possono essere soggette alla "*two-step procedure*", ovvero prima selezione sulla base di una scheda sintetica contenente informazioni essenziali, e successiva presentazione del dossier di candidatura completo da parte di progetti selezionati, tra cui saranno approvati i vincitori.

Possono inoltre essere previsti bandi per **progetti strategici**, maggiormente orientati dagli organi di programma e dagli Stati Membri, attraverso la definizione di *terms of reference* dettagliati in termini di obiettivi, risultati e tipologia di partenariato.

Sono variati, rispetto al periodo 2000-2006, gli spazi di cooperazione ed i territori ad essi eleggibili. La Regione Piemonte è coinvolta in tre programmi: Mediterraneo, Spazio Alpino, Europa Centrale.

3.1.1 Programma Mediterraneo

Approvato dalla Commissione Europea con Decisione n. C(2007) 6578 del 20.12.2007

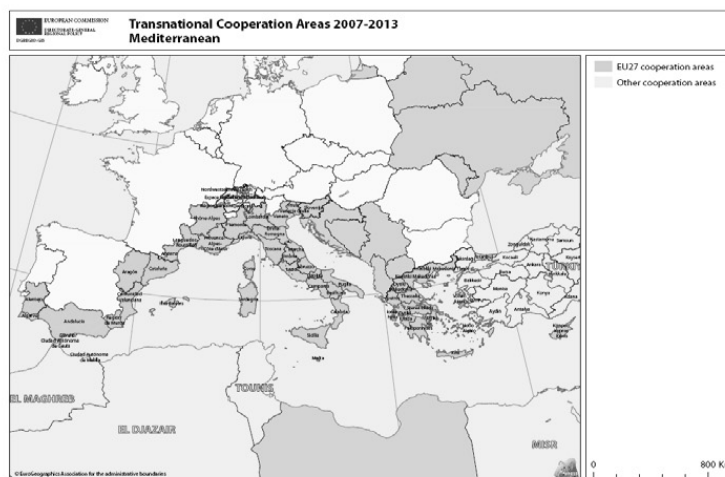
Autorità di Gestione: Région Provence-Alpes-Côte d'Azur (F)

Dotazione finanziaria: 256.617.688 € (FESR 193.191.331 €)

Cofinanziamento: 75% FESR + 25% nazionale (a carico del Fondo di Rotazione)

Area geografica coinvolta:

- Spagna: Andalusia, Aragona, Catalogna, Isole Baleari, Murcia, Valencia, Ceuta e Melilla;
- Francia: Corse, Languedoc-Roussillon, Provence-Alpes-Côte d'Azur, Rhône Alpes;
- Italia: tutte le Regioni eccetto Valle d'Aosta e Province Autonome di Trento e Bolzano;
- Portogallo: Algarve e Alentejo;
- Regno Unito: Gibilterra;
- Slovenia, Malta, Cipro: intero Paese;
- Paesi IPA associati: Croazia, Bosnia-Erzegovina, Montenegro.



Obiettivi generali

Fare dell'area Med un territorio in grado di competere a livello internazionale, condizione essenziale per assicurare la crescita e l'impiego per le future generazioni.

Promozione della coesione territoriale e tutela dell'ambiente in una logica di sviluppo sostenibile

Assi prioritari

Assi	Obiettivi
1. Rafforzare le capacità d'innovazione	1.1 Diffusione delle tecnologie innovative e del saper fare 1.2 Rafforzamento della cooperazione strategica tra attori dello sviluppo economico e le autorità pubbliche
2. Tutela ambientale e promozione di uno sviluppo territoriale sostenibile	2.1 Tutela e valorizzazione delle risorse naturali e culturali 2.2 Promozione delle energie rinnovabili e miglioramento dell'efficienza energetica 2.3 Prevenzione dei rischi marittimi e rafforzamento della sicurezza marittima 2.4 Prevenzione e lotta contro i rischi naturali
3. Miglioramento della mobilità e dell'accessibilità territoriale	3.1 Miglioramento dell'accessibilità marittima e delle capacità di transito, privilegiando la multimodalità 3.2 Sostegno all'utilizzo delle TIC per una migliore accessibilità e cooperazione territoriali
4. Promozione di uno sviluppo policentrico ed integrato	4.1 Coordinamento delle politiche di sviluppo e miglioramento della governance territoriale 4.2 Rafforzamento dell'identità e valorizzazione delle risorse culturali per una migliore integrazione dell'area Med

3.1.2 Programma Spazio Alpino

Approvato dalla Commissione Europea con Decisione n. C(2007) 4296 del 20.09.2007

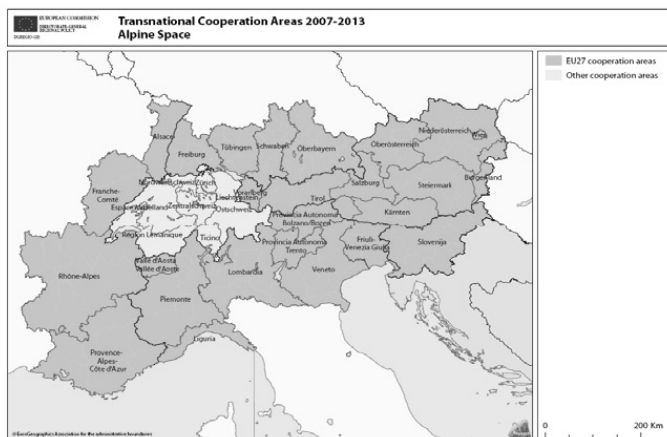
Autorità di Gestione: Land Sazburg (A)

Dotazione finanziaria: 129.980.630 € (FESR 97.792.311 €)

Cofinanziamento: 75% FESR + 25% nazionale (a carico del Fondo di Rotazione)

Area geografica coinvolta:

- Austria e Slovenia: intero Paese;
- Francia: Rhone alpes, Provence-Alpes-Cote d'Azur, Franche-Comté, Alsace;
- Germania: Upper Bavaria, Swabia (in Bavaria), Tübingen, Freiburg (in Baden Wurttemberg);
- Italia: Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Province Autonome di Trento e Bolzano;
- Paesi Terzi associati: Svizzera e Liechtenstein.



Obiettivo generale

Migliorare la competitività e l'attrattività dell'area di cooperazione, sviluppando azioni comuni in campi dove la cooperazione transnazionale porta un valore aggiunto.

Assi prioritari

Assi	Obiettivi
1. Competitività ed attrattività dello Spazio Alpino	Rafforzare le capacità d'innovazione delle PMI, creare le basi per il loro sviluppo e favorire una cooperazione stabile tra centri di R&D e PMI Supportare scelte di sviluppo basate su settori economici tradizionali e sul patrimonio culturale Rafforzare il ruolo delle aree urbane quali motori dello sviluppo sostenibile Rafforzare le relazioni urbano-rurali e lo sviluppo delle aree periferiche Facilitare la partecipazione di tutti i gruppi sociali alle attività economiche, culturali e sociali
2. Accessibilità e connettività	Assicurare la parità d'accesso ai servizi pubblici, al sistema dei trasporti, all'informazione, alla comunicazione e alla conoscenza all'interno dell'area di cooperazione Promuovere e migliorare l'accessibilità delle infrastrutture esistenti per migliorarne la redditività economica e sociale, e per gestirne meglio gli effetti sull'ambiente Accrescere la connettività per rafforzare il modello territoriale policentrico e per porre le basi di una società della conoscenza e dell'informazione Promuovere modelli di mobilità sostenibili e innovativi con particolare attenzione ai temi dell'ambiente e dell'uguaglianza Mitigare le conseguenze negative dei flussi di traffico che attraversano le Alpi
3. Ambiente e prevenzione dei rischi	Stimolare approcci integrati alla pianificazione e gestione delle risorse naturali e dei paesaggi culturali Stimolare lo sviluppo dell'efficienza energetica, con riferimento ad acqua, energia, uso del suolo, materie prime ed altre risorse naturali Gestire gli effetti dei cambiamenti climatici Prevenire, mitigare e gestire gli impatti dei rischi naturali e tecnologici

3.1.3 Programma Europa Centrale

Approvato dalla Commissione Europea con Decisione n. C(2007) 5817 del 03.12.2007

Autorità di Gestione: Città di Vienna (A)

Dotazione finanziaria: 298.295.837 € (FESR 246.011.074 €)

Cofinanziamento: 75% FESR + 25% nazionale (a carico del Fondo di Rotazione)

Area geografica coinvolta:

- Germania: Baden-Württemberg, Bayern, Berlin, Brandenburg, Mecklenburg-Vorpommern, Sachsen, Sachsen-Anhalt, Thüringen;
- Italia: Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Province Autonome di Trento e Bolzano, Veneto, Friuli-Venezia-Giulia, Emilia-Romagna;
- Austria: intero Paese;
- Repubblica Ceca, Slovacchia, Polonia, Ungheria, Slovenia: intero Paese;
- Paese Terzo associato: Ucraina (Volyn, Lviv, Zakarpattia, Ivano-Frankivsk, Chernivtsi)



Obiettivo generale

Rafforzare la coesione territoriale, promuovere l'integrazione dell'area e migliorare la competitività

Assi prioritari

Assi	Aree d'intervento
P1. Facilitare l'innovazione nello Spazio Europa Centrale	P1.1 Rafforzare le condizioni per l'innovazione P1.2 Costruire le capacità per la diffusione e l'applicazione di innovazione P1.3 Supportare lo sviluppo della conoscenza
P2. Migliorare l'accessibilità dello Spazio Europa Centrale	P2.1 Migliorare l'interconnettività nello spazio Europa Centrale P2.2 Sviluppare la cooperazione nel settore della logistica multimodale P2.3 Promuovere il trasporto sostenibile e sicuro P2.4 Promozione delle ICT e di soluzioni alternative per migliorare l'accessibilità
P3. Usare il nostro ambiente in modo responsabile	P3.1 Sviluppo di un ambiente di alta qualità attraverso la gestione delle risorse e del patrimonio naturale P3.2 Ridurre i rischi e gli impatti della pericolosità naturale ed antropica P3.3 Sostenere l'uso delle energie rinnovabili ed accrescere l'efficienza energetica P3.4 Sostenere le tecnologie e le attività eco-compatibili
P4. Rafforzare città e regioni competitive	P4.1 Promozione della cooperazione urbana policentrica e della cooperazione territoriale P4.2 Indirizzare gli effetti territoriali delle variazioni demografiche e sociali nello sviluppo urbano e regionale P4.3 Capitalizzare le risorse culturali per rendere più attraenti città e regioni

3.2 I Programmi di cooperazione interregionale

I programmi di cooperazione interregionale intendono contribuire a migliorare l'efficacia delle politiche di sviluppo regionale attraverso lo scambio di esperienze, e consentono di cooperare con Regioni appartenenti a tutto il territorio dell'Unione Europea.

3.2.1 INTERREG IV C

Approvato dalla Commissione Europea con Decisione n. C(2007) 4222 del 11.09.2007

Autorità di Gestione: Région Nord-Pas de Calais (F)

Dotazione finanziaria: 411.094.936 (FESR: 321.321.762)

Cofinanziamento: 75% FESR + 25% nazionale (a carico del Fondo di Rotazione)

Area geografica: tutto il territorio dell'Unione Europea

Obiettivo generale

Migliorare attraverso la cooperazione l'efficacia delle politiche di sviluppo regionale nell'area dell'innovazione, della conoscenza, dell'ambiente e della prevenzione dei rischi oltre a contribuire alla modernizzazione economica e alla competitività in Europa.

Assi prioritari

Assi	Tematiche
1. Innovazione ed economia della conoscenza	Innovazione, ricerca e sviluppo tecnologico, imprenditorialità e PMI, la società dell'informazione, occupazione, capitale umano e istruzione
2. Ambiente e prevenzione dei rischi	Rischi naturali e tecnologici, gestione dell'acqua, gestione dei rifiuti, biodiversità e preservazione del patrimonio naturale, energia e trasporti sostenibili, patrimonio culturale e paesaggio

Tipologie di operazioni

- Progetti ad iniziativa regionale: sono progetti proposti da attori regionali/locali per lo scambio di esperienze in un determinato settore al fine di identificare buone pratiche e sviluppare nuovi strumenti e approcci per l'implementazione;

- progetti di capitalizzazione, inclusi i progetti *fast-track* (ved. par. 3.3). Contribuiscono a trasferire i risultati e gli strumenti sviluppati. Consistono nella raccolta, analisi e disseminazione di pratiche in un determinato settore ed il trasferimento delle buone pratiche identificate nei programmi Obiettivo Convergenza, Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione. Il risultato deve essere un piano di azione strategico.

3.2.2 URBACT II

Approvato dalla Commissione Europea con Decisione n. C(2007) 4454 del 02.10.2007

Autorità di Gestione: Ministère français en charge de la politique de la ville, Paris (F)

Dotazione finanziaria: 68.201.341 (FESR: 53.319.170)

Area geografica: tutto il territorio dell'Unione Europea

Obiettivo generale

Migliorare l'efficacia delle politiche integrate di sviluppo urbano sostenibile in Europa, al fine di contribuire all'attuazione delle Strategie di Lisbona e Göteborg.

Il programma promuove scambi di esperienze in merito all'individuazione, al trasferimento e alla diffusione delle migliori prassi in materia di sviluppo urbano sostenibile. Tradizionalmente riservato alle reti di città, nel periodo 2007-2013 il programma si apre anche alla partecipazione delle Regioni, in particolare per l'attuazione dell'iniziativa "Regions for Economic Change" (rif. Par. 3.3).

Assi prioritari

Assi	Tematiche
1. Città, motori della crescita e dell'occupazione	Promozione dell'imprenditorialità, innovazione, società dell'informazione, occupazione, capitale umano
2. Città attrattive e capaci di generare coesione sociale	Sviluppo integrato di aree degradate, integrazione sociale, temi ambientali, strategie e governance urbane

Tipologie di operazioni

Operazioni	Strumenti
Scambio e apprendimento	Reti tematiche: composte da città ed eventualmente Regioni e Ministeri. Risultati: piani d'azione tematici, raccomandazioni politiche Gruppi di lavoro: composti da città, centri di ricerca, esperti, reti europee ed altre organizzazioni pertinenti. L'obiettivo è approfondire i temi prioritari, mettendo a disposizione del programma i risultati delle analisi/studi
Capitalizzazione	<i>Fast Track</i> , in attuazione dell'iniziativa "Regions for Economic Change" (ved. par. 3.3) Unità tematiche, esperti tematici, studi. L'obiettivo è favorire l'accesso ai risultati dei progetti

3.2.3 ESPON 2013

Approvato dalla Commissione Europea con Decisione n. C(2007) 5313 del 07.11.2007

Autorità di Gestione: Ministère de l'Intérieur et de l'Amenagement du Territoire, Lussemburgo

Area geografica: tutto il territorio dell'Unione Europea

Lanciato nel periodo 2000-2006 per accompagnare e monitorare l'attuazione dello Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo (SSSE), il programma Espon viene riproposto nel periodo 2007-2013 per supportare il processo di coesione territoriale, fornendo informazioni comparabili, analisi e scenari sulle dinamiche territoriali che mettano in evidenza il capitale territoriale e i potenziali di sviluppo.

Si tratta del principale programma di studi territoriali della Commissione Europea, attuato attraverso l'affidamento, a cordate europee di Università ed istituti di ricerca, di analisi su temi rilevanti per la politica di coesione. I risultati delle analisi servono inoltre da fondamentale strumento conoscitivo per gli organismi

europei, fornendo elementi per valutare l'entità e la qualità degli impatti della politica di coesione, anche al fine di riorientare gli aiuti comunitari nei prossimi periodi di programmazione.

A seguito dell'approvazione dell'Agenda Territoriale dell'Unione Europea (Consiglio informale dei Ministri competenti in materia di territorio, Lipsia, maggio 2007), Espon è stato inoltre individuato quale programma di riferimento per supportarne e monitorarne l'attuazione.

Per rendere più efficace il programma, ed utile alle amministrazioni nazionali e regionali responsabili delle politiche di sviluppo e delle politiche territoriali, è stata introdotta la priorità 2 – Analisi mirate basate sulla domanda (*targeted analysis based on user demand*).

Tale priorità prevede che gli studi condotti dagli istituti siano sostanzialmente "commissionati" (attraverso il lancio di una manifestazione d'interesse e conseguente selezione delle richieste ritenute più significative per aree geografiche o per temi) dai cosiddetti "users", ovvero:

- autorità europee o nazionali coinvolte nell'attuazione della politica di coesione o semplicemente nelle politiche territoriali;
- organismi di gestione dei programmi Obiettivo Cooperazione Territoriale;
- gruppi di regioni o città, appartenenti ad almeno 3 diversi Paesi.

In questo modo anche le Regioni possono intervenire nel programma, orientandone in parte le analisi verso temi di proprio interesse; ad esempio, potranno essere finanziati studi tematici (es. inquinamento nel Mediterraneo), ma anche analisi territoriali e costruzione di scenari per aree geografiche significative, oppure approfondimenti e studi integrati con riferimento ad aree montane, aree metropolitane, aree rurali e rapporto con le aree urbane, aree transfrontaliere.

3.2.4 INTERACT

Nell'ambito dell'Obiettivo Cooperazione Territoriale è stato inoltre riproposto il programma Interact, che mira al miglioramento ed armonizzazione degli strumenti e procedure di gestione dei programmi di cooperazione territoriale. I beneficiari del programma sono soprattutto gli organi di gestione e le amministrazioni coinvolte nell'attuazione dei programmi di cooperazione, che vengono supportati nella loro attività tramite seminari formativi, la messa a punto di strumenti di gestione più efficaci e una piattaforma di dialogo e confronto per la risoluzione di problemi comuni.

Approvato dalla Commissione Europea con Decisione n. C(2007) 5833 del 04.12.2007.

3.3 L'iniziativa "Regioni per il Cambiamento Economico"

L'integrazione di azioni di cooperazione interregionale nei POR Obiettivo Convergenza e Competitività è una delle proposte più innovative che la Commissione ha lanciato per la programmazione 2007-2013. A tal proposito, l'art. 36 del Reg. 1083/2006 (Reg. Generale) stabilisce che:

(Comma 6) Su iniziativa dello Stato membro, per gli obiettivi «Convergenza» e «Competitività regionale e occupazione», i programmi operativi finanziati dal FESR possono inoltre contenere: [...]

b) le azioni per la cooperazione interregionale con almeno un'autorità regionale o locale di un altro Stato membro in ciascun programma regionale.

Per sostenere tale obiettivo, la Commissione ha lanciato, l'8 novembre 2006, la Comunicazione "Regions for economic change", che mira a migliorare l'efficacia dei programmi, attraverso lo scambio di esperienze e buone pratiche tra regioni che affrontano sfide comuni.

L'iniziativa ha l'obiettivo di favorire un trasferimento diretto ed un effettivo utilizzo di strumenti, approcci, buone pratiche nell'ambito dei programmi regionali. Attraverso la cosiddetta "Fast Track", nuova tipologia di progetto finanziata dai programmi Interreg IV C e Urbact II, le Autorità di Gestione dei POR Convergenza e Competitività sono stimolate a cooperare per scambiare esperienze su temi prioritari per le proprie politiche, impegnandosi a tenere conto dei risultati nei propri POR, al fine di tradurre in pratica quanto appreso tramite lo scambio di esperienze.

Cogliendo pienamente l'invito della Commissione, la Regione Piemonte ha esplicitamente dichiarato nel proprio POR FESR la volontà di prendere parte all'iniziativa, indicando i campi di interesse per la promozione di attività di cooperazione e specificando che "l'Autorità di Gestione si impegna a:

- a) prevedere i necessari dispositivi per integrare nel processo di programmazione azioni innovative legate ai risultati della/e rete/i nella/e quale/i la Regione è coinvolta;
- b) consentire la presenza, nel Comitato di Sorveglianza, di un rappresentante (in qualità di osservatore) della/e rete/i nella/e quale/i la regione è coinvolta, per relazionare sull'avanzamento delle attività della/e rete/i;
- c) prevedere un punto nell'ordine del giorno del Comitato di Sorveglianza almeno una volta all'anno per discutere delle attività di rete e delle principali ricadute sul Programma Operativo Regionale;
- d) fornire informazioni all'interno del Rapporto Annuale sull'attuazione delle azioni regionali incluse nell'iniziativa "Regioni per il Cambiamento Economico".

Occorre quindi stabilire le opportune procedure per dare sostanza ed attuazione a questa iniziativa.

4. Gli organi di gestione e di governance

La normativa comunitaria stabilisce che per ciascun Programma Operativo di cooperazione territoriale siano individuate di comune accordo dagli Stati membri partecipanti al programma:

- l'Autorità di Gestione,
- l'Autorità di Certificazione,
- l'Autorità di Audit,

quali organi che assicurano la corretta e trasparente attuazione del programma e l'adempimento delle disposizioni previste dai Regolamenti.

Il principale organismo di indirizzo ed orientamento dei Programmi è il Comitato di Sorveglianza, composto da rappresentanti degli Stati Membri coinvolti, che è anche responsabile della selezione dei progetti.

Tali organismi sono assistiti da un Segretariato Tecnico Congiunto, che funge anche da principale punto di contatto con i soggetti interessati a partecipare ai Programmi; per alcuni programmi è inoltre previsto un punto di contatto nazionale (National Contact Point), che supporta il Segretariato e si occupa di attività di assistenza tecnica e animazione a livello nazionale.

4.1 Governance nazionale

L'Obiettivo Cooperazione Territoriale è parte integrante del QSN, che stabilisce, al par. VI.2.8, le strutture di governance da istituire al fine di assicurare che *"vi sia coerenza e integrazione tra i programmi di cooperazione territoriale europea sostenuti dai Fondi strutturali e la programmazione complessiva della politica regionale nazionale e gli interventi previsti nell'ambito della programmazione dello sviluppo rurale, con riferimento alla cooperazione che avviene entro le frontiere dell'UE, nonché a quella che riguarda le frontiere esterne, coinvolgendo politica di coesione e politiche di prossimità e allargamento"*.

È prevista l'istituzione del **Gruppo di coordinamento strategico**, composto da Amministrazioni centrali e regionali e partenariato istituzionale ed economico-sociale, con il compito di garantire l'integrazione della cooperazione territoriale nel disegno unitario della politica di coesione.

Inoltre, per ciascuno dei Programmi Operativi transnazionali, interregionali e di cooperazione frontiera di bacino marittimo co-finanziati da FESR e ENPI o da FESR e IPA, è prevista l'istituzione di Comitati Nazionali, dedicati al coordinamento della partecipazione italiana a tali Programmi.

La Deliberazione CIPE del 21 dicembre 2007 sono state definite le modalità di attuazione della governance nazionale dell'Obiettivo cooperazione territoriale, dettagliati i compiti dei Comitati Nazionali e definiti i ruoli delle Amministrazioni Centrali e delle Regioni.

Il Ministero per lo Sviluppo Economico - Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione (DPS), quale Amministrazione responsabile del FESR, è responsabile del coordinamento per l'attuazione dell'Obiettivo cooperazione territoriale europea.

Alle Regioni è riconosciuto il ruolo di presidenza dei Comitati nazionali di programma, nonché della responsabilità di garantire la piena operatività dei punti di contatto nazionale. La Regione Piemonte, nell'ambito delle designazioni effettuate dalla Conferenza delle Regioni e Province Autonome in data 31 maggio 2007, ha assunto il ruolo di vicepresidenza del Comitato Nazionale del programma Europa Centrale, con funzioni di supporto al coordinamento nazionale.

Deliberazione della Giunta Regionale 26 maggio 2008, n. 22-8833

Liquidazione competenze professionali alla Sig.ra Costanza Mole' in qualita' di erede dell'avv. Italo Paolino. Spesa Euro 4.617,13 (cap. 135611/2008).

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 26 maggio 2008, n. 23-8834

Autorizzazione a resistere nel giudizio avanti al Giudice di Pace di Torino proposto (omissis) avverso processo verbale n. 283522 del 16/7/07. Patrocinio nel giudizio e nella successiva esecuzione della dott.ssa Elisabetta Merlin.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 26 maggio 2008, n. 24-8835

Autorizzazione a costituirsi nel giudizio avanti il Tribunale di Biella - Sez. Lavoro proposto da privato per ottenere i benefici previsti dalla legge 210/1992. Patrocinio nel giudizio e nella successiva esecuzione dell'avv. Alessandra Rava.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 26 maggio 2008, n. 25-8836

Autorizzazione a costituirsi nel giudizio avanti la Corte d'Appello di Torino- Sezione Lavoro promosso da (omissis). Patrocinio nel giudizio e nella successiva esecuzione dell'avv. Alessandra Rava.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 26 maggio 2008, n. 26-8837

Autorizzazione a costituirsi nel giudizio avanti il Tribunale di Torino - Sez. Lavoro proposto da privato per ottenere i benefici previsti dalla legge 210/1992. Patrocinio nel giudizio e nella successiva esecuzione dell'avv. Alessandra Rava.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 26 maggio 2008, n. 28-8839

Autorizzazione a resistere nel giudizio avanti il Tribunale Civile di Torino, Sez. Lavoro, nel ricorso proposto da (omissis) contro la Regione Piemonte a seguito della cessazione dell'incarico di Direttore Generale dell'A.S.L. 11 di Vercelli. Patrocinio nel giudizio e nella successiva esecuzione dell'avv. Giovanna Scollo.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 26 maggio 2008, n. 29-8840

Autorizzazione a costituirsi nel giudizio avanti la Corte d'Appello di Torino - Sezione Lavoro promosso dal (omissis) contro Regione Piemonte/(omissis). Patrocinio nel giudizio e nella successiva esecuzione dell'avv. Alessandra Rava.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 26 maggio 2008, n. 30-8841

Autorizzazione a costituirsi nel giudizio avanti la Corte d'Appello di Torino- Sezione Lavoro promosso dal (omissis) contro Regione Piemonte/(omissis). Patrocinio nel giudizio e nella successiva esecuzione dell'avv. Alessandra Rava.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 26 maggio 2008, n. 31-8842

Interventi mirati all'implementazione delle misure di integrazione sociale per cittadini extracomunitari.

A relazione dell'Assessore Migliasso:

Visto il decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 (Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero);

visto il Decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394 (Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero);

vista la L. 30 luglio 2002, n. 186 (Modifica alla normativa in materia di immigrazione e asilo);

vista la L.R. 8 novembre 1989, n. 64 (Interventi regionali a favore degli immigrati extracomunitari residenti in Piemonte);

vista la L.R. 8 gennaio 2004, n. 1 (Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento);

vista la D.C.R. 411-5578 del 16 febbraio 2005 con cui veniva approvato il "Programma triennale degli interventi a favore degli immigrati extracomunitari per il triennio 2004-2006";

considerato che nelle more dell'approvazione del nuovo documento programmatico regionale in materia di immigrazione per il triennio 2007-2009 da parte del Consiglio regionale, è vigente il programma 2004-2006, sino all'approvazione del successivo;

preso atto che con D.I. del 25/8/2006 sono state assegnate alle Regioni risorse aggiuntive del Fondo Politiche Sociali per la gestione dei flussi migratori mirate all'implementazione delle misure di integrazione sociale per cittadini extracomunitari;

considerato che con nota del 23/11/2007 il Ministero della Solidarietà Sociale ha comunicato il riparto della somma disponibile assegnando alla Regione Piemonte l'importo di Euro 544.280,00;

ritenuto opportuno utilizzare le suddette risorse in conformità con quanto stabilito dal Programma re-

gionale di interventi in materia di immigrazione extracomunitaria - triennio 2004-2006, attualmente vigente, dove vengono definiti gli obiettivi che la Regione intende conseguire in materia attraverso, da un lato la collaborazione delle Province e, dall'altro, attraverso la promozione e il coordinamento diretto di iniziative ritenute di notevole interesse regionale;

considerato che il suddetto Programma prevede, al punto 6 di "Promuovere e sostenere l'informazione, la formazione professionale degli operatori..." con interventi mirati a "Sostenere iniziative di formazione e aggiornamento degli operatori sulle tematiche dell'immigrazione" e che su tale tema è stato presentato dall'Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione per un progetto per la realizzazione di un "ciclo di seminari di aggiornamento sulla normativa in materia di immigrazione e asilo";

considerato che al punto 7 del Programma si intende "Favorire gli interventi a favore dei minori e delle fasce marginali dell'immigrazione" sostenendo "progetti mirati a combattere la tratta e lo sfruttamento di persone straniere, e garantire il recupero e il reinserimento delle vittime", tema su cui l'Associazione Gruppo Abele ha presentato il progetto "Intinforma V". Il progetto, proseguendo i progetti realizzati negli anni scorsi, mira a fornire servizi legali agli enti attivi nel settore e a realizzare attività informative e formative sul fenomeno;

considerato che al punto 7 del Programma si prevede di "Favorire il processo di integrazione sociale" e in particolare di "sostenere i Centri interculturali, intesi anche come luogo di confronto tra le culture" e che è in fase di predisposizione un protocollo d'Intesa tra Comune di Torino e Regione Piemonte per la programmazione dell'attività del Centro Interculturale della Città di Torino che prevede anche un impegno finanziario della Regione Piemonte;

ritenuto pertanto opportuno utilizzare parte dei fondi assegnati dal Ministero della Solidarietà Sociale alla Regione Piemonte per finanziare le seguenti iniziative regionali:

* Progetto "Cicli di seminari di aggiornamento sulla normative in materia di immigrazione e asilo" presentato dall'Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione;

* Progetto "Intinforma V" relativo al contrasto del fenomeno della tratta e dello sfruttamento e a favore delle vittime, presentato dall'Associazione Gruppo Abele;

* Sostegno all'attività del Centro Interculturale della Città di Torino, a seguito di stipula di protocollo tra Comune di Torino e Regione Piemonte;

preso atto che nel suddetto Programma regionale si prevede di assegnare risorse alle Province per la realizzazione di interventi a favore degli immigrati extracomunitari residenti in Piemonte;

le risorse disponibili per ogni Provincia per finanziare i suddetti progetti saranno calcolate utilizzando i criteri stabiliti dal "Programma regionale di interventi in materia di immigrazione extracomunitaria triennio 2004-2006":

* Una quota fissa ed uguale per ciascuna Provincia

* 40% dell'importo proporzionalmente alla popolazione presente per Provincia

* 40% dell'importo proporzionalmente agli immigrati soggiornanti

* 20% dell'importo proporzionalmente agli alunni stranieri

ritenuto di utilizzare le rimanenti risorse per finanziare i progetti che le province presenteranno (entro il 30 maggio) in una o più delle seguenti aree di intervento:

1. Accoglienza/inserimento scolastico di alunni stranieri

2. Interventi relativi alle seconde generazioni di immigrati

3. Mediazione interculturale

considerata l'opportunità di dare mandato al Direttore Regione Politiche Sociali di provvedere agli adempimenti conseguenti;

preso atto che per la realizzazione di quanto sopra riportato si provvederà con la somma di Euro 544.280,00 che si renderà disponibile sull'UPB 19011 cap. 147347 del Bilancio regionale 2008 con successivi provvedimenti dirigenziali.

Tutto ciò premesso, la Giunta Regionale, unanime,

delibera

di prendere atto dell'assegnazione con D.I. del 25/8/2006 e nota del 23/11/2007, di Euro 544.280,00 da parte del Ministero Solidarietà Sociale alla Regione Piemonte per la realizzazione di interventi mirati all'implementazione delle misure di integrazione sociale per cittadini extracomunitari;

di approvare l'utilizzo di parte dei suddetti fondi in coerenza con il Programma regionale di interventi in materia di immigrazione extracomunitaria triennio 2004-2006 D.C.R. n. 411-5578 del 16 febbraio 2005 per la realizzazione dei seguenti progetti a rilievo regionale:

* Progetto "Cicli di seminari di aggiornamento sulla normative in materia di immigrazione e asilo" presentato dall'Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione;

* Progetto "Intinforma V" relativo al contrasto del fenomeno della tratta e dello sfruttamento e a favore delle vittime" presentato dall'Associazione Gruppo Abele;

* Sostegno all'attività del Centro Interculturale della Città di Torino, a seguito di stipula di protocollo tra Comune di Torino e Regione Piemonte;

di approvare l'utilizzo dei rimanenti fondi per finanziare i progetti presentati dalle Province in una o più delle seguenti aree di intervento:

1. Accoglienza/inserimento scolastico di alunni stranieri

2. Interventi relativi alle seconde generazioni di immigrati

3. Mediazione interculturale

in relazione alla disponibilità finanziaria calcolata per ciascuna Provincia secondo i criteri stabiliti dal Programma regionale di interventi in materia di immigrazione extracomunitaria triennio 2004-2006 approvato con D.C.R. n. 411-5578 del 16 febbraio 2005;

di dare mandato al Direttore regionale Politiche Sociali di provvedere agli adempimenti conseguenti;

di far fronte agli impegni per la realizzazione delle suddette iniziative con la somma di Euro 544.280,00 che si renderà disponibile sull'UPB 19011 cap. 147347 del Bilancio regionale 2008 con successivi provvedimenti dirigenziali.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 26 maggio 2008, n. 32-8843

IPAB Asilo Infantile "Principe Umberto" di Vottignasco (CN) - Estinzione.

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

l'estinzione dell'Asilo Infantile "Principe Umberto" di Vottignasco (CN) per le motivazioni espresse in narrativa.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 26 maggio 2008, n. 33-8844

IPAB - Opera Pia "Lotteri" con sede in Torino. Pro-ruga incarico Commissario.

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

- di prorogare l'incarico di Commissario dell'Opera Pia "Lotteri" con sede in Torino al Dr. Adolfo Repice, determinando l'indennità di carica nella misura di Euro 516,46 mensili, al lordo delle ritenute di legge, a carico dell'Ente commissariato, dando atto che la predetta proroga ha la durata di mesi sei, o fino al perfezionamento degli adempimenti relativi al mandato conferitogli, se antecedente;

- di affidare al Commissario gli incarichi già previsti dalla D.G.R. n. 102-7628 in data 26/11/2007.

Avverso la presente deliberazione è ammesso ricorso al T.A.R. entro il termine di 60 giorni dalla notificazione o dall'intervenuta piena conoscenza.

La stessa deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 26 maggio 2008, n. 34-8845

Direttive ex L.R. 63/95, art. 18 - Approvazione Direttiva Formazione Continua L. 236/93 - Piani aziendali, settoriali e territoriali concordati tra le Parti Sociali - 2008/2010, di indirizzo alle Province per l'esercizio delle funzioni conferite ex L.R. 44/2000, art. 77. Spesa complessiva prevista Euro 6.224.833,02= cap. 147180/08.

A relazione dell'Assessore Pentenero:

Visto il Decreto Direttoriale del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale n. 40/Cont/V/2007 del 07/05/2007, pubblicato sulla G.U.n.126 del 1/6/07, recante le disposizioni per la gestione del fondo ex art. 9 della Legge 236/93 - esercizio 2007 - destinato a sostenere le iniziative a favore dei lavoratori, per aggiornare ed accrescere le loro competenze, ed a favore delle imprese, per svilupparne la competitività, mediante il quale tra l'altro è stata attribuita alla Regione Piemonte una disponibilità complessiva di Euro 15.224.833,02=;

dato atto che il medesimo Decreto demanda alle Regioni e Province autonome, attraverso la concertazione con le parti sociali, la definizione del riparto delle risorse suddette tra le azioni volte al finanziamento di piani formativi aziendali, territoriali, settoriali e individuali concordati tra le parti sociali, al finanziamento di voucher aziendali definiti nell'ambito di accordi quadro stipulati dalle parti sociali e destinati prioritariamente alle imprese con meno di 15 dipendenti ovvero al finanziamento di iniziative formative a domanda individuale (sotto forma di concessione di voucher) destinate a tutti i lavoratori delle imprese private assoggettate al contributo di cui all'art. 12 della Legge 160 del 3 giugno 1975, così come modificato all'art. 25 della Legge Quadro sulla Formazione Professionale n. 845 del 21 dicembre 1978 e successive modificazioni;

dato atto altresì che il suddetto Decreto dispone che, nell'adottare le necessarie procedure ad evidenza pubblica, le Regioni e le Province Autonome, in accordo con le parti sociali, definiscano gli ambiti prioritari di intervento cui destinare i finanziamenti, in riferimento a specifiche tipologie di lavoratori e di imprese, a specifici settori, territori, filiere produttive, aree distrettuali oppure ad altri ambiti scelti in base ad esigenze peculiari;

tenuto conto, nell'ambito del sistema della formazione continua complessivamente inteso, della domanda di qualificazione ed aggiornamento espressa delle imprese e sostenuta dalla concertazione tra le parti sociali;

valutata pertanto, stante la possibilità di diversificare l'impiego delle risorse del Decreto, di destinarle nella misura di Euro 6.224.833,02=, pari al 40% circa, agli interventi di cui alla Direttiva relativa alla Formazione Continua - Legge 236/93 - Piani aziendali, settoriali e territoriali concordati tra le parti sociali - 2008/2010, oggetto del presente provvedimento, utilizzando la quota complementare - 60% - per le azioni di formazione ad iniziativa individuale dei lavoratori, oggetto di un altro specifico provvedimento;

dato atto che possono essere impiegati ai fini della Direttiva medesima, ad incremento della relativa dotazione, gli importi non utilizzati nell'ambito delle risorse già attribuite dalla precedente edizione del Decreto soprarichiamato, nello specifico dal DD 107/Segr/2006, in quanto finalizzati a sostenere azioni analoghe per obiettivi, contenuti e destinatari;

considerato che lo stesso Decreto richiede tra l'altro alle Amministrazioni interessate l'adozione di specifiche procedure di attuazione ad evidenza pubblica nel cui ambito sia prevista l'indicazione dei soggetti presentatori, attuatori e destinatari, l'indicazione delle modalità di selezione delle iniziative ed

il rispetto delle regole comunitarie in materia di aiuti di stato, e che dette procedure sono identificabili per la Regione Piemonte in un'apposita Direttiva da emanarsi ai sensi dell'art. 18 della L.R.n.63/95;

vista la L.R. 26/4/2000 n. 44, recante le disposizioni normative per l'attuazione del D. Lgs. 31/3/1998 n. 112, la quale al titolo IV^a determina la ripartizione delle funzioni in ambito formativo tra la Regione e le Province, attribuendo a queste ultime, oltre a quelle già trasferite ai sensi della L.R. 13/4/1995 n. 63, ulteriori funzioni connesse all'esercizio della formazione professionale ed in particolare la gestione delle attività formative previste nelle Direttive annuali di cui all'art. 18 della stessa Legge regionale;

premesso che, ai sensi degli articoli 18 e 19 della L.R.63/95, la Giunta Regionale deve approvare le Direttive relative alle attività di formazione professionale, e che la proposta di tali direttive è elaborata dal Segretariato per la Formazione e l'Orientamento professionale;

visto il testo della "Direttiva relativa alla Formazione Continua - Legge 236/93 - Piani aziendali, settoriali e territoriali concordati tra le Parti Sociali - 2008/2010", posto in allegato "A" quale parte integrante della presente deliberazione, nella formulazione elaborata a seguito dell'approvazione da parte del Segretariato per la Formazione e l'Orientamento professionale, in occasione del quale è stato acquisito anche il parere positivo delle Province;

considerato che le Parti Sociali presenti nel Segretariato per la F.P. hanno convenuto sull'opportunità di destinare le risorse suddette alla realizzazione dei progetti formativi aziendali rientranti negli ambiti settoriali e/o territoriali da esse concordati e come tali costituenti le azioni della Direttiva medesima;

tenuto conto che tale provvedimento:

- * risulta strutturato secondo l'impostazione prevista dall'art. 18 della L.R. 63/95;

- * costituisce ai sensi dell'art.77 della L.R. 44/2000, il documento recante le indicazioni programmatiche e gli indirizzi per la gestione delle azioni cui le Province si uniformano per l'esecuzione delle funzioni conferite;

- * contiene le indicazioni generali concorrenti alla strutturazione del sistema della formazione continua dei lavoratori occupati, in merito alla definizione dei beneficiari, delle azioni finanziabili e dei relativi destinatari, al perseguimento delle priorità generali di intervento, all'attuazione delle procedure obbligatorie derivanti dall'applicazione delle normative comunitarie, nazionali e regionali vigenti e dei flussi informativi;

- * stabilisce i criteri di riparto delle risorse disponibili;

- * opera nel rispetto della normativa comunitaria in materia di aiuti di stato di cui al Regolamento 68/2001 della Commissione del 12/1/2001, relativo all'applicazione degli artt. 87 e 88 del Trattato CE agli aiuti alla formazione, prorogato nei suoi termini di validità dal Regolamento 1976/2006 della Commissione del 20/12/2006;

considerato inoltre:

- * che sono conferite alla competenza provinciale le funzioni amministrative / gestionali inerenti la realizzazione delle azioni programmate, in particolare per quanto riguarda la determinazione della congruità dei costi preventivabili e dei conseguenti limiti di

spesa, l'emanazione dei bandi, la presentazione delle proposte, la valutazione delle stesse e l'approvazione dei relativi esiti, la definizione delle modalità operative per gli interventi finanziati, la regolazione dei rapporti con i beneficiari dei finanziamenti, la determinazione delle penalità da comminare in caso di esecuzione incompleta o irregolare delle azioni autorizzate, la sorveglianza e la contabilizzazione delle operazioni nonché l'emanazione di specifiche disposizioni attuative agli operatori;

- * che ciascuna Provincia provvederà mediante l'adozione degli opportuni atti all'esercizio delle funzioni sopra descritte, al fine di dare attuazione alle fasi operative connesse alla realizzazione delle azioni previste dalla Direttiva oggetto della presente deliberazione, nel rispetto degli indirizzi e delle modalità previste dalla Direttiva stessa, nonché nei limiti delle relative disponibilità finanziarie;

- * che la Direzione Regionale Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro provvederà con proprio atto a formalizzare la distribuzione delle risorse tra le Province in applicazione dei criteri definiti dalla Direttiva;

dato atto infine che le azioni di cui si propone la disciplina mediante la Direttiva in oggetto, risultano tra l'altro essere coerenti anche con quanto indicato dal Programma Operativo FSE per l'obiettivo 2 "Competitività regionale e occupazione" ex reg. CE 1083/2006 approvato dalla Commissione Europea con la Decisione C(2007) 5464 del 06/11/2007, sia in termini di contenuto, in quanto rispondenti alle finalità degli obiettivi specifici, sia in termini tecnico procedurali, in quanto organizzate analogamente agli interventi di cui all'Asse I -Adattabilità- del medesimo P.O.R.;

si rende necessario approvare la Direttiva suddetta e la relativa spesa complessiva di Euro 6.224.833,02=;

vista la L.R. n. 63/1995;

vista la L.R. n. 51/1997;

vista la L.R. n. 7/2001;

viste le LL.RR. n. 12/08 e 12/0/;

tutto ciò premesso, la Giunta regionale, unanime,

delibera

- di approvare la "Direttiva relativa alla formazione continua - Legge 236/93 - Piani aziendali, settoriali e territoriali concordati tra le Parti Sociali - 2008/2010", posta in allegato "A" quale parte integrante della presente deliberazione, nella formulazione elaborata a seguito dell'approvazione da parte del Segretariato per la Formazione e l'Orientamento professionale, in occasione del quale è stato acquisito anche il parere positivo delle Province;

- di approvare la spesa complessiva di Euro 6.224.833,02=.

La Direzione Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro provvederà con propri atti a:

- a) formalizzare la distribuzione delle risorse tra le Province in applicazione dei criteri definiti dalla Direttiva;

- b) dare attuazione alle rimanenti fasi connesse alla realizzazione delle azioni previste dalla Direttiva.

Alla spesa complessiva di Euro 6.224.833,02= si farà fronte con le risorse che saranno assegnate dalla Giunta regionale con deliberazione di approvazio-

ne del P.O. di cui alla L.R. n. 7/2001 sul cap. 147180 del bilancio regionale per l'anno 2008.

Allo scopo di assicurare il pieno impiego delle risorse, la quota delle suddette risorse eventualmente non utilizzata per carenza di domanda da parte delle imprese, può essere impiegata per il finanziamento degli interventi di cui alla Direttiva relativa alle azioni di formazione continua ad iniziativa individuale dei lavoratori - 2008/2010.

Il presente atto dovrà essere inoltrato alla VII Commissione consiliare ai sensi dell'art. 21 della L.R.63/95.

La presente deliberazione verrà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

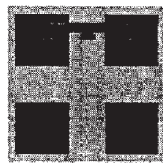
(omissis)

Allegato



**MINISTERO DEL LAVORO
E DELLA PREVIDENZA SOCIALE**

**Direzione Generale per le Politiche
per l'Orientamento e la Formazione**



**REGIONE
PIEMONTE**

DIREZIONE ISTRUZIONE, FORMAZIONE PROFESSIONALE E LAVORO

Settore Attività Formativa

DIRETTIVA

relativa alla

FORMAZIONE CONTINUA – Legge 236/93


***PIANI AZIENDALI, SETTORIALI E TERRITORIALI
CONCORDATI TRA LE PARTI SOCIALI***

Periodo 2008-2010

DirPiani236_08_10

Legge Regionale 13/4/1995 n. 63 - Legge Regionale 26/4/2000 n. 44


Deliberazione della Giunta Regionale n. 34 - 8845 del 26 maggio 2008

	REGIONE PIEMONTE	Direzione Istruzione, Formazione Professionale - Lavoro	Settore Attività Formativa
DIRETTIVA FORMAZIONE CONTINUA ex L.236/93 – 2008/2010 – Piani concordati			Pagina 1 di 15


Formazione continua ex L.236/93 DIRETTIVA PIANI CONCORDATI

INDICE

Premessa		pag. 3
	SEZIONE PRIMA – PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITA'	3
Cap. 1	DEFINIZIONI	3
Par. 1a	<i>Azioni finanziabili / Forme di intervento</i>	3
1b	<i>Beneficiari dei contributi</i>	4
1c	<i>Destinatari delle azioni</i>	5
1d	<i>Determinazione della localizzazione dei beneficiari</i>	5
1e	<i>Definizione della dimensione di impresa</i>	5
Cap. 2	DESCRIZIONE DELLE AZIONI AMMISSIBILI	6
Par. 2a	<i>Ambiti prioritari ed azioni formative ammissibili</i>	6
2b	<i>Limiti di durata degli interventi finanziabili</i>	7
2c	<i>Interventi formativi esclusi o soggetti a particolari vincoli</i>	7
Cap. 3	RISORSE DISPONIBILI	8
Par. 3a	<i>Riparto delle risorse per ambito prioritario</i>	8
3b	<i>Riparto delle risorse per ambiti territoriali</i>	8
3c	<i>Riduzioni di stanziamento</i>	9
3d	<i>Flussi finanziari</i>	9
3e	<i>Applicazione delle norme comunitarie in materia di aiuti di stato</i>	9
3f	<i>Determinazione delle quote di cofinanziamento e limiti di cumulo</i>	10
Cap. 4	LIMITI DI COSTO DEGLI INTERVENTI	11
Par. 4a	<i>Costi ammissibili e determinazione della spesa</i>	11
	SEZIONE SECONDA – INDIRIZZI PER LA GESTIONE DELLE AZIONI	12
Cap. 5	PRESENTAZIONE E VALUTAZIONE DELLE PROPOSTE	12
Par. 5a	<i>Bandi provinciali e scadenze di presentazione delle domande</i>	12
5b	<i>Nucleo di valutazione</i>	13
5c	<i>Formazione delle graduatorie</i>	13

 REGIONE PIEMONTE	Direzione Istruzione, Formazione Professionale - Lavoro	Settore Attività Formativa
DIRETTIVA FORMAZIONE CONTINUA ex L.236/93 – 2008/2010 – Piani concordati		Pagina 2 di 15

Cap. 6	REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI	pag. 13
Par. 6a	Composizione del progetto e della relativa domanda di contributo	13
6b	Modalità di autorizzazione e condizioni generali per l'avvio e la realizzazione degli interventi	13
6c	Certificazione delle competenze acquisite	14
6d	Rideterminazione degli importi autorizzati in relazione al livello di realizzazione degli interventi	14
6e	Controllo e rendicontazione	14
6f	Pubblicizzazione delle attività	15
6g	Penalità	15
6h	Scadenza dell'autorizzazione	15
Cap. 7	DISPOSIZIONI FINALI	15
Par. 7a	Flussi informativi	15
7b	Altre disposizioni	15

 REGIONE PIEMONTE	Direzione Istruzione, Formazione Professionale - Lavoro	Settore Attività Formativa
DIRETTIVA FORMAZIONE CONTINUA ex L.236/93 – 2008/2010 – Piani concordati		Pagina 3 di 15

Formazione continua ex L.236/93 DIRETTIVA PIANI CONCORDATI

La presente Direttiva disciplina, ai sensi dell'art.18 della L.R. 13/4/95 n.63, l'attuazione ed il finanziamento delle azioni oggetto dei contributi nazionali di cui alla Legge 236/93, secondo le modalità previste dal Decreto Direttoriale del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale n° 40/Cont/V/2007 (G.U. n.126 del 1/6/2007), per gli interventi a sostegno della formazione continua di lavoratori occupati, realizzabili nel periodo 2008-2010 da parte dei soggetti indicati all'art.11 della suddetta L.R.n.63/95 ed opera nel rispetto della normativa comunitaria in materia di aiuti di stato di cui al Regolamento 68/2001 della Commissione del 12/1/2001 e s.m.i., relativo all'applicazione degli artt. 87 e 88 del Trattato CE agli aiuti alla formazione.

La Direttiva contiene altresì gli indirizzi emanati dalla Regione ai sensi dell'art.3 della L.R. n.34/1998, ai quali le Province si uniformano per l'esercizio delle funzioni ad esse conferite in materia di gestione delle attività formative per effetto dell'art.77 della L.R. 26/4/2000 n.44.

SEZIONE PRIMA - PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITÀ

1) DEFINIZIONI

1a) Azioni finanziabili / Forme di Intervento

Si intendono finanziabili a valere sui fondi di cui alla presente Direttiva le azioni formative costituite da **Piani di formazione di iniziativa aziendale** rivolti alle tipologie di lavoratori previste dal succitato D.D. n. 40/Cont/V/2007 ascrivibili agli ambiti territoriali e settoriali definiti in sede concertativa dal Segretariato per la Formazione Professionale e l'Orientamento; tali ambiti sono recepiti dalla Direttiva e ne costituiscono le specifiche azioni.

I suddetti Piani di formazione devono essere coerenti con specifici accordi aziendali previamente sottoscritti e sono costituiti da interventi formativi, i quali si intendono distinti, in funzione del rapporto tra destinatari ed operatore titolare, nei seguenti tipi:

- 1) Formazione diretta**, rivolta ad occupati dell'operatore titolare della domanda, sia esso Impresa, Agenzia formativa, Consorzio di imprese;
- 2) Formazione indiretta**, rivolta ad occupati di terzi committenti, quando l'operatore titolare della domanda sia un'Agenzia formativa, un'Associazione Temporanea di Imprese (ATI/ATS) ovvero un Consorzio di imprese. I committenti di un Consorzio di imprese devono necessariamente essere aderenti al Consorzio medesimo già all'atto di presentazione della domanda di contributo


Per ciascun intervento di formazione indiretta è obbligatoria l'identificazione preliminare della committenza.

Gli interventi di cui alla presente Direttiva possono assumere la forma di:

"corso strutturato" : intervento formativo comprensivo di progetto didattico ed operativo, indicazione di strutture e strumenti utilizzati, preventivo di spesa;

"voucher formativo": contributo di valore prefissato riservato alle piccole e medie imprese, attribuibile all'operatore titolare, a parziale copertura delle spese sostenute per la partecipazione certificata di propri addetti ad attività di qualificazione e/o aggiornamento reperibili sul mercato e preventivamente identificate in termini di titolo, durata, contenuti, organismo formativo attuatore e costo.

I voucher sono sempre considerati interventi di tipo diretto in quanto attribuibili ad un operatore titolare esclusivamente in favore dei propri addetti.

 REGIONE PIEMONTE	Direzione Istruzione, Formazione Professionale - Lavoro	Settore Attività Formativa
DIRETTIVA FORMAZIONE CONTINUA ex L.236/93 - 2008/2010 - Piani concordati		Pagina 4 di 15

Il corso strutturato è svolto nell'impresa/ente, utilizzando strutture e strumentazione appositamente dedicate, oppure al di fuori di essi, presso altri erogatori di formazione; può essere altresì svolto in modalità mista.

Il finanziamento di corsi strutturati avviene mediante l'erogazione di un contributo rapportato all'attività effettivamente realizzata in termini di durata e partecipazione, a parziale copertura di spese riconosciute in quanto effettivamente sostenute e dimostrate per la formazione, nei limiti di cui alla presente Direttiva e nel rispetto delle intensità previste dal Reg. n.68/2001 della CE del 12/1/2001 e s.m.i.

Il voucher formativo è attribuito per la sola partecipazione ad attività formative svolte interamente al di fuori dell'impresa/ente; esso è spendibile per la partecipazione dei lavoratori ad azioni formative offerte sul mercato da operatori che abbiano come attività prevalente l'erogazione di corsi di formazione professionale, ovvero da imprese produttrici di tecnologie che forniscano servizi formativi complementari alle tecnologie medesime.

Il finanziamento dei voucher formativi avviene mediante l'erogazione di un contributo a parziale copertura di spese riconosciute in quanto effettivamente sostenute e dimostrate dall'impresa/ente per la partecipazione di propri lavoratori alle suddette attività formative, nei limiti e secondo le modalità di cui alla presente Direttiva e nel rispetto delle intensità previste dal Reg. n.68/2001 della CE del 12/1/2001 e s.m.i.

1b) Beneficiari dei contributi


In relazione alle condizioni previste e nei limiti stabiliti per ciascun tipo di azione, possono essere beneficiari dei contributi di cui alla presente Direttiva le categorie di operatori di seguito definite:

- **Imprese ex L.R.63/95 art.11, 1° comma, punto d)**, ed in generale datori di lavoro ad esse assimilabili localizzate in Piemonte purché assoggettate al contributo di cui all'art.12 della Legge 160/1975 relativo ai contributi integrativi per l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria versati all'INPS, così come modificato dall'art.25 della Legge 845/1978 e s.m.i., per la formazione di lavoratori in esse occupati. (Formazione diretta). Si intendono compresi nella presente definizione Enti, Associazioni, Fondazioni, Studi Professionali, Agenzie per il lavoro di cui al D. Lgs. 10/09/03 n. 276 purché assoggettati al contributo suddetto, ed esclusivamente per la formazione dei lavoratori alle proprie rispettive dipendenze.
- **Associazioni Temporanee di Imprese (A.T.I.)**, costituite dalle imprese di cui al punto precedente, che intendano formare lavoratori occupati presso le aziende costituenti. (Formazione indiretta)
- **Consorzi di imprese ex L.R.63/95 art.11, 1° comma, punto d)**, localizzati in Piemonte, che intendano formare lavoratori occupati presso le imprese come sopra definite ad essi consorziate (Formazione indiretta), oppure alle proprie dipendenze. (Formazione diretta) In quest'ultimo caso sarà il Consorzio a dover essere assoggettato ai contributi suddetti.
- **Agenzie formative ex L.R.63/95 art.11, 1° comma, punti a), b) e c)**, localizzate in Piemonte, inclusa Città Studi spa, anche tra loro in A.T.S. (Associazione Temporanea di Scopo), che intendano formare occupati presso le imprese come sopra definite (Formazione indiretta), o alle proprie dipendenze. (Formazione diretta) In quest'ultimo caso sarà l'agenzia a dover essere assoggettata ai contributi suddetti. Ferma restando l'attribuzione del ruolo di capofila ad un'agenzia formativa come sopra definita, gli atenei piemontesi possono partecipare alle suddette eventuali A.T.S.
- Sono inclusi nella definizione di "dipendenti" i lavoratori inquadrati secondo le tipologie contrattuali previste dal D.Lgs. 10/9/2003 n.276, in quanto applicabile

Le Agenzie formative, i capofila di A.T.I. e A.T.S., i Consorzi di imprese titolari di azioni di formazione indiretta e, per le A.T.S. tutti i componenti che erogano formazione, devono essere accreditati ai sensi delle normative nazionali (D.M. 166 del 25/5/01) e delle disposizioni regionali vigenti in materia di accreditamento delle sedi formative.

In particolare devono essere accreditati per le attività relative alla macrotipologia C) Formazione continua; ove fosse adottata una metodologia di formazione a distanza, o fosse prevista la partecipazione di lavoratori disabili, l'operatore dovrà inoltre essere accreditato per le tipologie t. FAD e t.H.

La sede operativa accreditata responsabile dell'attività formativa si intende di norma localizzata sul territorio della Provincia a cui viene presentata la domanda; inoltre, qualora venga utilizzata una sede occasionale, quest'ultima deve essere di norma localizzata nella medesima Provincia della sede operativa accreditata che ne è responsabile. Ciascuna Provincia definisce i casi in cui tali sedi possono essere diversamente localizzate.

 REGIONE PIEMONTE	Direzione Istruzione, Formazione Professionale - Lavoro	Settore Attività Formativa
DIRETTIVA FORMAZIONE CONTINUA ex L.236/93 – 2008/2010 – Piani concordati		Pagina 5 di 15

Il possesso dei requisiti di accreditamento non costituisce un elemento di ammissibilità della domanda ed è rilevato al momento dell'affidamento delle attività approvate e finanziate. Le Province stabiliscono la scadenza entro la quale i soggetti affidatari che in esito a tale rilevazione non risultino ancora in regola, devono dimostrare di aver ottenuto l'accreditamento, a pena di revoca dell'affidamento.

1c) Destinatari delle azioni

Sono destinatarie delle azioni di formazione di cui alla presente Direttiva le seguenti categorie di lavoratori:

- a) lavoratori impiegati in ruoli esecutivi e/o privi di livelli di qualificazione di base in ambito privato;
- b) lavoratori impiegati in ruoli di responsabilità e/o funzioni specialistiche, compresi gli operatori non docenti di organismi di formazione ex art. 11 L.R. 63/95;
- c) quadri e dirigenti privati;
- d) lavoratori con contratto di lavoro a tempo parziale e a tempo determinato, nonché inseriti nelle tipologie contrattuali a orario ridotto, modulato o flessibile, a progetto e di apprendistato previste dal D.Lgs. 10/9/2003 n. 276;
- e) lavoratori collocati in Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria e Straordinaria.

Le azioni svolte ai sensi della presente Direttiva alle quali partecipino lavoratori assunti con contratto di inserimento o di apprendistato, possono integrare ma non sostituire l'intervento formativo obbligatorio previsto per tali lavoratori ai sensi dei rispettivi contratti.

Non sono ad alcun titolo inclusi tra i destinatari delle azioni di cui alla presente Direttiva:

in quanto non rispondenti alle condizioni di cui al DD 40/Cont/V/2007;

- **i dipendenti della Pubblica Amministrazione;**
- **i dipendenti di enti e imprese pubbliche o private non assoggettate ai versamenti di cui al paragrafo 1b);**
- **i titolari di impresa e i loro coadiuvanti, i soci non dipendenti, gli amministratori (non contrattualizzati), i consiglieri, gli agenti;**
- **i liberi professionisti (iscritti ad appositi albi), anche se titolari di studi professionali;**
- **i lavoratori autonomi titolari di partita Iva;**
- **i soci non lavoratori delle imprese Cooperative (soci di capitale).**

1d) Determinazione della localizzazione dei beneficiari

Con la definizione di "**localizzato in Piemonte**" si intende un soggetto (Impresa, Consorzio, Agenzia, ATI, ATS, ecc.) che, indipendentemente dal luogo in cui sia situata la propria sede legale, abbia **una o più unità locali in Piemonte**.


Per "**lavoratori destinatari dell'intervento formativo**" (appartenenti a tutte le categorie di cui al paragr. 1c) di cui sia beneficiaria l'impresa (o Consorzio/Agenzia/altro ente, in caso di formazione per il proprio personale) si intendono quelli **impiegati/operanti nelle suddette unità locali**.

Le presenti definizioni si applicano a ciascun committente.

1e) Definizione della dimensione di impresa

Secondo quanto previsto dalla normativa comunitaria (Reg. CE 364/2004 della Commissione del 25/2/2004 recepito dal D.M. 18/4/2005 – G.U. n° 238 del 12/10/05) in relazione al numero di addetti ed alle soglie finanziarie che definiscono le categorie delle imprese, la categoria delle microimprese, delle piccole imprese e delle medie imprese (**PMI**) è costituita dalle seguenti sottocategorie:

- nella categoria PMI si definisce **media impresa** un'impresa che occupa meno di 250 persone, il cui fatturato annuo non supera i 50 milioni di Euro o il cui totale di bilancio annuo non supera i 43 milioni di Euro;

 REGIONE PIEMONTE	Direzione Istruzione, Formazione Professionale - Lavoro	Settore Attività Formativa
DIRETTIVA FORMAZIONE CONTINUA ex L.236/93 – 2008/2010 – Piani concordati		Pagina 6 di 15

- nella categoria PMI si definisce **piccola impresa** un'impresa che occupa meno di 50 persone e realizza un fatturato annuo o un totale di bilancio annuo non superiori a 10 milioni di Euro;
- nella categoria PMI si definisce **microimpresa** un'impresa che occupa meno di 10 persone e realizza un fatturato annuo o un totale di bilancio annuo non superiori a 2 milioni di Euro.

L'effettiva appartenenza ad una delle suddette categorie è inoltre determinata in relazione alle condizioni di partecipazione e controllo previste dal citato D.M. 18/4/2005.

Le imprese non rientranti nelle categorie sopra descritte sono classificate grandi.

2) DESCRIZIONE DELLE AZIONI AMMISSIBILI

2a) Ambiti prioritari ed azioni formative ammissibili

Le azioni di formazione continua realizzabili ai sensi della presente Direttiva e di seguito descritte, ancorché non finanziate tramite i Fondi Strutturali, si intendono assimilabili alle corrispondenti tipologie formative previste nell'ambito dell' P.O.R. obiettivo 2 FSE – 2007/2013 - asse 1 "Adattabilità", in quanto destinate a perseguirne i medesimi obiettivi e rivolte alle stesse categorie di beneficiari e destinatari.

In relazione alle definizioni adottate dal D.D. n. 40/Cont/V/2007 sono individuati i seguenti **ambiti prioritari di intervento**:

Ambito n.1 – Aree di crisi - Piani di formazione oggetto di specifici accordi aziendali inerenti situazioni di crisi in atto per le quali siano avviate le procedure di accesso agli ammortizzatori sociali previsti dalle norme vigenti.

Ambito n.2 – Sostegno alla qualificazione delle risorse umane - Piani di formazione oggetto di specifici accordi aziendali connessi a processi di ristrutturazione, riorganizzazione, sviluppo e investimento.

In relazione alle esigenze di carattere locale, tra le azioni dell'Ambito n.2, le Province possono a loro volta identificare tipologie di interventi cui attribuire specifiche priorità.

Gli accordi di cui al par. 1a) si intendono stipulati tra l'azienda e le R.S.U. In assenza di R.S.U, l'accordo è stipulato tra l'azienda e le organizzazioni sindacali provinciali di riferimento ovvero tra le rappresentanze delle parti sociali a livello territoriale; in quest'ultimo caso l'accordo deve indicare l'impresa o le imprese interessate.


Le richieste relative a ciascun piano dovranno essere accompagnate dall'accordo suddetto (unitamente, per l'ambito 1, alla documentazione relativa alla richiesta di accesso agli ammortizzatori sociali) **e dall'attestazione di coerenza tra il Piano formativo e l'accordo stesso sottoscritta dall'Ente Bilaterale di riferimento.** Ove non sia costituito tale Ente Bilaterale, deve essere sottoscritta congiuntamente dalle OO.SS.LL. e delle OO.DD. provinciali o regionali.

Tale attestazione dovrà tra l'altro identificare esplicitamente l'accordo ed il progetto formativo che ne deriva, e potrà indicare eventuali aggiornamenti relativi alle imprese interessate.

Nel caso di imprese che non abbiano accesso agli ammortizzatori sociali, ai soli fini dell'inserimento del piano nell'ambito 1, l'eventuale stato di crisi è dichiarato nella suddetta attestazione.

Per ciascun ambito prioritario, a titolo di **azione 1 – Formazione per le organizzazioni (imprese e assimilabili)** sono ammissibili:

- gli interventi di **formazione organizzativo – gestionale**, finalizzati allo sviluppo delle tecniche di gestione e/o organizzazione aziendale e delle procedure interne, alla formazione informatica e linguistica, nonché al conseguimento degli standard ambientali, di sicurezza e di qualità certificabili ai sensi delle normative vigenti;
- gli interventi di **formazione tecnico – tecnologico - produttiva**, finalizzati allo sviluppo delle tecniche e tecnologie produttive in senso lato ed alla conduzione di impianti, attrezzature o macchinari, nonché alla sperimentazione di materiali o prodotti innovativi.

 REGIONE PIEMONTE	Direzione Istruzione, Formazione Professionale - Lavoro	Settore Attività Formativa
DIRETTIVA FORMAZIONE CONTINUA ex L.236/93 - 2008/2010 - Piani concordati		Pagina 7 di 15

2b) Limiti di durata degli interventi finanziabili

Sono finanziabili ai sensi della presente Direttiva **corsi strutturati di durata compresa tra un massimo di 60 ore ed un minimo di 16 ore**; per i corsi di contenuto tecnico operativo la durata massima può essere elevata a 100 ore. Costituiscono eccezione i corsi per Addetti al Primo Soccorso, i corsi per Addetti e/o Responsabili dei servizi di prevenzione e protezione interni o esterni, i corsi per Direttori di comunità socio-sanitarie ed in generale i corsi soggetti a normative specifiche per i quali è considerata ammissibile la durata obbligatoria eventualmente prevista delle normative medesime.

Per le sole azioni finanziate con la modalità del voucher formativo la durata minima finanziabile è ridotta a 8 ore.

2c) Interventi formativi esclusi o soggetti a particolari vincoli


Non si considerano ammissibili ai fini della presente Direttiva:

- i corsi inerenti le professioni sanitarie o assimilabili;
- i corsi di base per Operatori Socio Sanitari (O.S.S.)
- gli interventi di semplice informazione ai lavoratori di cui all'art.21 del D.Lgs. 626/94 e s.m.i.;
- i corsi riguardanti le tecniche di survival;

L'ammissibilità di attività formative assoggettate a normative specifiche (qualifica/abilitazione/idoneità o patente di mestiere) e/o di settore (assistenziale, turistico, commerciale) è subordinata all'acquisizione del parere positivo da parte dell'autorità competente secondo la normativa medesima.

Ferme restando le limitazioni previste al paragrafo 1b) per i beneficiari dei contributi ed al paragrafo 1c) per i destinatari delle azioni, si considerano finanziabili ai sensi della presente Direttiva:

- **i moduli didattici integrativi Adest - O.S.S (durata massima 58 ore di cui 50 ore di corso e 8 ore per esami) e i corsi per Direttori di comunità socio-sanitarie in deroga ore per occupati nella funzione, come da Deliberazione di Settore;**
- **i corsi per Addetti al Primo Soccorso**, esclusivamente nel caso in cui i contenuti tecnico formativi siano coerenti con quanto previsto dalla D.G.R. n. 68-13975 del 15/11/2004 di recepimento del **Decreto 17/07/2003 n. 388 "Regolamento recante disposizioni su Pronto Soccorso Aziendale, in attuazione dell'art. 15 comma 3 del D. Lgs. 626/1994 e s.m.i."**;
- **i corsi per Addetti e/o Responsabili dei Servizi di Prevenzione e Protezione interni o esterni**, realizzati ai sensi del D.Lgs 23/6/2003 n.195 e nel rispetto delle condizioni sancite dall'accordo tra il Governo e le Regioni e Province autonome attuativo dell'art.2, commi 2, 3, 4 e 5 del Decreto medesimo, repertorio n. 2407 del 26/1/2006, **pubblicato sulla GU n. 37 del 14/2/06, recepito con DGR n. 50-3374 del 11/07/2006, e delle indicazioni previste dalla D. D. n. 117 del 09/08/2006.**

 REGIONE PIEMONTE	Direzione Istruzione, Formazione Professionale - Lavoro	Settore Attività Formativa
DIRETTIVA FORMAZIONE CONTINUA ex L.236/93 – 2008/2010 – Piani concordati		Pagina 8 di 15

3) RISORSE DISPONIBILI

3a) Riparto delle risorse per ambito prioritario

Sono attribuite alla presente Direttiva risorse pubbliche per complessivi Euro **6.224.833,02=** costituite da una quota parte della dotazione prevista dal Decreto Direttoriale del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale n. 40/CONT/V/2007 del 7/5/07, pubblicato sulla G.U. 126 del 1/6/07, a valere sui fondi della Legge 19/7/1993 n.236 – art.9;

La suddetta dotazione complessiva è destinata per Euro 6.124.833,02= alle Province per la realizzazione delle azioni di cui sono titolari; la restante frazione di Euro 100.000,00=, parte della riserva del 5% disposta dal DD 40/CONT/V/2007 a valere sui fondi della L.236/93 per l'assistenza e il supporto alle relative azioni, è destinata a sostenere l'attività di aggiornamento e sviluppo delle procedure informatizzate di gestione delle azioni medesime.

La ripartizione indicativa delle risorse per ambito risulta dalla seguente tabella 1).

Tabella 1) – Direttiva 236/93 – 2008/2010 Piani concordati – Ripartizione finanziaria		
Ambito prioritario		Disponibilità (fondi pubblici)
1	Aree di crisi	2.000.000,00
2	Sostegno alla qualificazione delle risorse umane	4.124.833,02
TOTALE		6.124.833,02

La dotazione complessiva può essere inoltre aumentata degli importi già attribuiti alle Province e da queste eventualmente non utilizzati a valere sulla Direttiva relativa alle azioni di formazione continua ad iniziativa individuale dei lavoratori occupati – periodo 2007-2008 nonché sulla Direttiva Formazione continua L.236/93 Piani concordati 2007-2008 – per entrambe limitatamente alle quote derivanti dal DD. 107/SEGR/2006; può essere inoltre aumentata degli importi eventualmente non utilizzati ai fini della vigente Direttiva Formazione Continua ad iniziativa Individuale, a valere sulle risorse del DD 40/cont/V/07.


Le disponibilità eventualmente residuanti per carenza di domanda o per rinuncia all'attivazione di azioni a valere su un ambito prioritario possono essere attribuite all'altro ambito.

3b) Riparto delle risorse per ambiti territoriali

La Direzione Istruzione Formazione Professionale – Lavoro provvede con proprio atto a formalizzare la distribuzione delle risorse tra le Province sulla base dei criteri con esse concordati; tra questi deve essere necessariamente considerata in prima istanza la percentuale di occupati sul totale regionale rilevata dall'O.R.M.L.

La Direzione I.F.P.L può ridefinire la suddetta distribuzione, in accordo con le Province ed alle scadenze con esse concordate, in relazione alla percentuale di effettivo utilizzo delle risorse da parte di ciascuna Amministrazione ed alle previsioni di impiego degli importi residui.

La prima scadenza per la verifica dello stato di avanzamento delle attività e dell'andamento della relativa spesa è fissata entro il **30/9/2009**.

 REGIONE PIEMONTE	Direzione Istruzione, Formazione Professionale - Lavoro	Settore Attività Formativa
DIRETTIVA FORMAZIONE CONTINUA ex L.236/93 – 2008/2010 – Piani concordati		Pagina 9 di 15

3c) Riduzioni di stanziamento

Qualora gli Organi nazionali e/o regionali modifichino le condizioni di accesso ai finanziamenti o gli importi previsti, la Regione potrà operare, anche in corso d'esercizio, le necessarie variazioni ai programmi approvati allo scopo di garantirne il buon fine nei limiti consentiti dalle effettive disponibilità.

3d) Flussi finanziari

I flussi finanziari tra la Regione e le Province sono assicurati secondo le modalità e le scadenze indicate dalla D.g.r. n.47 – 9056 del 14/3/2003 ovvero dagli specifici accordi interistituzionali successivamente intercorsi.

3e) Applicazione delle norme comunitarie in materia di aiuti di stato

In applicazione delle **norme comunitarie per gli aiuti di stato** e in particolare del Reg. n.68/2001 della CE del 12/1/2001 e s.m.i., relativo agli aiuti per la formazione, **qualsiasi operatore privato che benefici di un'azione formativa rivolta ai propri addetti**, indipendentemente dalla titolarità con la quale detta azione viene realizzata, **è tenuto a garantire la compartecipazione alle spese** per una quota definita in relazione alla propria dimensione e localizzazione, nonché al tipo di formazione erogata, **non inferiore ai valori indicati dalla tabella 2).**

TABELLA 2) – Direttiva F.C. Legge 236/93 – Quota minima di cofinanziamento privato		
Grandi imprese	Formazione specifica	Formazione generale
Al di fuori di una zona prioritaria	75 %	50 %
Localizzate in zona prioritaria ex art.87 - 3.c	70 %	45 %
Piccole e medie imprese	Formazione specifica	Formazione generale
Al di fuori di una zona prioritaria	65 %	30 %
Localizzate in zona prioritaria ex art.87 - 3.c	60 %	25 %

Le percentuali suindicate sono ridotte del 10 % quando le azioni oggetto del contributo siano destinate alla formazione dei soggetti svantaggiati di seguito indicati, (fatte salve le esclusioni di cui al paragrafo 1c).


durante i primi 6 mesi dall'assunzione:

- giovani di età inferiore a 25 anni, al primo impiego;
- persone già precedentemente occupate che sono rientrate al lavoro dopo un'interruzione di almeno 3 anni;
- neoassunti già disoccupati di lungo periodo (senza lavoro da più di 12 mesi);

ed inoltre:

- lavoratori disabili;
- lavoratori migranti;
- lavoratori di età superiore a 45 anni privi di titolo di studio di scuola secondaria superiore o equivalente.

Le zone prioritarie ai sensi dall'art.87, paragrafo 3, lettera c) del Trattato U.E., nelle cui aree i beneficiari dei contributi di cui alla presente Direttiva possono usufruire delle minori quote di cofinanziamento indicate sulla tab. 2), sono stabilite dalla Carta degli aiuti di Stato a finalità regionale per l'Italia approvata con Decisione della Commissione Europea n. C(2007) 5618 def. del 28/11/2007.

 REGIONE PIEMONTE	Direzione Istruzione, Formazione Professionale - Lavoro	Settore Attività Formativa
DIRETTIVA FORMAZIONE CONTINUA ex L.236/93 - 2008/2010 - Piani concordati		Pagina 10 di 15

La disciplina comunitaria in materia di aiuti di stato, distingue le azioni formative rivolte a lavoratori di imprese, in relazione alle rispettive finalità e contenuti, in:

- **interventi di formazione specifica**, i quali comprendono insegnamenti teorico pratici funzionali alla specifica mansione/ruolo svolti o da svolgere nell'impresa beneficiaria;
- **interventi di formazione generale**, i quali comprendono insegnamenti di carattere generale che, non essendo unicamente funzionali al ruolo occupato o da occupare all'interno dell'azienda beneficiaria, procurano una qualificazione ampiamente spendibile anche presso altre imprese, ovvero portano all'acquisizione di competenze trasversali trasferibili in altre realtà lavorative.

Ai fini della presente Direttiva **tutti i tipi di formazione, diretta o indiretta, rivolte a lavoratori di una medesima impresa, si considerano interventi di formazione specifica.**

Le azioni formative per le quali preventivamente sia stata prevista la certificazione finale pubblica della qualifica/abilitazione/idoneità o patente di mestiere o le azioni di formazione indiretta organizzate in corsi pluriaziendali, che prevedano la contemporanea presenza in qualità di allievi di lavoratori appartenenti a due o più imprese diverse, anche se del medesimo settore produttivo, **nonché le azioni finanziate mediante il Voucher si considerano interventi di formazione generale:**

3f) Determinazione delle quote di cofinanziamento e limiti di cumulo

L'importo del cofinanziamento privato è calcolato per ogni intervento (corso strutturato, voucher) sulla base del costo totale in relazione alle condizioni ed alle relative intensità percentuali di cui al precedente paragrafo 3e).

Per i corsi strutturati pluriaziendali, al fine di consentire il calcolo delle singole quote di cofinanziamento, il costo totale è ripartito ed attribuito d'ufficio ai diversi committenti, in ragione proporzionale al numero di allievi con cui ciascuno di essi partecipa al corso.

In tale caso l'importo del cofinanziamento privato del corso è **costituito dalla somma delle quote di cofinanziamento privato calcolate per ciascuna delle imprese committenti del corso stesso in relazione alle proprie specifiche condizioni e relative intensità percentuali.**


La eventuale riduzione di intensità dovuta alla presenza di soggetti svantaggiati si applica quando tutti i partecipanti di un medesimo committente si trovano in tale condizione di svantaggio.

Le agenzie formative e gli altri enti di natura privata non classificati come impresa, purché assogettati al versamento INPS (che costituisce condizione di accesso alla presente Direttiva), che siano titolari di corsi destinati ai propri dipendenti (formazione diretta), garantiscono la compartecipazione con risorse proprie.

Le rimanenti quote pubbliche sono a carico dello Stato per il tramite della Regione, nelle proporzioni definite dalla normativa vigente e compatibili con le rispettive disponibilità di bilancio.

Le agenzie formative, i consorzi e le aziende capofila di ATI e i capofila di ATS, che siano titolari di corsi strutturati per conto di imprese, anche considerate nel senso estensivo di cui al par. 1b), (formazione indiretta) sono tenuti a garantire che queste ultime assicurino il cofinanziamento.

Il totale contributo pubblico complessivamente attribuibile ad una singola impresa anche considerata nel senso estensivo di cui al par. 1b), per l'insieme delle azioni formative realizzabili a valere sulla presente Direttiva non potrà in ogni caso superare la somma di 1 milione di Euro, entro lo stesso limite dovrà essere contenuto l'eventuale cumulo con altri aiuti di stato o altre misure di sostegno comunitario, in relazione agli stessi costi ammissibili.

 REGIONE PIEMONTE	Direzione Istruzione, Formazione Professionale - Lavoro	Settore Attività Formativa
DIRETTIVA FORMAZIONE CONTINUA ex L.236/93 – 2008/2010 – Piani concordati		Pagina 11 di 15

4) LIMITI DI COSTO DEGLI INTERVENTI

4a) Costi ammissibili e determinazione della spesa

Nelle more della messa a punto delle norme nazionali che, in conformità all'art. 56 del Reg. (CE) n. 1083/06, disciplineranno le spese ammissibili al cofinanziamento dei fondi strutturali, si fa riferimento alle previsioni di cui all'art. 11 del Reg. (CE) n. 1081/06 relativo al FSE; i principi generali di gestione sono desumibili dal Regolamento (CE) n. 1828 del 8/12/2006 a cui si rinvia per gli aspetti di dettaglio.

Le Province definiscono le modalità per la determinazione della congruità dei costi preventivabili per ogni corso strutturato, in relazione agli obiettivi, alla complessità ed alle modalità di esecuzione dell'intervento. A tale scopo possono anche adottare sistemi parametrici finalizzati a contenere la spesa entro limiti predefiniti. Nella definizione di tali limiti le Province assicurano la corrispondenza tra i trattamenti adottati per attività tra loro analoghe, ancorché finanziabili ai sensi di differenti Direttive regionali in materia di Formazione di occupati. Assicurano altresì il rispetto di eventuali limiti di finanziamento previsti da specifiche normative di settore.

Per ciascun corso strutturato il preventivo deve essere esposto indicandone la ripartizione percentuale con riferimento alle seguenti macro categorie di spesa:

- 1) - preparazione; 2) - realizzazione; 3) - diffusione dei risultati;
- 4) direzione e controllo interno; 5) - costi indiretti funzionamento;

La voce "reddito allievi in formazione" si intende compresa nella macro categoria 2) - realizzazione

Nella definizione del costo complessivo di ogni corso strutturato **l'importo destinabile alle spese di retribuzione degli allievi** risulta dal prodotto del costo orario di reddito degli allievi (inclusi oneri sociali e riflessi) per il numero di ore-corso e per il numero di partecipanti per i quali è preventivabile. **Ne è ammessa l'esposizione quando il corso sia tenuto entro l'orario di lavoro**, sia ordinario che straordinario, così come definito dalla legge e/o dal CCNL di riferimento per l'azienda, e **solo se sia dimostrata la corresponsione di specifica retribuzione**, nel rispetto di quanto previsto dalla legge e/o dal CCNL. **L'importo destinabile alle spese di retribuzione degli allievi non può in ogni caso superare la somma degli altri importi e concorre esclusivamente a comporre la quota di cofinanziamento posta a carico dell'impresa/ente committente.**


Nel caso di destinatari non inquadrati da un rapporto di lavoro subordinato, il reddito orario pro capite degli allievi si determina secondo le seguenti corrispondenze:

- per soggetti con contratto di lavoro a progetto e occasionale (ex art.61 D.Lgs 276/03) si assume il costo orario definito dal rispettivo contratto, oppure, ove ciò non risulti possibile, si assume il costo orario di un lavoratore qualificato secondo il CCNL di riferimento;
- **per i corsi destinati a lavoratori in Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria e Straordinaria o a lavoratori occupati in situazione non operativa (a disposizione)**, indipendentemente dal modello organizzativo adottato, **è esclusa la preventivazione del reddito dei partecipanti che pertanto non concorre neppure alla quota di cofinanziamento posta a carico dell'impresa/ente committente.**

Il finanziamento del voucher formativo è riferito al costo dell'azione per la quale è richiesto; e **non riguarda in nessun caso le eventuali spese di trasferta né il reddito dei partecipanti, che pertanto non concorrono alla quota di cofinanziamento posta a carico dell'impresa/ente committente.**

Le Province, nell'ambito dei bandi per la presentazione delle domande di contributo relative alle azioni di cui alla presente Direttiva, **stabiliscono il valore massimo del voucher**; possono altresì porre limitazioni al numero di voucher riconoscibili per ciascun beneficiario previa determinazione dei criteri di attribuzione.

Per le ulteriori indicazioni relative all'ammissibilità della spesa (principi generali, prova della spesa, classificazione dei costi diretti e indiretti, forfettizzazione dei costi indiretti) ed in generale per tutti gli aspetti di ordine amministrativo contabile non definiti dalla presente Direttiva, si rinvia alle specifiche disposizioni che saranno emanate dalla Direzione regionale Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro.

 REGIONE PIEMONTE	Direzione Istruzione, Formazione Professionale - Lavoro	Settore Attività Formativa
DIRETTIVA FORMAZIONE CONTINUA ex L.236/93 – 2008/2010 – Piani concordati		Pagina 12 di 15

SEZIONE SECONDA - INDIRIZZI PER LA GESTIONE DELLE AZIONI

5) PRESENTAZIONE E VALUTAZIONE DELLE PROPOSTE

5a) Bandi provinciali - scadenze di presentazione delle domande

In coerenza con le indicazioni Comunitarie, nazionali e regionali in materia di affidamento di attività formative, le Province ricorrono a **procedure aperte di selezione dei progetti nel rispetto dei principi di libera concorrenza, parità di trattamento, non discriminazione, trasparenza, riconoscimento reciproco, proporzionalità, pubblicità, economicità, efficacia, tempestività, correttezza**, incluse, nel caso di ricorso a gara, le procedure pubbliche di affidamento di servizi di cui al D.Lgs. 12/4/2006 n.163 e s.m.i.

Gli avvisi pubblici descrivono le azioni realizzabili e le relative specifiche, i requisiti dei beneficiari dei contributi e dei destinatari degli interventi, le modalità e scadenze di presentazione delle domande, le informazioni (o il rinvio ai provvedimenti che le contengono) relative alle risorse disponibili, alla valutazione delle proposte, alle condizioni di realizzazione degli interventi ed a tutti gli aspetti necessari a garantire il rispetto dei principi sopra richiamati.

I progetti presentati ai sensi della presente Direttiva ed in possesso dei relativi requisiti di ammissibilità, ancorché non finanziati tramite fondi comunitari, sono sottoposti a valutazione di merito nel rispetto delle procedure e criteri di selezione delle operazioni adottati mediante la D.g.r. n.30 – 7893 del 21/12/2007 per le azioni afferenti il Programma Operativo Regionale FSE ob.2 2007/2013.

Ai fini del presente atto di indirizzo sono adottate le seguenti classi di valutazione dei progetti:

- 1) Soggetto proponente. 2) Caratteristiche della proposta progettuale. 5) Sostenibilità.

La classe 3) Rispondenza alle priorità definite nell'atto di indirizzo - non è resa operativa in quanto il rispetto degli ambiti prioritari di cui al paragrafo 2a) costituisce condizione di ammissibilità dei progetti.

La classe 4) Prezzo - non è resa operativa in quanto i preventivi di spesa sono determinati sulla base di parametri predefiniti dall'Autorità di gestione.

Considerato che i finanziamenti di cui alla presente Direttiva sono riservati a progetti oggetto di specifico accordo tra le parti sociali, assoggettati al parere positivo dell'Ente Bilaterale di riferimento e contingentati in ambiti prioritari predefiniti, per ciascuna delle suddette classi sono individuati i seguenti oggetti di valutazione:

1) Soggetto proponente.

Correttezza nella realizzazione di azioni precedentemente finanziate.

2) Caratteristiche della proposta progettuale.


Congruenza tra gli elementi costituenti la proposta.

5) Sostenibilità.

Potenzialità della sede operativa.

Il primo avviso pubblico per la chiamata dei progetti deve essere emanato non oltre 90 giorni dalla data di pubblicazione della presente Direttiva sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte; successivi avvisi sono emanati alle scadenze che ciascuna Provincia definirà in rapporto alle proprie esigenze operative. L'emanazione degli avvisi è soggetta al parere preventivo dell'organismo concertativo provinciale per la F.P. ovvero dell'organismo concertativo istituito dalle Province ai sensi dell'art.6 del D.Lgs n.469/1997.

Al fine di consentire la contabilizzazione delle risorse utilizzate entro la scadenza prevista dal D.D. 40/Cont/V/2007 del 7/5/07, **le ultime graduatorie di finanziamento delle attività ed i relativi impegni di spesa** devono essere approvati **entro il 31/5/2010** ovvero entro le successive scadenze derivanti da eventuali proroghe concesse dal Ministero competente.

	REGIONE PIEMONTE	Direzione Istruzione, Formazione Professionale - Lavoro	Settore Attività Formativa
DIRETTIVA FORMAZIONE CONTINUA ex L.236/93 - 2008/2010 - Piani concordati			Pagina 13 di 15

5b) Nucleo di valutazione

La valutazione dei progetti di cui alla presente Direttiva è affidata a nuclei di valutazione costituiti dalle Province secondo le indicazioni di cui alla D.g.r. n.30 - 7893 del 21/12/2007.

5c) Formazione delle graduatorie

A seguito della valutazione di merito i progetti sono ordinati in graduatoria in relazione al punteggio ottenuto; i Bandi definiscono i criteri di ordinamento in caso di parità di punteggio.

6) REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI

6a) Composizione del progetto e della relativa domanda di contributo

Per progetto si intende l'insieme degli interventi proposti da un operatore titolare (corsi strutturati mono o pluriaziendali, voucher formativi, ciascuno recante la rispettiva committenza) **per un unico ambito prioritario, concorrenti alla realizzazione del Piano di formazione continua concordato tra le parti sociali. Ogni domanda** può riferirsi ad **un solo progetto** e comprendere **solo corsi del medesimo ambito prioritario**.


L'importo del progetto è costituito dalla somma degli importi degli interventi che lo compongono; in sede di eventuale autorizzazione detto importo è rideterminato in funzione dell'ammissibilità dei suddetti interventi.

Le Province possono definire, in relazione alle risorse disponibili ed al fine di garantire l'accesso ai contributi al maggior numero di imprese, il limite massimo di contributo pubblico autorizzabile per singolo progetto.

6b) Modalità di autorizzazione e condizioni generali per l'avvio e la realizzazione degli interventi

Le Province definiscono le modalità di autorizzazione, avvio e realizzazione degli interventi tenendo conto delle seguenti condizioni generali:

- il riconoscimento di avvenuto inizio degli interventi è subordinato ad una procedura obbligatoria di comunicazione per via telematica, finalizzata sia all'attivazione delle fasi amministrative e di controllo dell'azione, sia alla realizzazione dell'anagrafe allievi nell'ambito del sistema degli indicatori di sorveglianza previsti dalle disposizioni vigenti.
- **Non è in alcun caso ammessa la delega di funzioni amministrative, di direzione o di coordinamento delle attività oggetto dell'autorizzazione da parte dell'operatore titolare dell'autorizzazione medesima.** Nelle more della messa a punto, da parte della Direzione regionale Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro, delle disposizioni generali in materia di gestione delle attività finanziate, la delega è ammessa per le restanti funzioni di docenza, progettazione e servizi accessori, nei soli casi in cui gli organismi titolari non possano disporre in maniera diretta e **nel limite del 30 % dell'importo di ciascuna delle categorie di spesa su cui insistono i costi delle attività oggetto di delega. Tale limite non si applica per gli interventi di formazione diretta.** Essendo condizionate a specifica autorizzazione, **tutte le attività oggetto di delega devono essere dettagliatamente descritte e motivate sul progetto.** Il delegato dovrà possedere requisiti e competenze adeguati all'intervento, da documentare a richiesta degli uffici competenti, e non potrà a sua volta delegare ad altri soggetti alcuna parte delle attività che gli sono affidate; responsabile a tutti gli effetti dell'azione resta in ogni caso il titolare dell'autorizzazione, anche per le attività delegate.
- **L'operatore autorizzato che non sia in diretto possesso di attrezzature e/o locali da adibire alla formazione, dovrà acquisirne e dimostrarne la disponibilità attraverso specifici contratti nelle forme previste dal Codice Civile.**
- Le esercitazioni pratiche devono essere di norma svolte in laboratori appositamente attrezzati o in situazioni di simulazione a scopo didattico; le Province definiscono i limiti entro i quali devono essere contenute eventuali attività addestrative comprese nel programma approvato ed il cui svolgimento sia previsto sul posto di lavoro.

 REGIONE PIEMONTE	Direzione Istruzione, Formazione Professionale - Lavoro	Settore Attività Formativa
DIRETTIVA FORMAZIONE CONTINUA ex L.236/93 –2008/2010 – Piani concordati		Pagina 14 di 15

- Per i progetti di cui siano titolari A.T.I./A.T.S., Consorzi di imprese o Agenzie formative (formazione indiretta), le imprese/enti committenti devono essere obbligatoriamente individuati all'atto di presentazione della domanda ed i dati ad essi relativi devono essere riportati nell'apposita sezione del modulo di presentazione. La committenza ammissibile sarà indicata nell'atto di approvazione dell'intervento medesimo
- I partecipanti ad attività formative possono appartenere esclusivamente alle imprese/enti committenti indicati nell'atto di autorizzazione. **Non potranno in ogni caso essere inseriti allievi in soprannumero, neppure in veste di uditori (senza titolo di partecipazione), appartenenti ad imprese non committenti.**
- Gli allievi fruitori di azioni finanziate con voucher che per motivi organizzativi siano aggregati a corsi strutturati non possono essere conteggiati ad alcun titolo nella preventivazione né nella rendicontazione di questi ultimi.

6c) Certificazione delle competenze acquisite

Qualora intendano richiedere la certificazione pubblica di qualifica/abilitazione/idoneità ai sensi della L.R. 63/95, gli operatori devono attenersi alle procedure previste dalla specifica normativa regionale.

In ogni caso l'operatore rilascia al termine dell'attività a ciascun partecipante un'attestazione sulla quale sono indicati: il titolo del corso frequentato, la durata in ore ed il periodo di frequenza.

6d) Rideterminazione degli importi autorizzati in relazione al livello di realizzazione degli interventi

La determinazione e la conseguente erogazione degli importi dovuti agli operatori avviene, oltre che in base alle spese sostenute, in relazione al numero di partecipanti effettivi ed all'attività effettivamente svolta, secondo le scadenze e le modalità previste dalle specifiche disposizioni amministrative comunitarie, regionali e provinciali.

A tal fine si considerano conteggiabili a titolo di **partecipanti effettivi gli allievi che non abbiano cumulato assenze in misura superiore ad un terzo della durata totale effettiva del corso, ad eccezione dei corsi per i quali la presenza minima obbligatoria sia diversamente dimensionata da specifiche normative.**

Non potranno inoltre essere ammessi a consuntivo interventi formativi, anche se realizzati e conclusi, la cui durata complessiva non abbia raggiunto almeno un terzo delle ore previste dalla relativa autorizzazione. Il rispetto delle suddette condizioni dovrà essere assicurato anche per le attività finanziate mediante voucher.

Non è ammessa a consuntivo alcuna compensazione tra le spese relative a interventi diversi.

Le Province emanano apposite disposizioni per disciplinare, nei casi in cui ciò si renda necessario, le modalità e tempi di restituzione degli importi già eventualmente ricevuti dall'operatore a titolo di anticipazione.


6e) Controllo e rendicontazione

L'operatore è responsabile della corretta esecuzione delle attività autorizzate e della regolarità di tutti gli atti di propria competenza ad esse connessi. E' altresì responsabile, come per le dichiarazioni rese in autocertificazione al momento della presentazione della domanda, di ogni altra certificazione resa nel corso di realizzazione delle attività oggetto dell'autorizzazione.

Le Province emanano specifiche disposizioni inerenti il controllo degli interventi finanziati, recanti l'indicazione degli oggetti dei controlli, delle procedure di accertamento e delle sanzioni da comminare qualora siano rilevate carenze o irregolarità nella realizzazione delle azioni; le disposizioni identificano altresì i casi in cui viene disposta la sospensione dell'autorizzazione e l'avvio del procedimento per la revoca dei contributi.

La gestione amministrativa e la rendicontazione di tutte le attività autorizzate, nonché l'erogazione dei relativi contributi, sono regolate dalle norme comunitarie e dalle norme già richiamate al paragrafo 4a), nonché dalle disposizioni generali in materia di gestione delle attività finanziate di cui al paragrafo 6b); sono inoltre regolate dalle disposizioni emanate dai competenti Settori provinciali.

Allo scopo di promuovere la maggiore diffusione dell'utilizzo del voucher formativo, per gli interventi finanziati con tale modalità le Province adotteranno procedure semplificate di controllo e rendicontazione

 REGIONE PIEMONTE	Direzione Istruzione, Formazione Professionale - Lavoro	Settore Attività Formativa
DIRETTIVA FORMAZIONE CONTINUA ex L.236/93 – 2008/2010 – Piani concordati		Pagina 15 di 15

6f) Pubblicizzazione delle attività

Le Province disciplinano le modalità di pubblicizzazione delle attività finanziate tenendo conto delle disposizioni contenute nell'art.1 della Legge 903/77 e nell'art.4 della Legge 125/91 nonché negli artt.8 e 9 del Reg. (CE) n.1828/2006, e disponendo affinché negli avvisi pubblici per la presentazione delle domande, nonché sui manifesti, volantini, attestati ecc., relativi alle azioni autorizzate, unitamente al Logo della Provincia, siano sempre raffigurati il Logo della Regione Piemonte, del Fondo Sociale Europeo e del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, rilevabile da Internet sul sito:

extranet.regione.piemonte.it/fp-lavoro/centrorisorse/download/home.htm.

6g) Penalità

Le Province stabiliscono negli avvisi pubblici di chiamata dei progetti le penalità da adottare nei confronti degli operatori che non realizzano o realizzano parzialmente gli interventi finanziati o che non ne rispettano le condizioni di realizzazione, i termini temporali di attuazione o le scadenze di rendicontazione previste dei bandi e/o dalle disposizioni attuative;

6h) Scadenza dell'autorizzazione

Salvo i casi di eventuale contenzioso in atto, per i quali si deve attendere il pronunciamento degli organi competenti, l'autorizzazione a realizzare interventi di cui ai Bandi provinciali e l'atto di adesione che ne disciplina le modalità di gestione, esauriscono i propri effetti con la conclusione delle attività in esse previste e con la conseguente liquidazione delle spettanze dovute a titolo di saldo, ovvero con la restituzione degli indebiti ove se ne verifichi l'evenienza. Per le attività oggetto di una autorizzazione che abbia concluso i propri effetti, il soggetto autorizzato non può vantare alcun ulteriore diritto nei confronti dell'amministrazione titolare dell'intervento.

7) DISPOSIZIONI FINALI

7a) Flussi informativi

Le Province forniscono tutte le informazioni ed i dati relativi alle azioni di cui alla presente Direttiva che saranno richiesti dalle autorità comunitarie, nazionali e regionali nell'ambito delle procedure di monitoraggio e controllo previste dai rispettivi ruoli.

7b) Altre disposizioni

Le Province stabiliscono le modalità di riutilizzo degli importi derivanti da eventuali revoche totali o parziali dell'attività finanziata, da rinuncia da parte degli operatori ovvero dall'applicazione delle penalità di cui al par. 6g).

Qualora per carenza di domanda ammissibile su un ambito si determini il mancato utilizzo di risorse ad essa attribuite secondo la precedente tabella 1) le Province hanno facoltà di ridistribuire tali risorse sugli ambiti restanti.

Le risorse non utilizzate per effetto delle motivazioni precedentemente descritte possono altresì essere destinate all'erogazione di buoni di partecipazione ai lavoratori ai sensi della vigente Direttiva relativa alle azioni di formazione continua ad iniziativa individuale dei lavoratori occupati.

Le Province adottano le opportune procedure affinché gli operatori titolari di corsi presentati ma non ancora autorizzati possano, ove necessario, avviare le attività in attesa di eventuale finanziamento, sotto la propria totale ed esclusiva responsabilità e nel rispetto delle disposizioni attuative previste per i corsi normalmente finanziati; nell'eventualità in cui il corso per il quale sia stata adottata la suddetta procedura di avvio – gestione - controllo, risulti finanziabile a seguito di un provvedimento successivo, sarà garantita la riconoscibilità a tutti gli effetti dell'azione già svolta, nel rispetto delle condizioni previste dal Bando ad esso relativo.

Deliberazione della Giunta Regionale 26 maggio 2008, n. 35-8846

Direttive ex L.R. 63/95, art.18 - Approvazione Direttive azioni di formazione continua ad iniziativa individuale dei lavoratori - 2008-2010 - di indirizzo alle Province per l'esercizio delle funzioni conferite ex L.R. 44/2000, art. 77. Spesa complessiva prevista Euro 18.606.743,46= sul Bilancio 2008. Capitoli vari.

A relazione dell'Assessore Pentenero:

Visto il Decreto Direttoriale del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale n. 40/Cont/V/2007 del 07/05/2007, pubblicato sulla G.U.n.126 del 1/6/07, recante le disposizioni per la gestione del fondo ex art. 9 della Legge 236/93 - esercizio 2007 - destinato a sostenere le iniziative a favore dei lavoratori, per aggiornare ed accrescere le loro competenze, ed a favore delle imprese, per svilupparne la competitività, mediante il quale tra l'altro è stata attribuita alla Regione Piemonte una disponibilità complessiva di Euro 15.224.833,02=;

dato atto che il medesimo Decreto demanda alle Regioni e Province autonome, attraverso la concertazione con le parti sociali, la definizione del riparto delle risorse suddette tra le azioni volte al finanziamento di piani formativi aziendali, territoriali, settoriali e individuali concordati tra le parti sociali, al finanziamento di voucher aziendali definiti nell'ambito di accordi quadro stipulati dalle parti sociali e destinati prioritariamente alle imprese con meno di 15 dipendenti ovvero al finanziamento di iniziative formative a domanda individuale (sotto forma di concessione di voucher) destinate a tutti i lavoratori delle imprese private assoggettate al contributo di cui all'art. 12 della Legge 160 del 3 giugno 1975, così come modificato all'art. 25 della Legge Quadro sulla Formazione Professionale n. 845 del 21 dicembre 1978 e successive modificazioni;

dato atto altresì che il suddetto Decreto dispone che, nell'adottare le necessarie procedure ad evidenza pubblica, le Regioni e le Province Autonome, in accordo con le parti sociali, definiscano gli ambiti prioritari di intervento cui destinare i finanziamenti, in riferimento a specifiche tipologie di lavoratori e di imprese, a specifici settori, territori, filiere produttive, aree distrettuali oppure ad altri ambiti scelti in base ad esigenze peculiari, nonché le priorità e i destinatari dei voucher individuali, con riferimento prioritario a:

- lavoratori coinvolti in processi di mobilità, collocati in cassa integrazione straordinaria o comunque interessati dall'applicazione di provvedimenti in materia di ammortizzatori sociali;
- lavoratori inseriti nelle tipologie contrattuali previste dal Titolo V, dal Titolo VI e dal Titolo VII - Capo I - del Decreto Legislativo n. 276 del 10 settembre 2003 (in tal caso il voucher deve essere richiesto nel periodo in cui il lavoratore è occupato con una delle tipologie contrattuali richiamate e deve essere utilizzato entro 12 mesi dalla sua concessione);
- lavoratori di qualsiasi impresa privata con età superiore ai 45 anni;
- lavoratori di qualsiasi impresa privata in possesso del solo titolo di licenza elementare o di istruzione obbligatoria;

tenuto conto, nell'ambito del sistema della formazione continua complessivamente inteso, del costante incremento della domanda individuale di qualificazione ed aggiornamento professionale e di personalizzazione dei percorsi formativi;

valutata pertanto, stante la possibilità di diversificare l'impiego delle risorse del Decreto, di destinarle in misura più consistente - 60% circa - pari a Euro 9.000.000,00= - agli interventi di cui alla Direttiva relativa alle azioni di formazione continua ad iniziativa individuale dei lavoratori - 2008/2010, oggetto del presente provvedimento, utilizzandone la quota residuale - 40% - per i piani formativi aziendali, territoriali e settoriali concordati tra le parti sociali, nonché per il finanziamento di voucher aziendali definiti nell'ambito di accordi quadro stipulati dalle parti sociali, oggetto di un apposito diverso provvedimento;

visto il Decreto Interministeriale del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale e del Ministero dell'Economia e delle Finanze n. 110/V/2007 del 23/11/2007, pubblicato sulla G.U. 301 del 29/12/2007, inerente la ripartizione dei fondi di cui all'art. 6 della Legge 53/2000 - esercizio 2007 - per il finanziamento di progetti di formazione di lavoratori occupati, il quale tra l'altro attribuisce alle Regioni e Province autonome la facoltà di finanziare i progetti presentati direttamente dai singoli lavoratori, mediante il quale viene attribuita alla Regione Piemonte una disponibilità complessiva di Euro 1.206.743,46=;

ritenuto che le risorse previste dal Programma Operativo FSE per l'obiettivo 2 "Competitività regionale e occupazione" ex reg. CE 1083/2006 approvato dalla Commissione Europea con la Decisione C(2007) 5464 del 06/11/2007, - a valere sulle attività I.a.3 Predisposizione di metodologie innovative e flessibili per assicurare l'accesso alla formazione, II.f.15 Interventi per l'aumento e la qualificazione dell'occupazione femminile e IV.i.12 Percorsi di formazione permanente a carattere professionalizzante - essendo destinate a sostenere interventi finalizzati alla formazione di lavoratrici e lavoratori occupati, possano anche esse concorrere, per una quota complessivamente valutata in Euro 8.400.000,00=, alla dotazione della Direttiva oggetto del presente provvedimento;

dato atto che possono essere impiegati ai fini della Direttiva medesima, ad incremento della relativa dotazione, sia gli importi non utilizzati nell'ambito delle risorse già attribuite dalle precedenti edizioni dei Decreti soprarichiamati, nello specifico dal DD 107/Segr/2006 e dal DI 62/V/2007, in quanto finalizzati a sostenere azioni analoghe per obiettivi, contenuti e destinatari, sia gli importi di voucher già regolarmente assegnati ai sensi della L. 236/93 e della L. 53/2000 nei termini previsti dai relativi Decreti ministeriali e successivamente liberati a causa di revoca o di rinuncia da parte dei lavoratori titolari;

considerato che i citati Decreti ministeriali richiedono tra l'altro alle Amministrazioni interessate l'adozione di specifiche procedure di attuazione ad evidenza pubblica, identificabili per la Regione Piemonte in un'apposita Direttiva da emanarsi ai sensi dell'art. 18 della L.R. n. 63/95;

vista la L.R. 26/4/2000 n. 44, recante le disposizioni normative per l'attuazione del D. Lgs. 31/3/1998

n. 112, la quale al titolo IV[^] determina la ripartizione delle funzioni in ambito formativo tra la Regione e le Province, attribuendo a queste ultime, oltre a quelle già trasferite ai sensi della L.R. 13/4/1995 n. 63, ulteriori funzioni connesse all'esercizio della formazione professionale ed in particolare la gestione delle attività formative previste nelle Direttive annuali di cui all'art. 18 della stessa Legge regionale;

premesso che, ai sensi degli articoli 18 e 19 della L.R. 63/95, la Giunta Regionale deve approvare le Direttive relative alle attività di formazione professionale e che la proposta di tali Direttive è elaborata dal Segretariato per la Formazione e l'Orientamento professionale;

visto l'accordo stipulato tra le Parti Sociali inerente le priorità di utilizzo dei benefici previsti dalla Legge 53/2000 in relazione alla promozione dell'istituto contrattuale del congedo formativo di cui all'art. 6 della Legge medesima;

visto il testo della "Direttiva relativa alle azioni di formazione continua ad iniziativa individuale per lavoratori occupati - 2008/2010", posto in allegato "A" quale parte integrante della presente deliberazione, nella formulazione elaborata a seguito dell'approvazione da parte del Segretariato per la Formazione e l'Orientamento professionale, in occasione del quale è stato acquisito anche il parere positivo delle Province;

tenuto conto che tale provvedimento:

- risulta strutturato secondo l'impostazione prevista dall'art. 18 della L.R. 63/95;
- costituisce ai sensi dell'art. 77 della L.R. 44/2000, il documento recante le indicazioni programmatiche e gli indirizzi per la gestione delle azioni cui le Province si uniformano per l'esecuzione delle funzioni conferite;
- contiene le indicazioni generali concorrenti alla strutturazione del sistema della formazione continua dei lavoratori occupati, in merito alla definizione dei beneficiari, delle azioni finanziabili e dei relativi destinatari, al perseguimento delle priorità generali di intervento, all'attuazione delle procedure obbligatorie derivanti dall'applicazione delle normative comunitarie, nazionali e regionali vigenti e dei flussi informativi;
- stabilisce i criteri di riparto delle risorse disponibili;
- non configura aiuti di stato alle imprese ai sensi degli artt. 87 e 88 del Trattato CE, in quanto gli interventi previsti sono destinati esclusivamente a favorire l'accesso di singoli lavoratori a percorsi formativi autonomamente e liberamente scelti nell'ambito degli interventi organizzati sul territorio dalle agenzie formative accreditate;

considerato inoltre:

che sono conferite alla competenza provinciale le funzioni amministrative / gestionali inerenti la realizzazione delle azioni programmate, in particolare per quanto riguarda la determinazione della congruità dei costi preventivabili e dei conseguenti limiti di spesa, l'emanazione dei bandi, la presentazione delle proposte, la valutazione delle stesse e l'approvazione dei relativi esiti, la definizione delle modalità operative per gli interventi finanziati, la regolazione dei rapporti con i beneficiari dei finanziamenti, la determinazione delle penalità da comminare in caso di esecuzione incompleta o irregolare delle azioni auto-

rizzate, la sorveglianza e la contabilizzazione delle operazioni nonché l'emanazione di specifiche disposizioni attuative agli operatori;

che ciascuna Provincia provvederà mediante l'adozione degli opportuni atti all'esercizio delle funzioni sopra descritte, al fine di dare attuazione alle fasi operative connesse alla realizzazione delle azioni previste dalla Direttiva oggetto della presente deliberazione, nel rispetto degli indirizzi e delle modalità previste dalla Direttiva stessa, nonché nei limiti delle relative disponibilità finanziarie;

che la Direzione Regionale Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro provvederà con proprio atto a formalizzare la distribuzione delle risorse tra le Province in applicazione dei criteri definiti dalla Direttiva;

dato atto che le azioni di cui si propone la disciplina mediante la Direttiva in oggetto, anche per la parte non cofinanziata dal Fondo Sociale Europeo risultano essere coerenti con quanto indicato dal Programma Operativo FSE per l'obiettivo 2 "Competitività regionale e occupazione" ex reg. CE 1083/2006 approvato dalla Commissione Europea con la Decisione C(2007) 5464 del 06/11/2007, sia in termini di contenuto, in quanto rispondenti alle finalità degli obiettivi specifici, sia in termini tecnico procedurali, in quanto organizzate analogamente agli interventi di cui agli Assi I, II e IV del medesimo P.O.R.;

si rende necessario approvare la Direttiva suddetta e la relativa spesa complessiva di Euro 18.606.743,46=.

Vista la L.R. n. 63/1995;

vista la L.R. n. 51/1997;

vista la L.R. n. 7/2001;

viste le LL.RR. n. 12/08 e n. 13/08;

tutto ciò premesso, la Giunta regionale, unanime,

delibera

di approvare la Direttiva relativa alle azioni di formazione continua ad iniziativa individuale dei lavoratori - 2008/2010, posta in allegato "A" quale parte integrante della presente deliberazione, nella formulazione elaborata a seguito dell'approvazione da parte del Segretariato per la Formazione e l'Orientamento professionale, in occasione del quale è stato acquisito anche il parere positivo delle Province;

di approvare la spesa complessiva di Euro 18.606.743,46=.

La Direzione Istruzione Formazione Professionale - Lavoro provvederà con propri atti:

a) a formalizzare la distribuzione delle risorse tra le Province in applicazione dei criteri definiti dalla Direttiva;

b) a dare attuazione alle rimanenti fasi connesse alla realizzazione delle azioni previste dalla Direttiva.

Alla spesa complessiva di Euro 18.606.743,46= si farà fronte con le risorse che saranno assegnate dalla Giunta regionale con deliberazione di approvazione del P.O. di cui alla L.R. n. 7/2001 secondo la seguente ripartizione:

1) Fondi Legge 236/1993: per Euro 9.000.000,00= con le risorse iscritte sul cap. 147180 del bilancio regionale per l'anno 2008.

2) Fondi Legge 53/2000: per Euro 1.206.743,46= nei limiti delle risorse già attribuite alla Regione Piemonte dal D.I. del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale e del Ministero dell'Economia e delle Finanze n. 110/V/2007 del 23/11/2007, che saranno iscritte sul cap. 147012 del bilancio regionale per l'anno 2008.

3) Fondi P.O.R FSE ob.2: per Euro 8.400.000,00= sui sottoelencati capitoli del bilancio regionale per l'anno 2008:

- Euro 3.311.280,00= cap. 147677 FSE;
- Euro 3.910.200,00= cap. 147732 F.Rotazione;
- Euro 1.178.520,00= cap. 147236 B.Reg..

Il presente atto dovrà essere inoltrato alla VII Commissione consiliare ai sensi dell'art. 21 della L.R. 63/95.

La presente deliberazione verrà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Allegato

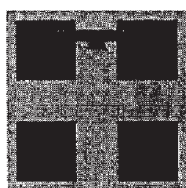


UNIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo



**MINISTERO DEL LAVORO
E DELLA PREVIDENZA SOCIALE**

Direzione Generale per le Politiche
per l'Orientamento e la Formazione



**REGIONE
PIEMONTE**

DIREZIONE ISTRUZIONE FORMAZIONE PROFESSIONALE E LAVORO
Settore Attività Formativa

DIRETTIVA

relativa alle

**AZIONI DI FORMAZIONE CONTINUA
AD INIZIATIVA INDIVIDUALE
DEI LAVORATORI**

Periodo 2008/2010

DirFCI_08_10

Legge Regionale 13/4/1995 n. 63 - Legge Regionale 26/4/2000 n. 44

Deliberazione della Giunta Regionale n. 35 - 8846 del 26 maggio 2008

 REGIONE PIEMONTE	Direzione Istruzione, Formazione Professionale - Lavoro	Settore Attività Formativa
DIRETTIVA FORMAZIONE CONTINUA AD INIZIATIVA INDIVIDUALE – 2008 2010		Pagina 1 di 15

Formazione continua ad iniziativa individuale dei lavoratori

INDICE

Premessa		pag. 3
SEZIONE PRIMA – PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITA'		3
Cap. 1	DEFINIZIONI	3
Par. 1a	<i>Modello organizzativo</i>	3
1b	<i>Soggetti erogatori</i>	4
1c	<i>Beneficiari / Destinatari delle azioni</i>	4
Cap. 2	DESCRIZIONE DELLE AZIONI AMMISSIBILI	5
Par. 2a	<i>Definizione dei profili di intervento / Azioni ammissibili</i>	5
2b	<i>Catalogo dell'offerta formativa</i>	5
2c	<i>Integrazioni del catalogo dell'offerta formativa</i>	6
Cap. 3	RISORSE DISPONIBILI	7
Par. 3a	<i>Riparto delle risorse per fonte di finanziamento</i>	7
3b	<i>Riparto delle risorse per ambiti territoriali</i>	7
3c	<i>Riduzioni di stanziamento</i>	8
3d	<i>Flussi finanziari</i>	8
Cap. 4	LIMITI DI COSTO DEGLI INTERVENTI	9
Par. 4a	<i>Costi Ammissibili</i>	9
Cap. 5	PRIORITA'	9
Par. 5a	<i>Priorità di attribuzione dei buoni</i>	9

 REGIONE PIEMONTE	Direzione Istruzione, Formazione Professionale - Lavoro	Settore Attività Formativa
DIRETTIVA FORMAZIONE CONTINUA AD INIZIATIVA INDIVIDUALE – 2008_2010		Pagina 2 di 15

SEZIONE SECONDA – INDIRIZZI PER LA GESTIONE DELLE AZIONI

Pag. 9

Cap. 6	PRESENTAZIONE E VALUTAZIONE DELLE DOMANDE	9
Par. 6a	<i>Selezione delle proposte per la costituzione e l'aggiornamento del catalogo dell'O.F.</i>	9
6b	<i>Nucleo di valutazione</i>	10
6c	<i>Accesso al Catalogo</i>	10
6d	<i>Forme e scadenze di presentazione delle domande da parte dei lavoratori</i>	10
6e	<i>Modalità e criteri di esame delle domande</i>	11
Cap. 7	REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI	12
Par. 7a	<i>Modalità di autorizzazione e condizioni generali per l'avvio e la realizzazione degli interventi</i>	12
7b	<i>Certificazione delle competenze acquisite</i>	12
7c	<i>Variazioni in corso d'opera</i>	12
7d	<i>Controllo e rendicontazione</i>	13
7e	<i>Monitoraggio del sistema di Formazione Continua Individuale</i>	13
7f	<i>Pubblicizzazione delle azioni</i>	13
7g	<i>Penalità</i>	13
7h	<i>Scadenza dell'autorizzazione</i>	14
Cap. 8	DISPOSIZIONI FINALI	pag. 14
Par. 8a	<i>Flussi informativi</i>	14
8b	<i>Altre disposizioni</i>	14
Allegato "A"	Dati da rilevare ai fini del monitoraggio e delle procedure connesse	15

 REGIONE PIEMONTE	Direzione Istruzione, Formazione Professionale - Lavoro	Settore Attività Formativa
DIRETTIVA FORMAZIONE CONTINUA AD INIZIATIVA INDIVIDUALE – 2008_2010		Pagina 3 di 15

Formazione continua ad iniziativa individuale dei lavoratori

La presente Direttiva disciplina, ai sensi dell'art.18 della L.R. 13/4/1995 n.63 ed in recepimento dello specifico accordo tra le parti sociali stipulato il 13/3/2002, la realizzazione delle azioni formative costituenti il Sistema di Formazione Continua Individuale (di seguito denominato F.C.I.) per il periodo 2008/2010; disciplina altresì l'erogazione dei contributi ad esse relativi, previsti a valere sui fondi di cui alla Legge 19/7/1993 n.236 - art.9 e sui fondi di cui alla Legge 8/3/2000 n.53 – art.6, secondo le condizioni previste dai rispettivi Decreti dei competenti Ministeri, nonché a valere sui fondi del Programma Operativo F.S.E. 2007-2013 – Obiettivo 2 della Regione Piemonte (di seguito denominato POR_FSE 07-13).

La Direttiva contiene altresì gli indirizzi emanati dalla Regione ai sensi dell'art.3 della L.R. n.34/1998, ai quali le Province si uniformano per l'esercizio delle funzioni ad esse conferite in materia di gestione delle attività formative per effetto dell'art.77 della L.R. 26/4/2000 n.44.

SEZIONE PRIMA - PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITÀ

1) DEFINIZIONI

1a) Modello organizzativo

I contributi di cui alla presente Direttiva sono destinati a favorire l'accesso alla formazione professionale per i lavoratori delle imprese e degli enti localizzati in Piemonte e i lavoratori domiciliati nel territorio regionale che di propria iniziativa intendano aggiornarsi, qualificarsi o riqualificarsi, partecipando a corsi scelti tra le opportunità presenti nel sistema formativo regionale e raccolti in un apposito Catalogo dell'Offerta Formativa. Possono altresì usufruire dei suddetti contributi i soggetti inoccupati e/o disoccupati inseriti in percorsi di collocazione o ricollocazione professionale.

Le Province sono titolari della gestione delle azioni costituenti il sistema di F.C.I.; ciascuna Provincia predispone il proprio Catalogo sulla base delle proposte presentate dai soggetti erogatori, così come definiti al paragrafo 1b).

Alle persone che intendano prendere parte ad una o più attività comprese nel Catalogo dell'Offerta Formativa sono rilasciati Buoni di Partecipazione, per un **valore massimo complessivo non superiore a 3.000= Euro pro capite nell'arco temporale di tre cataloghi successivi**, utilizzabili presso i soggetti erogatori titolari delle attività stesse, a parziale copertura dei costi ad esse relativi. **La presente disposizione si applica a partire dal 1/1/2009**; fino a tale data resta in vigore il limite di 1.000 Euro pro capite nell'arco di validità del catalogo.

Per ogni attività formativa il **Buono di Partecipazione può coprire una quota non superiore all'80% del costo complessivo della stessa**, indicato a catalogo. Per i lavoratori a basso reddito ed in situazione di particolare disagio economico, nonché per le persone inoccupate o disoccupate, le Province possono tuttavia ridurre la quota di copertura a carico del singolo; per gli inoccupati /disoccupati e per gli occupati con ISEE (Indicatore di Situazione Economica Equivalente) minore o uguale a 10.000,00 Euro è prevista l'esenzione totale.

Dopo la conclusione dell'attività formativa il soggetto erogatore può ottenere dalla Provincia il rimborso dell'importo corrispondente al valore dei Buoni di partecipazione assegnati ai lavoratori che abbiano preso parte all'attività medesima per almeno i 2/3 delle ore previste, ad eccezione dei corsi per i quali la presenza minima obbligatoria sia diversamente dimensionata da specifiche normative.

 REGIONE PIEMONTE	Direzione Istruzione, Formazione Professionale - Lavoro	Settore Attività Formativa
DIRETTIVA FORMAZIONE CONTINUA AD INIZIATIVA INDIVIDUALE – 2008_2010		Pagina 4 di 15

1b) Soggetti erogatori

Sono considerati soggetti erogatori dei corsi del sistema di F.C.I., le **Agenzie Formative di cui all'art.11, punti a), b), e c) della L.R. 13/4/1995 n.63**, inclusa Città Studi s.p.a., anche tra loro in A.T.S. (Associazione Temporanea di Scopo). Ferma restando l'attribuzione del ruolo di capofila ad un'agenzia come sopra definita, possono partecipare alle eventuali A.T.S. le Istituzioni scolastiche ovvero universitarie statali (o parificate o legalmente riconosciute).

Le Agenzie formative e i capofila di A.T.S., titolari di azioni di formazione indiretta e, per le A.T.S. tutti i componenti che erogano formazione, devono essere accreditati ai sensi delle normative nazionali (D.M. 166 del 25/5/01) e delle disposizioni regionali vigenti in materia di accreditamento delle sedi formative.

In particolare devono essere accreditati per le attività relative alla macrotipologia C) Formazione continua e alla tipologia t.ad) Formazione individuale; ove fosse adottata una metodologia di formazione a distanza o fosse prevista la partecipazione di lavoratori disabili, l'operatore dovrà inoltre essere accreditato per le tipologie t. FAD e t.H.

La sede operativa accreditata responsabile dell'attività formativa si intende di norma localizzata sul territorio della Provincia a cui viene presentata la domanda di inserimento a catalogo; inoltre, qualora venga utilizzata una sede occasionale, quest'ultima deve essere di norma localizzata nella medesima Provincia della sede operativa accreditata che ne è responsabile. Ciascuna Provincia definisce i casi in cui tali sedi possono essere diversamente localizzate.

Il possesso dei requisiti di accreditamento non costituisce un elemento di ammissibilità della domanda ed è rilevato al momento dell'affidamento delle attività approvate. Le Province stabiliscono la scadenza entro la quale i soggetti affidatari che in esito a tale rilevazione non risultino ancora in regola, devono dimostrare di aver ottenuto l'accreditamento, quale condizione per l'inserimento nel Catalogo dell'Offerta Formativa.

1c) Beneficiari/Destinatari delle azioni

Sono destinatari delle azioni di cui alla presente Direttiva, e in quanto tali beneficiari dei buoni di partecipazione, i lavoratori delle imprese o enti localizzati in Piemonte, i lavoratori domiciliati nel territorio regionale nonché le persone inoccupate e/o disoccupate indicate dai servizi per l'impiego territorialmente competenti.

Con la definizione di "Impresa (o ente) localizzata in Piemonte", si intende un'impresa/ente che, indipendentemente dal luogo in cui sia situata la propria sede legale, abbia una o più unità locali in Piemonte.

Nella definizione generale di lavoratori si intendono compresi, oltre ai dipendenti a tempo indeterminato, i lavoratori inquadrati con contratto di lavoro a tempo parziale, a tempo determinato o di collaborazione coordinata e continuativa nonché inseriti nelle tipologie contrattuali a orario ridotto, modulato o flessibile, a progetto e di apprendistato previste dal D.Lgs. 10/9/2003 n.276, in quanto applicabile.

Nella definizione generale di inoccupato/disoccupato si intendono i soggetti indicati dal D.Lgs 181/00 e s.m.i.

In relazione alle condizioni stabilite dai provvedimenti dai quali sono originate le diverse fonti di finanziamento, possono accedere ai programmi di F.C.I. i seguenti gruppi di destinatari:

- 1) qualora i buoni di partecipazione siano finanziati dai fondi di cui alla Legge 8/3/2000 n.53 – art.6, lavoratori delle imprese private e pubbliche e delle Pubbliche Amministrazioni localizzate in Piemonte;
- 2) qualora i buoni siano finanziati mediante la dotazione prevista dal Decreto Direttoriale del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale n. 40/Cont/V/2007 del 7 maggio 2007 a valere sui fondi di cui alla Legge 19/7/1993 n.236 - art.9, i lavoratori delle imprese private localizzate in Piemonte assoggettate al contributo ex art.12 della Legge 160/75, con riferimento prioritario alle seguenti categorie:
 - lavoratori con contratto di lavoro a tempo parziale o determinato nonché inseriti nelle tipologie contrattuali a orario ridotto, modulato o flessibile, a progetto e di apprendistato previste dal D.Lgs. 10/9/03 n.276;
 - con età superiore a 45 anni;
 - in possesso del solo titolo di studio di licenza elementare o di istruzione obbligatoria;
 - lavoratori coinvolti in processi di mobilità, collocati in cassa integrazione straordinaria o comunque interessati all'applicazione di provvedimenti in materia di ammortizzatori sociali;

 REGIONE PIEMONTE	Direzione Istruzione, Formazione Professionale - Lavoro	Settore Attività Formativa
DIRETTIVA FORMAZIONE CONTINUA AD INIZIATIVA INDIVIDUALE – 2008_2010		Pagina 5 di 15

- 3) qualora i buoni siano finanziati dai fondi del POR_FSE 07-13, Attività II.f.15 – azione 01 "Interventi formativi per la qualificazione dell'occupazione femminile" (categoria di spesa 69): le lavoratrici delle imprese private e pubbliche e delle Pubbliche Amministrazioni localizzate in Piemonte;
- 4) qualora i buoni siano finanziati dai fondi del POR_FSE 07-13, Attività IV.i.12 – azione 02 "Percorsi formativi brevi mirati ad una qualificazione specialistica o di aggiornamento delle competenze trasversali o professionali" (categoria di spesa 73): giovani e adulti inoccupati/disoccupati individuati dai servizi per l'impiego.
- 5) qualora i buoni siano finanziati dai fondi del POR_FSE 07-13, Attività I.a.3 – azione 04 "Voucher per la fruizione di percorsi formativi ad iniziativa individuale" (categoria di spesa 62): lavoratori autonomi titolari di partita Iva.

La partecipazione alle azioni di cui alla presente Direttiva, configurandosi come autonoma iniziativa del lavoratore, non solleva l'impresa o l'amministrazione titolari del rapporto di lavoro dall'assolvimento degli obblighi di legge e/o contrattuali relativi alla formazione dei propri addetti.

Non sono ad alcun titolo inclusi tra i destinatari delle azioni di cui alla presente Direttiva:

in quanto non rispondenti alle condizioni previste dai Decreti ministeriali e/o dagli altri provvedimenti che definiscono le fonti di finanziamento:

- i soci non dipendenti, gli amministratori (non contrattualizzati), i consiglieri di società/enti;
- i liberi professionisti iscritti ad appositi albi, anche se titolari di studi professionali;
- i soci non lavoratori delle imprese Cooperative (soci di capitale);
- titolari e amministratori (non contrattualizzati) di piccole e medie imprese, inclusi i coadiuvanti;

2) DESCRIZIONE DELLE AZIONI AMMISSIBILI

2a) Definizione dei profili di intervento / Azioni ammissibili

Le Province, sentito l'organismo concertativo locale per la F.P. ovvero l'organismo concertativo istituito ai sensi dell'art.6 del D.Lgs n.469/1997, e tenuto conto dei fabbisogni di professionalità rilevati per il proprio ambito territoriale, definiscono per tale ambito le tipologie di corso e i profili formativi su cui orientare il sistema di F.C.I.

Le attività formative ammissibili al contributo, finalizzate al rafforzamento delle competenze dei lavoratori in campo informatico, tecnologico, linguistico, organizzativo, gestionale, manageriale e dei servizi alla persona, sono individuate nell'ambito dei profili professionali come sopra definiti, mediante selezione dell'offerta formativa proposta dalle Agenzie di cui al paragrafo 1b).

2b) Catalogo dell'offerta formativa

Il Catalogo dell'offerta formativa è pubblico ed è costituito dall'elenco dettagliato di tutti gli interventi formativi approvati dalla Provincia nell'ambito del sistema della Formazione Continua Individuale che sono resi disponibili sul relativo territorio dalle agenzie formative.

Il Catalogo ha validità annuale (gennaio – dicembre) e può essere integrato anche nel corso di tale validità; può essere altresì aggiornato parzialmente o totalmente in occasione di ciascun rinnovo annuale. In ogni caso, allo scopo di assicurare la continuità dell'offerta formativa, il catalogo vigente resta operativo fino all'approvazione del successivo.

Nelle more del primo rinnovo del Catalogo le Province possono mantenerne attiva la versione vigente alla data di approvazione della presente Direttiva.

 REGIONE PIEMONTE	Direzione Istruzione, Formazione Professionale - Lavoro	Settore Attività Formativa
DIRETTIVA FORMAZIONE CONTINUA AD INIZIATIVA INDIVIDUALE – 2008_2010		Pagina 6 di 15

Il Catalogo può essere integrato con le attività inserite nella edizione del Repertorio regionale dell'Offerta Formativa provvisoriamente generata a seguito della valutazione relativa alla Direttiva Mercato del Lavoro 2008-2009.

L'inserimento a catalogo di attività formative assogettate a normative specifiche (patenti di mestiere / abilitazioni / idoneità) e/o di settore (assistenziale, turistico, commerciale) è subordinata all'acquisizione del parere positivo da parte dell'autorità competente secondo la normativa medesima.

Fatte salve le eventuali ulteriori indicazioni definite dalle Province, sul Catalogo dell'offerta formativa dovranno essere presenti per ciascun intervento almeno le seguenti informazioni:

- 1- il titolo del corso e la relativa durata in ore;
- 2- la sintesi del programma didattico;
- 3- la sede di svolgimento, il calendario e l'orario di realizzazione;
- 4- il costo complessivo con l'evidenziazione della quota minima a carico del partecipante;
- 5- il tipo di certificazione ottenibile;
- 6- le eventuali condizioni specifiche di ammissione (superamento di test/prove di ingresso, possesso di titoli di studio specifici ecc.);
- 7- il numero di posti complessivamente a disposizione dei fruitori del Buono di partecipazione;

La descrizione degli strumenti e delle attrezzature di uso collettivo in dotazione ed il materiale individuale eventualmente fornito dovranno essere specificati sul Patto Formativo stipulato tra l'Agenzia formativa e la persona assegnataria del voucher

Le Province emanano le necessarie disposizioni alle Agenzie formative affinché queste assicurino la realizzazione degli interventi presenti sul catalogo di cui sono titolari, nel rispetto delle condizioni descritte per ciascuno di essi sul catalogo medesimo.

Le Province informano altresì l'utenza in merito ai casi in cui la quota a carico del partecipante può essere ridotta o annullata.

2c) Integrazioni del catalogo dell'offerta formativa

L'integrazione in corso di validità del catalogo è ammessa qualora si determini la condizione di una domanda particolarmente consistente riferita ad azioni presenti su di esso in misura troppo limitata, ovvero nel caso di rilevante interesse manifestato dal territorio in relazione ad azioni non inizialmente in esso previste.

 REGIONE PIEMONTE	Direzione Istruzione, Formazione Professionale - Lavoro	Settore Attività Formativa
DIRETTIVA FORMAZIONE CONTINUA AD INIZIATIVA INDIVIDUALE - 2008-2010		Pagina 7 di 15

3) RISORSE DISPONIBILI

3a) Riparto delle risorse per fonte di finanziamento

Sono attribuite alla presente Direttiva risorse pubbliche per complessivi Euro 18.606.743,46= costituite:

- dalla dotazione prevista dal Decreto Interministeriale del Ministero del Lavoro e della P.S. e del Ministero dell'Economia e Finanze n.110/CONT/V/2007 del 23/11/2007 a valere sui fondi della Legge 8/3/2000 n.53 – art.6;
- da una quota parte della dotazione prevista dal Decreto Direttoriale del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale n. 40/CONT/V/07 del 7/05/2007 a valere sui fondi della Legge 19/7/1993 n.236 – art.9;
- da una quota parte della dotazione prevista dal POR FSE 07_13 a valere sugli assi I – Adattabilità, II - Occupabilità e IV – Capitale umano.

La suddetta dotazione complessiva è destinata per Euro 18.156.743,46= alle Province per la realizzazione delle azioni di cui sono titolari; la restante frazione di Euro 450.000,00=, individuata nell'ambito della riserva del 5% disposta dal DD 40/CONT/V/2007 a valere sui fondi della L.236/93 per l'assistenza e il supporto alle relative azioni, è destinata a sostenere l'attività di aggiornamento e sviluppo delle procedure informatizzate di gestione delle azioni medesime.

La ripartizione indicativa delle risorse per le azioni gestite dalle Province risulta dalla seguente tabella1).

Tab.1) – Direttiva F C ad iniziativa Individuale - 2008– 2010		RIPARTO FINANZIARIO
Fonte di finanziamento		Disponibilità (fondi pubblici)
Legge 8/3/2000 n. 53 – art. 6 - risorse DI 110/CONT/V/2007		1.206.743,46
Legge 19/7/1993 n. 236 – art. 9 – risorse DD 40/CONT/V/2007		8.550.000,00
Programma Operativo Regionale F.S.E. Ob 2 – Azione II.f.15.01		6.000.000,00
Programma Operativo Regionale F.S.E. Ob 2 – Azione IV.i.12.02		2.000.000,00
Programma Operativo Regionale F.S.E. Ob 2 - Azione I.a.3.04		400.000,00
Totale		18.156.743,46

La dotazione complessiva può essere aumentata degli importi attribuiti alle Province e da queste eventualmente non utilizzati a valere sulla Direttiva relativa alle azioni di formazione continua ad iniziativa individuale dei lavoratori occupati – periodo 2007-2008 e sulla Direttiva Formazione continua L.236/93 Piani concordati 2007-2008 – per le quote derivanti dal DD. 107/SEGR/2006, nonché dagli importi ex L.53/00 non utilizzati e derivanti dal DI 62/V/2007, questi ultimi entro le scadenze di impiego definite dal Decreto stesso.

Può essere altresì aumentata degli importi già attribuiti alle Province e da queste eventualmente non utilizzati a valere sulla vigente Direttiva formazione continua – Legge 236/93 – Piani aziendali, settoriali e territoriali concordati tra le parti sociali – periodo 2008-2010 - quote derivanti dal D.D. 40/CONT/V/2007 destinate alle attività di formazione ad iniziativa aziendale;

Analogamente possono essere reimpiegati gli importi di voucher già regolarmente assegnati ai sensi della L. 236/93 e della L.53/2000 nei termini previsti dai relativi Decreti ministeriali e successivamente liberati a causa di revoca o di rinuncia da parte dei lavoratori titolari.

3b) Riparto delle risorse per ambiti territoriali

La Direzione Istruzione, Formazione Professionale - Lavoro provvede con proprio atto a formalizzare la distribuzione delle risorse tra le Province sulla base dei criteri con esse concordati; tra questi devono essere necessariamente considerate in prima istanza la percentuale di occupati sul totale regionale rilevata dall'O.R.M.L. e la percentuale di domanda ammissibile registrata nei precedenti esercizi per ciascuna Provincia.

 REGIONE PIEMONTE	Direzione Istruzione, Formazione Professionale - Lavoro	Settore Attività Formativa
DIRETTIVA FORMAZIONE CONTINUA AD INIZIATIVA INDIVIDUALE – 2008 2010		Pagina 8 di 15

La Direzione I.F.P.L. può ridefinire la suddetta distribuzione, in accordo con le Province ed alle scadenze con esse concordate, in relazione alla percentuale di effettivo utilizzo delle risorse da parte di ciascuna Amministrazione ed alle previsioni di impiego degli importi residui.

La prima scadenza per la verifica dello stato di avanzamento delle attività e dell'andamento della relativa spesa è fissata entro il **31/10/2009**.

Le Province possono destinare fino al 5 % delle risorse a valere sulla Legge 53/2000 ad azioni di pubblicizzazione degli interventi e di accoglienza ed orientamento dei lavoratori, con particolare riferimento alle categorie prioritarie.

3c) Riduzioni di stanziamento

Qualora gli Organi comunitari e/o nazionali modifichino le condizioni di accesso ai finanziamenti o gli importi previsti, la Regione potrà operare, anche in corso d'esercizio, le necessarie variazioni ai programmi approvati al fine di garantirne il buon fine nei limiti consentiti dalle effettive disponibilità.

3d) Flussi finanziari

Secondo quanto previsto dalla D.g.r. n 47-9056 del 14/3/2003, le Province iscrivono sul proprio bilancio di competenza le risorse che sono loro attribuite ai sensi del precedente paragrafo 3b), istituendo differenti capitoli di spesa che consentano la distinzione tra le somme ascrivibili all'art.6 della Legge 53/2000, le somme ascrivibili all'art.9 della Legge 236/93 e le somme ascrivibili ai POR FSE 07_13.

Le Province rimborsano integralmente alle agenzie formative/A.T.S. i buoni di partecipazione attribuiti agli iscritti ai corsi a catalogo di cui queste sono titolari, i quali abbiano partecipato per almeno i 2/3 della relativa durata (ad eccezione dei corsi la cui presenza minima obbligatoria sia diversamente dimensionata da specifiche normative); la parte di costi eccedente il Buono, non coperta dal valore dello stesso, è posta a carico del partecipante.

In considerazione del particolare modello organizzativo adottato per l'attribuzione dei buoni di partecipazione, in deroga a quanto previsto dalla suddetta deliberazione e fino a diversa determinazione stabilita da specifici accordi interistituzionali successivamente intercorsi, l'erogazione dei finanziamenti avviene come segue:

- il 40 % dell'importo complessivamente attribuito in prima istanza a ciascuna Provincia è erogato a comunicazione dell'avvenuta pubblicazione dell'avviso pubblico per i lavoratori;
- la quota rimanente, fino alla concorrenza dell'importo complessivamente attribuito, è erogata a stato di avanzamento delle azioni, sulla base dei dati autocertificati in relazione ai corsi conclusi ed ai relativi Buoni di partecipazione dei quali le agenzie abbiano chiesto il rimborso oppure, alla scadenza dei termini per l'attribuzione dei Buoni di partecipazione previsti dai Decreti di cui al precedente paragrafo 3a, eventuali proroghe incluse, previa presentazione dell'atto amministrativo di attribuzione dei suddetti Buoni di partecipazione.

Al fine di razionalizzare le suddette procedure la Direzione regionale Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro definisce con proprio atto, secondo una calendarizzazione unica trimestrale, le date per la rilevazione e la formalizzazione dei dati di monitoraggio fisico e finanziario e per le conseguenti richieste di erogazione da parte delle Province.

Le Province, entro i trenta giorni successivi a ciascuna scadenza, inoltrano la suddetta richiesta accompagnata da un'autocertificazione inerente l'attività svolta ed i Buoni di partecipazione liquidati nel trimestre, distinti per la rispettiva fonte di finanziamento; detta autocertificazione deve riportare i dati indicati sull'allegato "A" alla presente Direttiva."

 REGIONE PIEMONTE	Direzione Istruzione, Formazione Professionale - Lavoro	Settore Attività Formativa
DIRETTIVA FORMAZIONE CONTINUA AD INIZIATIVA INDIVIDUALE – 2008_2010		Pagina 9 di 15

4) LIMITI DI COSTO DEGLI INTERVENTI

4a) Costi ammissibili

Le Province definiscono i criteri e le modalità per la determinazione della congruità dei costi preventivabili per gli interventi proposti a catalogo; a tale scopo possono anche adottare sistemi parametrici finalizzati al contenimento della spesa entro limiti predefiniti. Fatta salva la specificità del sistema della formazione continua ad iniziativa individuale, nella definizione di tali limiti le Province assicurano la congruenza tra i trattamenti adottati per attività tra loro analoghe, ancorchè finanziabili ai sensi di differenti Direttive regionali, in materia di formazione di occupati.

5) PRIORITA'

5a) Priorità di attribuzione dei Buoni

In relazione all'accordo stipulato tra le parti sociali il 13/3/2002, nell'attribuire i buoni di partecipazione finanziati dai fondi di cui alla Legge 8/3/2000 n.53 – art.6, le Province assicurano la precedenza ai lavoratori in congedo formativo secondo le modalità previste dalla contrattazione collettiva di categoria.

Nell'attribuzione dei buoni di partecipazione a valere sulle risorse di cui alla L.236/93, le Province, anche attraverso eventuale specifica riserva finanziaria, garantiscono priorità alle domande dei lavoratori in possesso dei requisiti indicati al punto 2 del paragrafo 1c).

Le Province possono altresì assegnare priorità alle domande dei lavoratori che, avendo inoltrato richiesta sulla precedente Direttiva non abbiano allora beneficiato di alcuna attribuzione a causa dell'esaurimento delle risorse disponibili, ovvero ad altre tipologie di utenza definite nell'ambito dell'organismo concertativo locale.

SEZIONE SECONDA - INDIRIZZI PER LA GESTIONE DELLE AZIONI

6) PRESENTAZIONE E VALUTAZIONE DELLE DOMANDE

6a) Selezione delle proposte per la costituzione e l'aggiornamento del catalogo dell'Offerta Formativa.

In coerenza con le indicazioni Comunitarie, nazionali e regionali in materia di affidamento di attività formative, la prima adozione del Catalogo, così come tutti i relativi aggiornamenti ed integrazioni sono oggetto di procedure ad evidenza pubblica. Le Province ricorrono pertanto a procedure aperte di selezione delle proposte nel rispetto dei principi di libera concorrenza, parità di trattamento, non discriminazione, trasparenza, riconoscimento reciproco, proporzionalità, pubblicità, economicità, efficacia, tempestività, correttezza, incluse, nel caso di ricorso a gara, le procedure pubbliche di affidamento di servizi di cui al D.Lgs. 12/4/2006 n.163 e s.m.i.

 REGIONE PIEMONTE	Direzione Istruzione, Formazione Professionale - Lavoro	Settore Attività Formativa
DIRETTIVA FORMAZIONE CONTINUA AD INIZIATIVA INDIVIDUALE – 2008_2010		Pagina 10 di 15

Gli avvisi pubblici per la costituzione del catalogo e per i relativi aggiornamenti, oltre ad individuarne l'arco temporale di validità, descrivono le tipologie di intervento ammissibili, i requisiti dei soggetti proponenti, le modalità e le scadenze di presentazione delle relative domande; contengono altresì le informazioni (o il rinvio ai provvedimenti che le contengono) relative alla valutazione delle proposte, alle condizioni di realizzazione degli interventi ed a tutti gli aspetti necessari a garantire il rispetto dei principi sopra richiamati.

L'emanazione degli avvisi per la costituzione e per l'eventuale aggiornamento/integrazione dei cataloghi, è soggetta al parere preventivo dell'organismo concertativo provinciale per la formazione professionale ovvero dell'organismo concertativo istituito dalla Province ai sensi dell'art.6 del D.Lgs n.469/1997.

Le proposte presentate ai sensi dei suddetti avvisi pubblici, ed in possesso dei relativi requisiti di ammissibilità, ancorché non direttamente oggetto di finanziamento, sono sottoposte a valutazione di merito nel rispetto delle procedure e criteri di selezione delle operazioni adottati mediante la D.g.r. n.30 – 7893 del 21/12/2007 per le azioni afferenti il Programma Operativo Regionale FSE ob.2 2007/2013.

Ai fini del presente atto di indirizzo sono adottate le seguenti classi di valutazione dei progetti:

- 1) Soggetto proponente. 2) Caratteristiche della proposta progettuale.

La classe 3) Rispondenza alle priorità definite nell'atto di indirizzo - non è resa operativa in quanto la Direttiva non differenzia le proposte in relazione a specifiche priorità; inoltre il rispetto delle tipologie di corso e dei profili formativi, definiti secondo quanto previsto al paragrafo 2a), costituisce condizione di ammissibilità delle proposte.

La classe 4) Prezzo - non è resa operativa in quanto i preventivi di spesa sono determinati sulla base di parametri predefiniti dall'Autorità di gestione.

La classe 5) Sostenibilità – non è resa operativa in quanto l'entità dell'attività svolta presso ciascuna sede, dipende dalla potenziale domanda di partecipazione e dunque non risulta preventivamente quantificabile.

Per ciascuna delle suddette classi sono individuati i seguenti oggetti di valutazione:

- 1) Soggetto proponente.

Correttezza nella realizzazione di azioni precedentemente finanziate.

- 2) Caratteristiche della proposta progettuale.

Congruenza tra gli elementi costituenti la proposta.

6b) Nucleo di valutazione

La valutazione delle proposte di inserimento a catalogo di cui alla presente Direttiva è affidata a nuclei di valutazione costituiti dalle Province secondo le indicazioni di cui alla D.g.r. n.30 – 7893 del 21/12/2007.

6c) Accesso al catalogo

A seguito della valutazione di merito le proposte sono approvate ed inserite a Catalogo in relazione al punteggio ottenuto per i diversi oggetti; i bandi definiscono i limiti di soglia relativi a ciascun oggetto.

Le attività inserite nel Repertorio Regionale dell'offerta formativa, sono inseribili a Catalogo attraverso la valutazione del solo oggetto "Correttezza nella realizzazione di azioni precedentemente finanziate".

6d) Forme e scadenze di presentazione delle domande da parte dei lavoratori

Le Province assicurano l'apertura degli sportelli informativi e di orientamento, anche attraverso il sistema dei servizi per l'impiego inteso nella sua più ampia accezione, presso i quali i lavoratori interessati possono consultare i Cataloghi dell'offerta, ottenere la consulenza utile alla scelta dei percorsi formativi da intraprendere, nonché presentare le domande per l'ottenimento del relativo Buono di Partecipazione; gli sportelli si coordinano al fine di rendere disponibile, presso ciascuno di essi l'insieme dei cataloghi delle diverse Province.

 REGIONE PIEMONTE	Direzione Istruzione, Formazione Professionale - Lavoro	Settore Attività Formativa
DIRETTIVA FORMAZIONE CONTINUA AD INIZIATIVA INDIVIDUALE – 2008_2010		Pagina 11 di 15

Le Province emanano, anche contestualmente all'avviso per la costituzione del Catalogo, l'avviso pubblico per la presentazione delle domande di accesso ai Buoni di partecipazione alle attività formative da parte dei lavoratori interessati; successivi ulteriori avvisi possono essere emanati alle scadenze che ogni Amministrazione definirà in rapporto alle proprie esigenze operative.

Gli avvisi pubblici per i lavoratori specificano il catalogo a cui sono riferiti e il relativo periodo di validità, i requisiti dei destinatari degli interventi, le modalità e le scadenze di presentazione delle domande; contengono altresì le informazioni (o il rinvio ai provvedimenti che le contengono) relative alla valutazione delle domande stesse, ad eventuali priorità di assegnazione dei Buoni, alle condizioni di realizzazione degli interventi ed a tutti gli aspetti necessari ad assicurare la piena conoscenza delle opzioni offerte e la relativa libertà di scelta.

L'emanazione degli avvisi ai lavoratori è soggetta alla medesima procedura di concertazione prevista per la costituzione/aggiornamento dei cataloghi.

Le Province indicano gli sportelli presso i quali i lavoratori possono inoltrare le domande e predispongono la relativa modulistica.

Qualora il lavoratore presenti domanda presso una Provincia diversa da quella del domicilio il rimborso del buono è posta a carico della Provincia sul cui territorio si svolge l'attività formativa.

6e) Modalità e criteri di esame delle domande

Spetta ad ogni Provincia l'approvazione delle domande presentate dai lavoratori a valere sul proprio catalogo.

Non potranno essere considerate ammissibili le domande relative a soggetti diversi dai destinatari di cui al precedente paragrafo 1c), né le domande riferite ad azioni formative non presenti nell'insieme dei cataloghi provinciali.

Qualora sia prevista la formazione di graduatorie per l'attribuzione dei Buoni di partecipazione di cui alla presente Direttiva, le Province stabiliscono con proprio atto, precedente all'apertura dei termini di presentazione, i criteri e le modalità di formazione delle graduatorie stesse.

Le Province, nei limiti delle disponibilità ad esse attribuite e nel rispetto delle condizioni previste dai propri Bandi nonché dalla presente Direttiva, assegnano i Buoni di partecipazione agli interventi formativi fino alla concorrenza dei posti indicati per ciascuno di essi sul catalogo dell'offerta formativa.

Al fine di consentire la contabilizzazione delle risorse utilizzate entro le scadenze previste per ciascuna fonte dai rispettivi Decreti/Deliberazioni di finanziamento, i provvedimenti di attribuzione dei Buoni ed i relativi impegni di spesa devono essere approvati:

- per i buoni finanziati a valere sulla Legge 236/93, entro il 31/05/2010;
- per i buoni finanziati a valere sulla Legge 53/00, entro il 28/12/2010;
- per i buoni finanziati a valere sul POR FSE 07_13, entro il 31/12/2010

ovvero entro le successive scadenze derivanti dalle eventuali proroghe concesse dall'autorità competente.

 REGIONE PIEMONTE	Direzione Istruzione, Formazione Professionale - Lavoro	Settore Attività Formativa
DIRETTIVA FORMAZIONE CONTINUA AD INIZIATIVA INDIVIDUALE – 2008_2010		Pagina 12 di 15

7) REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI

7a) Modalità di autorizzazione e condizioni generali per l'avvio e la realizzazione degli interventi

Le Province definiscono le modalità di autorizzazione, avvio e realizzazione degli interventi tenendo conto delle seguenti condizioni generali:

- l'Agenzia formativa/A.T.S. titolare deve garantire l'effettuazione dell'attività di F.C.I. presente nel Catalogo dell'Offerta Formativa alla quale si siano iscritti i lavoratori, fino al numero massimo di posti indicato sul catalogo medesimo; allo scopo di ottimizzare l'utilizzazione dei posti disponibili, sono ammessi accorpamenti di attività con identiche caratteristiche, anche inizialmente previste in sedi diverse, previo accordo con i lavoratori iscritti; in ogni caso, indipendentemente dal numero dei fruitori di buoni, il numero complessivo di partecipanti ad un'edizione corsuale deve consentire il mantenimento di livelli ottimali di qualità didattica ed organizzativa.
- l'organizzazione e la realizzazione delle attività presenti nel Catalogo dell'Offerta Formativa non può essere in alcun caso delegata a soggetti diversi dall'agenzia formativa/A.T.S. che ne è titolare.
- l'iscrizione al corso da parte del lavoratore a cui sia stato attribuito il buono di partecipazione deve avvenire entro un termine definito, trascorso il quale la Provincia può revocare l'attribuzione e riassegnare il buono;
- l'avvio del corso al quale risulti iscritto il lavoratore deve avvenire entro un termine definito, trascorso il quale la Provincia può adottare provvedimenti sanzionatori, inclusa la cancellazione dei corsi dal catalogo;
- qualora la partecipazione all'azione formativa per la quale è stato rilasciato il Buono richieda il superamento di prove e/o test di ingresso, tenuto conto del termine suddetto, l'Agenzia formativa/A.T.S. titolare deve provvedere tempestivamente allo svolgimento delle stesse;
- il riconoscimento dell'attività svolta dall'Agenzia formativa/A.T.S. titolare è subordinato ad una procedura obbligatoria di comunicazione per via telematica, finalizzata sia all'attivazione delle fasi amministrative e di controllo dell'azione, sia alla realizzazione dell'anagrafe allievi nell'ambito del vigente sistema degli indicatori di sorveglianza; le modalità di attuazione della procedura sono oggetto di specifiche disposizioni degli Uffici competenti;
- qualora l'Agenzia formativa/A.T.S. non sia in diretto possesso di attrezzature e/o locali da adibire alla F.C.I., dovrà acquisirne e dimostrarne la disponibilità attraverso specifici contratti nelle forme previste dal Codice Civile, oppure tramite convenzione, quest'ultima ove trattasi di ente pubblico.

7b) Certificazione delle competenze acquisite

Le Province definiscono le procedure alle quali gli operatori devono attenersi qualora intendano richiedere la certificazione pubblica di qualifica ai sensi della L.R. 63/95. In ogni caso l'operatore rilascia al termine dell'attività a ciascun partecipante un'attestazione sulla quale sono indicati: il titolo del corso frequentato, la durata in ore ed il periodo di frequenza.

La certificazione delle competenze acquisite dai partecipanti ai corsi del sistema F.C.I. fa riferimento alle specifiche disposizioni emanate dalla Direzione regionale Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro.

7c) Variazioni in corso d'opera.

L'attuazione dei corsi di F.C.I. deve avvenire nei tempi stabiliti, secondo il programma e le modalità indicate sul Catalogo dell'offerta formativa in cui risultano compresi, e nel rispetto di tutte le condizioni previste dal Bando provinciale nonché dalla presente Direttiva.

 REGIONE PIEMONTE	Direzione Istruzione, Formazione Professionale - Lavoro	Settore Attività Formativa
DIRETTIVA FORMAZIONE CONTINUA AD INIZIATIVA INDIVIDUALE – 2008_2010		Pagina 13 di 15

Non sono ammesse variazioni del titolo dei corsi, né della relativa durata o del programma didattico; ad attività avviata, qualora si renda necessario rispondere a particolari esigenze dei partecipanti, sono consentite variazioni di calendario e/o orario, previa comunicazione agli uffici provinciali incaricati delle verifiche.

La Provincia stabilisce le condizioni e le modalità operative per l'eventuale trasferimento di un lavoratore beneficiario di Buono di partecipazione dal corso di iniziale assegnazione ad altro corso del catalogo.

7d) Controllo e rendicontazione

Premesso che l'Agenzia formativa/A.T.S. titolare è responsabile della corretta esecuzione delle attività svolte nell'ambito del sistema di F.C.I. e della regolarità di tutti gli atti di propria competenza ad esse connessi, e che gli operatori titolari ed i lavoratori partecipanti sono altresì responsabili, ciascuno per le proprie competenze, per le dichiarazioni rese in autocertificazione al momento della presentazione della domanda e per ogni altra certificazione resa nel corso di realizzazione delle attività formative cui sono interessati, le Province emanano specifiche disposizioni inerenti il controllo degli interventi finanziati, recanti l'indicazione degli oggetti delle verifiche, delle procedure di accertamento, nonché delle sanzioni da comminare qualora siano rilevate carenze o irregolarità nella realizzazione delle azioni; le disposizioni identificano altresì i casi in cui viene rispettivamente disposta l'esclusione dal catalogo o la revoca del buono di partecipazione.

La gestione amministrativa e la rendicontazione di tutte le attività realizzate in applicazione della presente Direttiva nonché l'erogazione dei contributi ad esse relativi, sono regolati dalle norme comunitarie e dalle disposizioni emanate dalle Province e dalla Regione per gli ambiti di rispettiva competenza, ed avvengono sulla base degli atti che regolano i rapporti tra le Province e le Agenzie formative/A.T.S. titolari delle azioni per le quali sono stati emessi i Buoni di Partecipazione; tali disposizioni sono oggetto di specifiche comunicazioni inviate dalla Provincia alle Agenzie formative/A.T.S. titolari ed ai lavoratori partecipanti.

7e) Monitoraggio del sistema di Formazione Continua Individuale

Il monitoraggio sull'impatto delle azioni e sul funzionamento generale del sistema di F.C.I. è affidato all'Agenzia Piemonte Lavoro ai sensi dell'art.9 della L.R.14/12/1998 n.41.

7f) Pubblicizzazione delle azioni

Le Province disciplinano le modalità di pubblicizzazione delle attività finanziate tenendo conto delle disposizioni contenute nell'art.1 della Legge 903/77 e nell'art.4 della Legge 125/91, nonché negli artt.8 e 9 del Reg (CE) n.1828/2006, e disponendo affinché negli avvisi pubblici per la presentazione delle domande, nonché sui manifesti, volantini, attestati ecc., relativi alle azioni autorizzate, unitamente al Logo della Provincia, siano sempre raffigurati il Logo della Regione Piemonte, del Fondo Sociale Europeo e del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, rilevabile da Internet sul sito:

extranet.regione.piemonte.it/fp-lavoro/centrorisorse/download/home.htm.

7g) Penalità

Le Province stabiliscono le penalità da adottare nei confronti degli operatori titolari che non realizzano o realizzano parzialmente gli interventi presenti in catalogo e per i quali siano stati emessi Buoni di partecipazione o che non ne rispettano le condizioni di realizzazione, i termini temporali di attuazione o le scadenze di rendicontazione previste dai bandi e/o dalle disposizioni attuative; stabiliscono altresì le modalità di riutilizzo degli importi derivanti da eventuali revoche totali o parziali di tali attività, da rinuncia da parte dei beneficiari di Buoni di partecipazione o dal mancato rispetto da parte di questi ultimi dei termini di iscrizione ai corsi. Tali penalità sono rese pubbliche nell'ambito delle procedure per la costituzione del Catalogo dell'offerta formativa e/o per la presentazione delle domande di assegnazione dei Buoni di partecipazione.

 REGIONE PIEMONTE	Direzione Istruzione, Formazione Professionale - Lavoro	Settore Attività Formativa
DIRETTIVA FORMAZIONE CONTINUA AD INIZIATIVA INDIVIDUALE – 2008_2010		Pagina 14 di 15

7h) Scadenza dell'autorizzazione

Salvo i casi di eventuale contenzioso in atto, per i quali si deve attendere il pronunciamento degli organi competenti, l'autorizzazione a realizzare interventi di cui alla presente Direttiva esaurisce i propri effetti con la conclusione delle attività in essa previste e la conseguente liquidazione delle spettanze dovute a titolo di saldo, ovvero con la restituzione degli indebiti ove se ne verificasse l'evenienza.

Per le attività oggetto di una autorizzazione che abbia concluso i propri effetti, il soggetto autorizzato non potrà vantare alcun ulteriore diritto nei confronti dell'amministrazione titolare dell'intervento.

8) DISPOSIZIONI FINALI

8a) Flussi informativi

Le Province costituiscono su base informatizzata l'elenco provinciale degli assegnatari del Buono di Partecipazione, aggiornato in relazione ai Buoni assegnati e recante i dati descritti sul prospetto posto in allegato "A".

Le Province forniscono tutte le informazioni ed i dati relativi alle azioni di cui alla presente Direttiva che saranno richiesti dalle autorità comunitarie, nazionali e regionali nell'ambito delle procedure di controllo previste dai rispettivi ruoli; collaborano altresì con l'Agenzia Piemonte Lavoro nella verifica di impatto delle azioni e di funzionamento generale del sistema.

8b) Altre disposizioni

Nella definizione delle tipologie e dei profili formativi sui quali orientare il Catalogo dell'offerta formativa ciascuna Provincia può tenere in considerazione gli interventi per i quali non sia stata soddisfatta la domanda di partecipazione per carenza di risorse a valere sulla precedente Direttiva.

Affinché i lavoratori interessati dal sistema di F.C.I. possano prendere visione dei corsi presenti sui cataloghi provinciali pubblicati sull'intero territorio regionale, le Province dispongono affinché i punti di orientamento/accettazione delle domande siano muniti di tutti i suddetti cataloghi su supporto cartaceo oppure di un collegamento informatico che ne permetta la consultazione.

Qualora per carenza di domanda ammissibile a valere sulla presente Direttiva si determini il mancato utilizzo di risorse ex L.236/93 relative al D.D. n. 40/CONT/V/07 del 7/05/2007, queste possono essere destinate al finanziamento delle azioni di iniziativa aziendale ai sensi della vigente Direttiva relativa alla Formazione Continua – Legge 236/93- Piani Aziendali, Settoriali e Territoriali concordati tra le Parti Sociali.

Le risorse eventualmente non utilizzate nell'ambito della quota destinata a sostenere l'attività di aggiornamento e sviluppo delle procedure informatizzate di gestione delle azioni di cui al DD 40/CONT/V/2007, saranno ripartite tra le Province con le modalità di cui al paragrafo 3b).

 REGIONE PIEMONTE	Direzione Istruzione, Formazione Professionale - Lavoro	Settore Attività Formativa
DIRETTIVA FORMAZIONE CONTINUA AD INIZIATIVA INDIVIDUALE – 2008_2010		Pagina 15 di 15

ALLEGATO "A"**DATI DA RILEVARE AI FINI DEL MONITORAGGIO FISICO / FINANZIARIO E DELLE PROCEDURE CONNESSE**

- 1) Data della rilevazione;
- 2) Numero dei Buoni di partecipazione attribuiti;
- 3) Importo complessivo dei Buoni di partecipazione attribuiti;
- 4) Numero dei Buoni di partecipazione relativi ad azioni concluse di cui è stato chiesto il rimborso;
- 5) Importo complessivo dei Buoni di partecipazione relativi ad azioni concluse di cui è stato chiesto il rimborso;
- 6) Numero dei Buoni di partecipazione già liquidati alle agenzie formative/A.T.S.;
- 7) Importo complessivo dei Buoni di partecipazione già liquidati alle agenzie formative/A.T.S.;
- 8) Elenco nominativo dei lavoratori ai quali è stato attribuito il Buono di partecipazione recante i campi sottoelencati:
 - Cognome.
 - Nome.
 - Codice fiscale.
 - Sesso.
 - Data di nascita.
 - Titolo di studio.
 - Mansione.
 - Tipo di rapporto di lavoro.
 - Titolo del corso per il quale è stato attribuito il Buono di partecipazione.
 - Durata in ore del corso.
 - Data di inizio della partecipazione al corso.
 - Data di fine della partecipazione al corso.
 - Agenzia formativa/A.T.S. titolare del corso.
 - Importo del Buono attribuito.
 - Fonte di finanziamento del Buono.
 - Indicazione di eventuale rinuncia o revoca.
 - Indicazione di eventuale provenienza da altra Provincia.

Le totalizzazioni di cui ai punti 2, 3, 4, 5, 6 e 7 devono essere distinte per ciascuna fonte di finanziamento (L.53/2000, L.236/93, POR FSE 07_13).

Ciascuna rilevazione somma i dati relativi alla rilevazione precedente.

Deliberazione della Giunta Regionale 26 maggio 2008, n. 38-8849

Approvazione degli “Indirizzi tecnici in materia di manutenzioni e sistemazioni idrogeologiche e idraulico-forestali” e nuove disposizioni attuative art. 37 della Legge regionale n. 16/1999.

A relazione dell'Assessore Sibille:

Premesso:

che gli interventi di manutenzione del territorio montano costituiscono un'attività fondamentale e di indubbia utilità per la regimazione delle acque e la tutela dai dissesti idrogeologici e che tale attività, oltre a garantire adeguati livelli di sicurezza per le genti di montagna e per le loro attività, può concorrere alla valorizzazione dell'occupazione nelle zone montane piemontesi;

che con D.G.R. n. 42-26910 del 22.03.99 è stato istituito il “Coordinamento regionale per la manutenzione alvei in territorio montano” e che tra gli scopi del Coordinamento vi è lo studio degli aspetti tecnici e procedurali della materia inerente alla manutenzione degli alvei fluviali e che detto Coordinamento può essere utilmente individuato quale supporto operativo ai fini della pianificazione e programmazione nel campo della difesa del suolo e sistemazione dei bacini montani nel loro complesso;

che con D.G.R. n. 49-28011 del 2.08.99 sono stati approvati gli indirizzi tecnici e procedurali in materia di manutenzioni idraulico-forestali;

che con D.G.R. n. 24-28860 del 6.12.99, parzialmente modificata con D.G.R. n. 80-7239 del 24.10.02, sono state approvate ai sensi dell'art. 37, comma 5 le modalità applicative per la redazione del programma di interventi di sistemazione idrogeologica ed idraulico-forestale delle Comunità Montane e che tali disposizioni devono essere adeguate al fine di uniformare le attività di pianificazione e programmazione degli interventi di manutenzione e sistemazione idrogeologica e idraulico-forestale nell'ambito di un unico strumento di programmazione;

che l'Amministrazione Regionale a seguito di specifica richiesta pervenuta dalla delegazione piemontese dell'Uncem circa le problematiche relative alla realizzazione degli interventi di manutenzione ordinaria del territorio ha ritenuto opportuno attivare il Coordinamento di cui sopra, per l'esame delle questioni sollevate e la definizione delle proposte risolutive, istituendo un Tavolo di confronto a cui sono stati invitati a partecipare anche i rappresentanti delle Comunità Montane, delle Province e delle Autorità d'Ambito;

che il Coordinamento regionale manutenzione alvei ha evidenziato la necessità di proporre un riordino e una razionalizzazione delle procedure per la realizzazione degli interventi di manutenzione e sistemazione del territorio montano, sostituendo i precedenti indirizzi approvati con D.G.R. n. 49-28011 del 2.08.99, in accordo con l'Autorità di Bacino del Fiume Po, comprensivo anche degli aspetti di pianificazione e programmazione ridefinendo le disposizioni attuative previste dall'art. 37 co. 5 della Legge regionale 2 luglio 1999, n. 16 inerenti la formulazione dei Programmi pluriennali degli interventi di sistemazione idrogeologica ed idraulico-forestale predi-

sposti dalla Comunità Montane tenendo conto anche dei Piani di Manutenzione Ordinaria redatti sempre dagli stessi Enti ai sensi dell'art. 8 co. 4 della Legge regionale 20 gennaio 1997, n. 13;

che il Coordinamento regionale manutenzione alvei al termine dei lavori è giunto alla definizione di un elaborato conclusivo recante “Indirizzi tecnici in materia di manutenzioni e sistemazioni idrogeologiche e idraulico-forestali” e che lo stesso è stato proposto in data 18 aprile 2007 all'Autorità di Bacino del Fiume Po e in data 12 giugno 2007 alle Direzioni regionali, alle Amministrazioni dello Stato, alle Agenzie e agli Enti locali piemontesi nell'ambito del Tavolo di confronto appositamente costituito;

che il Coordinamento regionale manutenzione alvei ha evidenziato la necessità di definire in accordo con l'Autorità di Bacino del Fiume Po e l'Agenzia interregionale per il fiume Po specifiche “Linee guida per una corretta gestione della vegetazione riparia e golenale” da estendersi a tutti i corsi d'acqua piemontesi, considerate la valenza ambientale e la necessità di adeguata tutela di detti ecosistemi;

viste le osservazioni sull'elaborato pervenute dall'Uncem - delegazione piemontese e dall'A.T.O. n. 2 “Biellese - Vercellese - Casalese”;

visto il Verbale del Coordinamento Regionale del 16.04.2008 con il quale si approva il testo definitivo costituito dagli Allegati A, B, C e se ne propone l'adozione alla Giunta Regionale per il tramite della Direzione opere pubbliche, difesa del suolo, economia montana e foreste;

ritenuto opportuno

uniformare le attività di pianificazione e programmazione degli interventi di manutenzione e sistemazione idrogeologica e idraulico-forestale nell'ambito di un unico strumento di programmazione al fine di orientare l'azione della Pubblica Amministrazione a criteri di maggiore efficienza ed efficacia;

individuare nuovi indirizzi tecnici in materia di manutenzioni e sistemazioni idrogeologiche e idraulico-forestali che sostituiscano i precedenti approvati con D.G.R. n. 49-28011 del 2.08.99 e rispondano a tali dettami e all'esigenza di un maggior coordinamento operativo al fine che possano esser esplicitate e poste in essere nel modo corretto tutte le procedure che concorrono alla fattibilità e alla realizzazione degli interventi;

integrare, per quanto attiene agli scopi e ai componenti, il Coordinamento regionale per la manutenzione alvei in territorio montano istituito con D.G.R. n. 42-26910 del 22.03.99 modificandone di conseguenza la denominazione in “Coordinamento Regionale Manutenzione Alvei e Bacini Montani”;

individuare delle linee guida per una corretta gestione della vegetazione riparia e golenale da estendersi a tutto il reticolo idrografico piemontese;

tutto ciò premesso;

la Giunta regionale, unanime, con votazione espressa nelle forme di legge,

delibera

sono approvati gli “Indirizzi tecnici in materia di manutenzioni e sistemazioni idrogeologiche e idraulico-forestali” contenuti nell'allegato A alla presente deliberazione per farne parte integrante e sostanziale che sostituiscono le precedenti disposizioni approvate con D.G.R. n. 49 - 28011 del 2.08.99;

il “Coordinamento regionale manutenzione alvei in zone montane” di cui alla D.G.R. n. 42 -26910 del 22.03.99 assume la denominazione di “Coordinamento Regionale Manutenzione Alvei e Bacini Montani” e l'allegato alla medesima deliberazione avente per oggetto gli scopi, i modi e le forme di funzionamento del Coordinamento è sostituito dall'allegato B alla presente deliberazione per farne parte integrante e sostanziale;

le modalità applicative in attuazione al comma 5 della legge regionale 2 luglio 1999, n. 16 art. 37 contenute nell'allegato C alla presente deliberazione sostituiscono quelle precedentemente approvate con D.G.R. n. 24 - 28860 del 6.12.99 e modificate con D.G.R. n. 80 - 7239 del 30/9/2002;

sono demandati al Coordinamento Regionale Manutenzione Alvei e Bacini Montani:

- la predisposizione entro un anno dalla data della presente deliberazione e successivamente con cadenza annuale, di un rapporto informativo sullo stato della manutenzione e sistemazione di bacini montani e sull'attuazione degli interventi che abbia lo scopo di illustrare la situazione del settore e l'efficacia delle scelte programmatiche e procedurali adottate, proponendo eventuali modifiche migliorative;

- la predisposizione, in collaborazione con il Comitato Tecnico previsto dall'art. 13 della L.r. 13/97, con l'Autorità di Bacino del Fiume Po, le Autorità d'Ambito e le Province, di “Linee guida per l'elaborazione del Programma di interventi di sistemazione idrogeologica e manutenzione montana” al fine di riunire nell'ambito di un unico strumento di programmazione le iniziative di intervento necessarie al presidio e alla messa in sicurezza del territorio montano piemontese;

- la predisposizione, in accordo con l'Autorità di Bacino del Fiume Po e l'Agenzia interregionale per il fiume Po, di “Linee guida per una corretta gestione della vegetazione riparia e golenale” da applicarsi a tutto il reticolo idrografico piemontese;

cessano di essere applicate le D.G.R. n. 49 - 28011 del 2.08.99, n. 24 - 28860 del 6.12.99, n. 80 - 7239 del 30/9/2002.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Allegato

ALLEGATO A**Indirizzi tecnici in materia di manutenzioni e sistemazioni idrogeologiche e idraulico-forestali.****AMBITO DI APPLICAZIONE**

Gli indirizzi attuativi della presente circolare si applicano ai piani e programmi di manutenzione, sistemazione idrogeologica e idraulico - forestale posti in essere dalla Regione Piemonte attraverso l'azione delle Direzioni Regionali competenti. Le medesime disposizioni si applicano anche ai piani e programmi pluriennali di sistemazione e manutenzione delle Comunità Montane e degli altri Enti Pubblici. La programmazione dei lavori eseguiti in amministrazione diretta avviene in accordo con i presenti indirizzi, per quanto attiene invece agli aspetti procedurali e autorizzativi gli interventi eseguiti dalle squadre forestali regionali seguono la procedura definita da specifica circolare dell'Assessorato Competente.

1. TIPOLOGIE DI INTERVENTO PREVISTE

Le tipologie di intervento previste comprendono sia interventi di manutenzione che nuove opere di sistemazione nell'ambito del quadro normativo di riferimento (artt. 14,15,16 e 17) delle norme di attuazione del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) adottato con Deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po n. 18 del 26 aprile 2001 e approvato con D.P.C.M. 24 maggio 2001.

In specifico per quanto riguarda le attività di manutenzione si richiama la Direttiva n. 5 (Direttiva per la progettazione degli interventi e la formulazione di programmi di manutenzione) approvata con deliberazione di C.I. del 15 aprile 1998 e si concorda sulla definizione del Comitato di Consultazione dell'Autorità di Bacino che ritiene che debbano essere considerate attività di manutenzione tutte le azioni volte al mantenimento e al ripristino della funzionalità ecologica del territorio oltre alla funzionalità idraulica di tutte le opere, manufatti e strutture necessarie per il perseguimento degli obiettivi del P.A.I. Gli interventi di rinaturazione, se volti al ripristino della funzionalità ecologica di un ecosistema o parte di esso (es. i tratti fluviali) sono da considerarsi interventi di manutenzione del territorio. L'attività di manutenzione non deve riguardare solo le opere ed i corsi d'acqua bensì l'intero territorio del bacino.

Gli interventi di manutenzione si distinguono in *ordinaria* e *straordinaria*; i primi rivestono carattere strategico al fine di garantire una costante ed efficace azione di prevenzione dei dissesti; si tratta delle operazioni svolte periodicamente e ordinariamente al fine di mantenere in buono stato di efficienza idraulico-ambientale gli alvei fluviali, in buone condizioni di equilibrio i versanti e in efficienza le opere idrauliche e quelle di sistemazione idrogeologica.

1.1. Interventi di manutenzione

La manutenzione idrogeologica e idraulico-forestale si identifica con quelle operazioni necessarie a mantenere o ripristinare l'originaria funzionalità, qualità ed efficienza di una pendice o di un corso d'acqua:

1) gestione delle vegetazione riparia comprendente la rimozione dalle sponde e dagli alvei attivi della vegetazione arborea che è causa di ostacolo al regolare deflusso delle acque, salvaguardando, ove possibile, la conservazione dei consorzi vegetali che colonizzano in modo permanente gli habitat ripari e le zone di deposito alluvionale adiacenti.

I tagli dovranno essere condotti secondo criteri selvicolturali seguendo le indicazioni riportate in **Appendice** e dovranno essere finalizzati a:

- a) garantire il regolare deflusso delle acque nelle sezioni utili;
 - b) mantenere e rinaturalizzare le cenosi vegetali che colonizzano in modo permanente gli habitat ripari in funzione degli effetti positivi indotti dalla presenza della vegetazione sulla stabilità delle sponde e sulla qualità biologica dei corsi d'acqua, laddove comunque le formazioni arboreo - arbustive non costituiscano pregiudizio al regolare deflusso delle acque.
- 2) rimozione dei rifiuti solidi, intesi come eliminazione dalle sponde e dagli alvei dei corsi d'acqua

ALLEGATO A

dei materiali di rifiuto provenienti dalle varie attività umane e collocazione a discarica autorizzata; rimozione di material alluvionale dalle banchine;

3) ripristino della sezione di deflusso, inteso come asportazione o spostamento del materiale litoide trasportato e accumulato in punti isolati dell'alveo e pregiudizievole per il deflusso delle acque, da utilizzarsi anche nella colmatatura di depressioni ed erosioni;

4) ripristino della officiosità idraulica delle luci di attraversamenti, ponticelli, tombini, tratti tombati con rimozione del materiale litoide da ridistribuire preferibilmente in alveo, e di altri materiali da portare a discarica autorizzata;

5) sistemazione e protezione spondale, intese come risagomatura, collocazione di materiale litoide movimentato in alveo a protezione di erosioni spondali, manutenzione di difese spondali esistenti;

6) manutenzione delle arginature e loro accessori, intesa come taglio della vegetazione arborea sulle scarpate, ripresa di scoscendimenti con eventuale recupero delle quote originarie della sommità arginale, interventi di conservazione e ripristino del paramento, manutenzione di opere d'arte e manufatti connessi al sistema arginale (canali scolmatori, paratoie, ecc.), manutenzione e ripristino dei cippi di delimitazione e individuazione topografica delle pertinenze idrauliche e delle aree demaniali per una precisa individuazione dei tratti fluviali;

7) manutenzione di briglie e salti di fondo, intesa come sistemazione delle briglie con idonei interventi a salvaguardia di possibili fenomeni di aggiramento o scalzamento o erosione dell'opera da parte delle acque, svuotamento periodico di briglie selettive;

8) interventi di rinaturazione in coerenza con quanto previsto dagli art. 15 e 36 delle norme del P.A.I. come definiti nella specifica direttiva dell'Autorità di Bacino del Fiume Po all'art. 3 punto 5 lettere b,d,e,f,h,i,k,l,m,o,q,r,t,u,v,w;

9) manutenzione delle opere di ingegneria naturalistica di cui alla D.C.R. 31 luglio 1991, n. 250-11937, modificata dalla D.C.R. 2 aprile 1997, n. 377-4975;

10) manutenzione e ripristino di opere di sostegno e di drenaggio superficiale e reti di scolo sui versanti comprensivo di quelle localizzate lungo il sistema viario minore (piste, sentieri, strade agro-silvo-pastorali).

11) disgaggio di massi pericolanti;

12) rimodellamento e chiusura delle fessure di taglio;

13) interventi di ricostituzione e miglioramento di boschi aventi funzioni protettive, rimboschimenti, rinaturalizzazioni e interventi fitosanitari a carico di soprassuoli boschivi colpiti da avversità biotiche e abiotiche, intesi come rimozione dei soggetti schiantati, indeboliti o instabili che potenzialmente possono accumularsi sui versanti o negli impluvi prospicienti il corso d'acqua principale.

14) ripristino localizzato della stabilità dei versanti con l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica di cui alla D.C.R. 31 luglio 1991, n. 250-11937, modificata dalla D.C.R. 2 aprile 1997, n. 377-4975;

15) opere di sostegno delle sponde e dei versanti latitanti il corso d'acqua a carattere locale e di modeste dimensioni e piccole opere idrauliche realizzate attraverso l'utilizzo di materiali reperiti in loco (legno e pietrame) e l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica di cui alla D.C.R. 31 luglio 1991, n. 250-11937, modificata dalla D.C.R. 2 aprile 1997, n. 377-4975.

Si tratta di opere minori e d'interventi che possono prevedere anche diverse tipologie di opere di ingegneria naturalistica semplici, standardizzate e di rapida esecuzione da realizzare su un elemento lineare o un'area puntuale e circoscritta, sono escluse quindi opere complesse (ad esempio scogliere rivegetate e opere in terra rinforzata) che coinvolgono ampie superfici quali significative porzioni di versante, cospicui tratti di corsi d'acqua, oppure vaste aree degradate da fattori naturali o antropici.

Nell'ambito delle tipologie di intervento sopra richiamate ed in esclusivo rapporto di dipendenza funzionale dalle stesse, è ammessa a finanziamento la manutenzione delle piste di accesso al corso d'acqua ed al cantiere di lavoro.

1.2 Interventi di sistemazione

Le nuove opere di sistemazione, fatto salvo quelle di carattere locale previste dai punti 14) e 15) del paragrafo precedente, saranno previste in coerenza con le indicazioni del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) dell'Autorità di Bacino del Fiume Po. A tal fine si potrà tenere conto, sia sul reticolo idrografico sia sui versanti, di interventi di diverso tipo quali:

ALLEGATO A

- interventi localizzati e puntuali: opere di sistemazione che agiscono localmente sul fenomeno e che hanno lo scopo di una soluzione definitiva, o perlomeno significativa della criticità, senza presentare però influssi negativi sul resto del bacino;
- interventi su aree: opere di sistemazione che interessano porzioni rilevanti di territorio (ad esempio interventi su erosioni diffuse). La loro programmazione dovrà basarsi sulla stima dell'efficacia in relazione alle criticità individuate e sulla valutazione dell'assenza di impatti negativi in altri settori del bacino.

2. PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI

Gli Enti Attuatori, con il coordinamento della Regione Piemonte, in coerenza con il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Fiume Po e le relative norme di attuazione, e secondo quanto previsto dalla pianificazione regionale di settore, individuano gli interventi di manutenzione alvei e di sistemazione dei versanti all'interno del bacino idrografico di propria competenza, segnalano le necessità e le priorità individuate ai soggetti previsti dalla normativa vigente e secondo la modalità dettate dalle disposizioni attuative.

La programmazione degli interventi - che per loro natura possono incidere anche in modo significativo sulla conservazione e la tutela della risorsa idrica - dovrà tenere conto relativamente a questi specifici aspetti del Piano di Tutela delle Acque (PTA) approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 117-10731 del 13.03.07.

Il PTA costituisce piano stralcio di settore del Piano di bacino del fiume Po, conseguentemente la programmazione deve essere coordinata e redatta in conformità ad esso.

La Regione Piemonte attraverso il Settore idraulica forestale e tutela del territorio e il "Coordinamento regionale manutenzione alvei e bacini montani" di cui al punto successivo, in accordo con le Province, le ATO e le Comunità Montane coordina e concorre al finanziamento degli interventi, promuove la predisposizione di iniziative specifiche e programmi finalizzati alla manutenzione del territorio montano e collinare allo scopo di assicurare agli stessi tutela delle risorse naturali, stabilità e sicurezza.

2.1 Coordinamento regionale manutenzione alvei e bacini montani

Il "Coordinamento regionale manutenzione alvei in zone montane" istituito con DGR n. 42-26910 del 22 marzo 1999 viene integrato per quanto attiene agli scopi, alle forme di funzionamento e ai relativi componenti come specificato nell'**Allegato B**.

Il Coordinamento Regionale è, tra l'altro, chiamato a valutare i Programmi regionali e degli altri Enti in materia di sistemazioni e manutenzioni idrogeologiche e idraulico-forestali verificandone la coerenza con gli strumenti di pianificazione in vigore ed esprime una valutazione tecnico-amministrativa ai fini dei successivi finanziamenti.

2.2 Programma di interventi di sistemazione idrogeologica e manutenzione montana. (PISIMM).

La definizione delle priorità di intervento deve avvenire nell'ambito degli strumenti di pianificazione e programmazione previsti dalle disposizioni legislative in vigore e in particolare:

- il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del Po;
- il Piano di tutela delle acque;
- il Programma di interventi di sistemazione idrogeologica e idraulico-forestale ex art. 37 L.r. 16/99.
- Attuazione dell'art. 8 co. 4 della L.r. 13/97.

Per le zone montane, in specifico al fine di ottimizzare le risorse, si ritiene indispensabile che la programmazione dei lavori di manutenzione e sistemazione avvenga nell'ambito del Programma di interventi di sistemazione idrogeologica e idraulico-forestale ex art. 37 L.r. 16/99 che comprenderanno in dettaglio anche gli interventi previsti in applicazione dell'art. 8 co. 4 della L.r. 13/97 in modo da avere in un unico strumento programmatico denominato "Programma di interventi di sistemazione idrogeologica e manutenzione montana" la panoramica delle esigenze di intervento necessarie alla manutenzione del territorio.

ALLEGATO A

A tal fine il Coordinamento regionale manutenzione alvei e bacini montani, in collaborazione con il Comitato Tecnico previsto dall'art. 13 della L.r. 13/97, l'Autorità di Bacino, l'UNCCEM, ATO e Province predisporrà specifiche "Linee guida per l'elaborazione dei Programmi di intervento di sistemazione idrogeologica e manutenzione montana" che consentiranno la redazione da parte delle Comunità Montane della nuova programmazione unitaria.

In attesa della redazione dei nuovi programmi è opportuno impartire le seguenti disposizioni attuative:

- a) Alla scadenza dei Programmi pluriennali ex art. 37 L.r. 16/99 le Comunità Montane redigono, nell'osservanza dei disposti di cui all'art. 20 della L.r. 40/1998, un unico strumento di programmazione sottoforma di programma pluriennale che assume validità sia ai sensi della L.r. 16/99 sia ai sensi della L.r. 13/97.
- b) Detto Programma, denominato "Programma di interventi di sistemazione idrogeologica e manutenzione montana" (PISIMM) coerente agli indirizzi di pianificazione adottati dall'Autorità di Bacino del Fiume Po, costituisce l'insieme delle proposte di intervento associate alle diverse criticità individuate sulla base delle indagini effettuate nell'ambito del bacino montano di riferimento tenendo conto anche delle indicazioni derivanti dal "Progetto Manumont di Piano direttore per la manutenzione del territorio montano" e dalle relative linee guida predisposto dall'Autorità di Bacino del Fiume Po; esso è ordinato secondo criteri di priorità conseguenti all'urgenza e al grado di rischio connesso.
- c) Il Programma Pluriennale è quindi costituito dagli interventi previsti nei P.M.O. ATO, se già predisposti, integrati da ulteriori interventi finanziati ex art 37 L.r. 16/99, o con altri contributi pubblici e contiene le proposte degli interventi di sistemazione idrogeologica, idraulico-forestale e manutenzione che saranno attuati con le disponibilità finanziarie provenienti dalle due fonti normative e da altre fonti finanziamento; per tale motivo, dette proposte verranno trattate in capitoli separati; il Programma costituisce inoltre la base informativa fondamentale per la programmazione regionale di settore che viene attuata in coerenza con le indicazioni di priorità in esso contenute.
- d) Le modalità e i criteri da utilizzarsi per la redazione del Programma e per l'erogazione dei finanziamenti previsti ai sensi dell'art. 37 della L.r. 16/99 sono contenuti nell'**Allegato C**. Il Programma ha una durata quinquennale. Per quanto attiene agli interventi di manutenzione finanziati dalle ATO secondo quanto previsto dalla L.r. 13/97 art. 8, fermo restando quanto stabilito dalla determinazione n. 4/2003 della Conferenza Regionale delle risorse idriche, allo scopo di uniformare la programmazione di settore a cadenza quinquennale nonché dettare disposizioni comuni e omogenee a livello regionale, il Coordinamento regionale, ampliato ai rappresentanti delle ATO, Province e all'UNCCEM definirà specifiche linee guida.
- e) Il Programma viene trasmesso alla segreteria del Coordinamento Regionale per la espressione della valutazione tecnico-amministrativa e all'ATO per l'attività di competenza (istruttoria degli interventi di manutenzione ordinaria, approvazione/presa d'atto, erogazione dei finanziamenti previsti dalla L.r. 13/97).
- f) Entro l'anno successivo dalla esecuzione dei lavori viene trasmessa alla Regione Piemonte la documentazione attestante la realizzazione degli interventi distinti per fonte di finanziamento ed all'ATO la documentazione da questa specificamente richiesta per l'erogazione dei fondi di propria competenza.
- g) Il Programma di interventi e le relative opere realizzate sono censiti, organizzati e monitorati dalla Regione nell'ambito del proprio sistema informativo (SITEM) che verrà messo a disposizione degli enti territoriali e degli enti attuatori per la pianificazione della difesa del suolo e la programmazione degli interventi e la successiva rendicontazione.
- h) Al fine di abbreviare e snellire gli iter autorizzativi, gli Enti attuatori per acquisire le autorizzazioni, pareri o nulla osta sui progetti degli interventi compresi nel Programma, utilizzano l'istituto della Conferenza dei Servizi previsto dalla L. 241/90 e s.m.i.; inoltre gli interventi programmati per l'anno successivo, di particolare complessità, possono essere trasmessi sottoforma di progetti preliminari, secondo le modalità stabilite dalla Regione, al Coordinamento Regionale, che procederà a una analisi di prefattibilità, fornendo anche indicazioni di natura tecnico-procedurale alla Comunità Montana.

ALLEGATO A**3. PROGETTAZIONE**

La progettazione degli interventi di manutenzione e sistemazione è condotta dai soggetti attuatori nel rispetto delle vigenti normative in materia di lavori pubblici (D.lgs 163/2006 e regolamento attuativo).

Nella progettazione degli interventi dovranno trovare applicazione le disposizioni generali e specifiche contenute nelle Direttive Tecniche assunte dall'Autorità di bacino del fiume Po con deliberazioni di Comitato Istituzionale, in particolare si richiamano le seguenti direttive:

- Direttiva sulla piena di progetto da assumere per le progettazioni e le verifiche di compatibilità idraulica (Delib.C.I. n 18/2001 del 26.04.2001);
- Direttiva in materia di attività estrattive nelle aree fluviali del bacino del Po; (D.P.C.M. 24 luglio 1998);
- Direttiva per la progettazione degli interventi e la formulazione di programmi di manutenzione (Delib.C.I. n 1/1998 del 15.04.1998);
- Direttiva per la programmazione degli interventi di gestione dei sedimenti degli alvei dei corsi d'acqua (Delib.C.I. n 9/2006 del 04.04.2006);
- Direttiva per la definizione degli interventi di rinaturazione (Delib.C.I. n 8/2006 del 04.04.2006).

In riferimento a quest'ultima direttiva qualora gli interventi siano ricompresi nella casistica del Paragrafo 1 punto 8) e ricadano nell'ambito definito dall'art. 36 del PAI, i progetti di rinaturazione dovranno essere muniti di specifico provvedimento autorizzativo di cui al punto 3 del medesimo articolo.

Si richiama l'attenzione su quanto previsto dall'art. 33 del PTA (Tutela delle aree di pertinenza di corpi idrici) e su quanto le specifiche disposizioni regionali attuative potranno prevedere, in particolare sulla disciplina degli interventi di trasformazione e gestione del suolo e soprassuolo.

Si richiama l'attenzione su quanto previsto dall'art 12 della Legge regionale n. 37 del 29 dicembre 2006 "Norme per la gestione della fauna acquatica, degli ambienti acquatici e regolamentazione della pesca" e relative disposizioni regionali applicative. In specifico i commi 5,6,7,8 della suddetta legge recitano:

5. La provincia competente per territorio autorizza, ai fini della salvaguardia della fauna ittica, la messa in secca di corsi d'acqua, bacini e canali, compresi quelli privati in comunicazione con acque pubbliche. Il soggetto che effettua il prosciugamento, nei casi di urgenza comunque avvisa la provincia e, in ogni caso recupera ed immette la fauna ittica nelle acque pubbliche a proprie spese.

6. I progetti delle opere d'interesse pubblico o privato che prevedono l'occupazione totale o parziale degli alvei prevedono la costruzione di idonee scale di risalita atte a favorire la libera circolazione dei pesci.

7. Per le dighe, le briglie e gli sbarramenti in genere, già esistenti, quando la loro stabilità richiede opere di manutenzione straordinaria o ristrutturazione, è realizzato quanto disposto nel comma 6.

8. La progettazione e la realizzazione delle opere di difesa spondale e di messa in sicurezza dei corpi idrici prevedono opportuni accorgimenti per la salvaguardia della fauna acquatica e degli ambienti.

In merito alle manutenzioni e sistemazioni che si configurano anche come interventi di recupero e rinaturalizzazione, si ricorda, inoltre, la necessaria applicazione delle disposizioni relative all'esecuzione delle opere di cui ai "Criteri tecnici per l'individuazione e il recupero delle aree degradate e per la sistemazione e rinaturalizzazione di sponde ed alvei fluviali e lacustri. Procedura amministrativa per la concessione di contributi regionali (L.r. 2.11.1982 n. 32, artt. 2 e 12)", approvati con la D.C.R. 31.07.91 n. 250-11937 e modificati con la D.C.R. n. 377-4975 del 02.04.1997.

A seconda degli ambiti operativi, l'elaborato progettuale deve essere predisposto in un'ottica di multidisciplinarietà: in particolare gli interventi di gestione della vegetazione riparia comprendenti il taglio piante volti a selezionare con tecniche selvicolturali la vegetazione arborea esistente, quelli di sistemazione forestale dei versanti, di rimboschimento e di rinaturazione dei corsi d'acqua, nonché quelli che prevedono l'impiego di materiale vegetale per la rinaturalizzazione ed il

ALLEGATO A

consolidamento della zona soggetta ad intervento, devono essere realizzati garantendone la correttezza ed efficacia mediante idonea progettazione da parte di tecnici abilitati dell'Ente attuatore o da professionisti incaricati e iscritti agli albi e agli ordini professionali che devono necessariamente prevedere l'esercizio di dette competenze.

La progettazione si articola nelle seguenti fasi:

4. PROGETTI PRELIMINARI

La documentazione progettuale a carattere preliminare dovrà essere approntata nel rispetto dei contenuti previsti dalle norme vigenti in materia di lavori pubblici (D.lgs 163/2006 e regolamento attuativo) e particolare cura dovrà essere riservata ai dati topografici e tecnico-economici atti a definire con sufficiente dettaglio l'indicazione degli interventi, la tipologia dei medesimi, anche con riferimento alle disposizioni regionali, in attuazione dell'art. 12 legge regionale n. 37/2006 evidenziando se sono previsti lavori in alveo, programmi, opere e interventi negli ambienti acquatici in acque dove si rilevi o sia stata rilevata la presenza di specie di fauna acquatica autoctona ai sensi del Piano regionale di cui all'articolo 10 della legge regionale n. 37/2006 ovvero di specie ittiche di interesse per la pesca di cui all'allegato C) del regolamento regionale previsto dalla stessa normativa.

In relazione a ciò, ai sensi dell'art. 12 co. 4 e in base alle disposizioni regionali applicative, per gli ambienti acquatici individuati dal Piano regionale sopra citato, la Regione e le Province adottano i provvedimenti cautelari di loro competenza per la realizzazione di opere e lo svolgimento di attività che mettano in pericolo la sopravvivenza degli ecosistemi acquatici.

Si sottolinea che i progetti preliminari devono essere accompagnati da specifico atto deliberativo di approvazione ai sensi della normativa in materia di opere pubbliche.

5. PROGETTI DEFINITIVI ED ESECUTIVI

Il progetto definitivo, nel rispetto della normativa vigente in materia di lavori pubblici, contiene i seguenti documenti ed evidenzia le seguenti informazioni:

1) Relazione tecnica generale

La relazione deve sinteticamente riportare aspetti e dati utili alla precisa identificazione degli interventi e descrizione delle loro finalità.

In particolare, anche in relazione alle diverse tipologie di intervento, occorre evidenziare:

- a) le caratteristiche del corso d'acqua con le valutazioni idrologiche necessarie per gli eventuali approfondimenti idraulici (verifiche idrauliche puntuali);
- b) le caratteristiche geomorfologiche del bacino;
- c) informazioni storiche, legate in particolare agli eventi alluvionali e all'ubicazione, periodo temporale ed efficacia degli interventi di manutenzione;
- d) la presenza di infrastrutture interferenti con i corsi d'acqua, in particolare di quelle non compatibili con il regime idraulico;
- e) la descrizione dettagliata delle tipologie di intervento che si intendono realizzare;
- f) la conduzione dei lavori e l'organizzazione del cantiere con l'indicazione dei mezzi meccanici e attrezzature utilizzati, della localizzazione delle discariche autorizzate al conferimento dei materiali di risulta, della destinazione degli eventuali beni demaniali reperiti (litoidi, legname) e delle epoche di effettuazione degli interventi in relazione all'accessibilità del corso d'acqua ed al ciclo biologico della fauna ittica presente;
- g) nella relazione devono altresì essere allegate una serie di fotografie, anche in formato digitale, che illustrino le reali esigenze di intervento.

Per progetti comprendenti le tipologie di intervento previste dal punto 10) al punto 14) del Paragrafo 1, se modificative del regime idraulico del corso d'acqua, alla relazione tecnica generale dovrà essere allegata la verifica di compatibilità idraulica secondo le modalità previste dal Piano per l'assetto idrogeologico del Fiume Po. (art. 38 N.T.A. del P.A.I.)

ALLEGATO A**2) Relazione tecnica specialistica forestale**

Nel caso in cui il progetto preveda il taglio della vegetazione arborea - arbustiva o la manutenzione di soprassuoli forestali, è necessario allegare specifica relazione forestale indicante:

- a) la descrizione del popolamento arboreo e arbustivo con riferimento alle tipologie forestali;
- b) la descrizione degli obiettivi gestionali e selvicolturali e delle modalità tecniche di effettuazione dei tagli con indicazione della massa legnosa asportabile anche sulla base dei dati dendrometrici secondo le modalità indicate in **APPENDICE**, rilevati in aree di saggio, in numero adeguato e rintracciabili sul terreno al momento dell'eventuale controllo in loco; nel progetto andranno quantificate le piante da rilasciare o da assegnare al taglio suddivise per classi diametriche anche ai fini della stima della massa legnosa da asportare;
- c) la stima del valore del materiale legnoso asportabile con l'intervento se trattasi di interventi di gestione della vegetazione riparia su corso d'acqua pubblico;
- d) l'indicazione del futuro turno temporale di effettuazione degli interventi in relazione alla vegetazione forestale presente e alle modalità tecniche adottate nell'effettuazione degli interventi stessi.

Alla relazione specialistica dovranno essere allegate un numero adeguato di fotografie descrittive della vegetazione esistente che andranno localizzate sulla cartografia di dettaglio.

La stima prevista al punto c) non è richiesta in caso di manutenzione della vegetazione riparia di corso d'acqua pubblico ricadente interamente in zona classificata montana come previsto dall'allegato A della L.r. 16/99.

Fatte salve le disposizioni di cui agli articoli 93-94-95-96 del R.D. 25 Luglio 1904 n. 523, il taglio della vegetazione arborea deve essere eseguito nel rispetto dei principi e delle tecniche selvicolturali che più si adattano ai tipi forestali presenti sul corso d'acqua in modo da garantire comunque il libero deflusso delle acque laddove sia ostacolato e congiuntamente la salvaguardia e la perpetuità degli habitat ripariali.

Il materiale legnoso derivante dai tagli dovrà essere posto in "zona di sicurezza" definita come luogo esterno all'alveo, non raggiungibile dagli eventi di piena straordinaria, in cui viene ad essere accatastato il legname.

Gli interventi di gestione delle fasce di vegetazione riparia costituiscono interventi colturali e sono effettuati nel rispetto dei disposti tecnici previsti dalle PMPF vigenti adottando tutti gli accorgimenti atti a preservare gli ecosistemi ripariali.

Nel caso d'interventi di ricostituzione boschiva, gli stessi dovranno essere effettuati nel rispetto delle PMPF vigenti e secondo i principi e le tecniche selvicolturali facendo riferimento alle tipologie forestali presenti e dovranno tendere a privilegiare la stabilità del popolamento.

Il grado di approfondimento delle relazioni saranno necessariamente commisurate all'importanza degli interventi proposti.

3) Allegati cartografici

I progetti di intervento di manutenzione della vegetazione riparia dei corsi d'acqua e di manutenzione dei soprassuoli boschivi con riferimento a quanto previsto all'art. 3 co. 3 del Regolamento regionale 6 dicembre 2004, n. 14/R recante: "Prime disposizioni per il rilascio delle concessioni per l'utilizzo di beni del demanio idrico fluviale e lacuale non navigabile e determinazione dei relativi canoni (Legge regionale 18 maggio 2004, n. 12)" dovranno essere accompagnati dai seguenti elaborati grafici:

- a) corografia in scala 1:25.000 con indicata l'area d'intervento;
- b) stralcio della carta tecnica regionale (CTR) in scala 1:10.000 con indicazione della zona inerente l'intervento e comprendente un'area estesa almeno 500 metri attorno e l'individuazione cartografica (coordinate UTM) delle aree di saggio dendrometriche descrittive delle caratteristiche della vegetazione presente e utili alla determinazione del valore di macchiatico del legname;
- c) stralcio della mappa catastale, con indicazione dei mappali interessati dall'intervento nonché i confini demaniali.

4. La documentazione tecnica è firmata da tecnici abilitati. Il responsabile del procedimento può, in relazione al tipo di intervento, chiedere ulteriore documentazione ovvero può soppresdere alla richiesta di documentazioni non ritenute necessarie.

ALLEGATO A

Per progetti che prevedono il ripristino, la ricostruzione o nuove opere, se tipologicamente ammissibili, o asportazione di materiale lapideo dovranno inoltre prevedersi:

- d) planimetria di rilievo in scala 1:1.000 o 1:500 con elenco delle criticità e degli interventi progettuali;
- e) planimetria di progetto, con ubicazione del cantiere e delle relative opere provvisorie, con particolare riferimento all'accessibilità al sito (piste, guadi etc. di cui al successivo punto 7);
- f) sezioni trasversali rilievo/progetto con indicazione dei limiti catastali demaniali;
- g) profilo longitudinale rilievo/progetto;
- h) particolari costruttivi delle opere di cui è eventualmente prevista la costruzione o il ripristino;
- i) computo dei volumi di scavo e riporto.

La ricollocazione di materiale in alveo può essere prevista a colmataura di depressioni e/o ritombamento di tratti spondali evidenziati in cartografia. Il materiale eventualmente proveniente da demolizioni dovrà essere assolutamente asportato e collocato a discarica autorizzata.

Eventuali disalvei dovranno altresì essere limitati ai quantitativi minimi strettamente necessari e comunque idraulicamente giustificati.

4) Elenco prezzi o analisi dei prezzi

I prezzi unitari sono formulati sulla base del Prezzario di riferimento per opere e lavori pubblici nella Regione Piemonte. Per le voci non contemplate nel prezzario di cui sopra, è possibile ricorrere all'analisi dei prezzi predisposta da soggetti professionalmente esperti.

5) Computo metrico estimativo e quadro economico dell'opera

6) Disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici o Capitolato speciale d'appalto

Tali documenti devono contenere specifiche prescrizioni in merito alla realizzazione operativa degli interventi ed alla destinazione del materiale di proprietà demaniale.

Il materiale legnoso non potrà essere lasciato a rifiuto in alveo, ma andrà collocato in zona di sicurezza.

Il materiale minuto non trasportabile - arbusti, ramaglia, ecc. - dovrà essere preferibilmente cippato o altrimenti bruciato in idonee condizioni di sicurezza nel rispetto dei disposti dell'art. 7 della L.r. 16/94.

L'impresa appaltatrice dei lavori deve altresì impegnarsi al trasporto, in discarica autorizzata, dei rifiuti solidi urbani e dei rifiuti speciali raccolti nell'alveo (D.lgs 152/2006).

7) Aree e viabilità di accesso

Le aree e la viabilità di accesso sono individuate attraverso la localizzazione e definizione, con idonei particolari costruttivi, degli accessi all'alveo necessari alla realizzazione degli interventi, nonché di eventuali opere provvisorie, indicando in entrambi i casi le modalità e le somme previste per il pieno ripristino delle condizioni antecedenti i lavori.

Altra documentazione

Deliberazione dell'Ente Attuatore di approvazione del progetto.

Ulteriore documentazione potrà essere allegata in base alla necessità di approfondimento di particolari aspetti progettuali.

6. VALUTAZIONE, APPROVAZIONE DEI PROGETTI E AUTORIZZAZIONE ALL'EFFETTUAZIONE DEGLI INTERVENTI

In questo paragrafo vengono fornite indicazioni di carattere procedurale relativamente alle valutazioni, approvazioni e autorizzazioni necessarie per la realizzazione degli interventi. Si è voluto dare per quanto possibile un quadro generale prendendo in considerazione i vari aspetti collegati alle specifiche normative di settore al fine di rendere chiaro e quindi più agevole l'iter procedurale da compiersi.

ALLEGATO A**6.1 Interventi soggetti a verifiche preventive****6.1.1 Interventi soggetti alle procedure di cui alla L.r. 40/1998 (Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione)**

Nell'intento di fornire sintetiche indicazioni sui disposti della norma in oggetto, si riassumono qui le informazioni fondamentali, rimandando ad una attenta lettura della legge e degli atti correlati.

Aspetti procedurali

E' opportuno rammentare che il principio generale informatore della legislazione sulla VIA è quello della previetà, vale a dire la necessità che gli aspetti ambientali siano valutati preliminarmente rispetto a qualsiasi altro atto autorizzatorio inerente l'opera da realizzare, al fine di garantire l'effettiva utilità del procedimento di valutazione ed in ultima istanza del giudizio di compatibilità ambientale.

Ciò agli effetti pratici si traduce nella necessità che la Fase di Verifica (art. 10 della L.r. 40/1998) della procedura di VIA, sia espletata anteriormente all'acquisizione dei vari titoli autorizzatori necessari alla realizzazione dell'opera e quindi tipicamente allo stadio di progettazione preliminare. Nell'ipotesi in cui sia necessario attivare la Fase di Valutazione della procedura di VIA di cui all'art. 12 della L.r. 40/1998 occorre tener conto, oltre che dell'ineludibile principio della previetà, anche del carattere assorbente della fase di valutazione rispetto agli atti autorizzatori necessari al fine della realizzazione dell'opera: la fase progettuale oggetto quindi della procedura di VIA è quella a carattere definitivo.

Sancisce infatti l'articolo 12 della L.r. 40/1998 che "il provvedimento recante il giudizio di compatibilità ambientale ricomprende le autorizzazioni ambientali ed urbanistiche necessarie alla realizzazione del progetto e provvede all'eventuale rilascio coordinato di ulteriori provvedimenti.". A tal proposito è bene ricordare che l'iter istruttorio funzionale alla formazione del provvedimento finale prevede l'utilizzo dell'istituto della Conferenza dei Servizi ai sensi dell'art. 14 della L. 241/90 e s.m.i. (art. 13 della L.r. 40/1998).

Accanto a tale ipotesi, che costituisce l'ordinarietà della procedura, sussiste anche la previsione di cui al comma 4 dell'art. 13 la quale, nei casi eccezionali in cui "non sia possibile il rilascio coordinato di tutte le autorizzazioni, consente la fissazione da parte della conferenza di servizi di modalità e tempi per il rilascio coordinato delle autorizzazioni residue ed il coordinamento delle procedure *anche oltre i termini previsti per l'espressione del giudizio di compatibilità ambientale*".

Applicabilità della L.r. 40/1998

Si rammenta la potenziale applicabilità della L.r. 40/1998 alle tipologie di intervento di cui al punto 1), in quanto la categoria B1/13 comprende:

"Opere di regolazione del corso dei fiumi e dei torrenti, canalizzazione e interventi di bonifica idraulica ed altri simili destinati ad incidere sul regime delle acque, compresi quelli di estrazione di materiali litoidi dal demanio fluviale e lacuale, ad eccezione delle difese spondali con materiali impiegati secondo le tecniche di ingegneria naturalistica o con massi d'alveo o di cava non intasati con conglomerato cementizio e con altezza non superiore alla quota della sponda naturale."

I progetti di cui alla succitata categoria sono dunque sottoposti alla fase di verifica della procedura di VIA, nelle modalità previste all'art. 10 della L.r. 40/1998 e quindi tipicamente allo stadio di progettazione preliminare.

Laddove si renda necessario attivare la Fase di Valutazione della procedura di VIA di cui all'art. 12 della L.r. 40/1998, ad esempio per i progetti ricadenti anche parzialmente in aree naturali protette, come definite dalla normativa nazionale e regionale vigente in materia, è prevista la sottoposizione alla fase di valutazione della procedura di VIA di cui all'art. 12 (art. 4 c. 2 lett. b), in riferimento alla fase progettuale definitiva.

Sono esclusi dalla procedura di VIA, secondo le modalità di cui all'art. 10 comma 4, i seguenti progetti, non ricadenti neppure parzialmente in aree protette:

ALLEGATO A

(All. C - L.r. 40/1998)

- B1, 13/a - Opere di regolazione del corso dei fiumi e dei torrenti, canalizzazione e interventi di bonifica idraulica ed altri simili destinati ad incidere sul regime delle acque, qualora finanziate ai sensi della legge regionale 2 novembre 1982, n. 32 "Norme per la conservazione del patrimonio naturale e dell'assetto ambientale" e della deliberazione Consiglio regionale 31 luglio 1991, n. 250-11937, modificata dalla deliberazione Consiglio regionale 2 aprile 1997, n. 377-4975.

- B1, 13/b - Opere di regolazione del corso dei fiumi e dei torrenti, canalizzazione e interventi di bonifica idraulica ed altri simili destinati ad incidere sul regime delle acque, qualora realizzate interamente con l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica così come elencate al titolo II, n. 6, della deliberazione Consiglio regionale 31 luglio 1991, n. 250-11937 e qualora le superfici di intervento e di cantiere siano complessivamente inferiori a 5 ettari.

- B1, 13/c - Opere di regolazione del corso dei fiumi e dei torrenti, canalizzazione e interventi di bonifica idraulica ed altri simili destinati ad incidere sul regime delle acque, compresi quelli di estrazione di materiali litoidi dal demanio fluviale e lacuale, qualora rientranti nelle tipologie d'intervento individuate nella circolare del Presidente della Giunta regionale del 15 maggio 1996, n. 8/EDE.

Inoltre, in riferimento alla suddetta categoria B1 13, le indicazioni tecniche di carattere regolamentare, emanate con D.G.R. n. 18 - 27763 del 12 luglio 1999 e s.m.i. (suppl. al B.U. n. 29 del 21 luglio 1999) precisano quanto sotto riportato;

"La denominazione della categoria progettuale n. 15 (ora 13) dell'allegato B1 fa riferimento esclusivamente alle opere realizzate lungo il corso dei fiumi e dei torrenti, per cui al fine di uniformare gli ambiti di interesse si ritiene si debba far riferimento a quei corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche con denominazione fiume o torrente.

Relativamente ai corsi d'acqua di cui sopra, il riferimento alle opere "destinate ad incidere sul regime delle acque" consente di fatto di ritenere esclusi soltanto gli attraversamenti aerei, gli attraversamenti staffati a strutture esistenti, nonché quelli in sub alveo.

Sono invece compresi dalla denominazione della categoria progetti, seppure di modesta importanza, quali brevi tratti di difesa sponale, limitate sistemazioni idrauliche e attraversamenti di modeste dimensioni, soglie per la stabilizzazione del fondo alveo a protezione di attraversamenti esistenti ecc..

Si richiama tuttavia l'attenzione sugli interventi di regolazione complessiva dei corsi d'acqua minori, compresi negli elenchi delle acque pubbliche con denominazioni diverse da fiumi e torrenti, che dovranno essere opportunamente sottoposti a verifica qualora incidano in modo significativo sul regime delle acque di fiumi e torrenti di cui sono tributari."

Si rammenta tuttavia che la dir. 85/337, secondo le modifiche introdotte dalla dir. 2003/35, immediatamente esecutiva per giurisprudenza costante della Corte di giustizia dell'Unione europea, prevede la necessità della verifica per le *Modifiche o estensioni di progetti già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente* (cat. 13 all. II) e che tale requisito viene interpretato con particolare rigore ad opera della Corte di giustizia medesima.

6.1.2 Interventi soggetti alla procedura di valutazione d'incidenza (DPR 357/97 art. 5, modificato da DPR 120/03 art. 6).

Il Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" prevede la costituzione della cosiddetta "Rete Natura 2000", ossia una rete di aree importanti per la conservazione della biodiversità a livello europeo. La rete è costituita dai Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS), individuate ai sensi delle Direttive comunitarie 92/43/CEE (Habitat) e 79/409/CEE (Uccelli).

Ai sensi dell'art. 5 del DPR 357/97, modificato dall'art. 6 del DPR 120/03, qualsiasi piano o progetto, non direttamente connesso e necessario al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nei siti della Rete Natura 2000, ma che può

ALLEGATO A

avere incidenze significative sui siti stessi, deve essere assoggettato alla procedura di valutazione d'incidenza, ai fini di valutare i principali effetti che tale piano od intervento possa avere sui siti, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi.

Questo significa che sono da sottoporre a valutazione di incidenza non solo i progetti che per tipologia sono già assoggettati alle procedure ex L.r. 40/98, ma tutti gli interventi che, per le loro caratteristiche, implicano alterazioni degli habitat naturali e/o perturbazioni delle specie di flora e fauna per cui i siti della Rete Natura 2000 sono stati identificati.

Per quanto riguarda i riferimenti legislativi si applicano i disposti del Regolamento regionale 16 novembre 2001, n. 16/R, per gli interventi già assoggettati alla L.r. 40/98: il regolamento prevede infatti l'effettuazione del procedimento di valutazione d'incidenza contestualmente alle fasi della VIA; per tutti gli altri interventi si applica la normativa nazionale (DPR 357/97 e s.m.i.).

La procedura di valutazione di incidenza viene avviata dal Settore Pianificazione Aree Protette a seguito di istanza formale da parte del proponente del piano/progetto, il quale dovrà presentare a tale Settore idonea documentazione progettuale in duplice copia, così come previsto dall'allegato G del DPR 357/97, proponendo tutte le misure mitigative e compensative commisurate all'eventuale perdita di naturalità.

La metodologia procedurale proposta nella guida della Commissione europea (guida metodologica "Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC") è un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di 4 fasi principali: screening, valutazione "appropriata", ricerca di soluzioni alternative e definizione di misure di compensazione. La prima fase, di screening, è atta a verificare l'eventuale incidenza attraverso la descrizione progettuale e la sovrapposizione degli interventi sulle componenti di flora, fauna ed habitat presenti nei siti della Rete Natura 2000. La procedura può concludersi in questa fase, adottando opportune misure di precauzione nelle fasi di cantiere. Questo è applicabile per esempio per gli interventi di manutenzione comprendenti opere eseguite con tecniche di ingegneria naturalistica le cui tipologie sono indicate nella D.C.R. del 31 luglio 1991, n. 250 – 11937 modificata dalla D.C.R. 2 aprile 1997, n. 377-4975.-9.

Quando, invece, dall'analisi progettuale si desume la necessità di procedere alle successive fasi di valutazione, la valutazione dell'impatto sull'integrità del sito viene effettuata in riferimento agli obiettivi di conservazione, alla struttura e alla funzionalità del sito all'interno della rete Natura 2000.

6.3 Fasi autorizzative e utilizzo della conferenza dei servizi (L. 241/90 e s.m.i.)

I progetti definitivi sono inviati agli uffici della Direzione regionale competente al rilascio delle autorizzazioni vigenti.

Al fine di accelerare i tempi del procedimento o qualora venga ravvisata una particolare complessità nell'iter procedurale autorizzativo, sia per l'ambito progettuale trattato, sia per la pluralità dei soggetti interessati, l'Ente attuatore indice apposita Conferenza dei Servizi ai sensi dell'art 14 della L. 241/90 e s.m.i.

L'utilizzo della Conferenza costituisce un valido strumento per abbreviare i tempi del procedimento e nel contempo permette un utile momento di confronto tra i diversi soggetti istituzionali che sono chiamati ad esprimere sul progetto i competenti pareri.

La Regione Piemonte attraverso la Direzione Regionale Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Economia Montana e Foreste è disponibile a dare adeguato supporto agli Enti Attuatori per l'utilizzo di tale istituto.

Si segnala a tal fine il documento adottato dalla Giunta Regionale con DGR. N. 3-7656 del 3 dicembre 2007 avente per oggetto "Linee interpretative per un più corretto funzionamento della conferenza di servizi in generale e nel procedimento di VIA"

6.3.1 Autorizzazioni in sede regionale all'effettuazione dei lavori:

1) autorizzazione idraulica ed eventuale concessione del bene demaniale rilasciata dai Settori Opere Pubbliche e Difesa Assetto Idrogeologico competenti per territorio ai sensi del R.D. 523/1904, per tutti i corsi d'acqua iscritti nell'elenco delle acque pubbliche e per quelli demaniali, ancorchè non iscritti in tale elenco;

2) autorizzazione per interventi e opere da eseguirsi in zone sottoposte a vincolo idrogeologico

ALLEGATO A

(L.r. 45/89): la legge regionale n. 6 del 4 febbraio 2008, "Soppressione del Comitato regionale per le opere pubbliche", al 5° comma dell'art. 1 (secondo periodo) recita: *"Le opere ed i lavori pubblici di cui all'articolo 2 della legge regionale 19 novembre 1975, n. 54 (Interventi regionali in materia di sistemazione di bacini montani, opere idraulico-forestali, opere idrauliche di competenza regionale), comunque finanziati, non sono soggetti alle procedure previste dalla L.r. 45/1989"*. Le tipologie di opere previste dall'art. 2 della L.r. 54/75 sono le seguenti:

- a) opere di sistemazione idraulico-forestale;
- b) rimboschimenti e rinsaldamenti di terreni e opere costruttive immediatamente connesse;
- c) ricostituzione di boschi deteriorati;
- d) lavori di difesa contro la caduta di valanghe;
- e) opere di difesa degli abitati;
- f) opere idrauliche di 4^a e 5^a categoria e non classificate ai sensi del R.D. 25 luglio 1904, n. 523 e s.m.i.;
- g) lavori di difesa di abitati e di strade provinciali e comunali da frane e corrosioni di fiumi e torrenti, ai sensi della legge 30 giugno 1904, n. 293 e s.m.i.;
- h) opere di consolidamento e trasferimento di abitati, ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445 e s.m.i.

Sono sempre soggette a provvedimento autorizzativo la realizzazione di piste di accesso all'alveo o all'area di cantiere fatto salvo quanto previsto dal co. 2 dell'art. 11;

3) parere rilasciato ai sensi dell'art. 18 della L.r. 18/84 dagli Uffici Forestali Regionali territorialmente competenti per i progetti di sistemazione forestale: interventi di manutenzione alvei con taglio vegetazione arborea, interventi di rinaturazione e di riqualificazione fluviale, interventi di manutenzione di fasce riparie e soprassuoli forestali. Detto parere deve essere richiesto per tutti gli interventi realizzati e comunque finanziati, su tutto il territorio regionale con fondi propri o fondi regionali dai soggetti previsti dall'art. 3 della L.r. 18/84. Il parere viene espresso sulla base dell'analisi della documentazione progettuale con particolare riferimento alla corretta ed esaustiva formulazione della componente tecnico-forestale dell'elaborato e viene rilasciato nei termini di sessanta giorni dalla data di ricezione della documentazione stessa, fatta salva la possibilità di richiedere integrazioni;

4) autorizzazioni per interventi da eseguire in zone sottoposte a vincolo di tutela paesistico - ambientale;

Gli interventi modificativi dello stato dei luoghi che ricadono nelle zone sottoposte a vincolo di tutela paesistico - ambientale ai sensi del D.Lgs 42/2004 (artt. 136, 142 e 157) devono essere preventivamente autorizzati (art. 159 del medesimo decreto).

La competenza autorizzativa spetta alla Regione o al Comune, in regime di subdelega, ai sensi degli articoli 13 e 13 bis della L.r. 20/89 e s.m.i.

Ambiti sottoposti a tutela: le aree individuate con apposito D.M. emanato ai sensi della L. 1497/39 o dei DD.MM. 1/8/1985 e le categorie di beni individuate all'art. 1 della L. 431/85 (ora D.Lgs 42/2004). Per quanto riguarda la previsione dell'art. 1, lettera c) della L. 431/85 (ora D.Lgs 42/2004) il riferimento è ai corsi d'acqua pubblici iscritti nel T.U. approvato con R.D.L. 11 dicembre 1933 n. 1775.

Documentazione necessaria per il rilascio dell'autorizzazione:

- n. 2 copie di istanza indirizzate al Settore Gestione Beni Ambientali;
- n. 4 copie della relazione paesaggistica definita dal D.P.C.M. 12.12.05 congiuntamente al progetto dell'intervento che si propone di realizzare ed alla relazione di progetto, l'istanza di autorizzazione paesaggistica, ai sensi degli articoli 159, comma 1 e 146, comma 2, del Codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42. art. 146; in data 28/07/2007 è stato sottoscritto tra Regione Piemonte e Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per il Piemonte l'accordo che in merito alla relazione paesaggistica di cui sopra prevede la possibilità di presentare la "relazione paesaggistica semplificata" per determinate tipologie di intervento. Si invita quindi a verificare la applicabilità della relazione paesaggistica semplificata rispetto al tipo di intervento da realizzare e rispetto a quanto previsto all'art. 3 dell'accordo; per completezza si sottolinea che lo schema della detta "relazione semplificata" è contenuto all'interno del testo del D.P.C.M 12.12.05 (G.U. 31/01/2006, n. 25).
- n. 4 copie degli elaborati grafici: la documentazione di progetto dovrà illustrare le caratteristiche dei luoghi di intervento; le opere in progetto dovranno essere calibrate secondo la natura dei

ALLEGATO A

luoghi, tenendo conto della necessità di salvaguardia, tutela e riqualificazione paesistico - ambientale ed integrate dalla revisione di opere di rinaturalizzazione dei luoghi interessati dall'intervento;

- n. 4 copie della relazione tecnico-descrittiva dei materiali e modalità di intervento;
- n. 2 copie della documentazione fotografica a colori attestante il contesto paesaggistico;
- Dichiarazione del Responsabile dell'Ufficio Tecnico Comunale in merito all'esistenza del vincolo paesistico ambientale e alla definizione delle caratteristiche del vincolo stesso;
- Copia del Parere dell'Ente di Gestione dell'Area protetta se l'intervento ricade in Area Parco o Riserva Naturale; quando l'area protetta è dotata di piano d'area approvato l'intervento deve essere autorizzato in regime di subdelega dall'amministrazione comunale (art. 13 L.r. 20/89).

Opere accessorie:

Eventuali aree di deposito temporaneo di inerti e/o di legname potranno essere autorizzate dalle Amministrazioni Comunali, in regime di subdelega, specificando la temporaneità dell'intervento.

In applicazione all'art. 12 della Legge regionale 29 dicembre 2006, n. 37 "Norme per la gestione della fauna acquatica, degli ambienti acquatici e regolamentazione della pesca" si sottolinea inoltre che la messa in secca determinata dalla realizzazione di lavori in alveo, opere e interventi sugli ambienti acquatici di corpi idrici naturali od artificiali o di loro parti tali da determinare pericolo per la sopravvivenza della fauna ittica è autorizzata dalla provincia che stabilisce le modalità di recupero e reimmissione della fauna ittica interessata dall'intervento.

Si sottolinea inoltre che in relazione all'entrata in vigore delle disposizioni attuative dell'art. 33 (Tutela delle aree di pertinenza di corpi idrici) del PTA le autorizzazioni e pareri di cui sopra potranno essere integrati e/o modificati.

6.3.2 Opere per le quali non è richiesta l'autorizzazione

1. Non è richiesta autorizzazione ai sensi della L.r. 45/89 per zone sottoposte a vincolo idrogeologico per le opere ed i lavori pubblici di cui all' articolo 2 della legge regionale 19 novembre 1975, n. 54 (Interventi regionali in materia di sistemazione di bacini montani, opere idraulico-forestali, opere idrauliche di competenza regionale), comunque finanziati. Inoltre l'art. 11 della L.r. 45/1989 elenca gli interventi esclusi dall'obbligo dell'autorizzazione: fra questi vengono compresi quelli destinati a rimuovere imminenti pericoli di pubblica o privata incolumità o d'interruzione di pubblico servizio e i lavori di manutenzione. Sono quindi da escludersi le tipologie di intervento comprendenti lavori e opere manutentive che hanno la finalità di mantenere e/o ripristinare il corretto assetto idrogeologico e che non comportano modificazioni e/o trasformazioni d'uso del suolo. Sono altresì da escludersi dal regime autorizzativo la realizzazione di opere di regimazione e sistemazione idraulica in aree di pertinenza fluviale per le quali vige la norma dettata dal R.D. n. 523/1904.

2. Non è richiesta l'autorizzazione paesaggistica nelle zone sottoposte a vincolo di tutela paesistico - ambientale ai sensi del D.Lgs 42/2004, per gli interventi indicati dall'art. 12 della L.r. 20/89, dalla Circolare 8 EDE del 15/05/96 e per quelli che ricadono nelle ipotesi di esclusione dal vincolo previste dall'art. 11 della L.r. 20/89 e s.m.i.

Per quanto concerne gli interventi di manutenzione dei corsi d'acqua la circolare 8 EDE del 15.05.96, a cui si rimanda per una attenta lettura, prevede fra gli interventi manutentori esenti da autorizzazione paesaggistica al punto 3A) "la rinaturazione delle sponde dei corsi d'acqua, intesa come protezione al piede delle sponde dissestate od in frana con strutture flessibili spontaneamente rinaturabili; restauro dell'ecosistema ripariale" - si tratta di interventi di manutenzione comprendenti opere eseguite con tecniche di ingegneria naturalistica le cui tipologie sono indicate nella D.C.R del 31 luglio 1991, n. 250 – 11937 modificata dalla D.C.R. 2 aprile 1997, n. 377-4975.-9.

6.3.3 Interventi di manutenzione ordinaria del territorio

La manutenzione ordinaria del territorio è finalizzata a mantenere in efficienza corsi d'acqua, versanti e opere esistenti e quindi a contrastare lo stato di abbandono del territorio stesso; gli interventi che hanno carattere di periodicità sono realizzati dai soggetti attuatori secondo la

ALLEGATO A

programmazione pluriennale approvata dalla Regione e dall'ATO competente e sono autorizzati dalla Regione in base alle normative di legge tenendo conto delle seguenti casistiche:

- a) interventi su corsi d'acqua iscritti nell'elenco delle acque pubbliche e quelli demaniali: è necessaria l'autorizzazione idraulica ai sensi del R.D. 523/1904, in tal caso gli interventi costituenti lo stralcio annuale previsto dai Piani di manutenzione ai sensi della L.r. 13/97 sono trasmessi sottoforma di progetti definitivi ai Settori Opere Pubbliche e Difesa Assetto Idrogeologico competenti per territorio: la documentazione progettuale è concordata con l'ufficio regionale tenendo conto anche di quanto indicato al successivo paragrafo 7. Nel caso di interventi riguardanti la manutenzione della vegetazione riparia, copia del progetto è trasmesso anche all'Ufficio Forestale Regionale territorialmente competente per l'espressione del parere previsto dalla L.r. 18/84 art. 18.
- b) Interventi su altri corsi d'acqua: in caso di interventi interessanti la manutenzione della vegetazione riparia i progetti verranno trasmessi all'ufficio forestale regionale territorialmente competente per l'espressione del parere previsto dalla L.r. 18/84 art. 18.
- c) Interventi su versanti: in caso di interventi riguardanti la manutenzione di soprassuoli boschivi (interventi culturali, diradamenti, tagli fitosanitari, rimboschimenti) i progetti verranno trasmessi all'Ufficio Forestale Regionale territorialmente competente per l'espressione del parere previsto dalla L.r. 18/84 art. 18, verificando inoltre i disposti delle P.M.P.F. e della D.G.R. n. 66 – 884 del 18.09.2000 (Approvazione di istruzioni tecnico amministrative e chiarimenti per l'applicazione delle vigenti P.M.P.F. e della Legge regionale n. 57/79). Prima dell'inizio dei lavori l'Ente Attuatore darà comunicazione degli stessi al Comando Provinciale del Corpo Forestale dello Stato competente, allegando copia delle cartografie progettuali.

Nel caso di progetti interessanti lavori di manutenzione periodica o lotti di intervento rientranti in un unico progetto di manutenzione generale si potrà far riferimento alla documentazione già presentata precedentemente eventualmente integrata in base alla situazione locale e/o contingente.

Considerato i tempi per l'istruttoria e la necessità di avere gli interventi cantierabili nel corso dell'anno, visto anche la necessità di tutela dell'ecosistema ripariale e degli habitat di nidificazione dell'avifauna sarebbe auspicabile poter adempiere alle procedure autorizzative utilizzando i periodi primaverili in modo da eseguire i lavori nei periodi tardo-estivo, autunnale e invernale.

7. VALUTAZIONE DEI BENI DI PROPRIETA' DEMANIALE**7.1 Valutazione del materiale legnoso derivante dall'effettuazione di interventi**

La stima del valore del materiale legnoso derivante dall'attuazione degli interventi è effettuata dal tecnico che redige la relazione tecnica forestale, con riferimento a specifiche tabelle, predisposte dalla Direzione Regionale Opere pubbliche, Difesa del suolo, Economia montana e foreste, valevoli per il territorio regionale, diversificando gli importi in base all'accessibilità e alla specie.

L'ufficio Forestale Regionale, contestualmente all'emissione del parere previsto dall'art. 18 della L.r. 18/84, verifica la stima effettuata dal tecnico e ne comunica gli esiti all'Ente attuatore e al Settore decentrato Opere pubbliche.

Il Settore Decentrato Opere pubbliche, prima di procedere al rilascio dell'autorizzazione idraulica (che in tali casi non è seguito dalla concessione), provvede a richiedere all'Ente attuatore il versamento alla Regione Piemonte dell'importo corrispondente al valore del materiale legnoso oggetto di asportazione.

Il valore delle piante presenti nell'alveo attivo è considerato nullo, ai sensi della tabella canoni allegata alla L.r. n. 12/2004 e s.m.i., e pertanto non si procede agli adempimenti di cui sopra, nei seguenti casi:

- interventi di manutenzione eseguiti dagli Enti attuatori in amministrazione diretta;
- interventi di manutenzione attuati nel territorio delle Comunità Montane (con riferimento ai Comuni classificati montani di cui all'Allegato A della L.r. 16/1999), solo se finalizzati ad una corretta gestione selvicolturale delle fasce di vegetazione riparia e di deflusso delle acque. Possono essere ricondotti ad interventi di manutenzione anche quelli eseguiti da soggetti privati a tutela dei propri beni e manufatti. Qualora l'intervento di manutenzione comprenda sia tratti in

ALLEGATO A

territori montani come sopra definiti, sia tratti in territori non montani la valutazione sarà effettuata esclusivamente per questi ultimi.

Si definisce "alveo attivo" per tali circostanze l'area compresa tra i cigli di sponda, con esclusione delle isole formatesi all'interno.

Nel caso di aree boscate o fasce riparie demaniali situate oltre il ciglio di sponda soggette a taglio selettivo la valutazione sarà effettuata anche per le aree montane.

Il legname risultante dagli interventi di manutenzione di cui sopra deve essere accatastato in zona sicura e smaltito a cura dei soggetti che hanno eseguito l'intervento.

Non rientrano nei casi di esclusione della valutazione e quindi continuano a seguire le procedure attualmente in vigore il taglio di piante appartenenti al demanio al di fuori dei casi normati dal presente atto quali richieste da parte di privati per il taglio di legna da ardere o interventi di manutenzione di aree boscate.

I soggetti titolari della attuazione degli interventi (Comuni o Comunità Montane), prima dell'avvio dei lavori, effettuano comunicazione degli stessi a:

- Comando Provinciale del Corpo Forestale dello Stato competente, allegando copia delle cartografie progettuali, della relazione specialistica forestale e dei relativi atti autorizzativi;
- Settore Decentrato Opere Pubbliche competente per Provincia se trattasi di interventi su corsi d'acqua demaniali, iscritti o meno nell' Elenco delle Acqua Pubbliche.

7.2 Valutazione del materiale litoide derivante dall'effettuazione di interventi

Il Settore Decentrato Opere Pubbliche, nell'ambito dell'istruttoria per l'autorizzazione idraulica, procede alla verifica amministrativa delle volumetrie del materiale lapideo da estrarre dichiarate in progetto e ne computa l'importo da corrispondere, a titolo di canone, ai fini del rilascio della concessione del bene demaniale. La concessione sarà rilasciata successivamente all'impresa risultata aggiudicataria dei lavori.

Per le zone classificate montane di cui all'Allegato A della L.r. 16/99 è considerato nullo il valore del materiale per gli interventi che comportano asportazione di quantitativi inferiori a 150 m³.

I soggetti titolari della attuazione degli interventi (Comuni o Comunità Montane), prima dell'avvio dei lavori, effettuano comunicazione degli stessi a:

- Comando Provinciale del Corpo Forestale dello Stato competente, allegando copia delle cartografie progettuali e dei relativi atti autorizzativi;
- Settore Decentrato Opere Pubbliche competente per Provincia.

8. INVESTIMENTI AMMISSIBILI E MISURA DEI FINANZIAMENTI

Per gli interventi finanziati dalla Regione sono ammissibili a contributo solo interventi che non beneficino di alcun altro contributo regionale, nazionale o comunitario.

Il contributo per le spese generali, fatto salvo diverse disposizioni dettate dalla normativa specifica di riferimento, è ammesso nella misura massima del 10%. Le spese per la redazione del piano di sicurezza e per il coordinamento in sede di esecuzione dei lavori dovranno essere certificate a consuntivo e verranno comunque liquidate nella misura massima del 2% dell'importo dei lavori a base d'asta. Le suddette percentuali sono considerate al netto della quota IVA.

Analogamente devono documentare l'utilizzo dei fondi per le spese generali e tecniche gli Enti che abbiano provveduto direttamente, in tutto o in parte, alla progettazione e direzione dei lavori.

I finanziamenti verranno erogati secondo le misure e modalità previste dall'art. 11 della L.r. 18/84 e dall'art. 18 del Regolamento di attuazione approvato con D.P.G.R. n. 3791 del 29.04.85.

9. MODALITA' DI AFFIDAMENTO DEI LAVORI

Nell'ambito delle modalità di affidamento lavori, si richiama la normativa nazionale vigente in materia di lavori pubblici, nonché le modalità di affidamento previste all'art. 17 della Legge n. 97/94.

ALLEGATO A**APPENDICE****GESTIONE SELVICOLTURALE DELLA VEGETAZIONE RIPARIA
E INTERVENTI SU BOSCHI PROTETTIVI****1) Indirizzi tecnici per gli interventi di gestione della vegetazione riparia**

Le alterazioni di carattere morfologico e idrologico che possono interessare un bacino e l'eccessivo sfruttamento della risorsa idrica influiscono in modo determinante sulle variazioni non naturali della portata dei corsi d'acqua, sulla eccessiva carenza idrica in condizioni di magra o sulla manifestazione di eventi improvvisi di piena.

Gli interventi di regimazione hanno sottratto, man mano, sempre più territorio ai corsi d'acqua e ridotto così le aree esondabili naturali, facendo incrementare di conseguenza il rischio idraulico per gli insediamenti che si sono sviluppati dove questi, un tempo, erano liberi di divagare.

Le aree riparie e golenali residue sono tutt'oggi prevalentemente sfruttate a scopo agricolo solitamente intensivo e le colture si spingono fino al margine della riva, lasciando di conseguenza solamente una limitata fascia di vegetazione riparia naturale, e a volte neanche questa. La regimazione del corso d'acqua ha comportato una semplificazione dell'ambiente fluviale nelle zone di fondovalle e di pianura, determinando in generale, per numerosi corsi d'acqua alpini piemontesi, la frammentazione e la riduzione dei corridoi ecologici, influenzando in negativo la loro capacità a sostenere un grado levato di naturalità. Lo spazio di divagazione per il corso d'acqua si è ridotto e insieme a questo in modo complementare si è ridotta la fascia di vegetazione riparia.

Questa vegetazione costituisce un fattore primario nel mantenimento di diversità ambientale in alveo, elemento essenziale per un ricco e diversificato popolamento ittico e di macroinvertebrati.

Gli apporti trofici di una copertura vegetale supportano le reti alimentari e condizionano la struttura delle comunità animali, mentre l'ombreggiamento e la traspirazione contribuiscono a mantenere l'acqua fresca ed ossigenata.

I corsi d'acqua, infatti, pur ospitando dei produttori primari fotosintetici, presentano un metabolismo prevalentemente eterotrofico. La principale fonte di cibo per gli organismi acquatici è quindi di origine terrestre e costituita da foglie e frammenti vegetali provenienti dalle fasce di vegetazione riparia e dai versanti boscati (Sansoni G., 2004).

Gli interventi di gestione della vegetazione riparia devono perseguire una strategia combinata per la conservazione degli ecosistemi, con particolare riguardo alla biodiversità, alla riduzione della frammentazione di habitat, alla sicurezza idraulica.

Occorre per quanto possibile favorire una gestione che comporti un miglioramento, attraverso il recupero dei caratteri naturali, delle capacità omeostatiche del corso d'acqua, strettamente correlate alla diversità ambientale e biologica.

La gestione della vegetazione riparia non significa il taglio raso della vegetazione presente lungo le sponde del corso d'acqua, intervento che comporta conseguenze dannose all'ecosistema in oggetto quali:

- l'eliminazione della funzione trofica svolta dalla vegetazione;
- la scomparsa dell'azione di ombreggiamento, che evita l'eccessivo riscaldamento delle acque e conseguente riduzione delle comunità fluviali adattate a vivere entro precisi intervalli termici;
- l'aumento delle radiazioni incidenti che, quando eccessive, risultano letali a pesci come i salmonidi;
- la scomparsa della possibilità di vita per una ricca fauna che proprio nella vegetazione ripariale e palustre trova rifugio e cibo (si pensi alla sua importanza per la sosta e la nidificazione degli uccelli acquatici);
- la mancata funzionalità della vegetazione riparia nel frenare l'azione erosiva dell'acqua e nel controllare i regimi idrici.

ALLEGATO A

Gli habitat ripari, oltre a costituire un importante valore ecologico e fungere da agenti di attività di depurazione delle acque, possono essere considerati come la più naturale difesa idraulica, efficaci per la limitazione dell'erosione e per il rallentamento della corrente con benefici a valle.

La vegetazione riparia concorre, infatti, alla stabilizzazione dei terreni sciolti attraverso l'azione delle radici (es. ontani, salici) e ottiene l'effetto positivo di rallentare la velocità di scorrimento a condizione che la sezione d'alveo sia sufficiente a smaltire la portata di piena e che venga correttamente gestita la manutenzione.

Si impone quindi che il taglio raso della vegetazione riparia presente sulle sponde sia da evitare, a favore di una evoluzione verso popolamenti specializzati, adatti alle condizioni ed esigenze di alveo, sponde e aree golenali.

In tal senso fondamentale risulta essere il concetto di gestione attiva della vegetazione, intendendo con ciò la definizione di turni temporali a cadenza periodica entro i quali condurre le operazioni selvicolturali al fine di mantenere il popolamento arboreo nella fase evolutiva più idonea a svolgere il proprio ruolo protettivo.

Possono essere ammessi tagli raso localizzati della vegetazione riparia sulle sponde *limitatamente a quei casi in cui sia dimostrato che tale tipo di intervento è necessario alla messa in sicurezza (sezioni insufficienti in corrispondenza di attraversamenti e centri abitati) non sostituibile con altra tipologia di intervento più compatibile e comunque nel rispetto della normativa vigente in materia di biodiversità e prescrizioni forestali.*

Modalità di intervento

Obiettivo dell'intervento è, quindi, quello di mantenere e favorire una vegetazione riparia specializzata che varia in funzione delle caratteristiche dell'alveo stesso (stazione, portata, pendenza, sezione di deflusso ecc).

I criteri di intervento devono prevedere un trattamento differenziato per le fasce di vegetazione ripariale di tipo complementare distinguendo:

- 1) il taglio della vegetazione entro l'alveo inciso;
- 2) la gestione selvicolturale della vegetazione arborea presente sulle sponde, nelle aree golenali, sui versanti in prossimità dell'alveo.

1) Taglio della vegetazione entro l'alveo inciso

Per alveo inciso si intende la porzione della regione fluviale compresa tra le sponde fisse o incise del corso d'acqua stesso, normalmente sede dei deflussi idrici in condizioni di portata al più uguali a valori di piena ordinaria.

Entro l'alveo inciso al fine di garantire il ripristino delle sezioni minime di deflusso necessarie allo smaltimento della piena ordinaria (periodo di ritorno 2-5 anni) occorre prevedere:

- a) taglio e allontanamento della eventuale componente arborea e arbustiva presente nella fascia di pertinenza dell'alveo di magra;
- b) taglio selettivo delle alberature con eliminazione solo delle piante eccedenti un diametro prefissato, controllo della vegetazione arborea e arbustiva attraverso operazioni periodiche di ceduzione al fine di mantenere le associazioni vegetali negli stadi giovanili.

Nei corsi d'acqua non interessati regolarmente dal passaggio dell'acqua, l'alveo viene infatti colonizzato da una densa vegetazione arbustiva ed arborea che evolve nel tempo in un vero e proprio popolamento forestale d'alto fusto. Questa situazione, può risultare nel tempo inconciliabile con gli aspetti di sicurezza idraulica. In caso di evento di piena questi popolamenti pionieri inducono di sovente la formazione di sbarramenti temporanei per effetto del trattenimento di materiale fluitato da monte. Il cedimento improvviso di tali sbarramenti per la crescente spinta dell'acqua, porta alla formazione di pericolose ondate con elevato trasporto solido, velocità e violenza di impatto.

Operazioni ammesse:

- taglio della vegetazione arborea che costituisce ostacolo al libero deflusso delle acque.

Lunghezze massime consentite su tratti continui nell'ambito di uno stralcio progettuale: 2000 m.

Oltre occorre intervallare fascia di discontinuità di almeno 1000 m.

ALLEGATO A

- il taglio della vegetazione erbacea e arbustiva è limitata solo a quei tratti dove la stessa crea problemi per il normale svolgimento delle operazioni di abbattimento ed esbosco della vegetazione arborea.

Da un punto di vista idraulico la vegetazione erbacea ed arbustiva presenta come caratteristica principale la flessibilità, decrescente con l'altezza e la densità delle piante. Da questo si deduce che quando l'acqua scorre attraverso la vegetazione flessibile, di tipo erbacea o arbustiva di piccole dimensioni, questa si piega e riduce la sua altezza contribuendo positivamente a diminuire la velocità della corrente.

2) Gestione selvicolturale della vegetazione arborea presente sulle sponde, nelle aree golenali, sui versanti in prossimità dell'alveo

Le operazioni sulla vegetazione ripariale al di fuori dell'alveo inciso consistono in interventi di taglio selettivo della componente arborea presente, di intensità variabile in base alle caratteristiche morfologiche della regione fluviale, tenendo presente i seguenti principi generali:

- nelle aree prospicienti l'alveo inciso mantenere le associazioni vegetali in condizioni giovanili, con massima tendenza alla flessibilità ed alla resistenza alle sollecitazioni della corrente. In tal senso si segnala l'esperienza e la sperimentazione effettuata dal Prof. F. Florineth (Institut für Ingenieurbiologie & Landschaftsbau Universität für Bodenkultur Wien - Austria) sul comportamento delle piante legnose sui corsi d'acqua;
- limitare la distribuzione di alberi con diametro rilevante in base alle caratteristiche morfologiche del corso d'acqua ed alla zonazione delle aree inodabili (sponde, scarpate, terrazzi, golene);
- favorire formazioni arboree e arbustive a mosaico, ponendo l'attenzione alla conservazione di quei consorzi vegetali che colonizzano in modo permanente gli habitat ripariali e le zone di deposito alluvionale adiacenti;
- l'intervento di taglio si deve concentrare soprattutto sugli esemplari arborei instabili o deperienti, favorendo le specie autoctone con un prelievo moderato di contenimento di quelle infestanti quali la robinia, cercando di alterare il meno possibile la fisionomia strutturale della vegetazione e, quindi, il livello di biodiversità dell'area.

A tal fine:

- occorre ridurre al massimo il taglio raso della vegetazione limitandolo ai casi di dimostrata necessità connessa a gravi motivi di sicurezza idraulica (ad es. tratti arginati, in presenza di manufatti quali ponti, centri abitati, ecc.);
- occorre modulare l'intervento secondo il variare delle condizioni puntuali in base alla larghezza dell'alveo;
- nel caso di ripristino della sezione di deflusso con movimentazione del materiale litoide le operazioni dovranno essere effettuate da una delle due sponde preservando la vegetazione in sponda opposta.

Operazioni ammesse:

- taglio selettivo della vegetazione arborea sulle sponde.

Lunghezze massime consentite su tratti continui nell'ambito di uno stralcio progettuale: 2000 m, oltre occorre intervallare fascia di discontinuità di almeno 1000 m;

- taglio raso della vegetazione arborea ammesso solo se tecnicamente giustificato in sede progettuale per gravi motivi di sicurezza idraulica e correlato alla insufficienza della sezione di deflusso e comunque su lunghezze non superiori ai 100 m. Oltre tale lunghezza il taglio raso costituisce operazione che potenzialmente mette a rischio la sopravvivenza dell'ecosistema acquatico e va quindi a tal scopo autorizzato ai sensi della L.r. 37/2006 art. 12 co. 4.

Per quanto attiene alle gestione selvicolturale dei versanti boscati in prossimità dell'alveo occorrerà impostare il trattamento in funzione della stabilità limitando soggetti di grandi dimensioni e, nell'ambito delle fustaie, prevedendo turni più brevi e dando maggiore rappresentanza alle latifoglie rispetto alle conifere.

Periodo di intervento

Uno specifico aspetto da considerare è il periodo di esecuzione dei lavori allo scopo di minimizzare il danno alle componenti biologiche dell'ecosistema, vegetali ed animali.

ALLEGATO A

Risulta difficile definire a priori un periodo preferenziale variando in base alla tipologia del corso d'acqua (fiume, torrente) e alla sua localizzazione (montagna, fondovalle, pianura); in linea generale è preferibile il periodo tardo-autunnale ed invernale, è da escludersi, invece, il periodo primaverile (marzo-giugno) che costituisce il momento più critico per la nidificazione dell'avifauna e quindi potenzialmente dannoso.

Organizzazione del cantiere, operazioni preliminari, corretta esecuzione dei lavori

Occorre prevedere il sopralluogo preliminare del corso d'acqua nei tratti caratteristici per parametri morfologici, vegetazionali ed idraulici, a cui segue l'operazione di martellata delle piante da abbattere mediante contrassegnatura.

Tale operazione, attuata in contemporanea dal tecnico progettista e dal capo operaio della ditta esecutrice dei lavori, risulta fondamentale per la corretta impostazione degli stessi e per la formazione lavorativa del personale preposto all'intervento. Soltanto in questo modo si garantisce la rispondenza delle operazioni di gestione della vegetazione con le metodologie di intervento prestabilite in fase progettuale.

E' opportuno, infatti, sottolineare che si tratta di un intervento di gestione e non di eliminazione della vegetazione e di conseguenza il personale deve essere specializzato e in grado di eseguire il lavoro in modo corretto (tagli ben eseguiti, rispetto delle piante da conservare, ecc.).

Durante l'esecuzione dei lavori occorrerà operare al fine di rendere minimo l'impatto degli stessi non solo sulla componente arborea/arbustiva da conservare, ma anche sull'ecosistema acquatico.

2) Indirizzi tecnici per gli interventi di gestione dei boschi di protezione

Per gli interventi di gestione dei boschi di protezione si rimanda al Manuale: "Selvicoltura nelle foreste di protezione - Esperienze e indirizzi gestionali in Piemonte e Valle d'Aosta" nato dalla collaborazione dei servizi forestali della Regione Piemonte e della Regione Autonoma Valle d'Aosta nell'ambito del Progetto Interreg III A Alcotra "Gestion durable des forêts de montagne à fonction de protection". Il volume è in distribuzione gratuita presso il Settore Politiche Forestali – corso Stati Uniti 21, Torino.

Può essere richiesto per posta (Settore Politiche Forestali, corso Stati Uniti 21, 10128 Torino) all'indirizzo e-mail: comunicazione.forestale@regione.piemonte.it, o può essere scaricato nella sezione pubblicazioni all'indirizzo <http://www.regione.piemonte.it/montagna/>.

3) Indirizzi per l'assegno e per i rilievi dendrometrici**Attività da svolgere:**

- contrassegnare le piante (a seconda del tipo di intervento previsto e dell'onerosità delle operazioni, contrassegnare – con vernici colorate e persistenti – solo le piante candidate o comunque da rilasciare oppure quelle concorrenti o comunque da eliminare) su tutta la superficie oggetto dell'intervento (o almeno su parcelle campione);
- rilevare dati dendrometrici utili per le elaborazioni richieste.

Parcelle campione

Si ritiene opportuno delimitare una parcella campione per ogni corpo/appezzamento e tipo forestale individuato nella superficie interessata dall'intervento, normalmente da considerare come area omogenea anche per tipo d'intervento.

Per le parcelle campione la forma più idonea è quadrata o rettangolare.

Per gli interventi in boschi protettivi la dimensione adeguata è compresa **tra 2000 e 5000 m²**. Solo nel caso di situazioni relativamente omogenee e caratterizzate da un elevato numero di piccole piante sarà possibile fare parcelle campione più piccole (minimo 1000 m²) ma in numero superiore.

Per gli interventi di gestione delle fasce di vegetazione riparia la contrassegnatura deve essere effettuata sull'intero tratto fatto salvo aree di difficile accesso e comunque la dimensione delle parcelle campione viene stabilita in base alle caratteristiche della vegetazione presente e al suo grado di rappresentatività sull'intero tratto interessato.

ALLEGATO A

Le attività da svolgere, i dati da rilevare e le elaborazioni da effettuare in riferimento a ciascuna parcella campione sono le seguenti:

- localizzazione sul terreno della parcella campione (contrassegnatura dei bordi o almeno dei vertici);
- localizzazione precisa della parcella campione sulla CTR 1:10.000;
- coordinate UTM di un vertice della parcella campione;
- documentazione fotografica (con indicazione dei punti e delle direzioni di ripresa);
- contrassegnatura delle piante;
- rilievo dei parametri dendrometrici;
- misurazione di tutti i diametri (soglia di cavallettamento stabilita in 7,5 cm) e di un numero di altezze di riferimento sufficiente per calcolare correttamente le masse;
- Va inoltre rilevata la presenza di rinnovazione ed il suo significato selvicolturale¹ (versanti e boschi protettivi).

Modello di Tabella di sintesi dei dati dendrometrici:

		CLASSI DIAM.	NUM. PIANTE/ha		AREA BASIM. (m ² /ha)		VOLUME STIMATO* (m ³ /ha)	
			vive	morte	vive	morte	vive	morte
SPECIE	Piante da rilasciare	10						
		15						
		20						
		..						
	Piante da abbattere	10						
		15						
		20						
		..						
SPECIE	Piante da rilasciare	10						
		15						
		20						
		..						
	Piante da abbattere	10						
		15						
		20						
		..						
..								
TOTALE	Piante da abbattere							
	Piante da rilasciare							

(*) specificare il metodo utilizzato per il calcolo del volume

¹ La rinnovazione va distinta in:

- plantule (<10 cm di altezza)
- rinnovazione in via di affermazione (da 10 a 40 cm di altezza)
- rinnovazione affermata (da 40 cm di altezza a 12,5 cm di diametro)

(V. pagg. 157 e 158 del manuale "Selvicoltura nelle foreste di protezione")

ALLEGATO B

Coordinamento regionale manutenzione alvei e bacini montani

Il Coordinamento regionale è costituito per i seguenti scopi:

- studio e analisi degli aspetti tecnici e procedurali della materia inerente la manutenzione, sistemazione e riqualificazione dei bacini montani e collinari, versanti e relativi corsi d'acqua;
- valutazione tecnico-amministrativa e analisi relativa alla pianificazione e alla programmazione degli interventi di settore;
- studio ed elaborazione di atti normativi e procedurali in materia richieste dagli organi regionali e statali;
- collaborazione con le Direzioni Regionali, gli Enti territoriali e le Autorità competenti per la pianificazione degli interventi, la definizione dei programmi e la realizzazione di specifici sistemi informativi.

L'ambito di attività del Coordinamento regionale è quello dei bacini montani e collinari, la stessa può essere estesa per contiguità territoriale a tutti gli alvei fluviali.

Direzioni e Settori Regionali e altri Enti componenti del Coordinamento:

(l'elencazione dei Settori Regionali è indicativa e potrà subire variazioni in relazione a quanto previsto dalla DCR 128-20088 del 29 maggio 2007 in attesa della definizione dei nuovi Settori che costituiranno l'articolazione delle Direzioni).

Direzione Regionale Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Economia Montana e Foreste

Settori: Idraulica forestale e tutela del territorio; Difesa assetto idrogeologico; Pianificazione difesa del suolo.

Direzione Regionale Ambiente

Settori: Politiche di prevenzione, tutela e risanamento ambientale; Disciplina dei servizi idrici - opere fognarie, di depurazione e acquedottistiche; Rilevamento, controllo, tutela e risanamento delle acque – Disciplina degli scarichi.

Direzione Regionale Programmazione strategica, Politiche territoriali ed Edilizia

Settore Gestione beni ambientali.

Direzione Regionale Agricoltura

Arpa Piemonte nell'ambito delle funzioni trasferite dalla L.r. n. 28/2002

Corpo Forestale dello Stato

UNCEN Delegazione Regionale

Per la valutazione tecnico-amministrativa della pianificazione e programmazione di settore degli Enti territoriali il Coordinamento Regionale è integrato da:

- funzionari dei Settori e uffici decentrati della Direzione Regionale Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Economia Montana e Foreste e Opere Pubbliche;
- Arpa – Strutture territoriali di prevenzione del rischio geologico;
- Comandi Provinciali del Corpo Forestale dello Stato;
- Province – Uffici competenti in materia di difesa del suolo.

Il Coordinamento Regionale è inoltre aperto alla partecipazione di rappresentanti di altre Direzioni Regionali, Amministrazioni Statali e Enti locali e Agenzie su invito conforme agli interessi ed alla competenza rappresentata.

Ogni direzione regionale ed ente/amministrazione partecipa senza vincolo di designazione formale, tuttavia le direzioni e amministrazioni in questione procedono alla nomina di un referente tecnico.

La segreteria del Coordinamento Regionale Manutenzione Alvei e Sistemazioni Montane è svolta dal Settore Idraulica forestale e tutela del territorio.

Le risultanze operative del Coordinamento Regionale saranno comunicate alle direzioni regionali ed amministrazioni interessate e costituiscono linee di indirizzo tecnico-amministrative al fine dell'adozione dei provvedimenti successivi.

ALLEGATO C

Modalità applicative e criteri generali per l'elaborazione dei Programmi di sistemazione idrogeologica e idraulico-forestale delle Comunità Montane (L.r. 16/99 art. 37).

1. Indicazioni generali.

Le indicazioni sotto riportate potranno essere modificate in base alle esigenze di omogeneizzazione che si renderanno necessarie al fine della programmazione unitaria degli interventi di sistemazione e manutenzione montana di cui all'art. 37 della L.r. 16/99 e quelli previsti in attuazione dell'art. 8, co. 4, della L.r. 13/97 secondo quanto disposto da specifiche "Linee guida per l'elaborazione del Programma di interventi di sistemazione idrogeologica e manutenzione montana" approvate dalla Giunta Regionale.

Il Programma degli interventi di cui all'art. 37 della L.r. 16/99 costituisce l'insieme delle proposte di intervento associate alle diverse criticità individuate sulla base delle indagini effettuate nell'ambito del bacino montano di riferimento; esso è ordinato secondo criteri di priorità conseguenti all'urgenza e al grado di rischio connesso.

Il programma contiene l'analisi dei dissesti e le previsioni delle opere di sistemazione idrogeologica ed idraulico-forestale, da realizzarsi negli alvei e sui versanti, distinguendo tra nuove realizzazioni, manutenzioni ordinarie e straordinarie delle opere esistenti e manutenzioni del territorio montano. A tale scopo il programma viene denominato "Programma di interventi di sistemazione idrogeologica e manutenzione montana" (PISIMM).

In tale piano di interventi, elaborato in un'ottica a scala di bacino, non è prevista, in generale, la progettazione delle opere da realizzare; tuttavia l'analisi deve essere tale da garantire l'individuazione delle caratteristiche degli interventi necessari a ridurre il rischio con riferimento a livelli predefiniti.

L'esigenza di realizzare un Programma pluriennale degli interventi nell'ambito dei bacini di competenza delle Comunità Montane è data dalla necessità di disporre di una programmazione organica degli interventi in modo tale da prevedere la realizzazione di quelle opere o quelle misure di salvaguardia (in termini di normativa o di protezione civile), necessarie per l'eliminazione o la mitigazione delle criticità individuate. La definizione del quadro di interventi dovrà scaturire dall'analisi dei risultati delle fasi conoscitive del bacino, che hanno permesso l'individuazione delle maggiori problematiche e criticità. Si dovrà in particolare fondare sulle indagini effettuate in applicazione alle direttive dell'Autorità di Bacino e dovrà essere coerente con le indicazioni del P.A.I. (Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del Po e successive varianti), prendendo in considerazione le linee guida elaborate nell'ambito del Progetto MANUMONT di Piano direttore per la manutenzione del territorio montano. Gli interventi individuati dovranno cioè essere riferiti alle criticità evidenziate nella

ALLEGATO C

pericolosità, mentre la loro priorità, in termini di attuazione e finanziamento, è determinata dal rischio a cui l'area risulta soggetta.

Nei termini più ampi di gestione integrata del territorio, si devono prevedere interventi che, pur essendo finalizzati alla mitigazione del rischio esistente, mirino anche al riequilibrio del bacino nella sua unitarietà.

Da quanto sopra, si evince, in particolare, che il programma di interventi non dovrebbe costituire solo una lista di interventi in corrispondenza di una lista di criticità, ma rappresentare un percorso che, individuate le principali criticità a livello di bacino e le possibili soluzioni, le organizzi, con il più opportuno rapporto tra le diverse misure, in funzione delle condizioni di rischio e dell'efficacia attesa a scala di bacino.

2. Validità e contenuti

Le Comunità Montane predispongono un programma di validità quinquennale redatto sulla base dell'analisi dei dissesti e delle esigenze di manutenzione presenti nel bacino idrografico di competenza prevedendo di conseguenza gli interventi di mitigazione del rischio.

I programmi, da redigersi secondo le indicazioni comprese nei paragrafi successivi, devono inoltre prevedere la stima dei costi e l'indicazione della priorità degli interventi, formulata in ordine decrescente (1= priorità massima, 2=priorità media, 3= priorità bassa) in base alla classe di rischio cui l'area è soggetta.

La programmazione è aggiornata annualmente in relazione agli interventi realizzati e ogni qualvolta si verifichino eventi eccezionali tali da condizionare le priorità di intervento.

La redazione del programma è vincolante per l'ottenimento dei finanziamenti ordinari e straordinari degli interventi.

3. Ambito territoriale di riferimento

Ai fini della completa e corretta regimazione delle acque, il programma può estendersi anche a parti non montane di comuni il cui territorio costituisca comunque completamento naturale del bacino idrografico stesso.

4. Criteri, modalità di attribuzione delle risorse e coordinamento della Regione

La Direzione Regionale Opere pubbliche, Difesa del suolo, Economia montana e foreste al fine di ottimizzare le risorse disponibili, individua i parametri tecnici funzionali alla ripartizione delle risorse economiche tra le Comunità Montane che potranno considerare l'entità, la gravità dei dissesti, il grado di rischio, il territorio e la popolazione residente. La ripartizione delle risorse potrà inoltre tener conto della disponibilità di altre fonti di finanziamento a disposizione delle Comunità Montane nel caso sia necessario effettuare una perequazione a scala regionale.

L'attuazione degli interventi programmati avviene secondo le direttive della Direzione Regionale, sentito il **Coordinamento regionale manutenzione alvei e bacini montani**, sulla base di specifici

ALLEGATO C

stralci estrapolati dai programmi in relazione alle categorie di opere finanziabili e alla disponibilità delle risorse economiche da trasferire.

Ai fini della razionale programmazione dei trasferimenti la Direzione Regionale valuta periodicamente l'andamento dei programmi attraverso la rendicontazione tecnico economica degli interventi annualmente realizzati dalle Comunità Montane e il monitoraggio, come previsto nel successivo punto 10), anche mediante sopralluoghi congiunti. Il trasferimento dei finanziamenti annuali in applicazione del Programma in atto è quindi subordinato alla presentazione completa della rendicontazione di cui al punto 10).

5. Modalità di attuazione degli interventi

Le Comunità Montane, nell'ambito delle proprie competenze, promuovono conferenze dei servizi ai sensi dell'art. 14, comma 1, della legge 7.08.1990 n. 241 e s.m.i e le necessarie intese ed accordi di programma con altre Amministrazioni, nel rispetto delle norme vigenti.

Le Comunità Montane gestiscono in autonomia la realizzazione degli interventi di manutenzione e sistemazione idrogeologica ed idraulico – forestale. Le stesse comunicano l'inizio dei lavori al Settore Idraulica Forestale e Tutela del Territorio allegando una scheda tecnica informativa. I finanziamenti erogati dalla Regione o per il tramite della Regione stessa vengono trasferiti direttamente alle Comunità Montane che l'introyano in un apposito capitolo di Bilancio vincolato all'esecuzione degli interventi e ne rendicontano l'avvenuto utilizzo. Fanno eccezione a tale procedura i finanziamenti facenti capo a programmi statali o regionali di carattere speciale, per i quali non sia tecnicamente possibile il trasferimento dei fondi. I finanziamenti devono essere spesi dalla Comunità Montana entro tre anni dalla data del trasferimento, fatte salve cause di forza maggiore che andranno giustificate; la mancata spesa pregiudica il trasferimento di ulteriori fondi annuali.

Gli interventi di rinaturazione, nonché quelli di manutenzione, oltre che ai sensi della L. 109/94 e s.m.i., possono essere realizzati secondo le modalità previste dall'art. 17 della L. 97/1994, nell'ambito dei criteri di ricerca della massima occupazione nelle zone montane e di valorizzazione delle risorse umane presenti.

6. Formazione professionale.

La Regione promuove e predispone occasioni di formazione per i funzionari tecnici regionali e degli Enti Locali e per la formazione e l'aggiornamento professionale degli operatori del settore.

7. Individuazione del quadro degli interventi.

Nella redazione del Programma, il percorso che conduce all'individuazione degli interventi relativi alle varie criticità deve essere esplicitato e motivato.

ALLEGATO C

Ai fini di uniformità e di semplificazione della predisposizione del programma di interventi viene proposta di seguito una possibile organizzazione dell'elaborato stesso con l'individuazione dei suoi contenuti minimi.

7.1. Definizione sintetica delle criticità.

Si dovrà innanzitutto riportare una descrizione sintetica delle varie criticità ed evidenziarne particolari caratteristiche di dettaglio rispetto alla complessità del bacino, fornendo le indicazioni necessarie alla comprensione delle motivazioni che hanno spinto alla proposizione dell'intervento relativo. Una volta definita la criticità, il Programma dovrà fornire l'analisi delle caratteristiche del territorio che possano ritenersi fondamentali per la corretta progettazione dell'intervento consentendo di stimarne il beneficio a scala di bacino. Dovrà essere inoltre riportato un inquadramento della località di intervento in relazione al grado di pericolosità e al grado di rischio.

7.2. Definizione degli interventi prospettati e loro caratteristiche.

Si dovrà prevedere una prima fase di analisi in cui si individuano le possibili soluzioni con la relativa scelta progettuale alle criticità riscontrate.

Le tipologie di intervento andranno distinte tra opere di sistemazione e opere di manutenzione e andranno classificate secondo la legenda riportata in appendice.

Le tipologie previste che possono essere proposte sono diverse e possono integrarsi per il raggiungimento dell'obiettivo prefissato. In particolare, si potrà tenere conto, sia per interventi sui corsi d'acqua che sui versanti, di interventi di diverso tipo quali:

- *interventi localizzati e puntuali*: opere di sistemazione e manutenzione che agiscono localmente sul fenomeno e che hanno lo scopo di una soluzione definitiva, o perlomeno significativa della criticità, senza presentare però influssi negativi sul resto del bacino;
- *interventi su aree*: opere di sistemazione e manutenzione che interessano porzioni rilevanti di territorio (ad esempio manutenzioni forestali, gestione della vegetazione riparia, rimboschimenti o interventi su erosioni diffuse);

Il quadro degli interventi dovrà essere studiato il più possibile con un approccio interdisciplinare, in modo da integrare i vari aspetti che interessino i siti (geologico, geomorfologico, idraulico, forestale, ecc.), per quanto riguarda sia l'eliminazione delle criticità sia l'individuazione delle conseguenze delle opere prospettate. Si sottolinea l'importanza della individuazione di interventi che possano coniugare le esigenze di tutela degli elementi a rischio con la manutenzione del territorio e la preservazione dei processi naturali. Al fine della manutenzione, recupero e della riqualificazione del territorio, dovranno applicarsi prioritariamente tecniche di ingegneria naturalistica.

Per quanto riguarda in particolare gli interventi di tipo strutturale sui versanti essi saranno prioritariamente finalizzati alla stabilizzazione dei fenomeni franosi attivi e dell'erosione concentrata e

ALLEGATO C

diffusa nonché alla manutenzione dei soprassuoli forestali a rischio di instabilità. L'efficacia di tali interventi potrà essere massimizzata attraverso la loro combinazione con ulteriori misure quali regimazione delle acque superficiali e profonde, monitoraggio e controllo dei processi gravitativi di versante. Gli interventi proposti devono integrarsi in un programma che tenga conto delle caratteristiche globali del territorio e le loro caratteristiche dovrebbero essere tali da ridurre al minimo l'impatto sulla dinamica naturale del versante e del corso d'acqua.

Per quanto riguarda la manutenzione e la sistemazione di corsi d'acqua, gli interventi dovranno essere compatibili con le indicazioni e i criteri tecnici dettati in sede nazionale, regionale e dall'Autorità di Bacino.

Gli interventi individuati e la loro descrizione deve essere tale da fornire le indicazioni propedeutiche a una progettazione preliminare da affidarsi successivamente.

È opportuno, inoltre, prevedere, in particolare nei casi in cui ad una specifica problematica si risponda con un intervento di elevata complessità realizzativa e/o di elevato onere economico, la possibilità di suddivisione dell'intervento in stralci funzionali successivi, per ognuno dei quali si dovrà assicurare la compatibilità con l'intervento globale. Si dovrà inoltre fornire una stima di massima dei tempi di realizzazione degli interventi (inclusi tempi di progettazione e/o indagini preliminari);

7.3. Definizione ulteriori indagini e monitoraggi

Dovranno essere evidenziati gli eventuali casi in cui si rendano necessari analisi integrative o raccolta di ulteriori dati al fine di meglio definire i singoli interventi qualora non risulti possibile sulla base delle informazioni disponibili individuare univocamente l'intervento ottimale. Ciò risulta particolarmente importante nel caso di corpi franosi di una certa rilevanza, dove può risultare impossibile procedere all'indicazione degli interventi di sistemazione senza adeguate indagini di dettaglio e prospezioni geognostiche preliminari.

Analogamente si definiranno le tipologie e le durata dei monitoraggi, qualora ritenuti necessari, che andranno ricompresi nel piano di interventi.

7.4. Valutazione del risultato atteso e indicatori di successo

È di fondamentale importanza che, nell'ambito del piano di interventi, sia valutato il risultato atteso del quadro di interventi sistematori e che, quindi, il beneficio dei vari interventi sia valutato non solo in termini locali ma in termini più globali. Dovranno essere inoltre definiti degli "indicatori di successo" per i vari interventi, ovvero una serie di parametri da utilizzare per la valutazione dell'efficacia dell'intervento che sarà effettuata con il monitoraggio in collaborazione con la Direzione Regionale competente.

ALLEGATO C

7.5. Interventi di manutenzione

Nella gestione ottimale di un bacino idrografico, risulta di fondamentale importanza l'attivazione di programmi di manutenzione articolati nel tempo, che garantiscano, oltre ad un non aumento delle condizioni di rischio idrogeologico, il mantenimento degli alvei fluviali in buono stato idraulico-ambientale, i versanti in condizione idrogeologiche ottimali e le opere idrauliche e quelle di sistemazione idrogeologica in efficienza.

7.5.1. Comunità Montane con Piani di manutenzione in atto.

Il Programma dovrà contenere in tal senso specifico paragrafo intitolato: "Coordinamento con i piani di Manutenzione ordinaria", nel quale andranno dettagliate informazioni sia tecniche che economiche (risorse a disposizione) sugli altri piani di settore in attuazione o previsti quali il Piano di Manutenzione Ordinaria ATO (P.M.O.ATO) ex art. 8 L.R. 13/97. Detto piano dovrà essere allegato al PISIMM.

Qualora in vigore il P.M.O.ATO, il PISIMM per le azioni di manutenzione potrà fare specifico rimando a tale piano.

Alla scadenza del P.M.ATO la nuova programmazione si uniformerà per quanto attiene alla periodicità pluriennale a quella prevista per i PISIMM (5 anni) in modo tale che a tutti gli effetti la redazione successiva avvenga sotto forma di un unico piano suddiviso in due capitoli che sarà sottoposto all'approvazione dei due Enti ciascuno per la parte di propria competenza.

La Regione attraverso il suo ruolo di coordinamento in accordo con l'Autorità di Bacino, le ATO e le province procederà a definire in dettaglio contenuti e forme dei nuovi piani per il tramite del **Coordinamento regionale manutenzione alvei e bacini montani.**

7.5.2. Comunità montane prive di Piani di manutenzione.

Per le Comunità Montane prive di P.M.O.ATO saranno anche individuate le esigenze di manutenzione ordinaria che si ritengono essenziali per la conservazione dell'equilibrio all'interno del bacino.

Per ciascun intervento, determinato anche sulla base di quanto osservato nella fase di sopralluogo, si dovrà indicare la localizzazione, l'estensione e la tipologia e programmare, anche di massima, l'articolazione nel tempo e la periodicità con cui tali interventi devono essere eseguiti. Dovrà essere indicata una stima dei costi annui per la manutenzione delle opere, la pulizia e l'esercizio, segnalate le competenze degli Enti gestori ed indicate le priorità di intervento.

In tal caso il PISIMM potrà per la parte di manutenzione ordinaria, qualora la Comunità Montana lo approvi in tal senso, a tutti gli effetti sostituire il P.M.O. ATO.

Le azioni di manutenzione dell'alveo, operazione fondamentale per assicurare la massima capacità di smaltimento ed evitare il trasporto di materiali che possano produrre ostruzioni più a valle durante i fenomeni di piena, devono far riferimento alle direttive dell'Autorità di Bacino e alle relative disposizioni regionali oltreché all'art. 3 della L n. 236/1993 e al DPR 14/4/1993 'Atto di indirizzo e coordinamento alle regioni recante criteri e modalità per la redazione dei programmi di manutenzione idraulica e

ALLEGATO C

forestale. Si ritiene opportuna in particolare, ove possibile, l'individuazione delle tipologie e caratteristiche delle manutenzioni necessarie per tratti di corso d'acqua in relazione alle loro caratteristiche idraulico-ambientali.

8. Articolazione e contenuti del Programma

Fino all'approvazione di specifiche "Linee guida per l'elaborazione del Programma di interventi di sistemazione idrogeologica e manutenzione montana" il PISIMM sarà costituito da una relazione tecnica generale contenente i seguenti paragrafi:

- 1) Situazione idrogeologica e idraulico-forestale, (analisi delle criticità e delle esigenze di manutenzione).
- 2) Coordinamento con i Piani di Manutenzione ordinaria PMO – ATO (nel caso di P.M.O. approvato sarà allegato detto Piano, in mancanza di P.M.O.ATO il capitolo riporterà la descrizione degli interventi di manutenzione ordinaria previsti che saranno dettagliati al punto 3).
- 3) Schede descrittive dei dissesti/interventi proposti: analisi e descrizione delle criticità e proposte di intervento redatta sotto forma di schede seguendo il modello predisposto dalla Direzione Regionale con riferimento al quale attivare motivatamente i finanziamenti regionali previsti. Dovrà essere indicato l'ordine di priorità determinato con i criteri sopra descritti in relazione alle condizioni di rischio, oltre alle previsioni temporali di progettazione e realizzazione e i rispettivi costi di massima.
- 4) Tabella riepilogativa interventi: redatta seguendo il modello predisposto dalla Direzione Regionale.

9. Cartografia tecnica allegata al piano.

L'analisi delle criticità verrà esplicitata dalla "Carta dei Dissesti" mentre gli interventi individuati saranno riportati sulla "Carta degli interventi", nella quale, sostanzialmente, saranno individuate le localizzazioni e le caratteristiche degli interventi sistematori o di manutenzione.

A fini di uniformare i Programmi e consentire una univoca lettura delle cartografie a livello regionale le stesse dovranno essere redatte secondo le disposizioni della Direzione Regionale Opere pubbliche, Difesa del suolo, Economia montana e foreste.

10. Rendicontazione degli interventi, aggiornamento del piano e sistema informativo

Le Comunità Montane sono tenute alla presentazione della rendicontazione attestante i lavori eseguiti alla Direzione Regionale Opere pubbliche, Difesa del suolo, Economia montana e foreste, entro 12 mesi dall'ultimazione dei lavori (per gli interventi da questa finanziati).

ALLEGATO C

La rendicontazione attestante i lavori eseguiti è costituita da:

- Determinazione del Responsabile del procedimento che approva la rendicontazione finale;
- Scheda di monitoraggio secondo il modello predisposto dalla Direzione Regionale.

Nel contempo possono aggiornare le schede del piano tramite segnalazione alla Direzione Regionale secondo le modalità da questa stabilite.

La presentazione, l'aggiornamento e la rendicontazione potranno avvenire mediante il sistema informativo regionale.

Deliberazione della Giunta Regionale 26 maggio 2008, n. 39-8850

L.r. 8 luglio 1999, n. 17 “Riordino delle funzioni amministrative in materia di agricoltura, alimentazione, caccia e pesca”. Programmi Operativi della Provincia (POP) di Biella per gli anni 2005 - 2006 - 2007 - Riapprovazione.

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...


delibera


Sulla base delle considerazioni svolte in premessa, di approvare quale parte integrante dell'atto, gli allegati prospetti riepilogativi dei Programmi Operativi della Provincia di Biella per gli anni 2005, 2006 e 2007 (allegati A-B-C) indicante la nuova utilizzazione dei fondi in sostituzione degli allegati A) alle DGR n. 28-14462 del 29.12.2004, n. 55-1917 del 28 dicembre 2005 e n. 28-4920 del 18 dicembre 2006.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Allegato

		REGIONE PIEMONTE - ASSESSORATO AMBIENTE, AGRICOLTURA E QUALITA'		ALLEGATO "A"	
		L.R. 17/99 - PROGRAMMI OPERATIVI PROVINCIALI - POP 2005-2007			
		PROVINCIA DI BIELLA			
Quadro riepilogativo dell'utilizzazione delle risorse a disposizione del Programma Operativo Provinciale (DGR n.21-13727 del 25 ottobre 2004)					
FUNZIONE	NORMATIVA DI RIFERIMENTO	DESCRIZIONE SOMMARIA DELL'INTERVENTO	ASSEGNAZIONI		
articolo e comma L.R.17/99			2005 - utilizzo fondo trasferito da DGR n. 28-14462 del 29 dicembre 2004	2005 (nuovi interventi di cui alla nota n. 22541 del 16 maggio 2008)	
FINALITA' GENERALI					
Art.2, comma 1, lett. c	art. 15	Acquisto bestiame	20.000	20.000	20.000
Art.2, comma 1, lett. c	art. 17 lett. a	Premio sostituzione capi infetti	11.000	-	-
Art.2, comma 1, lett. c	art. 17, lett. f e g e artt. 47-48	Incoraggiamento alla produzione zootecnica di ogni specie- altri allevamenti ed assistenza tecnica	-	-	-
Art.2, comma 1, lett. c	L. R. 63/1978 e successive modificazioni ed integrazioni	Mostre e rassegne zootecniche di interesse provinciale	40.000		40.000
Art.2, comma 1, lett. c	art. 17, lett. i	programma di fecondazione artificiale di montagna	2.000		2.000
Art.2, comma 1, lett. a	art. 17, lett. d	Interventi per strutture, macchine ed attrezzature	12.417		12.417
Art.2, comma 1, lett. d	art. 39-51	Interventi di divulgazione agricola	20.000		20.000
Art.2, comma 1, lett. a	art. 47-48	Credito di conduzione			
	art.50	misura 121 - ammodernamento aziendale			11.000
PSR 2007-2013 - AIUTI DI STATO PROVINCIALI AGGIUNTIVI					
INTEGRAZIONI INTERVENTI FINALITA' SPECIFICHE					
			TOTALE	105.417	105.417
			<i>(precisare destinazione)</i>		
			<i>(precisare destinazione)</i>		
			TOTALE GENERALE		
			105.417		

		REGIONE PIEMONTE - ASSESSORATO AMBIENTE, AGRICOLTURA E QUALITA'		ALLEGATO "B"	
L.R. 17/99 - PROGRAMMI OPERATIVI PROVINCIALI - POP 2006-2008					
PROVINCIA DI BIELLA					
Quadro riepilogativo dell'utilizzazione delle risorse a disposizione del Programma Operativo Provinciale (DGR n.83-942 del 26 settembre 2005)					
FUNZIONE	NORMATIVA DI RIFERIMENTO	DESCRIZIONE SOMMARIA DELL'INTERVENTO	ASSEGNAZIONI		
articolo e comma L.R. 17/99			2006 - utilizzo fondo trasferito come da DGR 55-1917 del 28 dicembre 2005	2006 (nuovi interventi di cui alla nota n. 22541 del 16 maggio 2008)	
FINALITA' GENERALI					
Art.2, comma1, lett. c	art.15	Acquisto bestiame	-	-	
Art.2, comma1, lett. c	art.17 lett. a	Premio sostituzione capi infetti	-	-	
Art.2, comma1, lett. c	art.17, lett. f e g e artt.47-48	Incoraggiamento alla produzione zootecnica di ogni specie- altri allevamenti ed assistenza tecnica	-	-	
Art.2, comma1, lett. c	art.17 lett. i	Mostre e rassegne zootecniche di interesse provinciale	30.000	30.000	
Art.2, comma1, lett. c	art.17, lett. d	programma di fecondazine artificiale di montagna	2.000	2.000	
Art.2, comma1, lett. a	artt.39-51	Interventi per strutture, macchine ed attrezzature	62.678	41.296	
Art.2, comma1, lett. d	art.47-48	Interventi di divulgazione agricola	10.000	10.000	
Art.2, comma1, lett. a	art.50	Credito di conduzione	-	-	
PSR 2007-2013 - AIUTI DI STATO PROVINCIALI AGGIUNTIVI		misura 121- ammodernamento aziendale	-	21.382	
		(specificare intervento)			
		TOTALE	104.678	104.678	
		(precisare destinazione)			
		(precisare destinazione)			
		TOTALE GENERALE	104.678	104.678	
L.R. 26/2003 - DISTRETTI AGROALIMENTARI E RURALI - interventi riferibili alla l.r.63/1978 inseriti nei piani di distretto					
GESTIONE STRALCIO - QUOTA RECUPERI					
GESTIONE STRALCIO - QUOTA ECONOMIE					

REGIONE PIEMONTE - ASSESSORATO AGRICOLTURA, TUTELA DELLA FAUNA E DELLA FLORA

L.R. 17/99 - PROGRAMMI OPERATIVI PROVINCIALI - POP 2006-2008

PROVINCIA DI BIELLA

art. 15

art. 17 lett. a

art. 17, lett. f e g e
art. 47-48

art. 17 lett. i

art. 17, lett. d

art. 39-51

art. 47-48

art. 50

L.R. 63/1978 e
successive
modificazioni ed
integrazioni

Acquisto bestiame

Premio sostituzione capi infetti

Incoraggiamento alla produzione zootecnica di
ogni specie- altri allevamenti ed assistenza
tecnica

Mostre e rassegne zootecniche di interesse
provinciale

programma di fecondazione artificiale di montagna

Interventi per strutture, macchine ed attrezzature

Interventi di divulgazione agricola

Credito di conduzione

misura 121 - ammodernamento aziendale

20.000

-

-

-

-

55.078

18.000

-

-

12.540

-

-

-

-

55.078

18.000

-

7.460

PSR 2007-2013 - AIUTI DI STATO PROVINCIALI AGGIUNTIVI

INTEGRAZIONI INTERVENTI FINALITA' SPECIFICHE

L.R. 26/2003 - DISTRETTI AGROALIMENTARI E RURALI -
interventi riferibili alla L.r.63/1978 inseriti nei piani di distretto

GESTIONE STRALCIO - QUOTA RECUPERI

GESTIONE STRALCIO - QUOTA ECONOMIE

TOTALE

(precisare destinazione)

(precisare destinazione)

TOTALE GENERALE

105.078

-

-

-

-

105.078

105.078

-

105.078

2007 - utilizzo fondo trasferito come da
DGR 28-4920 del 18 dicembre 2006

2007 (nuovi interventi di cui alla nota n.
22541 del 16 maggio 2008)

DESCRIZIONE SOMMARIA DELL'INTERVENTO

ASSEGNAZIONI

Quadro riepilogativo dell'utilizzazione delle risorse a disposizione del Programma Operativo Provinciale (DGR n.44-4120 del 23.10.2006)

FINALITA' GENERALI

Deliberazione della Giunta Regionale 26 maggio 2008, n. 40-8851

Reg. (CE) n. 510/2006, art. 5 - Istanza di riconoscimento a Denominazione di Origine Protetta "Pesche di Volpedo". Espressione del parere regionale.

A relazione dell'Assessore Taricco:

Visto il Reg. (CE) n. 510/2006 di modifica del Reg. (CEE) n. 2081/1992, relativo alla protezione delle indicazioni geografiche (I.G.P.) e delle denominazioni di origine (D.O.P.) dei prodotti agricoli ed alimentari;

visto il Regolamento Regionale n. 2 del 12/11/1998 relativo all'attuazione del Reg. (CEE) n. 2081/92 e della nota del Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali, Direzione Generale delle Politiche Agricole n. 62101 del 20/04/1995;

vista la DGR n. 17-13048 del 19/07/2004 contenente le linee guida in applicazione del precitato Regolamento Regionale n. 2 del 12/11/1998;

visto il Decreto Ministeriale 21 maggio 2008 recante la procedura a livello nazionale per la registrazione delle DOP e IGP ai sensi del Regolamento (CE) n. 510/2006 ed in particolare l'art. 6, comma 1 riguardante la competenza delle Regioni nella prima fase della procedura;

considerato che in data 01/02/2008 é stata avanzata richiesta di riconoscimento a Denominazione di Origine Protetta "Pesche di Volpedo" da parte del Consorzio Pesca di Volpedo - Piazza G. Bruno n. 1, Monleale (AL);

considerato che è stato notificato, a mezzo del Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 7 del 14/02/2008, la richiesta di riconoscimento a Denominazione di Origine Protetta "Pesche di Volpedo" e il relativo disciplinare di produzione e che nel termine prescritto di trenta giorni dalla data di pubblicazione non sono state prodotte osservazioni contrarie a detta richiesta;

considerato che:

- in data 25/02/2008 è stato fatto un incontro con l'associazione proponente e con i produttori interessati;

- in data 28/03/2008 è stato fatto un incontro istituzionale al quale sono stati invitati le Organizzazioni Professionali Agricole ed Artigiane, le Associazioni di Produttori del comparto ortofrutticolo, le Centrali Cooperative Agricole, le Province e le C.C.I.A.A. interessate per territorio, le Organizzazioni degli Industriali e il Consorzio proponente l'istanza;

e che non sono state prodotte osservazioni contrarie a detta richiesta;

Considerato che in data 22/04/2008 è stato fatto un incontro di coordinamento con la Regione Lombardia a riguardo dell'istanza presentata;

Sentita la Commissione per l'Agroindustria prevista dall'art. 11 della L.R. n. 95/95 in data 19/05/2008, la quale ha espresso parere favorevole;

la Giunta Regionale, all'unanimità,

delibera

per le considerazioni svolte in premessa,

- di esprimere parere favorevole all'istanza di riconoscimento della Denominazione di Origine Protetta "Pesche di Volpedo" presentata dal Consorzio Pesca

di Volpedo - Piazza G. Bruno n. 1, Monleale (AL), il cui disciplinare di produzione è allegato alla presente deliberazione per farne parte integrante.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'articolo 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Allegato

DISCIPLINARE DI PRODUZIONE DELLA DENOMINAZIONE DI ORIGINE PROTETTA “PESCHE DI VOLPEDO”

Art. 1 Nome del prodotto

La Denominazione di Origine Protetta “Pesche di Volpedo” è riservata ai frutti che rispondono alle condizioni ed ai requisiti stabiliti nel presente disciplinare di produzione.

Art. 2 Descrizione del prodotto

Le Pesche di Volpedo si distinguono dalle altre pesche in quanto la raccolta (detta “sull’onda”) effettuata in più stacchi, eseguiti in prossimità della maturazione, consente di raccogliere un frutto con grado zuccherino e una delicatezza superiore, importante per consentire ai frutti delle singole varietà di raggiungere il livello ottimale di maturazione e le migliori caratteristiche organolettiche.

La zona di coltivazione con la sua altitudine ed esposizione influisce sulla struttura della polpa accentuandone sapore, dolcezza e consistenza. (così come descritto all’art. 5.5)

Tale modalità di raccolta consente al consumo immediato di poter cogliere tutta la bontà delle pesche fresche e assaporare al meglio l’unicità del frutto.

A fronte di queste caratteristiche le operazioni di manipolazione devono essere svolte con cura ed attenzione per non apportare danni fisici al frutto maturo, che altrimenti sarebbe destinato a veloce marcescenza prima ancora di arrivare nei punti di commercializzazione.

2.1 Cultivar ammesse

La Denominazione di Origine Protetta Pesche di Volpedo designa esclusivamente il frutto delle seguenti cultivar di pesco:

Cultivar precoci

- MAYCREST
- SPRINGCREST
- SPRINGLADY
- SPRINGBELLE

Cultivar medie

- CARDINAL
- DIXIRED
- EARLY REDHAVEN
- FLAVORCREST
- REDHAVEN
- RICHLADY
- ROYAL GEM
- ROYALGLORY
- SENTRY

Cultivar tardive

- CRESTHAVEN
- ELEGANT LADY
- FAYETTE
- GLOHAVEN
- ROBERTA
- SUNCREST

Cultivar a polpa bianca tardiva

- DUCHESSA D’ESTE

- MARIA BIANCA
- ROSA DEL WEST

2.2 Caratteristiche del prodotto

I frutti della Denominazione Pesche di Volpedo DOP presentano caratteristiche organolettiche uniche, conferite non solo dall'ambiente pedoclimatico, ma anche dalle modalità e dalle tempistiche di raccolta.

L'unicità di questo prodotto infatti, trova le sue origini anche nelle modalità di raccolta detta "sull'onda".

Quest'ultima prevede di cogliere il prodotto in più stacchi per consentire alle singole varietà di raggiungere il livello ottimale di maturazione.

Raccogliere la Pesca di Volpedo DOP nell'esatta epoca di maturazione è fondamentale per raggiungere le migliori caratteristiche organolettiche.

Gli indici di maturazione, di seguito indicati, soddisfano il requisito della praticità e della facile applicabilità:

- CALIBRO DEI FRUTTI:

Valori superiori al calibro B compreso;

di seguito si riportano i riferimenti del calibro B

"B da 17,5 cm inclusi di circonferenza a 19 cm esclusi"

- COLORE DI FONDO

Deve essere correlato con le caratteristiche organolettiche dei frutti;

- DUREZZA

Rappresenta un buon indice di maturazione, in quanto il trend di diminuzione è funzione del progredire della maturazione e della specifica cultivar;

Per le Pesche di Volpedo D.O.P. il valore viene rilevato su un campione di 9 pesche rappresentative della partita da valutare e su entrambi i lati di ciascun frutto, e deve essere compreso: tra 2,0 kg e 5,0 kg. (diametro del puntale mm. 6)

- RESIDUO RIFRATTOMETRICO, questo indice di maturazione è espresso in gradi BRIX (=°Brix):

Valori minimi per varietà precoci (entro 10 luglio)

= 10° Brix

Valori minimi per varietà medie e medio tardive (contemporanee o successive R. Haven)

= 13° Brix.

La modalità di raccolta consente nel consumo immediato di poter cogliere tutta la bontà delle pesche fresche e assaporare al meglio l'unicità del frutto.

La conoscenza del sistema di raccolta è stato tramandato di generazione in generazione al fine di mantenere negli anni la cultura e le peculiarità delle Pesche di Volpedo Dop.

L'ottimo livello di maturazione delle Pesche di Volpedo Dop, permette al frutto di raggiungere un'alta concentrazione zuccherina, un sublime profumo di frutta matura ed una ottimale consistenza per il consumo.

Le "Pesche di Volpedo DOP" presentano caratteristiche organolettiche diverse rispetto alle altre pesche commercializzate, per quest'ultime nel loro processo di raccolta e distribuzione si realizza uno stacco anticipato dei frutti ed un periodo di stoccaggio di molti giorni.

Al contrario, le peculiarità delle Pesche di Volpedo DOP ed in particolare la dolcezza le rendono ottimali per il consumo fresco nonché per preparazioni di dolci e confetture.

A fronte di queste caratteristiche le operazioni di manipolazione devono essere svolte con cura ed attenzione per non apportare danni fisici al frutto maturo e quindi morbido al tatto, che altrimenti sarebbe destinato a veloce marcescenza prima ancora di arrivare nei punti di commercializzazione.

Le Pesche di Volpedo D.O.P. all'atto dell'immissione al consumo devono avere le caratteristiche definite sulla base della normativa comunitaria vigente previste per le categorie "extra" e "prima".

Indipendentemente dalla categoria di appartenenza e dalla cultivar, i frutti alla raccolta devono avere almeno calibro B.

ART. 3

Zona di produzione

La zona di produzione, lavorazione e trasformazione delle "Pesche di Volpedo D.O.P." si estende su una parte del territorio della Provincia di Alessandria comprendente i comuni AVOLASCA, BERZANO DI TORTONA, BORGHETTO BORBERA, BRIGNANO FRASCATA, CANTALUPO LIGURE, CARBONARA, CAREZZANO, CASALNOCETO, CASASCO, CASSANO SPINOLA, CASTELLANIA, CASTELLAR GUIDOBONO, CERRETO GRUE, COSTA VESCOVATO, DERNICE, FABBRICA CURONE, GARBAGNA, GAVAZZANA, GREMIASCO, MOMPERONE, MONLEALE, MONTACUTO, MONTEGIOCO, MONTEMARZINO, POZZOLGROppo, SAN SEBASTIANO CURONE, SANT'AGATA FOSSILI, SARDIGLIANO, SAREZZANO, SPINETO SCRIVIA, STAZZANO, TORTONA, VIGNOLE BORBERA, VIGUZZOLO, VILLALVERNIA, VILLAROMAGNANO, VOLPEDO, VOLPEGLINO e su una porzione del terreno della Provincia di Pavia comprendente i comuni BAGNARIA, CECIMA, GODIASCO, MONTESEGALE, PONTE NIZZA, RIVANAZZANO, ROCCA SUSELLA, VAL DI NIZZA, VARZI.

ART. 4

Elementi che comprovano l'origine

La frutticoltura nella zona di Volpedo risale a molte decine di anni fa.

Intorno al 1920 viene introdotta la coltura del pesco che si diffonde massicciamente, in alternativa alla bachicoltura.

La gamma varietale, per condizioni di mercato quali la sempre crescente richiesta e l'apprezzamento dei consumatori viene in alcuni casi conservata fino al comparire nel dopoguerra di varietà moderne con le quali è stato possibile soddisfare l'aumento della domanda.

La tradizionalità della coltivazione era legata, già ai tempi, allo stacco dei frutti che consisteva nel raccogliere le pesche nell'espressione ottimale del grado zuccherino e della delicatezza.

Quest'ultima legò già ai tempi il confezionamento in zona in modo tale che i frutti venissero manipolati il meno possibile per mantenere le migliori caratteristiche naturali.

All'epoca, l'agricoltura, che era caratterizzata dall'attività di famiglie dirette coltivatrici insistenti su aziende medio piccole e con superfici suddivise in più corpi fondiari, ha avuto uno sviluppo diacronico alquanto variegato.

Uno dei pionieri fu un avvocato della zona che riuscì a conciliare il lavoro professionale con l'attività di frutticoltore nel Comune di Volpedo.

Nel 1935, grazie anche alla carica di amministratore del Comune che ricopriva, riuscì ad istituire un mercato quotidiano all'ingrosso della frutta, dotato di un razionale e decoroso edificio, che inaugurò nel luglio dell'anno successivo.

Fin dal primo anno, vennero venduti sul mercato di Volpedo in media 100 quintali di frutta al giorno, con risultati economici soddisfacenti; il successo andò crescendo di anno in anno tanto che, nel 1950, si raggiunsero circa 100 mila quintali di produzione. (Dipartimento di Scienze Merceologiche Università degli Studi di Torino)

TRACCIABILITA'

Rintracciabilità: a livello di controlli per l'attestazione di provenienza (origine) della produzione D.O.P., la prova dell'origine delle Pesche di Volpedo D.O.P. dalla zona geografica di produzione delimitata e' certificata dall'organismo di controllo di cui al successivo art. 7, sulla base di numerosi adempimenti cui si sottopongono i produttori interessati nell'ambito dell'intero ciclo produttivo.

Gli adempimenti fondamentali che assicurano la rintracciabilità del prodotto, in ogni fase della filiera, sono costituiti da:

- iscrizione dei produttori delle Pesche di Volpedo D.O.P. in un apposito registro, attivato, tenuto ed aggiornato da parte dell'organismo di controllo autorizzato;
- iscrizione degli impianti idonei alla produzione delle Pesche di Volpedo D.O.P. in un apposito elenco, attivato, tenuto ed aggiornato da parte dell'organismo di controllo autorizzato;
- iscrizione dei confezionatori in un apposito elenco, attivato, tenuto ed aggiornato da parte dell'organismo di controllo autorizzato;
- annotazione cronologica da parte dei produttori/confezionatori e dei confezionatori, nei registri di scarico e scarico, dei quantitativi delle partite di prodotto trattati nelle varie fasi della filiera produttiva.
- denuncia mensile dei quantitativi prodotti e confezionati, all'organismo di controllo, nel corso della campagna di raccolta;

Lo stesso organismo, opererà i controlli definiti, in un apposito piano approvato preventivamente dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

Il prodotto diventa D.O.P. solo dopo il confezionamento non in campo.

ART. 5 Operazioni culturali

5.1 Densità di impianto

le forme di allevamento ammesse per la produzione delle Pesche di Volpedo D.O.P. sono:

Palmetta (e derivati)	con sesti di impianto compresi fra 3x3,5 e 4x4,5 per un massimo di 1000 piante/ha
Fusetto (e derivati)	con sesti di impianto compresi fra 1,5x4 e 3x4,5 per un massimo di 1850 piante/ha
Vaso (e derivati)	con sesti di impianto compresi fra 3,5x4 e 5x5 per un massimo di 700 piante/ha

La scelta è funzione di: fertilità del terreno, giacitura/esposizione del terreno, organizzazione aziendale con lo scopo di assecondare la naturale fisiologia della pianta, favorendo gli aspetti qualitativi della produzione (arieggiamento, insolazione,...) ed agevolando nel contempo la gestione dell'impianto.

5.2 Gestione del terreno

La preparazione del terreno viene eseguita secondo i metodi tradizionali badando ad assicurare innanzi tutto il deflusso delle acque superficiali, lo scolo delle acque di infiltrazione e la transitabilità ai mezzi meccanici.

In particolare si prevede, in fase di impianto, l'esecuzione di una rippatura profonda abbinata ad una aratura superficiale.

E' prevista l'esecuzione della concimazione di fondo secondo criteri derivati dall'interpretazione delle analisi del suolo.

Sull'intera superficie si realizza un sistema operativo di scoline finalizzato all'allontanamento delle acque di superficie.

In caso di reimpianto è necessario un periodo di riposo variabile secondo la natura pedologica dei terreni; in alternativa è possibile l'adozione di portinnesti specifici per questa situazione.

E' ammessa la gestione del suolo mediante inerbimento, anche solo temporaneo, almeno nelle fasce prospicienti il torrente Curone.

In particolare sono incentivati i comportamenti finalizzati alla prevenzione di fenomeni di dissesto idro-geologico.

In caso di inerbimento è possibile gestire mediante diserbo il sottofilare, soprattutto nei primi anni (visti gli effetti sullo sviluppo delle piantine), ammettendo a trattamento una striscia di larghezza non superiore ad 1 metro.

Prodotti utilizzati e tempi da rispettare nell'esecuzione dell'intervento sono uniformati alle indicazioni fornite dai disciplinari di lotta integrata adottati nella normativa Agro-ambientale comunitaria

5.3 Scelta varietale

Operata nel rispetto della vocazionalità intesa come insieme delle caratteristiche pedo-climatiche che fanno di un dato territorio il luogo ideale per la produzione di una certa varietà.

Gli astoni devono possedere le seguenti caratteristiche:

- integri;
- dotati di apparato radicale sano e ben formato.

Dettaglio dei portainnesti

FRANCO e sue selezioni (P. Persica)

GF677 (Ibrido naturale di P. Persica per P. amigdala)

BARRIER 1R (Ibrido P. davidiana x P. persica)

MRS 2/5 (selezione di P. cerasifera)

5.4 Controllo della produzione

Le Pesche di Volpedo D.O.P. si distinguono dalla raccolta effettuata in più stacchi, eseguiti in prossimità della maturazione fisiologica delle diverse varietà, localmente definita, "sull'onda".

Allevamento delle piante

Le pratiche adottate nell'allevamento hanno la finalità di assecondare la naturale fisiologia della pianta, favorendo gli aspetti qualitativi della produzione (arieggiamento, insolazione) ed agevolando la gestione dell'impianto.

Potatura

Almeno una potatura al verde durante la stagione vegetativa ed una a fine inverno sul secco.

Nutrizione

La fertilizzazione dei fruttiferi è eseguita secondo le indicazioni fornite dalla normativa Comunitari in materia di agricoltura ecocompatibile e nell'ottica di massimizzare la qualità del prodotto fresco.

Diradamento dei frutti

Esclusivamente manuale, effettuato in una o due passate nel periodo di ingrossamento frutti.

Il primo ad inizio ingrossamento (maggio), il secondo, eventualmente, di rifinitura dopo almeno 20 giorni.

Il carico dei frutti lasciato sulla pianta e la sua distribuzione sui vari tipi di rami sono in funzione di età, vigore della pianta, varietà ed andamento climatico e teso al raggiungimento delle migliori caratteristiche organolettiche e commerciali della produzione tipica della zona.

Irrigazione

Si effettua in funzione delle condizioni pedo-climatiche escludendo in ogni caso pratiche di forzatura.

Tutte le operazioni svolte in frutteto devono essere registrate su quaderno di campagna.

Art 5.5 Raccolta

I sistemi di produzione delle Pesche di Volpedo D.O.P. sono finalizzati a valorizzare il frutto.

Essi prevedono più stacchi e vista la delicatezza del prodotto il confezionamento in zona già all'atto della raccolta perché vista la delicatezza della pesca questa si potrebbe alterare facilmente.

La commercializzazione del prodotto prevede occasionalmente nel flusso produttivo lo stoccaggio in locali refrigerati per un massimo di 48 ore per il mantenimento delle caratteristiche qualitative.

La scelta del momento in cui effettuare la raccolta delle pesche fa riferimento ad elementi oggettivi di valutazione, individuati mediante opportuni indici di raccolta, quali grado zuccherino e delicatezza, che sono in relazione al consumo immediato in breve tempo, ed alla logistica della distribuzione.

Art. 5.6 Rese produttive

La resa massima ammessa per garantire la più alta qualità finale del prodotto è riportata nella tabella seguente.

VARIETA'	RESA IN QUINTALI AD ETTARO
Precoci	110
Medio-precoci	150
Medio-tardive	200
Tardive	200

5.7 Conservazione

La conservazione può essere effettuata per un massimo di 48 ore, in locali idonei, per il mantenimento delle caratteristiche qualitative.

Il prodotto infatti nelle 48 ore viene raccolto e trasferito al banco del venditore esaltando le caratteristiche organolettiche – gustative del frutto raccolto in maturazione.

5.8 Commercializzazione

Il periodo di commercializzazione delle Pesche di Volpedo D.O.P. inizia il 01 giugno per terminare il 5 settembre ed è coperto dal complesso delle cultivar ammesse, la cui scalarità di maturazione è così schematizzata:

	Cv a polpa gialla	Cv a polpa bianca
01 giugno – 15 luglio	Maycrest Springcrest Springlady Springbelle	
25 giugno – 31 luglio	Cardinal Dixired Royalglory Redhaven Early Readhaven Sentry	

	Flavorcrest Royal Gem Richlady	
15 luglio – 5 settembre	Suncrest Elegant Lady Glohaven Cresthaven Roberta Fayette	Maria Bianca Duchessa d'Este
25 luglio – 25 agosto		Rosa del West

Art. 6 Elementi che comprovano il legame tra qualità del prodotto con l'ambiente

Il territorio di elezione del prodotto abbraccia le vallate dei torrenti Curone, Ossona, Grue, Borbera, Staffora e la parte collinare della Valle Scrivia.

L'areale di coltivazione delle Pesche di Volpedo DOP è caratterizzato da queste vallate che consentono la realizzazione di un clima ideale per la coltivazione di tale denominazione.

La configurazione orografica, segnata dalle vallate, e dai rilievi collinari, dà luogo ai fenomeni fisici climatici e pedologici che sono alla base delle interazioni tra la peschicoltura e l'ambiente dando origine alle caratteristiche peculiarità delle Pesche di Volpedo DOP

Un effetto importante è dovuto dalle forti escursioni termiche circadiane che interagiscono nello sviluppo degli zuccheri nel frutto.

La presenza delle vallate nell'areale di coltivazione determina numerose escursioni termiche tra il giorno e la notte di ampiezza insolita per la maggior parte delle regioni peschicole europee, consentendo la formazione delle caratteristiche organolettiche descritte all'art. 2.2.

Le escursioni termiche sono strettamente correlate oltre allo sviluppo degli zuccheri anche alla formazione dei pigmenti del colore delle Pesche di Volpedo D.O.P.

I terreni idonei per la coltivazione delle Pesche di Volpedo D.O.P. sono preferibilmente di medio impasto tendenti verso il sabbioso ma sono ammessi anche quelli moderatamente argillosi.

La reazione varia da sub-acida a moderatamente alcalina.

Per quanto riguarda le caratteristiche pedologiche del terreno, sulla base della carta dei suoli della Regione Piemonte, si individua che coltivazione delle "Pesche di Volpedo" è praticata su terreni "sabbiosi" e "franco-sabbiosi", particolarmente favorevoli alla suddetta coltura.

La matrice geologica si è formata nel periodo terziario e quaternario.

Considerando il medio-basso corso dei torrenti (Scrivia, Borbera, Curone) si è rilevata la presenza di calcari, terreni provenienti da substrato marnoso-arenaceo, terreni provenienti da substrato marnoso-argilloso e nella parte più a nord terreni provenienti da alluvioni recenti, che comunque interessano anche a monte la porzione dell'alveo del torrente.

Scendendo più nel dettaglio nell'area del torrente Borbera, da Cantalupo Ligure sino a Vignole Borbera si susseguono prima conglomerati con strati arenacei intercalati per arrivare, nella zona compresa tra la frazione di Persi e Vignole Borbera ad una situazione che comprende in strati successivi un complesso argilloso-arenaceo, uno strato di marne azzurre (praticamente impermeabile e stabile) ed in superficie alluvioni quaternarie antiche e recenti.

Nell'area del torrente Scrivia passiamo dai calcari e dai conglomerati dell'alto corso ad altri tipi che si succedono nel corso medio e soprattutto inferiore, in pianura questi strati sono coperti da alluvioni depositate nel quaternario.

Nell'area del torrente Curone troviamo nella porzione montana i Calcari dell'Antola con sovrapposte in alcune parti le Argilliti di Pagliaro e poi, scendendo, le Marne di Rigoroso; nella

porzione media e bassa, si succedono diverse formazioni: da San Sebastiano Curone a Brignano Frascata le Arenarie di Ranzano con conglomerati più o meno grossolani e sabbie più o meno cementate passanti ad arenarie e marne sabbiose; nella valle tra Brignasco Frascata e Volpedo troviamo i Calcari di Zebedassi con marne argilloso-siltose e argille con strati arenacei e calcarei. Il tratto collinare in raccordo con la pianura alluvionale è caratterizzato dalla presenza di Argille di Lugagnano (argille marnose, siltose sabbiose grigio azzurre) e dalle sabbie di Asti (sabbie e sabbie marnose).

I prodotti alluvionali infine sono ascrivibili al fluviale recente ma allo sbocco in pianura tra Volpedo e Casalnoceto sono presenti orizzonti abbastanza estesi del Fluviale Medio e Antico.

Le piante sono soggette ad irrigazioni effettuate in base alle condizioni pedoclimatiche, sovente vegetano anche senza alcun apporto idrico.

Le precipitazioni variano da 854 mm del 2005 a 1164 mm del 2001.

Per quanto riguarda la temperatura si hanno nel mese di gennaio e febbraio le temperature minime (- 6,4 °C – 6,6°C) con umidità medie mensili (68-82%) mentre si hanno i mesi più caldi a giugno, luglio ed agosto, che coincidono con gli stacchi della frutta, con temperature variabili dai 29°C a 34 °C con umidità media variabile da 62 a 66%

Fattore di essenziale importanza per le “Pesche di Volpedo D.O.P.” e il fattore umano che interviene con metodiche tradizionali fondamentali, quali la raccolta manuale, per la caratterizzazione del prodotto finale.

La raccolta viene effettuata in più stacchi eseguiti scalarmene in prossimità dell’ottimale maturazione fisiologica consentendo di massimizzare il colore ed il contenuto zuccherino del frutto in quanto la permanenza prolungata sulle piante e la relativa esposizione al sole migliora colore e pezzatura ed esalta le qualità organolettiche dei frutti che vengono confezionati direttamente e manualmente dall’operatore nelle confezioni stabilite (art.8)

La combinazione delle caratteristiche pedoclimatiche, paesaggistiche e antropologiche contribuiscono alla unicità delle Pesche di Volpedo D.O.P..

ART. 7

Controlli

L’attività di controllo sull’applicazione delle disposizioni del presente disciplinare di produzione è svolta da un organismo autorizzato, conformemente a quanto stabilito dall’art. 10 del Reg CE N. 510/2006 del Consiglio del 20 marzo 2006

ART. 8

Etichettatura e Confezionamento

Il prodotto essendo raccolto sull’onda è molto delicato e può deteriorarsi nello spostamento dal campo al luogo di confezionamento .

Il confezionamento della Pesche di Volpedo DOP avviene nell’areale di Produzione(vedi art.3) a causa del facile deterioramento del frutto.

Il prodotto diventa DOP al confezionamento e non alla raccolta per evitare che la Pesca di Volpedo DOP presenti ammaccature e deterioramenti.

Logo

Il marchio (logo della denominazione di origine) consiste nella frase Pesche di Volpedo D.O.P., scritta in stampatello, a forma semicircolare che racchiude parzialmente nella parte superiore un cerchio nel quale appaiono bambini festanti attorno ad un albero circondato da altri alberi in fiore, oggetto del quadro “ Girotondo” olio su tela Inv .1615 di Giuseppe Pellizza da Volpedo, la parte inferiore del cerchio è racchiusa da due “V” sovrapposte indicanti le due valli.

Note identificative dei caratteri

PESCHE DI VOLPEDO

Carattere HELVETICA (normale,bold,black)

D.O.P.

Carattere HELVETICA (normale,bold,black)

RIFERIMENTO COLORE

Colori usati quadricromia



Il marchio può essere riprodotto in bianco e nero oppure nei colori originali.

La descrizione, raffigurazione e gli indici colorimetrici del logo, ovvero del simbolo distintivo della Denominazione di Origine Protetta, sono riportati in allegato al presente disciplinare.

Il marchio stesso verrà usato come etichetta o stampigliatura sulle confezioni contenenti la frutta, in legno, in cartone ed in altri contenitori idonei.

L'identificazione del Prodotto D.O.P., avverrà nelle confezioni o sui singoli frutti in cui dovrà apparire il marchio Pesche di Volpedo D.O.P., in modo chiaro e perfettamente leggibile.

È consentito in abbinamento alla Denominazione di Origine Protetta l'utilizzo di indicazioni e/o simboli grafici che facciano riferimento a nomi o ragioni sociali o marchi collettivi o marchi d'azienda individuali, purchè non abbiano significato laudativo o tali da trarre in inganno l'acquirente.

Per i singoli frutti si può utilizzare il seguente logo apposto sul frutto.



Note identificative dei caratteri

PESCHE DI VOLPEDO

Carattere HELVETICA (normale,bold, red)

D.O.P.

Carattere HELVETICA (normale,bold, red)

RIFERIMENTO COLORE

Colori usati quadricromia

Il marchio può essere riprodotto in bianco e nero oppure nei colori originali.

E' vietata l'aggiunta di qualsiasi indicazione di origine non espressamente prevista dal presente disciplinare o di indicazione complementari che potrebbero trarre in inganno il consumatore.

Nelle cassette vengono inserite pesche di calibro minimo A.

Nelle vaschette vengono inserite pesche di calibro minimo B.

I contenitori di legno o di cartone non possono essere riutilizzati.

I contenitori devono riportare il marchio Pesche di Volpedo, subito seguito dalla dizione Denominazione di Origine Protetta o sua abbreviazione D.O.P. e la denominazione dell'azienda, o il codice, sulle testate dell'imballaggio (lato corto); sulle confezioni in plastica è prevista l'apposizione di una etichetta o di una fascetta recante i riferimenti di legge previsti.

ART. 9

Prodotti Trasformati

I prodotti per la cui preparazione sono utilizzate le Pesche di Volpedo D.O.P. anche a seguito di processi di elaborazione e di trasformazione, possono essere immessi al consumo in confezioni recanti il riferimento alla detta Denominazione d'Origine Protetta senza l'apposizione del logo comunitario, a condizione che:

- Gli utilizzatori del prodotto a Denominazione d'Origine Protetta siano autorizzati dal consorzio incaricato alla tutela dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. Lo stesso consorzio incaricato provvederà anche ad iscriverli in appositi registri e a vigilare sul corretto uso della Denominazione d'Origine Protetta. In assenza di un consorzio di tutela incaricato le predette funzioni saranno svolte dal Ministero della politiche agricole alimentari e forestali in quanto autorità nazionale preposta all'attuazione del Reg. (CE) 510/06.

Deliberazione della Giunta Regionale 26 maggio 2008, n. 41-8852

Reg. (CE) n. 510/2006, art. 5 - Istanza di riconoscimento a Indicazione Geografica Protetta "Ciliegie di Garbagna". Espressione del parere regionale.

A relazione dell'Assessore Taricco:

Visto il Reg. (CE) n. 510/2006 di modifica del Reg. (CEE) n. 2081/1992, relativo alla protezione delle indicazioni geografiche (I.G.P.) e delle denominazioni di origine (D.O.P.) dei prodotti agricoli ed alimentari;

visto il Regolamento Regionale n. 2 del 12/11/1998 relativo all'attuazione del Reg. (CEE) n. 2081/92 e della nota del Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali, Direzione Generale delle Politiche Agricole n. 62101 del 20/04/1995;

vista la DGR n. 17-13048 del 19/07/2004 contenente le linee guida in applicazione del precitato Regolamento Regionale n. 2 del 12/11/1998;

visto il Decreto Ministeriale 21 maggio 2008 recante la procedura a livello nazionale per la registrazione delle DOP e IGP ai sensi del Regolamento (CE) n. 510/2006 ed in particolare l'art. 6, comma 1 riguardante la competenza delle Regioni nella prima fase della procedura;

considerato che in data 01/02/2008 é stata avanzata richiesta di riconoscimento a Indicazione Geografica Protetta "Ciliegie di Garbagna" da parte del Consorzio Ciliegia di Garbagna - Piazza G. Bruno n. 1, Monleale (AL);

considerato che è stato notificato, a mezzo del Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 7 del 14/02/2008, la richiesta di riconoscimento a Indicazione Geografica Protetta "Ciliegie di Garbagna" e il relativo disciplinare di produzione e che nel termine prescritto di trenta giorni dalla data di pubblicazione non sono state prodotte osservazioni contrarie a detta richiesta;

considerato che:

- in data 25/02/2008 è stato fatto un incontro con l'associazione proponente e con i produttori interessati;

- in data 28/03/2008 è stato fatto un incontro istituzionale al quale sono stati invitati le Organizzazioni Professionali Agricole ed Artigiane, le Associazioni di Produttori del comparto ortofrutticolo, le Centrali Cooperative Agricole, le Province e le C.C.I.A.A. interessate per territorio, le Organizzazioni degli Industriali e il Consorzio proponente l'istanza;

e che non sono state prodotte osservazioni contrarie a detta richiesta;

considerato che in data 22/04/2008 è stato fatto un incontro di coordinamento con la Regione Lombardia a riguardo dell'istanza presentata;

sentita la Commissione per l'Agroindustria prevista dall'art. 11 della L.R. n. 95/95 in data 19/05/2008, la quale ha espresso parere favorevole;

la Giunta Regionale, all'unanimità,

delibera

per le considerazioni svolte in premessa,

- di esprimere parere favorevole all'istanza di riconoscimento dell'Indicazione Geografica Protetta "Ciliegie di Garbagna" presentata dal Consorzio Cilie-

gia di Garbagna - Piazza G. Bruno n. 1, Monleale (AL), il cui disciplinare di produzione è allegato alla presente deliberazione per farne parte integrante.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'articolo 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Allegato

DISCIPLINARE DI PRODUZIONE DELLA
DENOMINAZIONE DI ORIGINE PROTETTA
“CILIEGIE DI GARBAGNA”

ART. 1 Nome del prodotto

L’indicazione geografica protetta “**CILIEGIE DI GARBAGNA**” è riservata ai frutti che rispondono alle condizioni ed ai requisiti stabiliti nel presente disciplinare di produzione.

ART. 2 Descrizione del prodotto

I frutti della indicazione Ciliegie di Garbagna IGP presentano caratteristiche organolettiche uniche, conferite non solo dall’ambiente pedoclimatico, ma anche dalle modalità e dalle tempistiche di raccolta.

La zona di coltivazione con la sua altitudine ed esposizione influisce sulla struttura della polpa accentuandone sapore, dolcezza e consistenza.

L’unicità di questo prodotto trova le sue origini anche nelle modalità di raccolta detta “sull’onda”, cioè la raccolta del prodotto in più stacchi nell’esatta epoca di maturazione, importante per consentire ai frutti delle singole varietà di raggiungere il livello ottimale di maturazione e per poter ottenere le migliori caratteristiche organolettiche.

Tale modalità di raccolta consente al consumo immediato di percepire tutta la bontà delle ciliegie fresche e assaporare al meglio l’unicità del frutto.

L’ottimo livello di maturazione delle Ciliegie di Garbagna IGP, permette al frutto di raggiungere un’alta concentrazione zuccherina, un gradevole profumo di frutta matura ed una ottimale consistenza per il consumo.

Le peculiarità delle Ciliegie di Garbagna IGP ed in particolare la dolcezza e la croccantezza le rendono ottimali per il consumo fresco nonché per preparazioni di dolci confetture e ciliegie sotto spirito.

A fronte di queste caratteristiche le operazioni di manipolazione devono essere svolte con cura ed attenzione per non apportare danni fisici al frutto maturo, che altrimenti sarebbe destinato a veloce marcescenza prima ancora di arrivare nei punti di commercializzazione.

2.1 Le varietà

Con l’Indicazione Geografica Protetta **CILIEGIE DI GARBAGNA** possono essere designate esclusivamente le seguenti varietà o loro cloni derivanti da una severa selezione qualitativa delle varietà a tutt’oggi coltivate :

BELLA DI GARBAGNA

BELLA DI PISTOIA

BIGARRAU

CELESTE

GIORGIA

VAN

CANADA

FERROVIA

DURONE DI GARBAGNA

2.2 Caratteristiche del prodotto

Le Ciliegie di Garbagna I.G.P. sono caratterizzate oltre che dalle caratteristiche pedoclimatiche dell’areale (art.6), anche dalla raccolta effettuata in più stacchi, scalarmente eseguiti in prossimità

della maturazione fisiologica, o come localmente definita, “sull’onda”, che conferiscono alle ciliegie una dolcezza e una delicatezza che le rendono uniche.

La raccolta delle Ciliegie di Garbagna I.G.P. effettuata scalarmente, conferisce al prodotto, le seguenti caratteristiche:

- colore tipico della varietà, esaltato dallo stacco a più riprese;
- profumo conferito dalle caratteristiche pedoclimatiche della zona sub-montana di produzione;
- sapore intenso per elevato contenuto in zuccheri accumulatisi in prossimità della maturazione fisiologica.

Le Ciliegie di Garbagna I.G.P. all’atto della immissione al consumo deve avere le caratteristiche qualitative C.E.E. previste per le categorie “extra” e “prima”:

La Bella di Garbagna è una ciliegia derivante dall’ecotipo locale.

ART. 3 Zona di produzione

La zona di produzione delle Ciliegie di Garbagna I.G.P. si estende su una parte del territorio della provincia di Alessandria comprendente i comuni AVOLASCA, BERZANO DI TORTONA, BORGHETTO BORBERA, BRIGNANO FRASCATA, CANTALUPO LIGURE, CARBONARA, CAREZZANO, CASALNOCETO, CASASCO, CASSANO SPINOLA, CASTELLANIA, CASTELLAR GUIDOBONO, CERRETO GRUE, COSTA VESCOVATO, DERNICE, FABBRICA CURONE, GARBAGNA, GAVAZZANA, GREMIASCO, MOMPERONE, MONLEALE, MONTACUTO, MONTEGIOCO, MONTEMARZINO, POZZOLGROPPO, SAN SEBASTIANO CURONE, SANT’AGATA FOSSILI, SARDIGLIANO, SAREZZANO, SPINETO SCRIVIA, STAZZANO, TORTONA, VIGNOLE BORBERA, VIGUZZOLO, VILLALVERNIA, VILLAROMAGNANO, VOLPEDO, VOLPEGLINO e su una porzione del terreno della provincia di Pavia comprendente i comuni BAGNARIA, CECIMA, GODIASCO, MONTESEGALE, PONTE NIZZA, RIVANAZZANO, ROCCA SUSELLA, VAL DI NIZZA, VARZI.

ART. 4 Elementi che comprovano l’origine

Le Ciliegie di Garbagna I.G.P. erano rappresentate storicamente da varietà autoctone che risultavano essere le colture più importanti dal punto di vista economico per gli agricoltori locali.

Si sono rinvenuti molti documenti attestanti la commercializzazione delle stesse nel mercato locale.

Nel 1934 il Podestà Cav. Fantone Vincenzo faceva pubblicare l’apertura del mercato alla vendita delle “pregiate ciliegie di Garbagna”, nel contempo emanava un regolamento comunale per la disciplina del mercato delle ciliegie.

Questo regolamento composto di 14 articoli dava le direttive per la buona commercializzazione delle ciliegie di Garbagna comunicando l’apertura, come da art. 3, del mercato dal 15 giugno al 15 luglio, salvo eventuali e opportuni spostamenti che di anno in anno si rendevano necessari a seconda dello stato di avanzamento della stagione agraria che influisce sulla maturazione del prodotto.

I regolamenti del mercato si susseguirono negli anni, nei documenti di gestione del mercato compare la tariffa per la riscossione del diritto fisso e di peso sulle vendite, che incidevano rispettivamente in percentuale del 2% per il diritto fisso e di lire 50 per il diritto di peso.

Il mercato di Garbagna era vitale e venivano contrattate diverse quantità di ciliegie in loco o commercializzate sui mercati di Genova e Milano.

TRACCIABILITA'

Rintracciabilità: a livello di controlli per l'attestazione di provenienza (origine) della produzione I.G.P., la prova dell'origine delle Ciliegie di Garbagna I.G.P. dalla zona geografica di produzione delimitata e' certificata dall'organismo di controllo di cui al successivo art. 7, sulla base di numerosi adempimenti cui si sottopongono i produttori interessati nell'ambito dell'intero ciclo produttivo.

Gli adempimenti fondamentali che assicurano la rintracciabilità del prodotto, in ogni fase della filiera, sono costituiti da:

- iscrizione dei produttori delle Ciliegie di Garbagna I.G.P. in un apposito registro, attivato, tenuto ed aggiornato da parte dell'organismo di controllo autorizzato;
- iscrizione degli impianti idonei alla produzione delle Ciliegie di Garbagna I.G.P. in un apposito elenco, attivato, tenuto ed aggiornato da parte dell'organismo di controllo autorizzato;
- iscrizione dei confezionatori in un apposito elenco, attivato, tenuto ed aggiornato da parte dell'organismo di controllo autorizzato;
- annotazione cronologica da parte dei produttori/confezionatori e dei confezionatori, nei registri di carico e scarico, dei quantitativi delle partite di prodotto trattati nelle varie fasi della filiera produttiva.
- denuncia mensile dei quantitativi prodotti e confezionati, all'organismo di controllo, nel corso della campagna di raccolta;

Lo stesso organismo, opera i controlli definiti, in un apposito piano approvato preventivamente dal Ministero della politiche agricole alimentari e forestali.

Il prodotto diventa I.G.P. solo dopo il confezionamento e non in campo a causa dell'elevata delicatezza dei frutti.

ART. 5 Metodo di ottenimento

5.1 Il sistema di produzione

I sistemi di produzione delle Ciliegie di Garbagna I.G.P. sono finalizzati a valorizzare la naturale vocazione pedoclimatica delle aree di produzione.

Le pratiche adottate permettono di ottenere dall'elevato livello qualitativo grazie all'ottimale equilibrio vegeto-produttivo adottato.

5.2 Densità di impianto

Le forme di allevamento possono essere a Vaso (e derivati), palmetta (parete) e fusetto.

La densità massima non dovrà superare le 800 piante ad ettaro, ma nel caso si utilizzino tipologie nanizzanti il numero di piante massimo ad ettaro può essere di 1200.

Si sottolinea che alcune piante sono coltivate senza utilizzare precise forme d'impianto, in quanto trattasi di piante storiche.

5.3 Gestione del terreno

I terreni idonei per la coltivazione delle Ciliegie di Garbagna I.G.P. sono preferibilmente di medio impasto tendenti verso il sabbioso ma sono ammessi anche quelli moderatamente argillosi.

La reazione varia da sub-acida a moderatamente alcalina.

La preparazione del terreno viene eseguita secondo i metodi tradizionali badando ad assicurare innanzi tutto il deflusso delle acque superficiali, lo scolo delle acque di infiltrazione e la transitabilità ai mezzi meccanici.

In particolare si prevede l'esecuzione di una rippatura profonda abbinata ad una aratura superficiale.

E' prevista l'esecuzione della concimazione di fondo secondo criteri derivati dall'interpretazione delle analisi del suolo.

Sull'intera superficie si realizza un sistema operativo di scoline finalizzato all'allontanamento delle acque di superficie.

In caso di reimpianto è consigliato un periodo di riposo variabile secondo la natura pedologica dei terreni; in alternativa è possibile l'adozione di portinnesti specifici.

5.4 Controllo della produzione

La produzione delle Ciliegie di Garbagna I.G.P. deriva da aziende che aderiscono ai Programmi di coltivazione ecocompatibili

5.5 Irrigazione

Da regolare in funzione delle condizioni pedo-climatiche escludendo in ogni caso pratiche di forzatura.

5.6 Raccolta

La scelta del momento in cui effettuare la raccolta delle Ciliegie di Garbagna I.G.P. fa riferimento ad elementi oggettivi di valutazione, in relazione al consumo immediato in breve tempo, ed alla logistica della distribuzione.

5.7 Produzioni

La produttività massima possibile delle Ciliegie di Garbagna I.G.P. è di 60 quintali ad ettaro.

5.8 Conservazione

I frutti vengono sistemati nei contenitori direttamente in azienda o in cooperativa, in quanto per la loro delicatezza devono subire il numero più basso di manipolazioni che possano modificarne la struttura e la qualità.

Il prodotto può esser stoccato per un massimo di 48 ore. Le Ciliegie di Garbagna I.G.P. vengono raccolte e trasferite nel minor tempo possibile al banco del venditore per salvaguardare ed esaltare le caratteristiche organolettiche – gustative del frutto raccolto in maturazione.

5.9 Commercializzazione

La commercializzazione delle Ciliegie di Garbagna I.G.P. ai fini dell'immissione al consumo deve essere effettuata utilizzando le seguenti confezioni:

- cassette 30 cm x 40 cm; materiale previsto: legno, cartone, plastica, o altri materiali idonei;
- cassette 40 cm x 60 cm; materiale previsto: legno, cartone, plastica o altri materiali idonei ;
- vaschette di plastica trasparente o retinate: contenuto kg. 1 - 2.

I tipi di confezionamento riportanti il marchio devono avere le seguenti caratteristiche:

- a- essere in legno, cartone con fondo di colore bianco , in plastica o in altri materiali idonei;
- b- essere nuovi se di cartone;
- c- avere dimensioni conformi alla normativa vigente;
- d- riportare il marchio Ciliegie di Garbagna , subito seguito dalla dizione dalla dizione **“Indicazione Geografica Protetta”** o sua abbreviazione **I.G.P** e la denominazione dell'azienda sulle testate dell'imballaggio (lato corto); sulle confezioni in plastica è prevista l'apposizione di una etichetta o di una fascetta recante i riferimenti di legge previsti;
- e- essere facoltativamente corredati di una fascetta recante il marchio;
- f- sulla confezione in legno o cartone va riportata la dicitura: imballaggio non riutilizzabile.

ART. 6 Elementi che comprovano il legame tra qualità del prodotto con l'ambiente

L'area di produzione delle Ciliegie di Garbagna è particolarmente vocato per conferire caratteristiche qualitative importanti, derivanti da fattori pedoclimatici ed umani.

La zona è prettamente collinare e sviluppata lungo il corso dei seguenti torrenti: Curone, Ossona, Grue, Borbera e parte nella porzione collinare del torrente Scrivia in provincia di Alessandria e del Torrente Staffora in provincia di Pavia.

Il territorio delle Ciliegie di Garbagna I.G.P. presenta caratteristiche pedologiche che lo rendono particolarmente vocato per la coltivazione delle piante da frutto.

Per quanto riguarda le caratteristiche pedologiche del terreno, sulla base della carta dei suoli della Regione Piemonte, e di analisi del terreno effettuate presso le aziende produttrici si individua che la coltivazione delle Ciliegie di Garbagna I.G.P. è praticata su terreni “sabbiosi” e “franco-sabbiosi”, particolarmente favorevoli alla suddetta coltura, ma in alcuni casi anche su terreni moderatamente argillosi.

Lungo i torrenti (Scrivia, Borbera, Curone) essendo a medio-basso corso vi è la presenza di calcari, terreni provenienti da substrato marnoso-arenaceo, terreni provenienti da substrato marnoso-argilloso e nella parte più a nord terreni provenienti da alluvioni recenti, che comunque interessano anche a monte la porzione dell'alveo del torrente e favorevoli alla coltura.

Un effetto importante è dovuto alle forti escursioni termiche circadiane che interagiscono nello sviluppo degli zuccheri nel frutto.

La presenza di queste vallate nell'areale di coltivazione determina le escursioni termiche tra il giorno e la notte di ampiezza insolita per la maggior parte delle regioni cerasicole europee, consentendo la formazione delle caratteristiche organolettiche descritte all'art. 2.2.

Le escursioni termiche sono strettamente correlate alla formazione dei pigmenti del colore

Le piante sono soggette ad irrigazioni effettuate in base alle condizioni pedoclimatiche, le precipitazioni variano da 854 mm del 2005 a 1164 mm del 2001 e sovente vegetano anche senza alcun apporto idrico.

Per quanto riguarda la temperature si hanno nel mese di gennaio e febbraio le temperature minime (- 6,4 °C – 6,6°C) con umidità medie mensili (68-82%) mentre si hanno i mesi più caldi a giugno, luglio che coincidono con gli stacchi della frutta, con temperature variabili dai 29°C a 34 °C con umidità media variabile da 62 a 66%.

La combinazione delle caratteristiche pedoclimatiche, paesaggistiche e antropologiche contribuiscono alla unicità delle Ciliegie di Garbagna I.G.P.

ART. 7 Controlli

L'attività di controllo sull'applicazione delle disposizioni del presente disciplinare di produzione è svolta da un organismo autorizzato, conformemente a quanto stabilito dall'art. 10 del Reg CE N. 510/2006 del Consiglio del 20 marzo 2006.

ART. 8 Etichettatura e Confezionamento

Il prodotto essendo raccolto sull'onda è molto delicato e può deteriorarsi nello spostamento dal campo al luogo di confezionamento .

Il confezionamento delle Ciliegie di Garbagna IGP avviene nell'area di produzione di cui all'art. 3 a causa del facile deterioramento del frutto.

Il prodotto diventa IGP al confezionamento e non alla raccolta per evitare che la Ciliegia di Garbagna IGP presenti imperfezioni e deterioramenti.

Etichettatura

L'identificazione del prodotto I.G.P., nelle diverse confezioni dovrà avvenire nelle confezioni in cui dovrà apparire la dicitura **CILIEGIE DI GARBAGNA** subito seguito dalla dizione “**Indicazione Geografica Protetta**” o sua abbreviazione **I.G.P.**, in modo chiaro e perfettamente leggibile.

Marchio denominazione: Ciliegie Di Garbagna I.G.P.

Descrizione: Il logo è composto da un cerchio bordato da una doppia linea rossa con una scritta in stampatello, in forma arcuata, Ciliegie di Garbagna.

In un ulteriore cerchio bordato di nero situato all'interno del precedente sono raffigurate tre ciliegie vicine fra loro, di colore rosso, inserite fra alcune foglie di colore verde

Note identificative dei caratteri:

CILIEGIE DI GARBAGNA:

Carattere HELVETICA (normale, bold, black)

I.G.P.:

Carattere HELVETICA (normale, bold, black)

RIFERIMENTI COLORE

e cerchi esterni :

Rosso Pantone 179 C

Foglie :

Verde Pantone 364 C



ART. 9 Prodotti Trasformati

I prodotti per la cui preparazione sono utilizzate le Ciliegie di Garbagna I.G.P. anche a seguito di processi di elaborazione e di trasformazione, possono essere immessi al consumo in confezioni recanti il riferimento alla detta Indicazione Geografica Protetta senza l'apposizione del logo comunitario, a condizione che:

- Gli utilizzatori del prodotto a Indicazione Geografica Protetta siano autorizzati dal consorzio incaricato alla tutela dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. Lo stesso consorzio incaricato provvederà anche ad iscriverli in appositi registri e a vigilare sul corretto uso della Indicazione Geografica Protetta. In assenza di un consorzio di tutela incaricato le predette funzioni saranno svolte dal Ministero della politiche agricole alimentari e forestali in quanto autorità nazionale preposta all'attuazione del Reg. (CE) 510/06.

Deliberazione della Giunta Regionale 26 maggio 2008, n. 47-8857

Definizione di criteri ed indirizzi propedeutici al coordinamento delle modalità organizzative del processo finalizzato alla redazione di uno studio di fattibilità per l'analisi e l'approfondimento degli aspetti necessari alla valutazione complessiva dell'inserimento del nuovo complesso ospedaliero dell'ASL TO 5 sull'area di Carpice nei Comuni di Moncalieri e Nichelino.

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

- Di approvare per le motivazioni indicate in premessa le indicazioni per la definizione di criteri e di indirizzi propedeutici al coordinamento delle modalità organizzative del processo finalizzato alla redazione di uno studio di fattibilità per l'analisi e l'approfondimento degli aspetti necessari alla valutazione complessiva dell'inserimento del nuovo complesso ospedaliero dell'ASL TO5 sull'area di Carpice nei Comuni di Moncalieri e Nichelino;

- di istituire un gruppo di lavoro congiunto tra Regione Piemonte, Provincia di Torino, Comune di Moncalieri, Comune di Nichelino e ASL TO5 per il raggiungimento delle finalità di cui al punto precedente, coordinato dalla Regione Piemonte i cui obiettivi sono l'organizzazione del processo delle azioni dell'iniziativa riguardante lo sviluppo dello studio di fattibilità attraverso verifiche periodiche dei risultati raggiunti rispetto ai criteri e agli indirizzi definiti nell'ambito dell'articolazione del medesimo studio di fattibilità, nonché la valutazione del documento e le considerazioni finali rispetto alle finalità definite;

- che l'ASL TO5 provveda, in base agli indirizzi e criteri definiti dal gruppo di lavoro, a indire la gara per l'affidamento dell'incarico della redazione dello studio di fattibilità, entro la fine del mese di giugno c.a.;

- di provvedere ad acquisire la disponibilità degli enti sopra citati per la costituzione del gruppo di lavoro che dovrà essere rappresentato da figure dirigenziali o da funzionari tecnici individuati da specifico atto formale;

- di individuare quale responsabile del coordinamento del gruppo di lavoro l'arch. Claudio Fumagalli dirigente del settore Accordi di Programma ed esami di conformità urbanistica della Regione Piemonte;

- di prevedere lo stanziamento di un importo pari a Euro 500.000,00 a favore dell'ASL TO5 per la predisposizione dello studio di fattibilità e delle eventuali indagini ritenute necessarie alla definizione del documento.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 D.P.G.R. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 26 maggio 2008, n. 48-8858

Affidamento del servizio di consulenza economico-contabile per l'individuazione delle criticità gestionali prioritarie nell'ambito del Servizio Sanitario Regionale piemontese (SSR) e per la definizione di un master plan di interventi.

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

- di affidare, per le ragioni di fatto e di diritto espresse in premessa, il servizio di consulenza economico-contabile per l'individuazione delle criticità gestionali prioritarie nell'ambito del Servizio Sanitario Regionale piemontese (SSR) e per la definizione di un master plan di interventi alla società KPMG Advisory S.p.A. con sede in Milano, Via Pisani 27 il cui curriculum è allegato alla presente deliberazione quale parte integrante e sostanziale (allegato 1) per un corrispettivo complessivo di Euro 180.000,00 spese incluse ed o.f.e;

di circoscrivere, almeno in questa prima fase, l'attività dell'advisor, da un lato al dimensionamento del fabbisogno dei ricoveri ospedalieri, all'esame della dotazione del personale infermieristico delle strutture ospedaliere pubbliche dedicato all'attività di ricovero e alla valutazione della gestione dei magazzini sanitari e farmaceutici e della logica distributiva e dall'altro di limitare l'attività ai poli regionali del Nord Est (Biella, VCO, Vercelli, Novara) e alle tre principali strutture ospedaliere torinesi (Molinette, CTO, Sant'Anna), di cui alla proposta che si allega quale parte integrante e sostanziale della presente deliberazione (allegato 2);

- di dare mandato ai Direttori Regionali Risorse Umane e Patrimonio e Sanità, ciascuno per i rispettivi ambiti di competenza, ad ogni adempimento inerente l'incarico in oggetto e alla redazione del contratto;

- di stabilire che gli oneri connessi all'attuazione della presente deliberazione, ammontanti ad Euro 216.000 o.f.i. saranno impegnati con atto dirigenziale sull'U.P.B., DA20091, cap 19357.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 26 maggio 2008, n. 49-8859

Istituzione della struttura flessibile temporanea "Servizi tecnologici comunicativi su utenze in mobilità", ai sensi dell'art. 12 della L.R. 51/1997.

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

- di istituire, ai sensi dell'art. 12 della L.R. 51/1997, la struttura flessibile temporanea "Servizi tecnologici comunicativi su utenze in mobilità" per lo svolgimento delle funzioni in premessa specificate;

- di stabilire che la struttura flessibile sia incardinata nella direzione "Comunicazione istituzionale della Giunta regionale"

- di affidare la responsabilità della struttura al Direttore della direzione presso la quale è incardinata;

- di stabilire che le risorse umane assegnate alla struttura flessibile sono quelle indicate in premessa e che dalla data di operatività della stessa è trasferita, per lo svolgimento delle funzioni proprie dalla struttura flessibile stessa, alla direzione "Comunicazione istituzionale della Giunta regionale", la posizione organizzativa di tipo A "Gestione delle Telecomunicazioni mobili" attualmente in staff alla Direzione regionale "Innovazione ricerca ed università", trasferendo contestualmente ed in aggiunta alle unità di personale siundicate anche il titolare della stessa;

- di stabilire che la struttura flessibile in questione sia incardinata, per le finalità previste dalla D.G.R. n. 3-7373 del 12 novembre 2007, nella area organizzativa omogenea "Comunicazione istituzionale della Giunta regionale";

- di stabilire che la durata della struttura flessibile è prevista sino alla data di riorganizzazione dei settori dell'Ente,

- di stabilire che la gestione amministrativa degli strumenti di comunicazione in mobilità in dotazione al personale sia affidata alla direzione "Risorse umane e Patrimonio".

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n.8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 26 maggio 2008, n. 50-8860

Presa d'atto del rinnovo, ai sensi del Decreto del Direttore Generale n. 55 del 22.4.2008, degli incarichi attribuiti ai dirigenti regionali assegnati funzionalmente all'ARPA Piemonte. Provvedimenti.

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

per le considerazioni in premessa illustrate, fermo restando l'esercizio del diritto di opzione di cui alla l.r. 28/02 così come modificata dalla l.r. 14/06:

- * di prendere atto, ai sensi del Decreto del Direttore Generale n. 55 del 22.4.2008, che gli incarichi attribuiti ai dirigenti regionali assegnati funzionalmente all'ARPA Piemonte: dott. Stefano Bovo (responsabile SC 05), dott. Alberto Olivero (responsabile SC 14), dott. Enrico Gandino (responsabile SC 15), dott. Roberto Oberti (responsabile SC 16) e dott. Ferruccio Forlati (responsabile SC 22) sono rinnovati, senza soluzione di continuità, dal 1° maggio al 31 ottobre 2008;

- * di precisare che il presente provvedimento non comporta incremento alla spesa attualmente sostenuta.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 26 maggio 2008, n. 52-8862

Art. 27 della l.r. 51/97: affidamento della responsabilità del settore Protocollo ed archivio generali, articolazione della direzione DA0500 Affari istituzionali ed Avvocatura, al dirigente regionale dr. Roberto Falco.

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

per le considerazioni in premessa illustrate, ai sensi degli artt. 27 e 28 della l.r. 51/97 e dei "Criteri" di cui alla DGR n. 50-23245 del 24.11.97, secondo le previsioni contenute nel protocollo d'intesa del 22 giugno 2006 con le OO.SS./area dirigenza, nell'ambito della direzione DA0500 Affari istituzionali ed Avvocatura:

- di attribuire al dirigente regionale dr. Roberto Falco la responsabilità del settore "Protocollo ed archivio generali.";

- di stabilire che il suddetto incarico ha effetto dal 3 giugno 2008 o dalla data di effettivo inizio di svolgimento delle funzioni connesse, se successiva ed è disposto per quattro anni ovvero sino alla data di avvio dell'operatività dei nuovi settori della Giunta regionale che sarà determinata con provvedimento specifico, se antecedente.

Al dirigente Falco sarà corrisposta, alla luce delle attuali norme contrattuali ed accordi aziendali, l'indennità prevista per i responsabili di settore (par. 253,67 del PdI del 5 giugno 2007 recepito con DGR n. 5-6095 dell'11.6.07) essendo compatibili le risorse del fondo per la retribuzione di posizione e di risultato per il personale di qualifica dirigenziale, costituito in applicazione dei CCNL vigenti.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 26 maggio 2008, n. 53-8863

Art. 27 della l.r. 51/97: affidamento dell'incarico di responsabile del settore Servizi generali operativi della direzione DA0700 Risorse umane e patrimonio al dirigente regionale dr. Mario Turetta.

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

ai sensi degli art. 27 e 28 della l.r. 51/97 e dei relativi "Criteri" di cui alla DGR n. 50-23245 del 24.11.97 e s.m.i.:

- di assegnare il dr. Mario Turetta al settore Servizi generali operativi, articolazione della direzione DA0700 Risorse umane e patrimonio e di attribuirgli l'incarico di responsabile del settore stesso;

- di stabilire che tale incarico ha effetto dalla data di effettivo inizio di svolgimento delle funzioni connesse ed è disposto per quattro anni ovvero sino alla data di avvio dell'operatività dei nuovi settori della Giunta regionale, se antecedente;

Al dirigente Turetta sarà corrisposta, alla luce delle attuali norme contrattuali ed accordi aziendali, l'indennità prevista per i responsabili di settore (par. 253,67 del PdI del 5 giugno 2007 recepito con DGR n. 5-6095 dell'11.6.07) essendo compatibili le risorse del fondo per la retribuzione di posizione e di risultato per il personale di qualifica dirigenziale, costituito in applicazione di CCNL vigenti.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 26 maggio 2008, n. 59-8869

Autorizzazione a resistere nel ricorso proposto da (omissis) avanti il T.A.R. Piemonte avverso la determinazione del 19.12.2007 n. 358 del Dirigente Settore Economo, Autocentro, Centro Stampa pubblicata nel B.U.R.P. del 20.3.2008. Patrocinio nel giudizio e nella successiva esecuzione dell'avv. Ilaria Chesta.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 3 giugno 2008, n. 2-8871

Autorizzazione a resistere nel giudizio di appello avverso la sentenza del T.A.R. Piemonte n. 2982 del 22.9.2007 in materia di concessione di Azienda faunistico-venatoria. Patrocinio nel giudizio e nella successiva esecuzione degli avv.ti Pier Carlo Maina e Gabriele Pafundi. Spesa euro 2.000 sul cap. del bilancio 2008.

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

di autorizzare la Presidente della Giunta Regionale alla costituzione nel giudizio di appello in premessa descritto ed all'esplicazione di ogni conseguente attività processuale a tutela dell'interesse dell'Ente nel giudizio e nella eventuale successiva esecuzione, mediante la rappresentanza e difesa degli avv.ti Pier Carlo Maina e Gabriele Pafundi, eleggendo domicilio presso quest'ultimo in Roma, Viale Giulio Cesare n. 14.

La spesa presunta di euro 2.000 afferente all'incarico all'avv. Gabriele Pafundi è impegnata sul capitolo 135611 (imp. n. 1542) e sarà liquidata con apposito atto deliberativo previa presentazione della

parcella, redatta con tariffe non superiori ai minimi di cui al D.M. 8/4/2004 n. 127.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 3 giugno 2008, n. 3-8872

Autorizzazione a interporre ricorso avanti il Consiglio di Stato avverso la sentenza dispositivo n. 26/2008 del T.A.R. Piemonte. Patrocinio nel giudizio e nella successiva esecuzione degli avv.ti Giovanna Scollo e Giovanni Cocconi. Spesa presunta Euro 1.000,00 sul cap. 135611 del bilancio 2008.

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

di autorizzare la Regione Piemonte in persona della Presidente della Giunta Regionale, a interporre ricorso in Consiglio di Stato per l'annullamento previa sospensione dell'esecuzione del dispositivo di sentenza n. 26/2008 del T.A.R. Piemonte mediante la rappresentanza e difesa, tanto unitamente, quanto disgiuntamente, dell'avv. Giovanna Scollo e dell'avv. Giovanni Cocconi ed eleggendo domicilio presso quest'ultimo in Roma, Via Ciro Menotti n. 1

La spesa presunta di Euro 1.000 afferente all'incarico all'avv. Giovanni Cocconi è impegnata sul capitolo 135611 del bilancio 2008 e sarà liquidata con apposito atto deliberativo previa presentazione della parcella, redatta con tariffe non superiori ai minimi di cui al D.M. n. 124/2004 (1543/I).

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 4 giugno 2008, n. 13-8888

L.R. n. 56/77 e successive modificazioni. Comune di Settimo Rottaro (TO). Approvazione della seconda Variante al Piano Regolatore Generale Intercomunale vigente.

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

ART. 1

Di approvare, ai sensi del combinato disposto di cui agli artt. 15 e 17 della Legge Regionale 5.12.1977 n. 56 e successive modificazioni, la seconda Variante al Piano Regolatore Generale Intercomunale vigente riferita unicamente al Comune di Settimo Rottaro (Torino) e dallo stesso adottata e successivamente modificata e integrata con deliberazioni

consiliari n. 13 in data 28.9.2005, n. 10 in data 28.3.2006, n. 15 in data 27.4.2007, n. 22 in data 6.7.2007 e n. 2 in data 19.2.2008, subordinatamente all'introduzione "ex officio", negli elaborati progettuali, delle ulteriori modifiche, specificatamente riportate nell'allegato documento "A" in data 15.4.2008, che costituisce parte integrante del presente provvedimento e fatte salve, comunque, le prescrizioni del D.L. 30.4.1992 n. 285 "Nuovo Codice della Strada" e del relativo Regolamento approvato con D.P.R. 16.12.1992 n. 495 e successive modificazioni.

ART. 2

L'approvazione della presente Variante al Piano Regolatore Generale Intercomunale vigente, riferita al solo Comune di Settimo Rottaro (TO) costituisce, per il medesimo Comune - con le modifiche introdotte "ex officio" di cui al precedente Art. 1 adeguamento ai disposti del Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) approvato con D.P.C.M. in data 24.5.2001.

ART. 3

La documentazione relativa alla seconda Variante al Piano Regolatore Generale Intercomunale vigente, relativa al solo Comune di Settimo Rottaro e dallo stesso predisposta ed adottata, debitamente vistata, si compone di:

Atti Amministrativi

di adozione e successive modificazioni della Variante al P.R.G.I. in argomento

- D.C. n. 13 in data 28.9.2005, esecutiva ai sensi di legge
- D.C. n. 10 in data 28.3.2006, esecutiva ai sensi di legge
- D.C. n. 15 in data 27.4.2007, esecutiva ai sensi di legge
- D.C. n. 22 in data 6.7.2007, esecutiva ai sensi di legge
- D.C. n. 2 in data 19.2.2008, esecutiva ai sensi di legge

Elaborati Tecnici

* Fascic. Norme di Attuazione (evidenziato in corsivo e grassetto il testo depennato e in grassetto sottolineato il nuovo testo variato)

* Fascic. Norme di Attuazione

* Tav. 1 Corografia del territorio e dei comuni contermini con la rappresentazione sintetica delle destinazioni d'uso del suolo, in scala 1:25.000

* Tav. 2P Azzonamenti e aree normative, in scala 1:5.000

* Tav. 3P Azzonamenti e aree normative, in scala 1:2.000

* Tav. 4P Nucleo di antica formazione. Interventi edilizi ammessi, in scala 1:1.000

* Tav. 5 Classificazione della viabilità, in scala 1:5.000

* Tav. 6 Reti tecnologiche, in scala 1:5.000

* Tav. 7 Vincolo idrogeologico e beni culturali ambientali, in scala 1:5.000

* Tav. 8 Vincoli reiterati su aree private per servizi ed attrezzature di livello comunale, in scala 1:2.000

* Tav. C Addensamento commerciale ai sensi della L.R. 28/1999 e L.R. 37/2003 e al D.C.R. n. 59-10831 del 24.03.2006 e destinazioni d'uso del suolo, in scala 1:5.000

* Elab. Relazione Tecnica

* Elab. Relazione di compatibilità ambientale

* Elab. Verifica di compatibilità acustica

* Elab. Scheda quantitativa dei dati urbani

* Elab. Controdeduzioni alle osservazioni

* Elab. Relazione geologico-tecnica. Verifica di compatibilità idraulica ed idrogeologica

* Tav. 1 Carta geologica, in scala 1:5.000

* Tav. 2 Carta geomorfologica e dei dissesti, in scala 1:5.000

* Tav. 3 Carta geoidrologica, in scala 1:5.000

* Tav. 4 Carta dell'acclività, in scala 1:5.000

* Tav. 5 Carta litotecnica, in scala 1:5.000

* Tav. 6 Carta di sintesi, in scala 1:5.000

* Tav. 7 Carta di sovrapposizione, in scala 1:5.000.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Allegato



Direzione Programmazione Strategica,
Politiche Territoriali ed Edilizia

direzioneA08@regione.piemonte.it

Data 15.4.2008

Protocollo

Allegato "A" alla D.G.R. n. 13-8888 in data 6-6-2008 relativa all'approvazione della Variante n. 2 al P.R.G.I. predisposta dal Comune di SETTIMO ROTTARO e adottata con D.C. n. 15 del 27.4.2007, integrata con D.C. n. 22 del 6.7.2007 e con D.C. n. 2 del 19.02.2008.

Elenco modifiche da introdurre "ex officio" ai sensi dell' 11° comma dell'art. 15 della L.R. 56/77 e s.m.i.

Modifiche alla cartografia

* tav. 6 "Carta di Sintesi" (1:5.000)

* tav. 7 "Carta di sovrapposizione" (1:5.000)

Riportare nella legenda della tavole 6 e 7 la seguente integrazione: dopo la voce "Fascia di rispetto ai sensi del R.D. 523/1904" si inserisce "(fino a 10 metri) e fascia di rispetto cautelativa relativa a impluvi minori non pubblici (fino a 50 metri)".

* tav. 1 "Corografia del territorio e dei comuni contermini con la rappresentazione sintetica delle destinazioni d'uso del suolo" (1:25.000)

Correggere le imperfezioni seguenti:

- al confine nord con il comune di Azeglio, correggere il confine comunale in modo da includere l'area industriale (retino viola) completamente nel comune di Azeglio ed escluderla dal comune di Settimo Rottaro;
- correggere il perimetro dell'ambito produttivo a nord-ovest del centro abitato di Settimo Rottaro (corrispondente alle aree IPC, NIP, ICE) in modo da renderlo conforme a quello individuato sulle tavole di progetto 2P e 3P, eliminando la porzione più a nord (ex area commerciale stralciata in sede di controdeduzioni comunali).

* tavole 1, 2P, 3P, 7, 8

Riportare sulle tavole sopra indicate le seguenti modifiche:

- area Rcp "CC.6": si stralcia l'area CC.6 e si annette il lotto stesso alla limitrofa area "P.P. per bioedilizia";
- area IPTL: si stralcia la porzione di area IPTL più a nord-est, coincidente con la ex area CC.9 proposta nel progetto di prima fase e poi trasformata in ampliamento dell'ambito IPTL in fase controdeduttiva. Tale area viene ricondotta ad "area agricola a prato permanente - ATM".

C.so Bolzano, 44
10121 Torino
Tel. 011.4321428
Fax 011.4324804

Modifiche ai fascicoli normativi

** fascic. "Norme sul procedimento per il rilascio delle autorizzazioni ai sensi dell'art. 8, comma 4 del D.Lgs n. 114/1998 e dell'art. 4 della legge regionale sul commercio"*

Stralciare l'intero elaborato in oggetto, poiché non costituisce materia di competenza del P.R.G.C.

** fascic. "Relazione tecnica"*

** fascic. "Scheda quantitativa dei dati urbani"*

Si intendono riportate tutte le variazioni di dati quantitativi derivanti dalle modifiche ex officio alle aree riportate al precedente punto, comprese le schede tecniche degli interventi CC.

** fascic. "Norme di Attuazione"*

ART. 3

Apportare le seguenti correzioni formali:

- stralciare il titolo della tav. 1 "Rappresentazione sintetica del piano con le fasce marginali ..." e sostituirlo con il seguente: "Corografia del territorio e dei comuni contermini con la rappresentazione sintetica delle destinazioni d'uso del suolo";
- stralciare il titolo della tav. C "Localizzazioni commerciali" e sostituirlo con il seguente: "Addensamento commerciale ai sensi della L.R. 28/1999 e L.R. 37/2003 e al D.C.R. n. 59-10831 del 24.03.2006 e destinazioni d'uso del suolo";
- dal titolo del fascicolo "Norme Tecniche di Attuazione" stralciare la parola "Tecniche";
- stralciare i titoli "Analisi di compatibilità ambientale" e "Verifica di compatibilità acustica redatta dal dott. Stefano Roletti";
- inserire i titoli dei seguenti elaborati:
 - "Planimetria con ubicazione delle strutture di vendita esistenti – scala 1:1000";
 - "Controdeduzioni alle osservazioni".

"Elaborati già adottati con D.C. n. 13 del 29.09.2005 e riadottati con D.C. n. 15 del 27.04.2007:

- Verifica di compatibilità acustica
- Relazione di compatibilità ambientale"

"Elaborati adottati con D.C. n. 2 del 19.02.2008:

- Relazione tecnica
- Scheda quantitativa dei dati urbani".

ART. 20

Al penultimo capoverso "tipo b) fabbricato da adibirsi a: ...", dopo le parole "una tantum" inserire la seguente precisazione "ovvero riferita ad un solo fabbricato tra quelli elencati e non per più fabbricati con diversa destinazione d'uso".

ART. 32

- *paragr. 2) "Destinazioni d'uso proprie, ..."*: al comma 2, dopo le parole "... limitatamente alle preesistenti funzionanti e", aggiungere "fino ad esaurimento delle stesse,".

- *paragr. 3) "Tipi di intervento ammessi"*: all'ultimo comma stralciare l'ultima parola "insediative" e sostituirla con "insediate".

- *paragr. 5) "Disposizioni particolari"*: quale ultimo comma, inserire: "Il nucleo di antica formazione (Rs) è vincolato ai sensi dell'art. 24 della L.R. 56/77, così come risulta dalla tav. 4P; pertanto ogni progetto riferito ad uno o più edifici all'interno di tale perimetro deve dimostrare particolare attenzione alla conservazione dell'impianto e degli orientamenti originari dei fabbricati."

ART. 33

- *paragr. 2) "Destinazioni d'uso proprie, ..."*: al punto "destinazioni ammesse", dopo le parole "... limitatamente alle preesistenze funzionanti e", aggiungere "fino ad esaurimento delle stesse,".

- *paragr. 4) "Parametri"*: quale ultimo comma, inserire: "In riferimento ai tipi di intervento ammessi, di cui al precedente punto 3), gli indici di progetto sono applicabili solamente ad interventi di nuova costruzione (Nc) finalizzati alla costruzione di fabbricati accessori e manufatti di pertinenza alla residenza; la realizzazione di nuovi edifici civili è ammessa unicamente sui lotti liberi presenti all'interno del perimetro degli ambiti classificati "aree di completamento" normate dal successivo art. 34.".

- *paragr. 5) "Disposizioni particolari"*: dopo le parole "di colorazione bleu" inserire "sulle tavole 2P e 3P".

ART. 34

- *paragr. 5) "Standard"*: stralciare la prima frase "Gli standard urbanistici per le aree di completamento ... da reperire in loco." e sostituirla con la seguente: "Gli standard urbanistici a servizio delle aree residenziali di completamento, destinati a parcheggi e a verde attrezzato, non possono essere monetizzati né reperiti in zone diverse da esse, bensì devono essere previsti all'interno delle aree residenziali stesse. Possono eventualmente essere monetizzate solo le quote di servizi destinate a istruzione e attrezzature di interesse comune.".

Nella frase seguente "La quantificazione complessiva ..." stralciare la specificazione tra parentesi "(monetizzabili e non)".

ART. 36

- *paragr. 4) "Parametri"*: inserire quale penultimo comma, dopo le parole "... di cui al precedente art. 35." la seguente prescrizione: "La residenza ammessa per il custode e/o il proprietario dovrà essere accorpata al volume destinato alle attività produttive e non costituire volume edificato separato e autonomo."

- *paragr. 5) "Modalità di intervento"*: completare l'ultimo comma, dopo le parole "... superiore a mq 1000" con le seguenti precisazioni: "oppure con SUE esteso all'intero ambito, anche attuabile per parti secondo un cronoprogramma degli interventi concordato con il Comune. In fase progettuale dovranno essere previsti e localizzati planimetricamente i servizi pubblici relativi alle aree NIP in oggetto, in coerenza con i disposti dell'art. 21, comma 1, punto 2) della L.R. 56/77 (dotazione minima per insediamenti produttivi di nuovo impianto: 20 % della superficie territoriale); preferibilmente tali aree a servizi dovranno essere localizzate nella fascia adiacente alla viabilità principale (strada provinciale Strambino-Piverone)."

ART. 37

- *comma 2, riga 3*: dopo le parole "sviluppo della rete di vendita" stralciare la frase "il Piano di adeguamento e sviluppo della rete di vendita di cui alla L.n. 426/1971 e successive modificazioni e

integrazioni” e sostituirla con “i Criteri di cui all’art. 8 del D.Lgs 114/1998 e con la vigente normativa nazionale e regionale in materia di commercio”.

- *tabella n. 6*: stralciare la “tabella n. 6 di compatibilità dimensionale – strutture commerciali per comuni minori non turistici” e sostituire con il seguente richiamo: “Per la “tabella di compatibilità dimensionale – strutture commerciali per comuni minori non turistici” si fa riferimento alla tabella n. 6 inserita nel fascicolo “Criteri comunali di cui all’art. 8, comma 3 del D.Lgs 114/98 ed all’art. 4, comma 1, della legge regionale sul commercio” approvata con D.C. n. 30 del 25.10.2007.”.

ART. 38

- *punto 5) “Standard urbanistici”*: al termine, dopo le parole “... alle attività commerciali e direzionali” aggiungere “e, nel caso di nuove costruzioni, deve essere accorpata al volume destinato all’attività produttiva”.

ART. 39

- *paragr. 2) “Destinazioni d’uso proprie, ...”*: al punto “destinazioni ammesse”, dopo le parole “... a quelle per il custode” stralciare “e/o” e sostituire con “o”.

- *paragr. 4) “Parametri”*: al penultimo comma, dopo le parole “è ammesso un incremento” aggiungere “una tantum”;

- all’ultimo comma, dopo le parole “... complessiva non superiore a” stralciare “mc 500” e sostituire con “mc 400”.

ART. 45

- *paragr. 2) “edifici adibiti ad usi agricoli”*: al comma 1, dopo le parole “... il recupero ad uso residenziale” stralciare “degli” e sostituire con “dei soli”;

- inoltre, al comma 3, dopo le parole “... essere garantiti i diritti di terzi”, aggiungere “ed in particolare le distanze tra fabbricati”.

ART. 49

- *paragr. 1*: alla fine del paragrafo, dopo le parole “... di torbe nei terreni di fondazione” aggiungere “e la profondità della superficie piezometrica”.


ART. 54

- *comma 1*: dopo le parole “negli elenchi di cui” stralciare “alla Legge 1089/39” e sostituire con “al D. Lgs. 49/1999 e s.m.i.”.

ART. 64

- *punto b)*: dopo le parole “... art. 34 delle presenti norme” inserire: “Sono escluse la monetizzazione e la rilocalizzazione in zone diverse delle aree destinate a verde e parcheggi pubblici, ovvero le quote riferite a tali servizi devono obbligatoriamente essere reperite e realizzate entro il perimetro dell’area stessa soggetta a SUE.”.

Il Responsabile del Settore
Territoriale Provincia di Torino
arch. Arturo BRACCO


Il Direttore
arch. Mariella OLIVIER
IL VICARIO
dott. Ezio ABATELLI

Deliberazione della Giunta Regionale 4 giugno 2008, n. 14-8889

Legge Regionale n. 56/77 e s.m.i.. Comune di S. Stefano Belbo (CN). Variante Strutturale n. 7 al Piano Regolatore Generale Comunale vigente. Approvazione.

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

ART. 1

Di approvare, ai sensi degli artt. 15 e 17 della Legge Regionale 5.12.1977 n. 56 e successive modificazioni, la Variante Strutturale n. 7 al Piano Regolatore Generale Comunale vigente del Comune di S. Stefano Belbo, in Provincia di Cuneo, così come adottata con deliberazione consiliare n. 30 in data 17.7.2006, fatte comunque salve le prescrizioni del D.L. 30.4.1992 n. 285 "Nuovo Codice della Strada" e del relativo Regolamento approvato con D.P.R. 16.12.1992 n. 495 e successive modificazioni.

ART. 2

La documentazione relativa alla Variante Strutturale n. 7 al Piano Regolatore Generale Comunale vigente, adottata dal Comune di S. Stefano Belbo, debitamente vistata, si compone di:

- Deliberazione consiliare n. 30 in data 17.7.2006, esecutiva ai sensi di legge, con allegato:

- * Elab. Relazione Illustrativa;
- * Tav. 1 Estratto dalla tavola di P.R.G.C. vigente, Tav. "8B" 5/2000: "Sviluppo del P..R.G.C. relativo alle aree urbanizzate del concentrico", in scala 1:2000;
- * Tav. 2 Allegato a titolo illustrativo. Ingrandimento della cartografia di P.R.G.C. vigente, scala 1:1.000;
- * Tav. 3 Allegato a titolo illustrativo. Estratto di mappa Catasto Terreni: individuazione degli immobili oggetto di Variante Strutturale, scala 1:1.000;

Estratto di mappa Catasto Terreni: individuazione degli immobili oggetto di Variante Strutturale, scala 1:1.000;

- * Tav. 4 Allegato a titolo illustrativo.

Rilievo dello stato attuale: uso del suolo, scala 1:1.000;

- * Tav. 5 Allegato a titolo illustrativo.

Rilievo dello stato attuale: indici di densità fondiaria, numero dei piani, scala 1:1.000;

- * Tav. 6 Allegato a titolo illustrativo.

Rilievo dello stato attuale: piano quotato, scala 1:500;

- * Tav. 7 Allegato a titolo illustrativo.

Rilievo dello stato attuale: documentazione fotografica, scala 1:500;

* Elab. Norme di Attuazione e Tabelle di Zona;
* Tav. 8B-7/2006 Sviluppo del P.R.G.C. relativo alle aree Urbanizzate del concentrico, in scala 1:2000;

- * Tav. 8F-7/2006 Ingrandimento, in scala 1:500

- * Elab. Estratto dalle Norme di Attuazione vigenti, con relative Tabelle di Zona "Ambiti D2";

- * Elab. Indagine Geologico-Tecnica. Relazione Tecnica;

- * Elab. Relazione Idraulica - Area D2f

- * Elab. Relazione di compatibilità acustica della

Varianti Strutturali n. 7, anno 2006, del P.R.G.C.;

* Elab. Dichiarazione professionisti incaricati, sulla piena coerenza e continuità del processo di pianificazione urbanistica locale rispetto al quadro condiviso dei dissesti.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 4 giugno 2008, n. 15-8890

Legge Regionale n. 56/77 e s.m.i.. Comune di Vigliano Biellese (BI). Variante al Piano Regolatore Generale Comunale vigente. Approvazione.

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

ART. 1

Di approvare, ai sensi degli artt. 15 e 17 della Legge Regionale 5.12.1977 n. 56 e successive modificazioni, la Variante al Piano Regolatore Generale Comunale vigente del Comune di Vigliano Biellese, in Provincia di Biella, adottata e successivamente rettificata e modificata con deliberazioni consiliari n. 58 in data 20.12.2006 e n. 45 in data 11.10.2007, subordinatamente all'introduzione "ex officio" negli elaborati progettuali, delle ulteriori modifiche, specificatamente riportate nell'allegato documento "A" in data 17.4.2008, che costituisce parte integrante del presente provvedimento, fatte comunque salve le prescrizioni del D.L. 30.4.1992 n. 285 "Nuovo Codice della Strada" e del relativo Regolamento approvato con D.P.R. 16.12.1992 n. 495 e successive modificazioni.

ART. 2

Con l'approvazione della presente Variante - introdotte le modifiche "ex officio" di cui al precedente Art. 1 - lo Strumento Urbanistico Generale del Comune di Vigliano Biellese (BI) si ritiene adeguato sia al Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.), approvato con D.P.C.M. in data 24.5.2001, sia al Piano Stralcio delle Fasce Fluviali (P.S.F.F.).

ART. 3

La documentazione relativa alla Variante al Piano Regolatore Generale Comunale vigente, adottata dal Comune di Vigliano Biellese, debitamente vistata, si compone di:

- Deliberazione consiliare n. 58 in data 20.12.2006, esecutiva ai sensi di legge, con allegato:

Tav.VS.1 Rappresentazione sintetica del Piano con le fasce marginali dei Comuni contermini, in scala 1:20.000

Tav.VS.2 Usi agricoli e vincoli, in scala 1:5.000

Tav.VS.3A Territorio comunale: infrastrutture e uso del suolo urbano, in scala 1:2.000

Tav.VS.3B Territorio comunale: infrastrutture e uso del suolo urbano, in scala 1:2.000

Tav.VS.3C Territorio comunale: infrastrutture e uso del suolo urbano, in scala 1:2.000

Tav.VS.3D Territorio comunale: infrastrutture e uso del suolo urbano, in scala 1:2.000

Tav.VS.3E Territorio comunale: infrastrutture e uso del suolo urbano, in scala 1:2.000

Tav.VS.3F Territorio comunale: infrastrutture e uso del suolo urbano, in scala 1:2.000

Tav.VS.3L Legenda dell'elaborato VS.3

Tav.VS.4 Area Urbana Centrale, in scala 1:1000

Tav.VS.5 Nuclei di antica formazione, in scala 1:1.000

Elab.VS.a Relazione illustrativa

Elab.VS.b Norme di Attuazione

Tav.AT.V Localizzazione delle modifiche introdotte con le varianti parziali e le modificazioni approvate dal comune (art. 17, comma 7 e 8, L.R. 56/77), dei vincoli geologici sostituiti dalla nuova indagine e dei nuovi edifici inseriti con l'aggiornamento cartografico di base, in scala 1:4.000

Elab.AT.Vpa Descrizione delle modifiche introdotte con le varianti parziali e le modificazioni approvate dal Comune

AT.VL Legenda del supporto di base dell'elaborato AT.V

Tav. 1 Corografia, in scala 1:10.000

Tav. 2 Carta geologico-strutturale, in scala 1:10.000

Tav. 3 Carta geomorfologica e dei dissesti, in scala 1:5.000

Tav. 4 Carta dell'acclività, in scala 1:10.000

Tav. 5 Carta della rete idrografica, in scala 1:5.000

Tav. 6 Carta geomorfologica

A) dettaglio asta torrente Cervo

B) area ponte strada Vigliano-Candelo, in scala 1:2000

Tav. 7 Carta della dinamica fluviale del torrente Cervo, in scala 1:5.000

Tav. 8 Carta geoidrologica, in scala 1:10.000

Elab.11 Relazione geologico-tecnica

Elab.S1 Carta fasce e normative riguardanti la rete idrografica, in scala 1:5.000

Elab.S2 Carta di sintesi e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica, in scala 1:5.000

Elab.S3 Norme geologico-tecniche

Elab.I1 Carta dei bacini idrografici, in scala 1:20.000

Elab.I2.1 Sezioni trasversali - Livelli idrici - Stato di fatto - Sezioni dalla 0 alla 4, in scala 1.200

Elab.I2.2 Sezioni trasversali - Livelli idrici - Stato di fatto - Sezioni dalla 5 alla 15, in scala 1.200

Elab.I2.3 Sezioni trasversali - Livelli idrici - Stato di fatto - Sezioni dalla 16 alla 26, in scala 1.200

Elab.I2.4 Sezioni trasversali - Livelli idrici - Stato di fatto - Sezioni dalla 27 alla 32, in scala 1.200

Elab.I2.5 Sezioni trasversali - Livelli idrici - Stato di fatto - Sezioni dalla 33 alla 41, in scala 1.200

Elab.I2.6 Sezioni trasversali - Livelli idrici - Stato di fatto - Sezioni 47-43-44, in scala 1.200

Elab.I2.7 Sezioni trasversali - Livelli idrici - Stato di fatto - Sezioni 45-46-42-48, in scala 1.200

Elab.I2.8 Sezioni trasversali - Livelli idrici - Stato di fatto - Sezione ponti, in scala 1.200

Elab.I3 Pericolosità idraulica - Stato di fatto, in scala 1:2.000

Elab.I4 Pericolosità idraulica a seguito interventi di priorità 1, in scala 1:2.000

Elab.I5 Pericolosità idraulica a seguito interventi di priorità 2, in scala 1:2.000

Elab.I6 Relazione idrologico-idraulica

Elab.OC Sintesi e localizzazione delle osservazioni al progetto preliminare, relative controdeduzioni e individuazione delle modifiche

Foglio Dichiarazione di conformità tra gli elaborati informatizzati per la stesura della variante e quelli cartacei del PRG vigente a firma del Responsabile incaricato

Foglio Dichiarazione a firma del Geologo incaricato sugli studi geologici necessari per l'attuazione della verifica di compatibilità idrogeologica dello strumento urbanistico comunale;

Deliberazione consiliare n. 45 in data 11.10.2007, esecutiva ai sensi di legge, con allegato:

Elab.OR Controdeduzioni alle osservazioni regionali e localizzazione delle modifiche apportate

Tav.VS.2 Usi agricoli e vincoli, in scala 1:5.000

Tav.VS.3A Territorio comunale: infrastrutture e uso del suolo urbano, in scala 1:2.000

Tav.VS.3B Territorio comunale: infrastrutture e uso del suolo urbano, in scala 1:2.000

Tav.VS.3C Territorio comunale: infrastrutture e uso del suolo urbano, in scala 1:2.000

Tav.VS.3D Territorio comunale: infrastrutture e uso del suolo urbano, in scala 1:2.000

Tav.VS.3E Territorio comunale: infrastrutture e uso del suolo urbano, in scala 1:2.000

Tav.VS.3F Territorio comunale: infrastrutture e uso del suolo urbano, in scala 1:2.000

Tav.VS.3L Legenda dell'elaborato VS.3

Elab.VS.a Relazione illustrativa

Elab.VS.b Norme di Attuazione

Tav.3 Carta geomorfologica e dei dissesti, in scala 1:5.000

Elab.S1 Carta fasce e normative riguardanti la rete idrografica, in scala 1:5.000

Elab.S2 Carta di sintesi e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica, in scala 1:5.000

Elab.S3 Norme geologico-tecniche.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Allegato



Direzione Programmazione Strategica,
Politiche Territoriali ed Edilizia

direzioneA08@regione.piemonte.it

Data Torino, 17 aprile 2008

Protocollo

Allegato "A" alla D.G.R. n° 15-8890 in data 6-6-2008 relativa all'approvazione della Variante al P.R.G.C. del Comune di Vigliano Biellese di cui alle DD.CC. n. 58 in data 20.12.'06 e n. 45 in data 11.10.'07.

Elaborato VS.b Norme Tecniche di Attuazione ed Elaborato OR Controdeduzioni.... (D.C.C. n. 45 dell'11.10.'07)

Art. 33, classe 3B3

Inserire in calce: "Sono comunque da escludersi nuove edificazioni per gli ambiti che ricadono all'interno delle aree con pericolosità idraulica Eba."

Elaborato VS.3L Legenda dell'Elaborato VS.3 (D.C.C. n. 45 dell'11.10.'07)

Classificazione Geologica

- Alla voce classe 3B2 si intendono stralciate le parole : "Sia per la classe 3B.2 che 3B.3".
- alla voce 3B3, a seguire la prescrizione in essere, inserire la seguente dizione: "Sono comunque da escludersi nuove edificazioni per gli ambiti che ricadono all'interno delle aree con pericolosità idraulica Eba."

Elaborato S3 Norme Geologico-Tecniche (D.C.C. n. 45 dell'11.10.'07)

Al punto 4, classe 3B3, inserire in calce: "Sono comunque da escludersi nuove edificazioni per gli ambiti che ricadono all'interno delle aree con pericolosità idraulica Eba."

Il Responsabile del Settore Urbanistico
Territoriale - Area Provincia di Biella
arch. Ernes FASSONE

P
Il Direttore Regionale
arch. Mariella OLIVIER

C.so Bolzano, 44
10121 Torino
Tel. 011.4321428
Fax 011.4324804



Deliberazione della Giunta Regionale 4 giugno 2008, n. 16-8891

Rettifica alla D.G.R. n. 16-8454 in data 27.3.2008 relativa all'approvazione della Variante al Piano Regolatore Generale Intercomunale vigente della Comunità Montana Alta Valle Elvo interessante il Comune di Muzzano (BI).

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

di rettificare l'elenco degli elaborati tecnici adottati con deliberazione dell'Organo Rappresentativo della Comunità Montana Alta Valle Elvo n. 6 in data 21.4.2004, integrata con deliberazione n. 18 in data 29.9.2005 e riproposto all'art. 3 della D.G.R. n. 16-8454 in data 27.3.2008 di approvazione della Variante al Piano Regolatore Generale Intercomunale vigente della Comunità Montana Alta Valle Elvo interessante il Comune di Muzzano (BI), mediante l'inserimento degli elaborati:

"-Tav. A-C1 - Acque Pubbliche, in scala 1:10000

-Tav. A-C2 - Aree sopra i 1600 m s.l.m.m, in scala 1:10000".

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 4 giugno 2008, n. 17-8892

Legge Regionale 5.12.1977 n. 56 e s.m.i.. Comune di Bene Vagienna (CN). Variante al Piano Regolatore Generale Comunale vigente e relativa Variante "in itinere". Approvazione.

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

ART. 1

Di approvare, ai sensi degli artt. 15 e 17 della Legge Regionale 5.12.1977 n. 56 e successive modificazioni, la Variante al Piano Regolatore Generale vigente del Comune di Bene Vagienna, in Provincia di Cuneo, adottata e successivamente integrata e variata "in itinere" con deliberazioni consiliari n. 39 in data 21.12.2005 n. 3 in data 29.3.2007 e n. 23 in data 26.9.2007, subordinatamente all'introduzione "ex officio", negli elaborati progettuali, delle ulteriori modificazioni, specificatamente riportate nell'allegato documento "A" in data 23.4.2008, che costituisce parte integrante del presente provvedimento, fatte salve comunque le prescrizioni del D.L. 30.4.1992 n. 285 "Nuovo Codice della Strada" e del relativo Regolamento approvato con D.P.R. 16.12.1992 n. 495 e successive modificazioni.

ART. 2

Con l'approvazione della presente Variante - introdotte le modifiche "ex officio" di cui al preceden-

te Art. 1 - lo Strumento Urbanistico Generale del Comune di Bene Vagienna (CN) si ritiene adeguato ai disposti del Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) approvato con D.P.C.M. in data 24.5.2001.

ART. 3

La documentazione relativa alla Variante al Piano Regolatore Generale vigente del Comune di Bene Vagienna, ed alla relativa Variante "in itinere", debitamente vistata, si compone di:

Deliberazione consiliare n. 39 in data 21.12.2005, eseguibile, con allegato:

- Elab. Relazione, con allegate le Tavole:
- Tav. A - Territorio Comunale P.R.G.C. vigente con localizzazione delle modifiche apportate con la variante 2005, in scala 1:5000
- Tav. B - Territorio Comunale P.R.G.C. vigente con localizzazione delle modifiche apportate con la variante 2005, in scala 1:5000
- Elab. Norme di attuazione e Tabelle di zona
- Tav.0 Legenda Tavole di progetto P.R.G., in scala 1:2000
- Tav.0.1 Legenda Tavole di progetto P.R.G., in scala 1:5000
- Tav.1.1 Progetto P.R.G. - Territorio Comunale, in scala 1:5000
- Tav.1.2 Progetto P.R.G. - Territorio Comunale, in scala 1:5000
- Tav.1.3 Progetto P.R.G. - Territorio Comunale, in scala 1:5000
- Tav.2 Progetto P.R.G. - Capoluogo, in scala 1:2000
- Tav.2.1 Progetto P.R.G. - Capoluogo - Dettaglio centro antico, in scala 1:1000
- Tav.3 Progetto P.R.G. - Podio, in scala 1:2000
- Tav.4 Progetto P.R.G. - Isola, in scala 1:2000
- Tav.5 Adeguamento P.R.G. alla L.R. 28/99 - Individuazione zone di insediamento commerciale - Stralcio tavola 1.2 di P.R.G., in scala 1:5000
- Tav.6.1 Progetto P.R.G. con sovrapposizione classi di idoneità all'utilizzazione urbanistica, in scala 1:5000
- Tav.6.2 Progetto P.R.G. con sovrapposizione classi di idoneità all'utilizzazione urbanistica, in scala 1:5000
- Tav.6.3 Progetto P.R.G. con sovrapposizione classi di idoneità all'utilizzazione urbanistica, in scala 1:5000
- Elab. Fascicolo "Osservazioni e controdeduzioni"
- Elab. Relazione Geologico-tecnica comprensiva di:
 - All.1: Archivio processi/effetti - Sistema informativo geologico (Arpa Piemonte)
 - All.2: Estratto relativo al P.A.I., in scala 1:25.000;
 - All.3: Schede di rilevamento frane C.N.R. - G.N.D.C.I.;
 - All.4: Censimento pozzi - Archivio regionale;
 - All.5: SICOD;
 - All.6: Verifica di compatibilità idraulica del Torrente Mondalavia con chiusura al ponte della S.P. Bene Vagienna - Carrù;
- Tav.A: Ubicazione planimetrica delle sezioni di verifica idraulica (estratto C.T.R., in scala 1:10.000);

- Tav.B: Sezioni verificate del torrente Mondalavia in funzione dei tempi di ritorno delle piene eccezionali;

- Tav.C: Rappresentazione tridimensionale del deflusso di piena e dettaglio del profilo del pelo libero dell'acqua;

- Tav.D: Fotografie del torrente Mondalavia lungo alcune sezioni di misura;

- Tav.A1 Carta geolitologica, in scala 1:10000

- Tav.A2 Carta geomorfologia, dei dissesti e della dinamica fluviale, in scala 1:10000

- Tav.A3 Carta geoidrologica, in scala 1:10000

- Tav.A4 Carta dell'acclività, in scala 1:10000

- Tav.A5 Carta delle opere di difesa idraulica censite, in scala 1:10000

- Tav.A6 Carta della caratterizzazione litotecnica dei terreni, in scala 1:10000

- Tav.A7 Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica, in scala 1:10000

- Elab.Tav.A8 Schede monografiche delle aree interessate da nuovo insediamento, in scala 1:5000;

Deliberazione Consiliare n. 3 in data 29.3.2007, eseguibile, con allegati i seguenti elaborati:

- Elab. Relazione integrativa

- Elab. Norme di attuazione e Tabelle di zona

- Tav.0 Legenda Tavole di progetto P.R.G., in scala 1:2000

- Tav.0.1 Legenda Tavole di progetto P.R.G., in scala 1:5000

- Tav.1.2 Progetto P.R.G. - Territorio Comunale, in scala 1:5000

- Tav.1.3 Progetto P.R.G. - Territorio Comunale, in scala 1:5000

- Tav.2 Progetto P.R.G. - Capoluogo, in scala 1:2000

- Tav.2.1 Progetto P.R.G. - Capoluogo - Dettaglio centro antico, in scala 1:1000

- Tav.4 Progetto P.R.G. - Isola, in scala 1:2000

- Tav.5 Adeguamento P.R.G. alla L.R. 28/99 e s.m.i. - Individuazione zone di insediamento commerciale - Stralcio tavola 1.2 di P.R.G., in scala 1:5000

- Tav.6.1 Progetto P.R.G. con sovrapposizione classi di idoneità all'utilizzazione urbanistica, in scala 1:5000

- Tav.6.2 Progetto P.R.G. con sovrapposizione classi di idoneità all'utilizzazione urbanistica, in scala 1:5000

- Tav.6.3 Progetto P.R.G. con sovrapposizione classi di idoneità all'utilizzazione urbanistica, in scala 1:5000

- Elab. Relazione Geologico-tecnica integrativa

- Tav.A7 Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica, in scala 1:10000;

Deliberazione Consiliare n. 23 in data 26.9.2007, eseguibile, con allegati i seguenti elaborati:

- Elab. Relazione

- Elab. Tabelle di zona

- Tav.0 Legenda Tavole di progetto P.R.G., in scala 1:2000

- Tav.0.1 Legenda Tavole di progetto P.R.G., in scala 1:5000

- Tav.1.2 Progetto P.R.G. - Territorio Comunale, in scala 1:5000

- Tav.2 Progetto P.R.G. - Capoluogo, in scala 1:2000

- Tav.2.1 Progetto P.R.G. - Capoluogo - Dettaglio centro antico, in scala 1:1000.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Allegato



Allegato "A" alla Deliberazione della Giunta Regionale n° ¹ ~~87-8892~~
in data 4-6-2008 relativa all'approvazione della VARIANTE (e successiva Variante
"in itinere") al P.R.G.C. vigente Comune di BENE VAGIENNA (CN)

Elenco modificazioni introdotte "ex officio" ai sensi dell'11° comma dell'art. 15 della L.R.
5.12.1977 n° 56 e s.m.i..

MODIFICHE CARTOGRAFICHE - AREE

L'area produttiva P2.5 si intende stralciata e ricondotta alla precedente destinazione vigente.
Pertanto ogni riferimento sia cartografico che normativo a tale area P2.5 si intende eliminato.

MODIFICHE NORMATIVE

Al termine del punto 5.2 dell'Articolo 9 delle Norme di Attuazione si intende aggiunta la seguente frase: "Quando si operi nel centro storico il manufatto derivante dagli interventi dovrà essere coerente con l'intorno per materiali, tipologia, tipo e livello di finitura assicurando comunque il miglior inserimento dello stesso nel contesto di appartenenza."

Il Dirigente del Settore
Territoriale di Cuneo
arch. Franco VANDONE

^P
Il Direttore Regionale
arch. Mariella OLIVIER

IL V. C. A. R. I. O.
dott. EZIO ABATELLI

Deliberazione della Giunta Regionale 4 giugno 2008, n. 18-8893

L.R. n. 56/77 e successive modificazioni. Comune di Ovada (AL). Variante anno 2003 al Piano Regolatore Generale vigente. Approvazione.

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

ART. 1

Di approvare, ai sensi degli artt. 15 e 17 della Legge Regionale 5.12.1977 n. 56 e successive modificazioni, la Variante anno 2003 al Piano Regolatore Generale vigente adottata e successivamente modificata dal Comune di Ovada (AL) con deliberazioni consiliari n. 19 in data 20.04.2004, n. 14 in data 20.03.2007 e n. 4 in data 8.2.2008, subordinatamente all'introduzione "ex-officio", negli elaborati progettuali, delle ulteriori modificazioni specificatamente riportate nell'allegato documento "A" in data 22.04.2008, che costituisce parte integrante al presente provvedimento, fatte comunque salve le prescrizioni del D.L. 30.4.1992 n. 285 "Nuovo Codice della Strada" e del relativo Regolamento approvato con D.P.R. 16.12.1992 n. 495 e successive modificazioni.

ART. 2

Con l'approvazione della presente Variante - introdotte le modifiche "ex officio" di cui al precedente Art. 1 - lo Strumento Urbanistico Generale del Comune di Ovada (AL), si ritiene adeguato ai disposti del Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) approvato con D.P.C.M. in data 24.5.2001.

ART. 3

La documentazione relativa alla Variante anno 2003 al Piano Regolatore Generale vigente del Comune di Ovada, debitamente vistata, si compone di:

- deliberazioni consiliari n. 19 in data 20.04.2004 e n. 14 in data 20.03.2007, esecutive ai sensi di legge, con allegato:

* Elab. - Relazione Tecnico-Illustrativa (parte prima)

* Elab. - Relazione Tecnico-Illustrativa (parte seconda)

* Elab. - Norme tecniche di attuazione

* Elab. - Schede di ambito del PRGC: prescrittive per la redazione degli strumenti urbanistici esecutivi e i permessi di costruire convenzionati

* Elab. - Relazione di controdeduzione alle osservazioni del Settore Verifica ed Approvazione Strumenti Urbanistici

* Elab. - Relazione di controdeduzione alle osservazioni pervenute a seguito della pubblicazione effettuata il 16.12.2006

* Tav.OSS.1 - Delimitazione e numerazione aree oggetto di osservazione (parte settentrionale) in scala 1:5000

* Tav.OSS.1 - Delimitazione e numerazione aree oggetto di osservazione (parte centrale) in scala 1:5000

* Tav.OSS.1 - Delimitazione e numerazione aree oggetto di osservazione (parte meridionale) in scala 1:5000

* Elab. - Scheda quantitativa dei dati urbani

* Tav.01 - Planimetria sintetica di piano in scala 1:25000

* Tav.02 - Inquadramento territoriale in scala 1:10000

* Tav.03.01 - Inquadramento generale delle aree (parte settentrionale) in scala 1:5000

* Tav.03.02 - Inquadramento generale delle aree (parte centrale) in scala 1:5000

* Tav.03.03 - Inquadramento generale delle aree (parte meridionale) in scala 1:5000

* Tav.04.01 - Aree urbanizzate La Corte - San Lorenzo in scala 1:2000

* Tav.04.02 - Aree urbanizzate S. Evasio - Borgo in scala 1:2000

* Tav.04.03 - Aree urbanizzate La Guardia - Grilano in scala 1:2000

* Tav.04.04 - Aree urbanizzate Ovada in scala 1:2000

* Tav.04.05 - Aree urbanizzate Via Molare in scala 1:2000

* Tav.04.06 - Aree urbanizzate Loc. Ghiaie in scala 1:2000

* Tav.04.07 - Aree urbanizzate La Costa - Ciutti in scala 1:2000

* Tav.04.08 - Aree urbanizzate Gnocchetto in scala 1:2000

* Tav.05 - Aree residenziali del Centro Storico - A - Ovada in scala 1:1000

* Tav.06.01 - Planimetria zonizzazione urbanistica e carta di sintesi geologica (parte settentrionale) in scala 1:5000

* Tav.06.02 - Planimetria zonizzazione urbanistica e carta di sintesi geologica (parte centrale) in scala 1:5000

* Tav.06.03 - Planimetria zonizzazione urbanistica e carta di sintesi geologica (parte meridionale) in scala 1:5000

* Tav.07 - Carta ad uso del suolo in scala 1:10000

* Tav.08 - Planimetria urbanizzazioni: acquedotto - illuminazione - fognatura pubblica in scala 1:10000

* Tav.09 - Individuazione degli edifici strategici e delle infrastrutture con funzionalità di rilievo durante gli eventi sismici in scala 1:10000

* Tav.10 - Fasce di rispetto dei corsi d'acqua: fasce approvate e fasce proposte in scala 1:10000

* Elab. - Relazione Geologico - Tecnica

* Elab. - Relazione Geologico - Tecnica Aree di nuovo impianto

* Tav.1 - Carta Geologico - Strutturale in scala 1:10000

* Tav.2 - Carta geomorfologica dei dissesti della dinamica fluviale e del reticolo idrografico minore in scala 1:10000

* Tav.3 - Carta Geoidrologica in scala 1:10000

* Tav.4 - Carta dell'Acclività in scala 1:10000

* Tav.5 - Carta delle opere di difesa idraulica censite in scala 1:10000

* Tav.6 - Carta della caratterizzazione litotecnica dei terreni in scala 1:10000

* Tav.7 - Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica in scala 1:10000

- deliberazione consiliare n. 4 in data 08.02.2008, esecutiva ai sensi di legge, con allegato:

* Elab. - Relazione illustrativa integrativa

* Elab. - Relazione di controdeduzione alle osservazioni della Direzione Regionale Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia trasmessa in data 17.12.2007

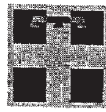
* Tav.11 - Individuazione delle criticità acustiche mediante sovrapposizione della zonizzazione acustica con quella di P.R.G. in scala 1:5000

* Elab. - Norme tecniche di attuazione.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte a norma dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Allegato

**REGIONE
PIEMONTE***Direzione Programmazione Strategica,
Politiche Territoriali ed Edilizia**direzioneA08@regione.piemonte.it***22 APR. 2008**

Allegato "A" alla deliberazione della Giunta regionale n° 18-8893
In data 4-6-2008 relativa all'approvazione della Variante al P.R.G. ~~in~~
vigente del Comune di Ovada adottata con D.C.C. n. 4 in data 08.02.2008
"Variante Strutturale al P.R.G. ~~in~~ anno 2003 - L.R. 56/77 art. 15, 13° comma -
Determinazione in merito alle osservazioni formulate dalla regione Piemonte
a seguito della rielaborazione parziale della Variante - Adozione avvenuta
con D.C.C. n. 14 del 20.03.2007".

**Elenco modificazioni introdotte "ex officio" ai sensi dell'11° comma, art. 15
della L.R. 56/77 e s.m.i.**

A) Modifica da introdurre nel testo delle Norme tecniche di Attuazione

Il titolo dell'art. 60bis delle NTA adottate s'intende integralmente stralciato e
sostituito dal seguente che recita.:

*"Art. 60 bis. Tutela dell'ambiente mediante un'analisi del rischio all'intorno
dell'area D3 (Ditta Massobrio) prospiciente "la Villa Beralda" lungo la strada
provinciale n. 155 per Acqui Terme - Novi Ligure identificata con il n. 10 sulla
TAV. 04.02 scala 1:2.000".*

Il Responsabile
del Settore Territoriale
arch. Franco Olivero

Il Referente d'Area
della Direzione Regionale
arch. Maigherita Bianco

C.so Bolzano, 44
10121 Torino
Tel. 011.4321428
Fax 011.4324804

Deliberazione della Giunta Regionale 4 giugno 2008, n. 19-8894

Legge Regionale n. 56/77 e s.m.i.. Comune di Borgo Vercelli (VC). Variante Strutturale n. 4 al Piano Regolatore Generale Comunale vigente. Approvazione.

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

ART. 1

Di approvare, ai sensi degli artt. 15 e 17 della Legge Regionale 5.12.1977 n. 56 e successive modificazioni, la Variante Strutturale n. 4 al Piano Regolatore Generale Comunale vigente del Comune di Borgo Vercelli (VC), adottata e successivamente modificata e variata in itinere con deliberazioni consiliari n. 9 in data 31.3.2005, n. 23 in data 15.5.2006 e n. 26 in data 11.6.2007, subordinatamente all'introduzione "ex officio", negli elaborati progettuali, delle ulteriori modifiche, specificatamente riportate nell'allegato documento "A" in data 15.5.2008, che costituisce parte integrante del presente atto deliberativo, fatte comunque salve le prescrizioni del D.L. 30.4.1992 n. 285 "Nuovo Codice della Strada" e del relativo Regolamento approvato con D.P.R. 16.12.1992 n. 495 e successive modificazioni, nonché della seguente precisazione: "Stante la presenza dell'attività (Union Gas s.r.l.) soggetta al D. Lgs. 334/1999 e s.m.i., si chiede al Comune di aggiornare periodicamente le informazioni sulla suddetta azienda (scenari incidentali, frequenza di accadimento secondo quanto richiesto dal DM 9/5/2001, All. 1 par. 7) nonché le informazioni sulle vulnerabilità del territorio, in particolare avvalendosi degli strumenti regionali a disposizione (Sistema Informativo Aree di Danno e Territorio). Qualora a seguito dei suddetti aggiornamenti si configurino variazioni degli scenari incidentali attualmente considerati, il Comune dovrà provvedere a modificare l'elaborato tecnico RIR ai sensi del DM 9 maggio 2001 variando, laddove necessario, le previsioni e le prescrizioni del PRGC con le procedure di legge previste".

ART. 2

Con l'approvazione della presente Variante - introdotte le modifiche "ex officio" di cui al precedente Art. 1 - lo Strumento Urbanistico Generale del Comune di Borgo Vercelli (VC) si ritiene adeguato al Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.), approvato con D.P.C.M. in data 24.5.2001.

ART. 3

La documentazione costituente, nella forma definitiva, la Variante Strutturale n. 4 al Piano Regolatore Generale Comunale vigente del Comune di Borgo Vercelli, debitamente vistata, si compone di:

Atti Amministrativi

di adozione e successive modificazioni Variante Strutturale n. 4 e della successiva variante "in itinere" al P.R.G.C. in argomento

- D.C. n. 9 in data 31.3.2005, esecutiva ai sensi di legge

- D.C. n. 23 in data 15.5.2006, esecutiva ai sensi di legge

- D.C. n. 26 in data 11.6.2007, esecutiva ai sensi di legge

Elaborati Tecnici

- Tav. AT V1. Infrastrutture e suolo extra-urbano: uso e vincoli. Trasformazioni in atto e previste, in scala 1:5000

- Tav. AT V2. Infrastrutture e suolo extra-urbano: uso e vincoli. Foglio 1 - Capoluogo. Trasformazioni in atto e previste, in scala 1:2000

- Tav. AT V3. Infrastrutture e suolo extra-urbano: uso e vincoli. Foglio 2 - Cascina Mondine. Trasformazioni in atto e previste, in scala 1:2000

- Fascicolo AT V4. Relazione di compatibilità acustica con allegata tavola di classificazione acustica e relativa legenda

- Elab. ATG 01.1. Relazione geologico-tecnica

- Tav. ATG 02.1 Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica, in scala 1:10.000

- Tav. ATG 03.1 Carta geomorfologica e dei dissesti, in scala 1:10.000

- Tav. ATG 03.1 Carta degli eventi alluvionali, in scala 1:10.000

- Tav. ATG 03.1b Carta dei dissesti potenziali, in scala 1:10.000

- Tav. ATG 03.1c Carta delle interferenze tra lo stato del dissesto potenziale rilevato e le previsioni del P.R.G.C. vigente, in scala 1:2.000

- Tav. ATG 04.1 Carta geologica e della caratterizzazione litotecnica, in scala 1:10.000

- Tav. ATG 05.1 Carta della dinamica fluviale e del reticolato idrografico minore, in scala 1:10.000

- Tav. ATG 06.1 Carta geoidrologica, in scala 1:10.000

- Tav. ATG 07.1 Carta delle opere di difesa idraulica censite, in scala 1:10.000

- Elab. PR a Relazione illustrativa

- Elab. PR a.1 Relazione di compatibilità ambientale

- Elab. PR a.2 Integrazione alla relazione di compatibilità ambientale

- Elab. PR b Norme di attuazione

- Elab. PR c Scheda di quantificazione dei dati urbani e tabelle di calcolo

- Elab. PR d Controdeduzioni alle osservazioni della Regione Piemonte

- Tav. PR 1 Territorio sovracomunale: rappresentazione sintetica del piano, in scala 1:25.000;

- Tav. PR 2 Infrastrutture e suolo extra-urbano: uso e vincoli, in scala 1:5.000

- Tav. PR 3 Infrastrutture e suolo extra-urbano: uso e vincoli. Foglio 1 - Capoluogo, in scala 1:2.000

- Tav. PR 4 Infrastrutture e suolo extra-urbano: uso e vincoli. Foglio 2 -Cascina Mondine, in scala 1:2.000

- Tav. PR 5 Infrastrutture e suolo extra-urbano: uso e vincoli. Foglio 3 -Zona casello autostradale, in scala 1:2.000

- Tav. PR 6 Aree con insediamenti di valore storico-artistico, ambientale e/o documentario: tipi d'intervento, in scala 1:1.000

- Tav. PR 7 arta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica, in scala 1:5.000

- Elab. PR 0.a Osservazioni e proposte

- Elab. PR 0.a Osservazioni e proposte (variante in itinere)

- Elab. ET RIR Elaborato tecnico “RIR” relativo al controllo dell’urbanizzazione ai sensi del D.M. 9 maggio 2001.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell’art. 61 dello Statuto e dell’art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Allegato



*Direzione Programmazione Strategica,
Politiche Territoriali ed Edilizia*

direzioneA08@regione.piemonte.it

Data Torino, 15 maggio 2008

Protocollo

Allegato "A" alla D.G.R. n° 19-8894 in data 4-6-2008 relativa all'approvazione della Variante al P.R.G.C. del Comune di BORGO VERCELLI di cui alle DD.CC. n. 09 in data 31.03.'05, n. 23 in data 15.05.'06 e n. 26 in data 11.06.'07.

Cartografia

Elaborato PR 7, in scala 1: 2.000 (D.C.C. n. 26 del 11.06.2007)

Inserire in calce alla legenda (classi di idoneità all'uso del suolo) la seguente dizione: "Ancorché diversamente rappresentato gli edifici ricadenti all'interno della fascia C e prossimi alla Sesiella come C.na Giare, C.na Forno Caldo, C.na Mezzane e C.na Acqua Crosa sono da intendersi classificati IIIb3. In queste porzioni di territorio, anche a seguito della realizzazione di opere di riassetto, sarà possibile solo un modesto incremento del carico antropico; sono pertanto da escludersi nuove unità abitative e completamenti."

Stralciare l'area residenziale di completamento (ACR) assoggettata a P.E.C. posta ad est della via Boranchio e ricondurla alla destinazione dello Strumento Urbanistico vigente.

Stralciare l'area a destinazione prevalentemente produttiva di nuovo impianto, assoggettata a concessione subordinata alla procedura dell'art. 49 della L.R. 56/'77 ed individuata con il numero 14 sulla tav. ATG 02.1, in scala 1:10.000 e ricondurla alla destinazione dello Strumento Urbanistico vigente.

Elaborati PR 2, in scala 1: 5.000 e PR 3, in scala 1:2.000 (D.C.C. n. 26 del 11.06.2007)

Stralciare l'area residenziale di completamento (ACR) assoggettata a P.E.C. posta ad est della via Boranchio e ricondurla alla destinazione dello Strumento Urbanistico vigente.

Stralciare l'area a destinazione prevalentemente produttiva di nuovo impianto, assoggettata a concessione subordinata alla procedura dell'art. 49 della L.R. 56/'77 ed individuata con il numero 14 sulla tav. ATG 02.1, in scala 1:10.000 e ricondurla alla destinazione dello Strumento Urbanistico vigente.

C.so Bolzano, 44
10121 Torino
Tel. 011.4321428
Fax 011.4324804



**Tav. ATG 02.1, in scala 1.10.000 (D.C.C. n. 26 del 11.06.2007)**

Inserire in calce alla legenda (classi di idoneità all'uso del suolo) le seguenti dizioni:

- “Ancorché diversamente rappresentato gli edifici ricadenti all'interno della fascia C e prossimi alla Sesiella come C.na Giare, C.na Forno Caldo, C.na Mezzane e C.na Acqua Crosa sono da intendersi classificati IIIb3. In queste porzioni di territorio, anche a seguito della realizzazione di opere di riassetto, sarà possibile solo un modesto incremento del carico antropico; sono pertanto da escludersi nuove unità abitative e completamenti.”.
- “Ancorché diversamente rappresentato la porzione areale individuata con il numero 14 è da intendersi in classe IIIa. Detta classificazione è altresì trasposta sulla Tav. PR 7, in scala 1:2.000.”.

Elaborato ATG 01.1 (D.C.C. n. 26 del 11.06.2007)

P.to 9

- Inserire dopo la “Classe IIIb2” la seguente:

“Classe IIIb3

Porzioni di territorio edificate nelle quali gli elementi di pericolosità geologica e di rischio sono tali da imporre interventi di riassetto territoriale di carattere pubblico a tutela del patrimonio edificato esistente. A seguito della realizzazione delle opere di riassetto sarà possibile solo un modesto incremento del carico antropico; sono pertanto da escludersi nuove unità abitative e completamenti. Sino alla realizzazione degli interventi di riassetto sono consentite solo trasformazioni che non aumentino il carico antropico.”.

- Classe IIIb1, Classe IIIb2 e Classe IIIb3

Inserire in calce alle Classi sopra riportate la seguente prescrizione: “L'innalzamento del primo piano utile degli edifici dovrà essere condizionato ad uno studio specifico, da predisporre in fase di progettazione esecutiva, che ne stabilisca puntualmente l'entità, in accordo con le norme di piano e verifichi che esso non vada a pregiudicare la fruibilità delle aree circostanti.

Dovrà inoltre essere predisposta una adeguata rete di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche afferenti al singolo lotto.”.

- Classe IIIb1

Inserire in calce la seguente dizione: “Nuove opere o nuove costruzioni saranno ammesse solo a seguito dell'attuazione degli interventi di riassetto e della avvenuta eliminazione e/o minimizzazione della pericolosità.”.

**Tav. ATG 05.1, in scala 1:10.000 (D.C.C. n. 26 del 11.06.2007)**

Inserire in legenda, dopo la dicitura “-Corsi d’acqua pubblici e relativa fascia di rispetto” la seguente dizione: “Di cui all’art. 96 del R.D. 523/1904.

E’ fatto divieto assoluto di intubamento di tutti i corsi d’acqua, demaniali e non, senza possibilità di deroga, così come previsto dall’art. 115 del D.Lgs. 152/2006 e dall’art. 21 delle N.d.A. del P.A.I.”.

Norme Tecniche di Attuazione

Elaborato PR b Norme di Attuazione (D.C.C. n. 26 del 11.06.2007)**Art. 22, disposizioni particolari**

Inserire in calce la seguente prescrizione: “Per l’area residenziale di completamento (ACR) assoggettata a P.E.C. ubicata tra la via Boranchio e la roggia Bolgora gli interventi edificatori sono subordinati alla realizzazione del nuovo ponte sulla roggia Bolgora in prosecuzione della via XX Settembre ovvero realizzati contestualmente.”.

Artt. 26 e 27, disposizioni particolari

Inserire in calce quale ultimo punto: “L’attuazione delle previsioni di Piano per le attività di tipo produttivo deve essere assoggettata a preventiva verifica del rispetto dei criteri minimi di compatibilità ambientale e territoriale di cui al DM 9 maggio 2001 “Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante”.

Tale analisi deve essere effettuata su tutti i tipi di lavorazione e/o deposito con presenza di sostanze pericolose indipendentemente dall’assoggettabilità delle stesse attività al D.Lgs. 334/1999 e s.m.i.

In caso di insediamento di nuove attività produttive nei pressi dell’azienda a rischio di incidente rilevante o aziende operanti con sostanze pericolose, il progetto urbanistico ed edilizio dovrà prevedere adeguate misure tecniche e gestionali atte a non incrementare il preesistente livello di rischio, minimizzando le possibilità di effetto domino.”.

Art. 28/1, parametri, P.to 8.

- Inserire, dopo la dizione che recita: “In particolare per l’area contraddistinta con la sigla “P.I.P.”,” la seguente prescrizione: “al fine di poter attuare delle opportune opere di mitigazione e compensazione ambientale, finalizzate al corretto inserimento paesaggistico-ambientale del nuovo insediamento produttivo, è prescritta una fascia di almeno 20 ml. lungo tutto il perimetro adiacente all’area agricola (adibita a risicoltura) da destinare ad area verde di integrazione paesistico-ambientale ed anche in parte a mitigazione acustica. La progettazione delle opere di integrazione a verde dovranno essere definite attraverso un apposito studio costituente parte integrante del P.I.P. da cui ne dovranno derivare, in ragione delle specifiche caratteristiche dei luoghi oggetto di intervento, opportune



modalità per la realizzazione dell'arredo della fascia sopraccitata (modo di messa a dimora di alberature autoctone, scelta delle essenze, ecc.), oltreché una valutazione e progettazione complessiva dell'intero ambito. Inoltre, ”.

- Inserire in calce al p.to 8. le seguenti prescrizioni:

“f) la valorizzazione e/o la riqualificazione delle strade bianche quali elementi fondamentali per la costruzione di una rete ecologica di connessione, tenuto conto anche che detti tracciati possono subire delle modificazioni dettate da esigenze di pianificazione;

- g) valutare la possibile realizzazione di “tetti verdi”, che potranno ricoprire il ruolo di “attrattori ambientali” e permettere un significativo risparmio energetico.

Il P.I.P. dovrà disporre di un “cronoprogramma operativo” che collegando interventi ed infrastrutture consenta un equilibrato sviluppo dell’iniziativa ed una uniformità di realizzazione delle opere sia per quelle principali che per quelle secondarie, nonché quelle di mitigazione, compensazione, ecc.

Per quanto riguarda la realizzazione dei singoli fabbricati essi dovranno essere progettati con tipologie e materiali di finitura, nonché coloriture che perseguano l’obiettivo di attenuare e mitigare l’emergenza dei nuovi volumi, ricercando comunque tipologie e colorazioni che risultino armonicamente integrate con il contesto paesaggistico ambientale agricolo all’intorno.”.

Art. 29/1, p.to 4

- Sostituire, dopo le parole “...fissate nella tabella”, le parole “6 dello stesso art.17, di seguito riportata in estratto per quanto interessa.” con la seguente dizione: “ricompresa nella D.C.C. n. 36 in data 24.09.2007 di approvazione dei criteri di cui all’art. 8 del D.Lgs. 114/’98.”.
- Stralciare l’intera tabella di compatibilità (tabella 6).

Art. 30/1

- Inserire in calce al titolo la seguente prescrizione: “Si intendono richiamate tutte le prescrizioni degli elaborati geologici e geologico-tecnici allegati alla presente Variante n. 4 al P.R.G.C.”.
- Inserire dopo il p.to “3.3 Classe IIIb2” il seguente punto:
“3.4 Classe IIIb3:
 Porzioni di territorio edificate nelle quali gli elementi di pericolosità geologica e di rischio sono tali da imporre interventi di riassetto territoriale di carattere pubblico a tutela del patrimonio edificato esistente. A seguito della realizzazione delle opere di riassetto sarà possibile solo un modesto incremento del carico antropico; sono pertanto da escludersi nuove unità abitative e completamenti. Sino alla realizzazione degli interventi di riassetto sono consentite solo trasformazioni che non aumentino il carico antropico.”.



- 3.2 Classe IIIb1, 3.3 Classe IIIb2 e 3.4 Classe IIIb3
Inserire in calce alle Classi sopra riportate la seguente prescrizione:
“L’innalzamento del primo piano utile degli edifici dovrà essere condizionato ad uno studio specifico, da predisporre in fase di progettazione esecutiva, che ne stabilisca puntualmente l’entità, in accordo con le norme di piano e verifichi che esso non vada a pregiudicare la fruibilità delle aree circostanti.
Dovrà inoltre essere predisposta una adeguata rete di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche afferenti al singolo lotto.”.
- 3.2 Classe IIIb1
Inserire in calce la seguente dizione: “Nuove opere o nuove costruzioni saranno ammesse solo a seguito dell’attuazione degli interventi di riassetto e della avvenuta eliminazione e/o minimizzazione della pericolosità.”.

Il Responsabile del Settore Urbanistico
Territoriale - Area Provincia di Biella
arch. ~~Ermenegildo~~ FASSONE

Il Referente d’Area
della Direzione Regionale
arch. ~~Margherita~~ BLANCO

Deliberazione della Giunta Regionale 4 giugno 2008, n. 32-8907

Approvazione Schema tipo di convenzione da stipularsi tra Comuni e Scuole dell'infanzia paritarie in attuazione dell'art. 14, comma 2, della l. r. n. 28 del 28 dicembre 2007.

A relazione dell'Assessore Pentenero:

Con l'entrata in vigore della legge regionale 28 dicembre 2007 n. 28 "Norme sull'istruzione, il diritto allo studio e la libera scelta educativa", l'erogazione delle provvidenze a favore delle scuole dell'infanzia autonome, già disciplinata dalla l.r. 61/1996 e s.m.i., abrogata, è ora regolamentata dall'art. 14 della nuova legge.

La norma citata, nel ribadire l'importanza della funzione sociale e formativa svolta dalle scuole dell'infanzia paritarie operanti in Piemonte, non dipendenti da enti locali territoriali, che non abbiano fine di lucro e siano aperte alla generalità dei cittadini, riconosce il servizio di pubblica utilità svolto dalle stesse e riconferma l'intervento finanziario dell'Amministrazione Regionale a sostegno degli oneri per il funzionamento delle scuole dell'infanzia da attuarsi tramite i Comuni che vogliano, mediante apposite convenzioni, concorrere, a loro volta, alle spese di gestione delle scuole medesime.

Per accedere ai contributi regionali, le Scuole dell'infanzia paritarie ed i Comuni in cui queste hanno sede devono attivare e sottoscrivere una specifica convenzione.

L'art. 14, comma 2 della l.r. 28/2008 stabilisce che la Giunta Regionale approvi uno schema tipo di convenzione al fine di uniformare e agevolare l'attuazione degli adempimenti degli enti interessati.

Vista la proposta di schema tipo di convenzione tra Comuni e scuole dell'infanzia paritarie, formulata in seguito ad attenta analisi e verifica dei dati emergenti dalla trascorsa ultradecennale esperienza nell'ambito dei rapporti di collaborazione tra Comuni e Scuole dell'infanzia non statali e non dipendenti da enti territoriali;

sentita la Conferenza Permanente Regione-Autonomie locali che in data 22 maggio 2008 ha espresso parere favorevole;

vista la L.R. 51/1997 "Norme sull'organizzazione degli uffici e sull'ordinamento del personale regionale";

visto l'art. 14, comma 2 della l. r. 28/2007 "Norme sull'istruzione, il diritto allo studio e la libera scelta educativa";

Tutto ciò premesso, la Giunta Regionale, unanime

delibera

di approvare, per le motivazioni in premessa illustrate, lo schema tipo di convenzione da stipularsi tra comuni e scuole dell'infanzia paritarie posto in allegato alla presente deliberazione quale parte integrante.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Allegato

Direzione 15.07

Allegato

SCHEMA TIPO DI CONVENZIONE TRA COMUNE E SCUOLA DELL'INFANZIA

Convenzione attuativa dell'art. 14, comma 2 della l.r. 28 dicembre 2007 n° 28 "Norme sull'istruzione, il diritto allo studio e la libera scelta educativa"

tra il Comune di.....

e l'Ente gestore della scuola dell'infanzia.....

Premesso:

- che la scuola dell'infanzia risponde al principio del pluralismo istituzionale ed educativo sancito dalla Costituzione;
- che essa svolge una pubblica funzione di carattere educativo e sociale;
- che la stessa è:
- scuola dell'infanzia paritaria ai sensi della legge 62/2000;
- scuola dell'infanzia paritaria gestita da soggetto giuridico senza fini di lucro ex art. 3 Decreto MPI del 21 maggio 2007;
- che la Regione Piemonte, con l'art. 14 della l.r. 28 dicembre 2007 n° 28 "Norme sull'istruzione, il diritto allo studio e la libera scelta educativa" intende garantire il diritto alla libertà di educazione nel quadro dei principi sanciti dagli artt. 3, 33 e 34 della Costituzione;
- che gli interventi finanziari tendono al conseguimento della parità di trattamento degli utenti delle diverse scuole dell'infanzia statali, comunali e paritarie, funzionanti nel territorio;
- che l'intervento finanziario a favore delle scuole dell'infanzia previsto dalla succitata legge regionale è distinto ed integrativo rispetto a quello comunale ed a qualsiasi altro contributo erogato in base alla normativa statale e regionale o da convenzione.

TRA

il Comune di

cod. fiscale.....

E

l'Ente

avente sede legale a.....

Via.....n.....tel.....

Cod. fiscale.....

Gestore della scuola per l'infanzia

Direzione 15.07

Allegato

Con:

n. sezioni autorizzate

n. insegnanti

ubicata a.....

Via.....n.....tel.....

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE**Articolo 1**

Le premesse fanno parte integrante e sostanziale della presente convenzione.

Articolo 2 - Accoglienza dei bambini

L'ente gestore della scuola convenzionata si impegna ad accogliere, nei limiti della capienza autorizzata, tutti i bambini — in età di ammissione alla scuola dell'infanzia — senza discriminazione di sesso, etnia, cultura o religione, favorendo in particolare l'inserimento di bambini in condizioni di svantaggio socio—culturale o disabili in ottemperanza a quanto stabilito dalla Legge n. 104/92 «Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate».

Articolo 3 - Partecipazione delle famiglie

La scuola si impegna a favorire, analogamente a quanto previsto per le scuole dell'infanzia statali, la partecipazione delle famiglie alla gestione della scuola attraverso la costituzione di un organo collegiale, in cui siano rappresentate le famiglie e le componenti scolastiche.

Articolo 4 - Contribuzione degli utenti

L'ente gestore si impegna, nel rispetto degli indirizzi espressi dal Comune, sentita la commissione di cui al successivo articolo 11, ad applicare a carico degli utenti quote differenziate di contribuzione che tengano conto delle condizioni socio—economiche delle famiglie.

Articolo 5 - Adempimenti della scuola

L'ente gestore della scuola si impegna:

ad operare, nell'autonomia dei propri indirizzi e progetti educativi, nel rispetto delle normative di settore;

Direzione 15.07

Allegato

a conformare il calendario annuale e l'orario di funzionamento della scuola a quelli stabiliti dalle norme vigenti, a garantire il funzionamento della scuola per almeno ore giornaliere, salva la facoltà per la stessa di offrire maggiori prestazioni;

a uniformarsi alla normativa vigente per quanto riguarda il numero di alunni per sezione;

a garantire locali idonei al funzionamento e allo svolgimento dell'attività didattica nel rispetto della normativa vigente per quanto riguarda la sicurezza, l'accessibilità dei locali e le condizioni igienico—sanitarie.

Articolo 6 - Personale

Il personale operante nella scuola dell'infanzia dovrà essere in possesso del titolo di studio corrispondente all'incarico ricoperto. In particolare il personale insegnante dovrà essere provvisto del titolo di studio richiesto dalla normativa vigente.

In caso di personale volontario, anche questo dovrà essere in possesso di idoneo titolo di studio corrispondente alla funzione svolta.

Al personale dipendente (direttivo, docente e non docente) saranno applicati i contratti collettivi nazionali di categoria.

Articolo 7 - Rendicontazione

L'ente gestore assicura la pubblicità dei propri bilanci.

L'ente gestore si impegna a trasmettere al Comune — entro il di ogni anno — un rendiconto, sottoscritto dal legale rappresentante, circa l'utilizzazione dei contributi di cui al successivo articolo 10 ed una relazione sull'attività svolta nella quale siano evidenziati:

numero delle sezioni attivate;

numero di bambini iscritti a ciascuna sezione;

numero e qualifica del personale impiegato;

sistema tariffario applicato.

Articolo 8 - Indicatori di gestione

Il rendiconto di gestione di cui all'articolo 7 dovrà fare riferimento ai seguenti indicatori economico—finanziari desunti dal bilancio consuntivo:

Direzione 15.07

Allegato

ENTRATE

- Contributo di cui all'art. 14 della L.R. 28 dicembre 2007, n. 28
- Contributo erogato dal Comune nel corso dell'anno di riferimento ai sensi della presente convenzione e di cui all'art. 9 - lettera a
- Rette a carico delle famiglie
- Contributo del Ministero Pubblica istruzione

SPESE

- Oneri per il personale educativo ed ausiliario
- Spese connesse alla convenzione con congregazioni religiose o relative ad altre forme di cooperazione
- Spese generali di funzionamento della scuola
- Spese di manutenzione ordinaria e straordinaria
- Spese per attività didattiche

Articolo 9 - Adempimenti del Comune

Il Comune, preso atto degli impegni assunti dalle scuole dell'infanzia paritarie convenzionate per lo svolgimento del loro servizio sociale ed educativo, sostiene le stesse attraverso i seguenti interventi:

- a) eroga alla/e scuole dell'infanzia convenzionate un contributo annuo per le spese di gestione;
- b) inoltra alla Regione Piemonte, entro i termini stabiliti dalla vigente normativa regionale, la domanda di contributo finalizzato al sostegno del funzionamento delle scuole dell'infanzia paritarie convenzionate;
- c) trasferisce, in aggiunta al proprio intervento contributivo, i contributi regionali previsti da specifica normativa;
- d) assicura il coordinamento nell'ambito della rete dei servizi per la prima infanzia e con i servizi educativi presenti sul territorio comunale

I contributi di cui alle lettere a) e c) saranno assoggettati alle ritenute — se e in quanto dovute — previste dall'art. 28 del D.P.R. 600/1973 e successive modifiche ed integrazioni.

Articolo 10 - Contributo comunale

Il contributo di cui al precedente articolo 10 lettera a) — verrà erogato annualmente, in base alle disponibilità di bilancio, al fine di realizzare un trattamento paritario nei confronti degli

Direzione 15.07

Allegato

utenti delle diverse scuole dell'infanzia, nell'importo e secondo le modalità stabilite da apposito atto amministrativo.

L'ente gestore dovrà trasmettere al Comune un dettagliato rendiconto circa l'impiego del contributo stesso.

Articolo 11 - Commissione

E' istituita una Commissione composta da una rappresentanza del Comune, una rappresentanza della/e Scuola/e ed una rappresentanza dei genitori* con il compito di:

- a) verificare l'applicazione della presente convenzione;
- b) esaminare il rendiconto di cui al precedente articolo 7;
- c) esprimere il parere sulla contribuzione da applicare agli utenti di cui al precedente art. 4;
- d) sostenere lo sviluppo di rapporti tra le scuole dell'infanzia paritarie e altri tipi di scuole esistenti nel comune.

La Commissione opera a titolo gratuito.

Articolo 12 - Validità della convenzione

La presente convenzione ha validità di anni** decorrenti dal ed è rinnovabile espressamente con specifico provvedimento deliberativo alla scadenza.

Data,

Per Il Comune

Qualifica

(Nome Cognome e firma)

Per l'Ente Gestore

Il Legale Rappresentante

(Nome Cognome e firma)

*esplicitare il numero e la tipologia dei componenti

** validità almeno triennale

DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO REGIONALE

Deliberazione del Consiglio Regionale 27 maggio 2008,
n. 170 - 24301

**Adempimenti nei confronti del Consigliere regionale
Agostino Ghiglia (ex articolo 7, legge 23 aprile 1981 n.
154 ed articolo 16, comma 4, del Regolamento interno).**

(omissis)

IL CONSIGLIO REGIONALE

(omissis)

delibera

1. di contestare l'incompatibilità sopravvenuta al Consigliere regionale Agostino Ghiglia il quale ha 10 giorni di tempo per formulare osservazioni o per eliminare la causa di incompatibilità (articolo 7 - comma 4 - della legge 154/1981 e articolo 16 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

2. di dare mandato al Presidente del Consiglio regionale di procedere a notificare immediatamente quanto sopra deliberato.

(omissis)

DETERMINAZIONI DEI DIRIGENTI

La legenda esplicativa relativa ai codici delle Direzioni e dei Settori è pubblicata a pagina 188 del presente Bollettino (Ndr)

Giunta regionale

Codice DA0827

D.D. 30 aprile 2008, n. 173

Legge n. 431/98, art. 11. Fondo nazionale per il sostegno alla locazione. Impegno, ripartizione ed erogazione a saldo delle risorse relative all'esercizio finanziario 2006.

Premesso che:

- con determinazione di questo Settore n. 179 del 13 settembre 2007 è stata disposta la ripartizione, relativa all'esercizio finanziario 2006, del fondo per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione e la relativa autorizzazione all'erogazione delle risorse, nel rispetto dei criteri individuati dalla Giunta regionale con propria deliberazione n. 23-3347 dell'11 luglio 2006, per un ammontare complessivo di euro 27.790.898,19;

- la Giunta regionale, con propria deliberazione n. 39-7566 del 26 novembre 2007 ha stabilito di ammettere a finanziamento ulteriori Comuni esclusi dal precedente riparto;

- con successive determinazioni di questo Settore n. 78 del 5 marzo 2008 e n. 151 del 18 aprile 2008 sono state disposte ulteriori modifiche e integrazioni

alle attribuzioni di risorse a favore dei Comuni aderenti al fondo;

preso atto che risultano ora disponibili, a seguito di attribuzione a saldo da parte del Ministero delle Infrastrutture (decreto n. 25148 del 20.11.2007), ulteriori euro 1.544.016,59, assegnati a questo Settore con nota del Direttore della Direzione regionale Programmazione strategica n. 14544/0800 del 7 aprile 2008 (Cap. 154424 - UPB DA08271 - Assegnazione n. 100557);

ritenuto, pertanto, di procedere al calcolo del saldo spettante a ciascun Comune in misura proporzionale al fabbisogno ultimo comunicato, come stabilito dai criteri in materia approvati dalla Giunta Regionale;

IL DIRIGENTE

visti gli articoli 4 e 17 del D.L.vo n. 165/2001 e s.m.i.;

visto l'articolo 22 della L.R. n. 51/97;

in conformità con gli indirizzi e i criteri disposti nella materia del presente provvedimento con la deliberazione della Giunta Regionale n. 23-3347 dell'11 luglio 2006;

determina

1) di impegnare sul capitolo 154424 del bilancio regionale 2008 (UPB DA08271) la somma di euro 1.544.016,59, già assegnata a questo Settore (assegnazione n. 100557);

2) di ripartire a saldo le ulteriori risorse relative all'esercizio 2006 del fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione, di cui all'art. 11 della legge n. 431/98, ai Comuni e nella misura elencati nell'allegato alla presente determinazione, che ne costituisce parte integrante e sostanziale, autorizzandone contestualmente l'erogazione;

Avverso la presente determinazione è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale innanzi al Tribunale Amministrativo del Piemonte entro sessanta giorni dalla data di pubblicazione, ovvero di ricorso straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni dalla data di pubblicazione.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 16 del D.P.G.R. n. 8/R del 21.7.2002.

Il Dirigente responsabile
Alessandra Semini

Allegato

Fondo nazionale sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione

Riparto saldo esercizio finanziario 2006

COMUNE	PROV	FABBISOGNO (euro)	ANTICIPO (euro)	SALDO (euro)
ACQUI TERME	AL	303.261,12	136.307,69	7.501,41
ALESSANDRIA	AL	2.345.987,08	1.054.457,85	58.029,87
ALFIANO NATTA	AL	599,24	269,34	14,82
ALICE BEL COLLE	AL	2.103,74	945,57	52,04
ALLUVIONI CAMBIO'	AL	1.667,01	749,28	41,23
ALZANO SCRIVIA	AL	1.472,49	661,84	36,42
ARQUATA SCRIVIA	AL	75.551,36	33.958,30	1.868,82
AVOLASCA	AL	3.560,03	1.600,14	88,06
BALZOLA	AL	4.160,06	1.869,83	102,90
BASALUZZO	AL	10.285,51	4.623,06	254,42
BASSIGNANA	AL	4.767,45	2.142,84	117,93
BERGAMASCO	AL	3.964,84	1.782,09	98,07
BISTAGNO	AL	6.366,17	2.861,42	157,47
BORGHETTO DI BORBERA	AL	8.190,22	3.681,28	202,59
BORGO SAN MARTINO	AL	11.328,64	5.091,92	280,22
BORGORATTO ALESSANDRINO	AL	1.109,07	498,50	27,43
BOSCO MARENGO	AL	9.993,51	4.491,81	247,20
BOSIO	AL	2.394,68	1.076,34	59,23
CAMINO	AL	3.971,78	1.785,21	98,25
CAPRIATA D'ORBA	AL	106,41	47,83	2,63
CAREZZANO	AL	1.668,68	750,03	41,28
CARTOSIO	AL	6.254,21	2.811,10	154,70
CASAL CERMELLI	AL	12.476,27	5.607,75	308,61
CASALE MONFERRATO	AL	589.817,65	265.107,11	14.589,61
CASALNOCETO	AL	10.372,12	4.661,99	256,56
CASSANO SPINOLA	AL	11.014,62	4.950,77	272,46
CASSINE	AL	11.302,42	5.080,13	279,57
CASTELLAZZO BORMIDA	AL	25.993,25	11.683,26	642,96
CASTELLETTO D'ORBA	AL	2.542,24	1.142,67	62,88
CASTELLETTO MONFERRATO	AL	5.400,69	2.427,46	133,59
CASTELNUOVO BORMIDA	AL	1.601,91	720,02	39,62
CASTELNUOVO SCRIVIA	AL	47.598,60	21.394,29	1.177,39
CERRINA	AL	9.057,11	4.070,93	224,03
CREMOLINO	AL	4.920,18	2.211,49	121,70
FELIZZANO	AL	4.524,27	2.033,54	111,91
FRACONALTO	AL	2.955,60	1.328,46	73,11
FRASCARO	AL	122,23	54,94	3,02
FRASSINETO PO	AL	417,60	187,70	10,33
FRESONARA	AL	1.000,40	449,65	24,75
FRUGAROLO	AL	5.245,20	2.357,58	129,74
FUBINE	AL	13.726,89	6.169,87	339,55
GABIANO	AL	1.535,37	690,11	37,98
GARBAGNA	AL	2.039,93	916,89	50,46
GAVI	AL	27.058,04	12.161,86	669,30
GIAROLE	AL	7.776,34	3.495,25	192,35
GROGNARDO	AL	1.421,29	638,83	35,16
LU	AL	1.275,58	573,34	31,55
MASIO	AL	5.985,59	2.690,36	148,06
MELAZZO	AL	5.952,95	2.675,69	147,25
MIRABELLO MONFERRATO	AL	12.326,18	5.540,29	304,90
MOLARE	AL	4.464,40	2.006,63	110,43
MOLINO DEI TORTI	AL	86,30	38,79	2,13
MONLEALE	AL	1.176,94	529,00	29,11
MORNESE	AL	2.160,00	970,86	53,43
MORSASCO	AL	897,13	403,24	22,19
MURISENGO	AL	7.557,69	3.396,98	186,95
NOVI LIGURE	AL	423.224,59	190.228,03	10.468,80
OCCIMIANO	AL	2.835,10	1.274,30	70,13
OVADA	AL	117.478,14	52.803,25	2.905,92

OVIGLIO	AL	7.487,13	3.365,26	185,20
OZZANO MONFERRATO	AL	4.174,25	1.876,21	103,25
PASTURANA	AL	2.586,91	1.162,75	63,99
PECETTO DI VALENZA	AL	3.566,95	1.603,25	88,23
PIETRA MARAZZI	AL	3.098,74	1.392,80	76,65
PONTECURONE	AL	27.701,92	12.451,27	685,23
PONTESTURA	AL	544,33	244,66	13,46
PONZONE	AL	2.068,25	929,62	51,16
POZZOL GROPPA	AL	1.326,43	596,19	32,81
POZZOLO FORMIGARO	AL	20.760,07	9.331,09	513,52
PRASCO	AL	2.083,88	936,65	51,55
PREDOSA	AL	4.064,21	1.826,75	100,53
QUARGNENTO	AL	2.344,72	1.053,89	58,00
QUATTORDIO	AL	3.104,67	1.395,47	76,80
RIVALTA BORMIDA	AL	10.144,90	4.559,86	250,94
ROCCA GRIMALDA	AL	6.149,43	2.764,00	152,11
ROSIGNANO MONFERRATO	AL	8.510,92	3.825,43	210,52
SALE	AL	33.332,91	14.982,24	824,52
SAN SALVATORE MONFERRATO	AL	51.282,93	23.050,29	1.268,52
SAREZZANO	AL	627,00	281,82	15,51
SERRALUNGA DI CREA	AL	8.587,87	3.860,02	212,43
SERRAVALLE SCRIVIA	AL	74.808,95	33.624,60	1.850,46
SILVANO D'ORBA	AL	7.469,81	3.357,48	184,77
SOLERO	AL	6.592,54	2.963,17	163,07
SPINETO SCRIVIA	AL	597,00	268,34	14,77
STAZZANO	AL	14.174,22	6.370,93	350,61
STREVI	AL	7.618,78	3.424,44	188,46
TAGLIOLO MONFERRATO	AL	2.647,10	1.189,80	65,48
TERRUGGIA	AL	615,33	276,57	15,22
TORTONA	AL	284.729,70	127.978,31	7.043,02
TRISOBBIO	AL	568,26	255,42	14,06
VALENZA	AL	673.776,43	302.844,31	16.666,40
VALMACCA	AL	4.621,65	2.077,31	114,32
VIGNALE MONFERRATO	AL	2.355,45	1.058,71	58,26
VIGNOLE BORBERA	AL	25.172,88	11.314,53	622,67
VIGUZZOLO	AL	30.245,31	13.594,45	748,14
VILLANOVA MONFERRATO	AL	528,45	237,52	13,07
VISONE	AL	8.153,01	3.664,56	201,67
VOLPEDO	AL	5.829,06	2.620,01	144,19
VOLTAGGIO	AL	20.203,88	9.081,10	499,76
AGLIANO TERME	AT	2.761,00	1.240,99	68,30
ALBUGNANO	AT	6.528,59	2.934,42	161,49
ANTIGNANO	AT	3.098,74	1.392,80	76,65
ARAMENGO	AT	2.900,76	1.303,81	71,75
ASTI	AT	1.508.962,66	678.237,97	37.325,40
BALDICHIERI D'ASTI	AT	4.733,61	2.127,63	117,09
BELVEGLIO	AT	386,32	173,64	9,56
BERZANO DI SAN PIETRO	AT	4.143,87	1.862,56	102,50
BUTTIGLIERA D'ASTI	AT	10.216,33	4.591,96	252,71
CALAMANDRANA	AT	5.175,14	2.326,09	128,01
CALLIANO	AT	5.333,52	2.397,27	131,93
CAMERANO CASASCO	AT	3.524,00	1.583,94	87,17
CANELLI	AT	107.460,60	48.300,64	2.658,12
CASORZO	AT	1.202,20	540,36	29,74
CASSINASCO	AT	2.040,75	917,26	50,48
CASTAGNOLE DELLE LANZE	AT	29.302,75	13.170,79	724,83
CASTAGNOLE MONFERRATO	AT	3.866,80	1.738,02	95,65
CASTEL ROCCHERO	AT	896,15	402,80	22,17
CASTELL'ALFERO	AT	14.819,04	6.660,76	366,56
CASTELLETTO MOLINA	AT	1.407,94	632,83	34,83
CASTELLO DI ANNONE	AT	3.261,50	1.465,96	80,68
CASTELNUOVO BELBO	AT	5.268,23	2.367,93	130,31
CASTELNUOVO DON BOSCO	AT	42.004,53	18.879,90	1.039,02
CELLARENGO	AT	1.758,32	790,32	43,49

CELLE ENOMONDO	AT	1.880,40	845,19	46,51
CERRO TANARO	AT	2.928,73	1.316,39	72,44
CISTERNA D'ASTI	AT	2.520,00	1.132,67	62,33
COCCONATO	AT	4.001,08	1.798,38	98,97
CORTANDONE	AT	3.246,45	1.459,19	80,30
COSSOMBRATO	AT	1.657,00	744,78	40,99
COSTIGLIOLE D'ASTI	AT	37.932,53	17.049,65	938,29
CUNICO	AT	3.285,93	1.476,94	81,28
DUSINO SAN MICHELE	AT	2.940,00	1.321,45	72,72
FERRERE	AT	1.720,11	773,14	42,55
FONTANILE	AT	473,52	212,83	11,71
FRINCO	AT	6.645,66	2.987,04	164,39
GRANA	AT	2.673,58	1.201,70	66,13
INCISA SCAPACCINO	AT	12.323,44	5.539,05	304,83
ISOLA D'ASTI	AT	14.092,82	6.334,34	348,60
MARETTO	AT	2.780,15	1.249,60	68,77
MOMBARUZZO	AT	881,58	396,25	21,81
MOMBERCELLI	AT	9.111,24	4.095,26	225,37
MONALE	AT	8.820,02	3.964,36	218,17
MONCALVO	AT	24.476,00	11.001,30	605,43
MONCUCCO TORINESE	AT	3.821,72	1.717,76	94,53
MONGARDINO	AT	2.042,61	918,10	50,53
MONTABONE	AT	1.739,15	781,70	43,02
MONTAFIA	AT	2.169,12	974,96	53,65
MONTALDO SCARAMPI	AT	2.916,00	1.310,66	72,13
MONTECHIARO D'ASTI	AT	16.986,27	7.634,87	420,17
MONTEGROSSO D'ASTI	AT	8.180,77	3.677,04	202,36
MONTEMAGNO	AT	1.363,26	612,75	33,72
NIZZA MONFERRATO	AT	132.284,25	59.458,20	3.272,16
PENANGO	AT	363,58	163,42	8,99
PIEA	AT	4.758,60	2.138,86	117,71
PINO D'ASTI	AT	2.086,19	937,69	51,60
PORTACOMARO	AT	1.421,38	638,87	35,16
REFRANCORE	AT	10.530,67	4.733,25	260,48
REVIGLIASCO D'ASTI	AT	3.707,70	1.666,51	91,71
SAN DAMIANO D'ASTI	AT	79.714,73	35.829,62	1.971,81
SAN MARZANO OLIVETO	AT	1.799,44	808,80	44,51
SAN PAOLO SOLBRITO	AT	5.478,41	2.462,40	135,51
SCURZOLENGO	AT	5.515,75	2.479,18	136,44
SETTIME	AT	7.830,94	3.519,80	193,70
TIGLIOLE	AT	5.633,34	2.532,03	139,35
TONCO	AT	8.027,14	3.607,98	198,56
VALFENERA	AT	12.676,59	5.697,78	313,57
VIGLIANO D'ASTI	AT	1.314,37	590,77	32,51
VILLAFRANCA D'ASTI	AT	51.272,09	23.045,42	1.268,26
VILLANOVA D'ASTI	AT	35.477,51	15.946,18	877,56
ANDORNO MICCA	BI	13.625,25	6.124,18	337,03
BENNA	BI	1.999,45	898,70	49,46
BIELLA	BI	434.512,69	195.301,72	10.748,02
BRUSNENGO	BI	9.923,08	4.460,16	245,46
CAMBURZANO	BI	1.582,28	711,19	39,14
CANDELO	BI	28.602,25	12.855,94	707,50
CASAPINTA	BI	1.859,16	835,64	45,99
CAVAGLIA'	BI	30.050,94	13.507,09	743,33
CERRETO CASTELLO	BI	1.788,04	803,68	44,23
CERRIONE	BI	16.000,75	7.191,91	395,79
COSSATO	BI	109.906,75	49.400,12	2.718,63
CREVACUORE	BI	3.605,21	1.620,44	89,18
CURINO	BI	2.416,76	1.086,27	59,78
DONATO	BI	1.430,87	643,14	35,39
DORZANO	BI	4.478,07	2.012,77	110,77
GAGLIANICO	BI	44.220,51	19.875,93	1.093,83
GRAGLIA	BI	4.958,74	2.228,82	122,66
LESSONA	BI	9.240,87	4.153,52	228,58

MASSERANO	BI	12.580,24	5.654,48	311,18
MIAGLIANO	BI	1.032,21	463,95	25,53
MONGRANDO	BI	2.996,94	1.347,04	74,13
MOTTALCIATA	BI	2.774,77	1.247,18	68,64
MUZZANO	BI	230,46	103,59	5,70
OCCHIEPPO INFERIORE	BI	16.940,24	7.614,18	419,03
OCCHIEPPO SUPERIORE	BI	8.487,50	3.814,90	209,95
POLLONE	BI	2.117,88	951,93	52,39
PONDERANO	BI	15.279,62	6.867,78	377,95
PRALUNGO	BI	16.089,42	7.231,76	397,98
PRAY	BI	6.083,39	2.734,32	150,48
RONCO BIELLESE	BI	11.186,64	5.028,09	276,71
ROPPOLO	BI	1.246,17	560,12	30,83
SAGLIANO MICCA	BI	4.031,45	1.812,03	99,72
SALA BIELLESE	BI	1.987,86	893,49	49,17
SALUSSOLA	BI	3.079,36	1.384,09	76,17
SANDIGLIANO	BI	19.140,32	8.603,06	473,45
SOPRANA	BI	1.142,60	513,57	28,26
SORDEVOLO	BI	4.081,50	1.834,52	100,96
TOLLEGNO	BI	23.867,50	10.727,80	590,38
TRIVERO	BI	2.054,14	923,28	50,81
VALDENGO	BI	1.871,85	841,35	46,30
VALLANZENGO	BI	1.576,77	708,72	39,00
VALLE MOSSO	BI	12.635,42	5.679,28	312,55
VEGLIO	BI	1.820,00	818,04	45,02
VERRONE	BI	11.599,48	5.213,65	286,92
VIGLIANO BIELLESE	BI	28.144,95	12.650,40	696,19
VIVERONE	BI	7.223,74	3.246,88	178,68
ZUBIENA	BI	1.785,04	802,33	44,15
ZUMAGLIA	BI	3.364,03	1.512,04	83,21
ACCEGLIO	CN	1.404,74	631,39	34,75
ALBA	CN	503.699,98	226.399,54	12.459,42
BAGNOLO PIEMONTE	CN	31.997,34	14.381,94	791,48
BALDISSERO D'ALBA	CN	780,98	351,03	19,32
BARBARESCO	CN	563,79	253,41	13,95
BARGE	CN	50.326,84	22.620,56	1.244,87
BASTIA MONDOVI'	CN	11.643,03	5.233,23	288,00
BEINETTE	CN	10.912,69	4.904,96	269,93
BELLINO	CN	2.858,16	1.284,67	70,70
BENE VAGIENNA	CN	22.363,05	10.051,59	553,17
BERNEZZO	CN	16.001,58	7.192,28	395,81
BORGIO SAN DALMAZZO	CN	155.926,87	70.084,92	3.856,98
BOSIA	CN	819,44	368,32	20,27
BOSSOLASCO	CN	778,52	349,92	19,26
BOVES	CN	41.408,76	18.612,12	1.024,28
BRA	CN	453.263,93	203.729,90	11.211,85
BRONDELLO	CN	3.303,48	1.484,83	81,71
BROSSASCO	CN	1.686,31	757,95	41,71
BUSCA	CN	80.228,75	36.060,66	1.984,52
CANALE	CN	115.762,08	52.031,93	2.863,47
CARAGLIO	CN	68.742,12	30.897,73	1.700,39
CARAMAGNA PIEMONTE	CN	14.112,70	6.343,28	349,09
CARDE'	CN	2.313,12	1.039,68	57,22
CARRU'	CN	70.739,62	31.795,55	1.749,80
CASALGRASSO	CN	3.006,59	1.351,38	74,37
CASTAGNITO	CN	7.527,90	3.383,59	186,21
CASTELLETTO STURA	CN	858,00	385,65	21,22
CAVALLERLEONE	CN	667,95	300,23	16,52
CAVALLERMAGGIORE	CN	38.145,91	17.145,56	943,57
CENTALLO	CN	69.283,03	31.140,85	1.713,77
CERESOLE D'ALBA	CN	22.360,27	10.050,34	553,10
CERVASCA	CN	3.098,74	1.392,80	76,65
CERVERE	CN	7.169,01	3.222,28	177,33
CEVA	CN	35.074,42	15.765,00	867,59

CHERASCO	CN	71.946,03	32.337,80	1.779,64
CHIUSA DI PESIO	CN	7.059,13	3.172,89	174,61
CLAVESANA	CN	4.630,94	2.081,48	114,55
CORNELIANO D'ALBA	CN	9.639,28	4.332,60	238,44
CORTEMILIA	CN	1.374,73	617,90	34,01
COSSANO BELBO	CN	1.099,00	493,97	27,18
COSTIGLIOLE SALUZZO	CN	23.127,73	10.395,29	572,08
CUNEO	CN	962.423,43	432.583,35	23.806,31
DEMONTE	CN	384,48	172,81	9,51
DIANO D'ALBA	CN	11.054,87	4.968,87	273,45
DOGLIANI	CN	55.427,36	24.913,10	1.371,04
DRONERO	CN	55.172,19	24.798,41	1.364,73
ENVIE	CN	15.043,53	6.761,66	372,11
FARIGLIANO	CN	5.986,77	2.690,89	148,09
FAULE	CN	2.231,04	1.002,79	55,19
FOSSANO	CN	379.101,21	170.395,76	9.377,37
FRABOSA SOPRANA	CN	2.944,70	1.323,56	72,84
GARESSIO	CN	6.838,02	3.073,51	169,14
GENOLA	CN	21.090,49	9.479,61	521,69
GOVONE	CN	1.096,75	492,96	27,13
GRINZANE CAVOUR	CN	38.523,61	17.315,32	952,91
GUARENE	CN	23.675,73	10.641,60	585,64
LA MORRA	CN	12.531,90	5.632,75	309,99
LAGNASCO	CN	3.979,25	1.788,57	98,43
LEQUIO BERRIA	CN	1.019,83	458,39	25,23
LESEGNO	CN	2.066,93	929,03	51,13
LIMONE PIEMONTE	CN	2.324,06	1.044,60	57,49
MAGLIANO ALFIERI	CN	4.579,20	2.058,23	113,27
MAGLIANO ALPI	CN	15.928,88	7.159,60	394,01
MANGO	CN	585,75	263,28	14,49
MANTA	CN	22.702,48	10.204,15	561,56
MARENE	CN	11.521,86	5.178,76	285,00
MARGARITA	CN	3.098,74	1.392,80	76,65
MARTINIANA PO	CN	5.247,67	2.358,69	129,81
MONASTEROLO DI SAVIGLIANO	CN	3.845,17	1.728,30	95,11
MONCHIERO	CN	2.872,56	1.291,14	71,06
MONDOVI'	CN	228.195,49	102.567,71	5.644,60
MONESIGLIO	CN	2.057,58	924,83	50,90
MONFORTE D'ALBA	CN	11.272,52	5.066,69	278,83
MONTA'	CN	50.294,09	22.605,84	1.244,06
MONTANERA	CN	1.649,85	741,56	40,81
MONTEROSSO GRANA	CN	4.913,70	2.208,58	121,54
MONTICELLO D'ALBA	CN	10.806,12	4.857,06	267,30
MORETTA	CN	25.033,98	11.252,10	619,24
MOROZZO	CN	5.276,89	2.371,82	130,53
MURAZZANO	CN	2.495,85	1.121,82	61,74
MURELLO	CN	6.022,14	2.706,79	148,96
NARZOLE	CN	39.715,92	17.851,23	982,41
NEIVE	CN	18.719,68	8.413,99	463,05
NIELLA TANARO	CN	1.498,08	673,35	37,06
NOVELLO	CN	1.179,48	530,14	29,18
ORMEA	CN	703,68	316,29	17,41
PAESANA	CN	11.280,58	5.070,32	279,03
PEVERAGNO	CN	24.707,89	11.105,53	611,17
PIANFEI	CN	7.191,92	3.232,57	177,90
PIASCO	CN	2.712,42	1.219,16	67,09
PIOBESI D'ALBA	CN	3.163,33	1.421,83	78,25
PIOZZO	CN	2.035,58	914,94	50,35
POCAPAGLIA	CN	9.186,85	4.129,24	227,24
POLONGHERA	CN	5.113,25	2.298,27	126,48
PRIERO	CN	3.526,24	1.584,95	87,22
RACCONIGI	CN	74.871,57	33.652,75	1.852,01
REVELLO	CN	34.546,38	15.527,67	854,53
ROASCHIA	CN	1.145,45	514,85	28,33

ROBILANTE	CN	19.043,06	8.559,34	471,05
ROCCA DE' BALDI	CN	594,42	267,18	14,70
ROCCABRUNA	CN	2.270,73	1.020,63	56,17
ROCCAFORTE MONDOVI'	CN	6.544,09	2.941,39	161,87
ROCCAIONE	CN	5.765,50	2.591,44	142,61
RODDI	CN	5.531,64	2.486,32	136,83
RODELLO	CN	2.479,00	1.114,24	61,32
SALE DELLE LANGHE	CN	1.481,15	665,74	36,64
SALUZZO	CN	275.172,99	123.682,83	6.806,62
SAN DAMIANO MACRA	CN	1.420,93	638,67	35,15
SAN MICHELE MONDOVI'	CN	7.409,79	3.330,50	183,29
SANFRE'	CN	14.891,07	6.693,13	368,34
SANFRONT	CN	5.826,22	2.618,73	144,12
SANTA VITTORIA D'ALBA	CN	35.027,68	15.744,00	866,44
SANT'ALBANO STURA	CN	18.189,06	8.175,49	449,92
SANTO STEFANO BELBO	CN	39.028,21	17.542,13	965,39
SANTO STEFANO ROERO	CN	3.098,74	1.392,80	76,65
SAVIGLIANO	CN	339.460,33	152.578,25	8.396,82
SCARNAFIGI	CN	17.967,47	8.075,89	444,44
SOMMARIVA DEL BOSCO	CN	68.899,63	30.968,52	1.704,29
SOMMARIVA PERNO	CN	17.094,77	7.683,64	422,85
TARANTASCA	CN	9.853,82	4.429,03	243,74
TORRE SAN GIORGIO	CN	3.473,95	1.561,45	85,93
TREISO	CN	7.766,47	3.490,82	192,11
TRINITA'	CN	5.548,79	2.494,03	137,25
VALDIERI	CN	5.254,32	2.361,67	129,97
VALGRANA	CN	2.976,91	1.338,04	73,64
VENASCA	CN	1.544,67	694,29	38,21
VERDUNO	CN	1.840,14	827,09	45,52
VERNANTE	CN	2.802,29	1.259,55	69,32
VERZUOLO	CN	52.960,56	23.804,34	1.310,02
VEZZA D'ALBA	CN	2.315,31	1.040,67	57,27
VICOFORTE	CN	2.679,24	1.204,25	66,27
VIGNOLO	CN	7.067,19	3.176,51	174,81
VILLAFALLETTO	CN	27.305,16	12.272,93	675,41
VILLANOVA MONDOVI'	CN	23.694,84	10.650,19	586,11
VOTTIGNASCO	CN	1.594,74	716,79	39,45
AMENO	NO	1.381,62	621,00	34,18
ARMENO	NO	6.500,56	2.921,83	160,80
ARONA	NO	429.756,32	193.163,86	10.630,37
BELLINZAGO NOVARESE	NO	75.457,48	33.916,10	1.866,50
BIANDRATE	NO	11.285,90	5.072,71	279,17
BOLZANO NOVARESE	NO	5.992,94	2.693,66	148,24
BORG TICINO	NO	32.798,43	14.742,01	811,30
BORGOLAVEZZARO	NO	6.191,00	2.782,69	153,14
BORGOMANERO	NO	256.640,66	115.353,05	6.348,21
BRIGA NOVARESE	NO	3.701,71	1.663,82	91,56
CALTIGNAGA	NO	5.146,98	2.313,43	127,31
CAMERI	NO	54.436,67	24.467,81	1.346,53
CARPIGNANO SESIA	NO	16.694,52	7.503,74	412,95
CASALEGGIO NOVARA	NO	9.841,63	4.423,55	243,44
CASALINO	NO	1.080,72	485,75	26,73
CASTELLAZZO NOVARESE	NO	1.731,85	778,42	42,84
CASTELLETTO SOPRA TICINO	NO	64.691,97	29.077,29	1.600,21
CERANO	NO	43.354,95	19.486,88	1.072,42
COMIGNAGO	NO	2.009,85	903,37	49,72
CRESSA	NO	1.158,97	520,93	28,67
CUREGGIO	NO	10.401,59	4.675,23	257,29
DIVIGNANO	NO	561,88	252,55	13,90
DORMELLETO	NO	14.775,40	6.641,14	365,48
FARA NOVARESE	NO	6.911,66	3.106,60	170,97
FONTANETO D'AGOGNA	NO	6.854,54	3.080,93	169,55
GALLIATE	NO	156.450,79	70.320,41	3.869,94
GARGALLO	NO	3.098,74	1.392,80	76,65

GATTICO	NO	22.860,37	10.275,12	565,47
GHEMME	NO	20.123,03	9.044,76	497,76
GOZZANO	NO	30.513,34	13.714,92	754,77
GRANOZZO CON MONTICELLO	NO	3.064,68	1.377,49	75,81
GRIGNASCO	NO	30.967,64	13.919,12	766,01
INVORIO	NO	2.886,23	1.297,28	71,39
LESA	NO	34.661,34	15.579,34	857,38
MAGGIORA	NO	3.098,74	1.392,80	76,65
MARANO TICINO	NO	12.687,10	5.702,51	313,83
MASSINO VISCONTI	NO	6.267,68	2.817,15	155,04
MEINA	NO	37.414,66	16.816,88	925,48
MEZZOMERICO	NO	526,27	236,54	13,02
MIASINO	NO	3.524,98	1.584,38	87,19
MOMO	NO	10.190,50	4.580,35	252,07
NEBBIUNO	NO	19.599,27	8.809,34	484,80
NOVARA	NO	867.843,70	390.072,31	21.466,81
OLEGGIO	NO	95.144,18	42.764,74	2.353,47
OLEGGIO CASTELLO	NO	2.954,47	1.327,95	73,08
ORTA SAN GIULIO	NO	3.939,50	1.770,70	97,45
PARUZZARO	NO	9.841,15	4.423,33	243,43
PELLA	NO	17.593,66	7.907,88	435,19
PETTENASCO	NO	13.003,92	5.844,91	321,66
PISANO	NO	4.483,79	2.015,34	110,91
POGNO	NO	5.276,38	2.371,59	130,52
POMBIA	NO	15.297,52	6.875,82	378,40
PRATO SESIA	NO	3.098,74	1.392,80	76,65
ROMAGNANO SESIA	NO	21.965,10	9.872,72	543,32
ROMENTINO	NO	49.161,06	22.096,57	1.216,04
SAN MAURIZIO D'OPAGLIO	NO	15.317,77	6.884,92	378,90
SILLAVENGO	NO	720,50	323,85	17,82
SIZZANO	NO	5.485,92	2.465,77	135,70
SORISO	NO	4.198,67	1.887,19	103,86
SOZZAGO	NO	5.475,40	2.461,04	135,44
TRECCATE	NO	316.381,27	142.204,84	7.825,94
VARALLO POMBIA	NO	5.827,65	2.619,37	144,15
VERUNO	NO	2.334,34	1.049,22	57,74
VICOLUNGO	NO	533,35	239,73	13,19
VINZAGLIO	NO	2.036,11	915,18	50,36
AGLIE'	TO	14.368,14	6.458,09	355,41
AIRASCA	TO	53.316,51	23.964,33	1.318,83
ALBIANO D'IVREA	TO	14.196,37	6.380,89	351,16
ALICE SUPERIORE	TO	2.324,06	1.044,60	57,49
ALMESE	TO	33.034,28	14.848,02	817,13
ALPETTE	TO	268,49	120,68	6,64
ALPIGNANO	TO	238.544,84	107.219,46	5.900,60
ANDEZENO	TO	16.949,80	7.618,48	419,27
ARIGNANO	TO	6.318,82	2.840,14	156,30
AVIGLIANA	TO	108.083,44	48.580,59	2.673,53
AZEGLIO	TO	3.098,74	1.392,80	76,65
BALANGERO	TO	18.835,68	8.466,13	465,92
BALDISSERO CANAVESE	TO	3.349,91	1.505,69	82,86
BALDISSERO TORINESE	TO	2.687,98	1.208,17	66,49
BANCHETTE	TO	60.737,56	27.299,89	1.502,39
BARBANIA	TO	6.957,45	3.127,19	172,10
BARDONECCHIA	TO	36.342,37	16.334,91	898,96
BEINASCO	TO	183.591,13	82.519,26	4.541,27
BIBIANA	TO	18.787,50	8.444,47	464,72
BOLLENGO	TO	4.914,49	2.208,93	121,56
BORGARO TORINESE	TO	143.118,89	64.328,08	3.540,16
BORGIALLO	TO	1.004,26	451,39	24,84
BORGOFRANCO D'IVREA	TO	12.853,93	5.777,49	317,95
BORGOMASINO	TO	998,96	449,01	24,71
BORGONE DI SUSÀ	TO	30.361,76	13.646,79	751,02
BOSCONERO	TO	23.918,43	10.750,69	591,64

BRANDIZZO	TO	68.593,26	30.830,82	1.696,71
BRICHERASIO	TO	35.514,61	15.962,86	878,48
BROSSO	TO	1.319,16	592,93	32,63
BROZOLO	TO	3.721,26	1.672,61	92,05
BRUINO	TO	48.329,75	21.722,92	1.195,48
BRUSASCO	TO	3.509,64	1.577,49	86,81
BRUZOLO	TO	2.371,90	1.066,11	58,67
BURIASCO	TO	5.578,67	2.507,46	137,99
BUROLO	TO	1.707,67	767,55	42,24
BUSANO	TO	2.158,70	970,28	53,40
BUSSOLENO	TO	125.724,08	56.509,58	3.109,89
BUTTIGLIERA ALTA	TO	49.546,45	22.269,79	1.225,57
CAFASSE	TO	18.013,00	8.096,36	445,57
CALUSO	TO	96.929,95	43.567,40	2.397,64
CAMBIANO	TO	54.482,95	24.488,61	1.347,68
CANDIOLO	TO	61.467,38	27.627,93	1.520,44
CANTOIRA	TO	738,50	331,94	18,27
CARAVINO	TO	3.260,96	1.465,71	80,66
CAREMA	TO	3.095,01	1.391,12	76,56
CARIGNANO	TO	143.796,79	64.632,77	3.556,93
CARMAGNOLA	TO	508.982,34	228.773,82	12.590,09
CASALBORGONE	TO	23.431,27	10.531,72	579,59
CASCINETTE D'IVREA	TO	9.292,83	4.176,88	229,87
CASELETTE	TO	3.410,08	1.532,74	84,35
CASSELLE TORINESE	TO	151.519,54	68.103,94	3.747,96
CASTAGNOLE PIEMONTE	TO	20.779,03	9.339,61	513,99
CASTELLAMONTE	TO	94.716,05	42.572,31	2.342,88
CASTIGLIONE TORINESE	TO	35.619,32	16.009,92	881,07
CAVAGNOLO	TO	23.240,82	10.446,12	574,88
CAVOUR	TO	36.326,36	16.327,72	898,56
CERCENASCO	TO	16.530,78	7.430,14	408,90
CERES	TO	6.197,48	2.785,60	153,30
CESANA TORINESE	TO	7.226,93	3.248,31	178,76
CHIANOCCHO	TO	2.983,68	1.341,08	73,80
CHIAVERANO	TO	1.221,58	549,07	30,22
CHIERI	TO	606.659,95	272.677,27	15.006,22
CHIOMONTE	TO	7.124,13	3.202,10	176,22
CHIUSA DI SAN MICHELE	TO	14.499,02	6.516,92	358,64
CHIVASSO	TO	379.789,33	170.705,05	9.394,39
CIRIÉ'	TO	220.815,10	99.250,43	5.462,04
CLAVIERE	TO	2.324,06	1.044,60	57,49
COASSOLO TORINESE	TO	7.797,48	3.504,76	192,88
COAZZE	TO	24.470,57	10.998,86	605,30
COLLEGNO	TO	811.290,54	364.653,19	20.067,92
CONDOVE	TO	47.394,11	21.302,37	1.172,33
CORIO	TO	31.633,51	14.218,41	782,48
CUCEGLIO	TO	11.394,92	5.121,71	281,86
CUMIANA	TO	55.368,58	24.886,68	1.369,59
CUORGNE'	TO	105.308,24	47.333,21	2.604,88
DRUENTO	TO	68.131,72	30.623,37	1.685,29
FAVRIA	TO	28.574,77	12.843,59	706,82
FELETO	TO	23.522,02	10.572,51	581,84
FIANO	TO	14.143,06	6.356,92	349,84
FIORANO CANAVESE	TO	3.656,37	1.643,44	90,44
FOGLIZZO	TO	11.130,12	5.002,69	275,31
FORNO CANAVESE	TO	7.924,18	3.561,70	196,01
FRONT	TO	3.741,58	1.681,74	92,55
FROSSASCO	TO	8.843,56	3.974,94	218,75
GARZIGLIANA	TO	141,62	63,65	3,50
GASSINO TORINESE	TO	170.097,00	76.454,01	4.207,49
GERMAGNANO	TO	7.651,47	3.439,13	189,27
GIAGLIONE	TO	1.290,35	579,98	31,92
GIAVENO	TO	326.838,28	146.904,98	8.084,61
GIVOLETTO	TO	16.144,64	7.256,58	399,35

GROSSO	TO	8.469,72	3.806,91	209,51
GRUGLIASCO	TO	554.785,70	249.361,19	13.723,07
IVREA	TO	269.363,48	121.071,61	6.662,92
LA CASSA	TO	6.562,56	2.949,69	162,33
LA LOGGIA	TO	237.804,09	106.886,52	5.882,27
LANZO TORINESE	TO	125.354,14	56.343,30	3.100,73
LAURIANO	TO	4.229,21	1.900,92	104,61
LEINI'	TO	170.203,43	76.501,85	4.210,12
LESSOLO	TO	5.926,29	2.663,71	146,59
LOMBARDORE	TO	983,67	442,13	24,33
LOMBRIASCO	TO	75,52	33,94	1,87
LUSERNA SAN GIOVANNI	TO	89.634,49	40.288,28	2.217,18
LUSIGLIE'	TO	675,00	303,39	16,70
MACELLO	TO	12.790,38	5.748,93	316,38
MASSELLO	TO	1.708,56	767,95	42,26
MATHI	TO	39.874,64	17.922,57	986,33
MATTIE	TO	1.859,24	835,68	45,99
MAZZE'	TO	2.560,59	1.150,92	63,34
MEANA DI SUSÀ	TO	2.923,37	1.313,98	72,31
MERCENASCO	TO	1.313,75	590,50	32,50
MEUGLIANO	TO	3.720,00	1.672,04	92,02
MOMPANTERO	TO	591,76	265,98	14,64
MONCALIERI	TO	1.491.447,66	670.365,45	36.892,15
MONTALDO TORINESE	TO	891,08	400,52	22,04
MONTALENGHE	TO	821,60	369,29	20,32
MONTALTO DORA	TO	16.215,44	7.288,40	401,10
MONTANARO	TO	84.995,20	38.203,05	2.102,42
MONTEU DA PO	TO	14.174,89	6.371,23	350,63
MORIONDO TORINESE	TO	1.904,63	856,08	47,11
NICHELINO	TO	860.436,86	386.743,14	21.283,59
NOLE	TO	72.406,13	32.544,60	1.791,02
NONE	TO	126.530,81	56.872,18	3.129,84
OGLIANICO	TO	1.127,69	506,87	27,89
ORBASSANO	TO	293.270,04	131.816,96	7.254,27
OSASCO	TO	4.443,50	1.997,23	109,91
OSASIO	TO	2.632,80	1.183,37	65,12
OULX	TO	13.327,26	5.990,24	329,66
OZEGNA	TO	794,94	357,30	19,66
PANCALIERI	TO	21.212,98	9.534,66	524,72
PARELLA	TO	2.297,99	1.032,88	56,84
PAVAROLO	TO	3.098,74	1.392,80	76,65
PAVONE CANAVESE	TO	16.596,27	7.459,58	410,52
PECCO	TO	4.487,74	2.017,12	111,01
PECETTO TORINESE	TO	8.538,43	3.837,79	211,20
PEROSA ARGENTINA	TO	14.385,78	6.466,02	355,84
PERTUSIO	TO	1.943,95	873,75	48,09
PESSINETTO	TO	3.291,61	1.479,49	81,42
PIANEZZA	TO	131.062,07	58.908,86	3.241,93
PINASCA	TO	7.445,50	3.346,55	184,17
PINEROLO	TO	773.789,41	347.797,45	19.140,30
PINO TORINESE	TO	39.801,94	17.889,90	984,53
PIOBESI TORINESE	TO	37.112,65	16.681,13	918,01
PIOSSASCO	TO	199.266,95	89.565,11	4.929,03
PISCINA	TO	60.390,97	27.144,11	1.493,82
POIRINO	TO	180.003,11	80.906,54	4.452,52
POMARETTO	TO	11.013,38	4.950,22	272,42
PONT CANAVESE	TO	34.828,09	15.654,29	861,50
PRALORMO	TO	8.671,57	3.897,64	214,50
PRAROSTINO	TO	8.148,73	3.662,63	201,57
PRASCORSANO	TO	4,73	2,13	0,12
QUINCINETTO	TO	2.044,80	919,08	50,58
REANO	TO	2.663,01	1.196,95	65,87
RIVA PRESSO CHIERI	TO	44.558,07	20.027,65	1.102,18
RIVALBA	TO	6.874,61	3.089,95	170,05

RIVALTA DI TORINO	TO	126.320,89	56.777,83	3.124,65
RIVARA	TO	4.743,71	2.132,17	117,34
RIVAROLO CANAVESE	TO	211.673,14	95.141,36	5.235,90
RIVAROSSA	TO	974,75	438,12	24,11
RIVOLI	TO	795.222,05	357.430,84	19.670,45
ROBASSOMERO	TO	40.173,60	18.056,95	993,73
ROLETTO	TO	7.635,33	3.431,87	188,87
ROMANO CANAVESE	TO	17.628,83	7.923,68	436,06
RONDISSONE	TO	11.151,31	5.012,21	275,84
ROSTA	TO	20.721,86	9.313,92	512,57
RUBIANA	TO	9.957,15	4.475,47	246,30
SALASSA	TO	3.767,86	1.693,55	93,20
SALERANO CANAVESE	TO	5.540,62	2.490,36	137,05
SAMONE	TO	13.816,54	6.210,16	341,76
SAN BENIGNO CANAVESE	TO	90.773,77	40.800,36	2.245,36
SAN CARLO CANAVESE	TO	553,05	248,58	13,68
SAN FRANCESCO AL CAMPO	TO	40.254,82	18.093,45	995,74
SAN GERMANO CHISONE	TO	8.645,20	3.885,78	213,85
SAN GILLIO	TO	23.875,17	10.731,24	590,57
SAN GIORGIO CANAVESE	TO	19.244,92	8.650,07	476,04
SAN GIORIO DI SUSÀ	TO	3.957,48	1.778,78	97,89
SAN GIUSTO CANAVESE	TO	26.533,76	11.926,21	656,33
SAN MARTINO CANAVESE	TO	2.105,70	946,46	52,09
SAN MAURIZIO CANAVESE	TO	75.039,66	33.728,30	1.856,17
SAN MAURO TORINESE	TO	216.669,81	97.387,23	5.359,50
SAN PIETRO VAL LEMINA	TO	4.203,80	1.889,49	103,98
SAN RAFFAELE CIMENA	TO	31.947,47	14.359,53	790,25
SAN SEBASTIANO DA PO	TO	9.874,87	4.438,49	244,26
SAN SECONDO DI PINEROLO	TO	10.373,07	4.662,41	256,59
SANGANO	TO	28.598,47	12.854,24	707,41
SANT'AMBROGIO DI TORINO	TO	62.440,76	28.065,44	1.544,52
SANT'ANTONINO DI SUSÀ	TO	81.974,12	36.845,15	2.027,70
SANTENA	TO	306.035,96	137.554,90	7.570,04
SAUZE D'OULX	TO	5.908,14	2.655,55	146,14
SCALENGHE	TO	25.943,47	11.660,89	641,73
SCARMAGNO	TO	2.575,00	1.157,39	63,69
SCIOLZE	TO	6.285,37	2.825,10	155,47
SESTRIERE	TO	157,45	70,77	3,89
SETTIMO TORINESE	TO	860.241,36	386.655,26	21.278,76
SETTIMO VITTORE	TO	7.323,38	3.291,66	181,15
SPARONE	TO	2.993,64	1.345,56	74,05
STRAMBINO	TO	35.887,34	16.130,39	887,70
SUSÀ	TO	87.429,63	39.297,26	2.162,64
TAVAGNASCO	TO	2.349,91	1.056,22	58,13
TORINO	TO	24.970.846,37	11.223.721,23	617.673,86
TORRAZZA PIEMONTE	TO	32.733,73	14.712,93	809,69
TORRE PELLICE	TO	45.636,86	20.512,54	1.128,86
TRANA	TO	26.854,27	12.070,27	664,26
TROFARELLO	TO	191.672,42	86.151,58	4.741,17
VAIE	TO	8.399,09	3.775,16	207,76
VALDELLATORRE	TO	22.534,22	10.128,52	557,40
VALGIOIE	TO	2.915,10	1.310,26	72,11
VALPERGA	TO	446,74	200,80	11,05
VARISELLA	TO	3.002,00	1.349,32	74,26
VAUDA CANAVESE	TO	12.932,91	5.812,99	319,91
VENARIA REALE	TO	531.562,71	238.923,09	13.148,63
VEROLENGO	TO	25.307,57	11.375,07	626,00
VIALFRE'	TO	1.690,86	760,00	41,82
VIGONE	TO	55.180,40	24.802,10	1.364,93
VILAFRANCA PIEMONTE	TO	40.177,53	18.058,71	993,82
VILLANOVA CANAVESE	TO	4.765,16	2.141,81	117,87
VILLAR DORA	TO	31.700,36	14.248,46	784,13
VILLAR FOCCHIARDO	TO	11.871,92	5.336,11	293,66
VILLAR PELLICE	TO	2.678,17	1.203,77	66,25

VILLAR PEROSA	TO	25.639,54	11.524,28	634,21
VILLARBASSE	TO	13.839,13	6.220,32	342,32
VILLASTELLONE	TO	99.918,33	44.910,59	2.471,56
VINOVO	TO	247.454,37	111.224,06	6.120,98
VIRLE PIEMONTE	TO	5.679,88	2.552,95	140,50
VISCHE	TO	8.578,65	3.855,87	212,20
VOLPIANO	TO	164.811,99	74.078,54	4.076,76
VOLVERA	TO	44.441,54	19.975,27	1.099,30
ARIZZANO	VB	10.033,67	4.509,86	248,19
AROLA	VB	2.410,42	1.083,42	59,62
BAVENO	VB	121.750,93	54.723,76	3.011,61
BEE	VB	4.485,91	2.016,30	110,96
BELGIRATE	VB	4.752,55	2.136,14	117,56
BEURA-CARDEZZA	VB	9.624,79	4.326,08	238,08
CALASCA-CASTIGLIONE	VB	11,41	5,13	0,28
CAMBIASCA	VB	2.324,06	1.044,60	57,49
CANNOBIO	VB	31.722,59	14.258,45	784,68
CASALE CORTE CERRO	VB	7.450,53	3.348,81	184,29
CEPPO MORELLI	VB	651,82	292,98	16,12
CESARA	VB	4.103,90	1.844,59	101,51
COSSOGNO	VB	3.405,60	1.530,73	84,24
CREVOLADOSSOLA	VB	12.824,23	5.764,15	317,22
CRODO	VB	933,18	419,44	23,08
DOMODOSSOLA	VB	162.335,63	72.965,48	4.015,50
GHIFFA	VB	11.423,40	5.134,51	282,57
GIGNESE	VB	2.698,36	1.212,84	66,75
GRAVELLONA TOCE	VB	88.929,84	39.971,56	2.199,75
MASERA	VB	5.450,42	2.449,82	134,82
MERGOZZO	VB	16.867,17	7.581,34	417,22
MAZZINA	VB	2.306,59	1.036,75	57,06
OGGEBBIO	VB	2.508,34	1.127,43	62,05
OMEGNA	VB	183.583,22	82.515,70	4.541,08
ORNAVASSO	VB	23.138,99	10.400,35	572,36
PALLANZENO	VB	555,40	249,64	13,74
PIEDIMULERA	VB	20.399,47	9.169,01	504,60
PIEVE VERGONTE	VB	12.246,60	5.504,52	302,93
PREMENO	VB	7.103,73	3.192,93	175,72
PREMOSELLO-CHIOVENDA	VB	385,94	173,47	9,55
STRESA	VB	122.630,00	55.118,87	3.033,35
VARZO	VB	3.691,36	1.659,17	91,31
VERBANIA	VB	856.255,00	384.863,50	21.180,15
VILLADOSSOLA	VB	11.918,82	5.357,19	294,82
VOGOGNA	VB	2.101,91	944,75	51,99
ALICE CASTELLO	VC	9.844,87	4.425,00	243,52
ARBORIO	VC	4.030,66	1.811,67	99,70
BIANZE'	VC	4.171,44	1.874,95	103,18
BORGIO D'ALE	VC	6.843,25	3.075,86	169,27
BORGIO VERCELLI	VC	4.266,33	1.917,60	105,53
BORGOSIESA	VC	57.933,17	26.039,40	1.433,02
BURONZO	VC	2.069,24	930,07	51,18
CARISIO	VC	2.181,61	980,57	53,96
CIGLIANO	VC	35.071,17	15.763,54	867,51
COSTANZANA	VC	3.098,74	1.392,80	76,65
CRESCENTINO	VC	88.448,33	39.755,14	2.187,84
CROVA	VC	5.541,08	2.490,57	137,06
DESANA	VC	1.942,28	873,00	48,04
FONTANETTO PO	VC	13.702,18	6.158,76	338,93
FORMIGLIANA	VC	3.053,05	1.372,26	75,52
GATTINARA	VC	96.761,50	43.491,68	2.393,47
GHISLARENGO	VC	10.139,37	4.557,37	250,81
LAMPORO	VC	2.400,00	1.078,74	59,37
LENTA	VC	6.574,90	2.955,24	162,64
LIVORNO FERRARIS	VC	21.394,70	9.616,34	529,22
LOZZOLO	VC	3.228,15	1.450,97	79,85

MOTTA DE' CONTI	VC	2.500,49	1.123,90	61,85
PALAZZOLO VERCELLESE	VC	867,70	390,01	21,46
QUARONA	VC	23.670,85	10.639,41	585,52
RIVE	VC	1.738,47	781,40	43,00
ROASIO	VC	2.172,28	976,38	53,73
RONSECCO	VC	914,44	411,02	22,62
ROVASENDA	VC	7.374,32	3.314,56	182,41
SALUGGIA	VC	30.653,45	13.777,90	758,24
SAN GERMANO VERCELLESE	VC	41.131,30	18.487,41	1.017,42
SAN GIACOMO VERCELLESE	VC	2.017,79	906,94	49,91
SANTHIA'	VC	138.857,86	62.412,86	3.434,76
SERRAVALLE SESIA	VC	14.788,90	6.647,21	365,82
STROPPIANA	VC	1.749,99	786,57	43,29
TRICERRO	VC	1.177,00	529,03	29,11
TRINO	VC	54.333,46	24.421,42	1.343,98
TRONZANO VERCELLESE	VC	11.285,92	5.072,72	279,17
VALDUGGIA	VC	21,84	9,82	0,54
VARALLO	VC	31.423,28	14.123,92	777,28
VERCELLI	VC	998.143,47	448.638,54	24.689,88
VILLATA	VC	7.327,49	3.293,51	181,25

Codice DA1008

D.D. 30 maggio 2008, n. 309

Legge regionale 7 ottobre 2002, n. 23, art. 2, comma 2, lettera g) e art. 8, comma 5 e s.m.i. - Bando per l'incentivazione di interventi dimostrativi in campo energetico anno 2007, prima scadenza. Approvazione della graduatoria dei progetti idonei e delle domande escluse.

La legge regionale 7 ottobre 2002, n. 23 recante "Disposizioni in campo energetico. Procedure di formazione del piano energetico-ambientale", all'art. 2, comma 2, lett. g) e all'art. 8, comma 5, prevede che la Regione, anche attraverso la partecipazione a programmi comunitari o statali, eroghi contributi per progetti dimostrativi e strategici, anche ai fini della sperimentazione di tecnologie innovative in campo energetico.

Il citato articolo 8, integrato dall'articolo 43 della l.r. 21 aprile 2006, n. 14 "Legge finanziaria per l'anno 2006", stabilisce che la gestione finanziaria dei contributi per gli interventi dimostrativi e strategici è affidata a Finpiemonte S.p.A.

La Giunta regionale, con deliberazione n. 22-6889 del 17 settembre 2007, approvava i criteri e le modalità di concessione ed erogazione di contributi per interventi dimostrativi, tali cioè da presentare caratteristiche innovative per aspetti tecnici e/o gestionali e da assurgere ad iniziative pilota, potenzialmente replicabili sul territorio regionale, individuando quali interventi prioritari:

- l'installazione di celle a combustibile anche per sistemi di soccorso e pronto intervento;
- la realizzazione di sistemi di sfruttamento dei differenziali di temperatura mediante pompe di calore;
- l'adozione di tecnologie avanzate in campo edilizio che consentano la realizzazione di edifici a bassissimo consumo energetico;
- la produzione di energia elettrica e termica con biogas da attività zootecnica e agricola.

La stessa deliberazione demandava alla Direzione "Tutela e Risanamento ambientale- Programmazione gestione rifiuti" divenuta, a seguito della DCR

n.128-20088 del 29 maggio 2007, Direzione "Ambiente" e, in particolare, al Settore "Programmazione e Risparmio in materia energetica", l'adozione dei provvedimenti di attuazione nonché la valutazione dei progetti.

Atteso che con determinazione dirigenziale n. 273 del 18 settembre 2007 il Settore competente approvava il bando diretto alla concessione di contributi per la realizzazione di interventi dimostrativi in campo energetico, fissando due scadenze per la presentazione delle domande;

considerato che le risorse destinate all'incentivazione dei progetti dimostrativi, prima edizione anno 2007, ammontano ad euro 4.096.200,00, comprensive del corrispettivo spettante a Finpiemonte S.p.A. per l'attività di gestione, nell'ambito delle risorse impegnate con la determinazione di approvazione del bando sopra citata e con la successiva deliberazione n. 172 dell'11 dicembre 2007 sui capitoli 294142/07 (I. 4362/07), 283604/07 (I.4363/07), 239100/07 (I.6011/07);

ritenuto opportuno, nelle more di definizione della convenzione atta a disciplinare i rapporti tra Regione e Finpiemonte S.p.A., riservare sulla somma complessivamente a disposizione (euro 4.096.200,00) la somma di 20.000,00 euro per l'attività di gestione finanziaria dei contributi riconosciuti agli interventi valutati idonei, dando atto che l'importo eventualmente non utilizzato sarà destinato al finanziamento degli interventi della medesima graduatoria;

considerato che, nel periodo di presentazione delle domande relativo alla prima scadenza - dal 26 novembre 2007 al 29 febbraio 2008 - sono pervenute 67 domande di contributo che sono state sottoposte ad un primo esame tecnico-amministrativo, volto a verificare la compatibilità con le condizioni di ammissibilità, modalità e termini di presentazione di cui agli articoli 2, 3 e 4 del bando, che ha portato ad escludere 7 domande con le seguenti motivazioni:

- interventi privi di caratteristiche di innovatività per aspetti tecnici e/o gestionali tali da poter essere considerati "dimostrativi";

- documentazione carente e/o incompleta ai fini della valutazione tecnica;
- mancanza dei necessari requisiti soggettivi e/o mancata richiesta dei necessari provvedimenti autorizzativi alla data di presentazione della domanda di contributo;

- nel caso di edifici a bassissimo consumo energetico, attività di cantiere già intrapresa alla data di presentazione della domanda di contributo;

che, successivamente a questo esame preliminare, i progetti sono stati valutati sulla base dei criteri fissati all'art. 7, commi IV e V del bando. In tale fase sono stati ulteriormente esclusi 4 progetti con le seguenti motivazioni:

- costi ammissibili rideterminati insufficienti (ai costi esposti sono state espunte le voci non ritenute ammissibili; in conseguenza, i costi ammissibili, come definiti all'art. 5 del bando, sono risultati inferiori al limite di finanziamento);

- insussistenza di costi supplementari (extracosti) ai sensi della disciplina comunitaria;

- nel caso di edifici a bassissimo consumo energetico, fabbisogno energetico dell'involucro edilizio superiore ai valori limite di cui all'all. 6 del bando.

Sono, pertanto, risultate ammissibili a contributo 56 domande, di cui 53 prioritarie, così suddivise:

- 19 domande riguardanti la realizzazione di edifici a bassissimo consumo energetico, delle quali 15 prevedono altresì l'installazione di sistemi di sfruttamento dei differenziali di temperatura, ossia pompe di calore;

- 31 domande relative ad interventi di sfruttamento dei differenziali di temperatura mediante pompe di calore;

- 3 domande riguardanti lo sfruttamento energetico di biogas da attività zootecnica e agricola;

- 1 domanda relativa ad un sistema innovativo di razionalizzazione degli usi energetici aziendali;

- 1 domanda riguardante un impianto di cogenerazione ad olio vegetale;

- 1 domanda relativa ad un impianto micro-eolico innovativo.

Individuati gli interventi prioritari, nel redigere la graduatoria sono stati osservati i criteri indicati in ordine gerarchico all'art. 7, comma V del bando e di seguito riportati:

- le caratteristiche tecnologiche dell'intervento con particolare attenzione al grado d'innovazione dell'iniziativa per aspetti tecnici e/o gestionali;

- la replicabilità ed il vantaggio energetico connesso alla diffusione di analoghi interventi sul territorio regionale;

- la cantierabilità dell'intervento;

- il vantaggio energetico connesso all'iniziativa quantificato in termini di energia primaria risparmiata e riduzione delle emissioni di CO₂ equivalente ottenibile nel periodo di vita utile dell'intervento;

- gli effetti positivi su altre politiche regionali;

- le ricadute socio - economiche dell'iniziativa.

Gli interventi ammissibili ma privi di caratteristiche di priorità sono stati collocati nella graduatoria degli idonei dopo quelli prioritari.

Per alcune domande si è ravvisata la necessità di richiedere specificazioni con particolare riguardo alla conformità degli impianti a pompa di calore alle apposite prescrizioni contenute nello "Stralcio di piano

per il riscaldamento ambientale e il condizionamento" (DCR 11 gennaio 2007, n. 98-1247), nonché all'indicazione del valore di fabbisogno di energia per il riscaldamento (ed ai relativi calcoli e bilanci energetici) necessario al fine della valutazione delle proposte di intervento relative ad edifici a bassissimo consumo energetico.

Per quanto riguarda gli interventi diretti alla realizzazione di edifici a bassissimo consumo energetico, si sono maggiormente valorizzati quelli inerenti edifici energeticamente autosufficienti. In alcuni casi, interventi relativi ad edifici a bassissimo consumo energetico non sono risultati ammissibili per la parte relativa all'involucro edilizio, in quanto il fabbisogno energetico per il riscaldamento dell'involucro non rispettava i valori di soglia di cui all'all. 6 del bando, ma è risultata ammissibile la sola parte impiantistica, poiché prioritaria o innovativa dal punto di vista tecnico-gestionale.

Tra gli interventi destinati allo sfruttamento dei differenziali di temperatura mediante pompe di calore, si sono valorizzati, in particolare, quelli che prevedono impianti che utilizzano acqua di falda ed in seconda battuta quelli utilizzando sonde geotermiche, così come quelli installati presso edifici contestualmente sottoposti ad interventi di miglioramento delle prestazioni energetiche dell'involucro edilizio. Un punteggio premiante è stato altresì attribuito ai sistemi connessi ad impianti fotovoltaici, tali da consentire, almeno a livello progettuale, un'autosufficienza energetica dell'impianto di climatizzazione.

Nel caso degli impianti fotovoltaici, considerati ammissibili se destinati al soddisfacimento del fabbisogno elettrico di pompe di calore, qualora il richiedente sia un privato cittadino o un ente o organismo pubblico o privato senza scopo di lucro, è stato concesso un contributo pari al 20% dell'investimento sostenuto per l'impianto stesso, nel rispetto del limite di cumulo previsto dal DM 19 febbraio 2007. Tale approccio è volto a permettere la futura fruizione della predetta tariffa, la quale può essere concessa solo in corrispondenza di contributi in conto capitale inferiori alla percentuale massima suindicata.

Sulla base della decisione favorevole pronunciata dalla Commissione europea a seguito della procedura di notifica (C/2004/5890 del 31 dicembre 2004) è stata seguita la seguente impostazione:

- i contributi non costituiscono aiuti di Stato quando i beneficiari sono cittadini, comuni e altri soggetti pubblici e privati che non perseguono scopo di lucro attraverso lo svolgimento di attività economiche, in ossequio a quanto previsto dagli articoli 87 e 88 del Trattato istitutivo della Comunità Europea e della Disciplina comunitaria degli aiuti di Stato per la tutela dell'ambiente (2001/C37/03 pubblicata sulla G.U.C.E. del 3 febbraio 2001); in questi casi pertanto il contributo è stato calcolato, come previsto dalle disposizioni del bando, sulla base dei costi di investimento rappresentati dalle spese strettamente necessarie per la realizzazione dell'intervento;

- al di fuori di queste ipotesi la Commissione, dopo aver puntualizzato che i contributi diretti a sostenere interventi proposti da imprese costituiscono aiuti di Stato, ha dichiarato questi aiuti compatibili con la Disciplina comunitaria, sia per gli obiettivi perseguiti, sia per le condizioni in cui il regime viene messo in pratica. In relazione ai casi in cui il

contributo costituisce aiuto di Stato, le spese ammissibili sono limitate ai costi supplementari necessari per raggiungere gli obiettivi ambientali (c.d. sovraccosti), ai sensi dell'articolo 37 della Disciplina comunitaria. In questi casi il contributo riconosciuto è stato calcolato sulla base degli extracosti, come previsto dalla citata Disciplina comunitaria degli aiuti di Stato per la tutela dell'ambiente e dall'art. 5 del bando.

Il Settore ha provveduto a verificare i calcoli presentati, applicando la metodologia indicata nel bando stesso (art. 5 e allegato 4) e i seguenti assunti, comuni a tutti gli interventi proposti.

- I costi ammissibili sono stati calcolati al netto dei vantaggi apportati dall'eventuale aumento di capacità, risparmi di spesa ottenuti nei primi cinque anni di vita dell'impianto e delle produzioni accessorie aggiuntive realizzate nell'arco dello stesso periodo quinquennale; a tal proposito, si è considerato un costo unitario per il gas metano, utilizzato negli impianti di riferimento, pari a 0,70 Euro/Nm³ nel caso delle caldaie a condensazione e pari a 0,30 Euro/Nm³ nel caso degli impianti di cogenerazione ed un costo dell'energia elettrica acquistata pari a 0,19 Euro/kWh. Il prezzo di vendita dell'energia elettrica prodotta dagli impianti di cogenerazione in progetto è stato considerato pari a 80,17 Euro/MWh (media del PUN nei primi cinque mesi dell'anno 2008), mentre per quanto riguarda l'energia elettrica prodotta dagli impianti di riferimento considerati si è assunto un valore di 130 Euro/MWh.

- I costi ammissibili sono stati calcolati al netto del ricavo derivante dai certificati verdi, il cui valore è stato considerato pari a 79,79 Euro/MWh (prezzo medio ponderato per l'anno di riferimento 2007, IVA esclusa - fonte: sito G.S.E.).

- Ai sensi delle disposizioni della L. 22 novembre 2007, n. 222 e della L. 24 dicembre 2007, n. 244 (Legge Finanziaria per l'anno 2008), nel caso di produzione di energia elettrica mediante impianti alimentati da biomasse e biogas derivanti da prodotti agricoli, di allevamento e forestali, ottenuti nell'ambito di intese di filiera o contratti quadro, oppure di filiere corte, l'accesso ai certificati verdi è cumulabile con altri incentivi pubblici di natura nazionale, locale o comunitaria in conto capitale non eccedenti il 40% del costo dell'investimento. Per i medesimi impianti, i certificati verdi vengono emessi in numero pari al prodotto della produzione di energia elettrica moltiplicata per un coefficiente pari a 1,8.

Condizione necessaria per l'ammissibilità al presente bando dei progetti relativi allo sfruttamento energetico di biocombustibili liquidi e biogas da attività agricola e zootecnica è il rispetto delle condizioni di cui alla DGR 5 maggio 2008, n. 22-8733, che impongono il ricorso ad una filiera corta per l'approvvigionamento della materia prima.

Per tale ragione, alle succitate domande, nell'effettuare il calcolo dei sovraccosti, si è applicato alla produzione di energia elettrica prevista il coefficiente moltiplicativo pari a 1,8 di cui sopra.

- Per gli impianti fotovoltaici si è proceduto ad un calcolo dei sovraccosti (inclusendo il ricavo derivante dalle tariffe incentivanti del "Conto Energia") separato da quello relativo alla restante parte dell'intervento, al fine di determinare se il contributo concedibile risultasse inferiore al 20% dell'investimento relativo all'impianto stesso.

- Come impianti di riferimento, per le pompe di calore si sono considerate, per la parte di riscaldamento invernale, caldaie a condensazione alimentate a gas metano di potenza termica nominale prossima alla potenza termica resa dalla pompa di calore di cui alla proposta e, per la parte di raffrescamento estivo, gruppi refrigeratori condensati ad aria di potenza frigorifera nominale prossima alla potenza frigorifera resa dalla medesima pompa di calore. Per gli impianti di cogenerazione utilizzando biogas, si è considerato un impianto di cogenerazione alimentato a gas metano con uguale potenza elettrica. Per gli impianti fotovoltaici si sono considerati gruppi elettrogeni con motori diesel o a benzina aventi potenza nominale prossima a quella dell'impianto proposto.

- In alcuni casi, il calcolo dei costi ammissibili o la loro rideterminazione effettuata in sede di istruttoria hanno evidenziato un valore degli stessi tale da determinare un contributo inferiore alla soglia minima, pari a euro 20.000,00, o superiore a quella massima, pari a euro 400.000,00; nel primo caso, l'intervento è stato escluso dalla graduatoria, mentre nel secondo il contributo è stato riportato al valore limite erogabile.

Tutto quanto sopra considerato, dato atto che le risorse che si rendessero disponibili a seguito di revoche, rinunce o riduzione del contributo, con successivo provvedimento potranno essere destinate al soddisfacimento delle altre domande idonee, utilmente collocate in graduatoria, ma sprovviste attualmente in parte o totalmente di copertura finanziaria;

dato atto altresì che, a seguito dell'approvazione della graduatoria delle domande ammissibili a contributo, il Settore competente consegnerà a Finpiemonte S.p.A. la documentazione necessaria per l'erogazione;

tutto ciò premesso

IL DIRIGENTE

- visti gli artt. 4 e 17 del D. Lgs. 30 marzo 2001, n. 165 e s.m.i.;

- visto l'art. 22 della l.r. 8 agosto 1997, n. 51;

- vista la l.r. 7 ottobre 2002, n. 23 e s.m.i.;

- vista la l.r. 11 aprile 2001, n. 7;

- vista la l.r. 23 maggio 2008, n.10;

- vista la D.G.R. n. 22-6889 del 17 settembre 2007;

- viste le DD.DD. n. 273 del 18 settembre 2007 e n. 172 dell'11 dicembre 2007.

determina

- di approvare sulla scorta delle argomentazioni illustrate in premessa la graduatoria delle domande ammissibili e provviste di copertura finanziaria relative ad interventi dimostrativi, riportata nell'allegata tabella 1) dando atto che l'ultimo intervento inserito è finanziato in quota parte fino alla concorrenza della disponibilità finanziaria;

- di approvare la graduatoria delle domande valutate idonee ma sprovviste di finanziamento a causa dell'esaurimento delle risorse disponibili, riportata nell'allegata tabella 2);

- di dare atto che le risorse che si rendessero disponibili a seguito di revoche, rinunce o riduzione del contributo, con successivo provvedimento potranno essere destinate al soddisfacimento delle domande idonee, utilmente collocate in graduatoria, ma attualmente sprovviste di copertura finanziaria;

- di approvare, alla stregua di quanto in premessa evidenziato, l'elenco delle domande non ammesse riportate nell'allegata tabella 3);

- di dare atto che le tabelle 1), 2), 3) costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

- di dare atto altresì che, nelle more di definizione della convenzione atta a disciplinare i rapporti tra Regione e Finpiemonte S.p.A., sulla somma complessivamente a disposizione, pari ad euro 4.096.200,00, è riservata la somma di 20.000,00 euro per l'attività di gestione finanziaria dei contributi riconosciuti agli interventi valutati idonei, dando atto che la somma eventualmente non utilizzata sarà destinata al finanziamento degli interventi della medesima graduatoria;

- di dare atto che la documentazione necessaria per l'erogazione dell'incentivo sarà consegnata a Finpiemonte S.p.A..

Avverso la presente determinazione è ammesso ricorso al TAR Piemonte entro 60 giorni.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dall'art. 16 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

Il Dirigente responsabile
Roberto Quaglia

Allegato

Tabella 1

Domande ammissibili provviste di copertura finanziaria

Posizione	Cod. Uff.	Richiedente	Provincia	Comune	Titolo	Contributo massimo erogabile (Euro)	Contributo assegnato (Euro)
1	07/D/107	Riso Italia S.a.s.	VC	Pezzana	Edificio a bassissimo consumo energeticamente autonomo con geotermia	73.299,51	73.299,51
2	07/D/005	Robaldo Domenico	TO	Leini	Edificio a bassissimo consumo energeticamente autonomo con PDC	73.176,39	73.176,39
3	07/D/128	Nova Hotel & Resort S.r.l.	CN	Narzole	Impianto PDC ad acqua di falda	190.870,25	190.870,25
4	07/D/077	Azienda agricola Bosco della Cascina	AL	Frassineto Po	Sfruttamento energetico di biogas da attività zootecnica e agricola	240.765,35	240.765,35
5	07/D/076	Azienda agricola Gazzera S.r.l.	NO	San Pietro Mosezzo	Sfruttamento energetico di biogas da attività zootecnica e agricola	400.000,00	400.000,00
6	07/D/090	Nuove Iniziative Industriali S.r.l.	BI	Cerrione	Sfruttamento energetico di biogas da attività zootecnica e agricola	53.087,32	53.087,32
7	07/D/111	Toscano Luigi	TO	Scalenghe	Edificio a bassissimo consumo energeticamente autonomo con PDC e accumulo solare stagionale	157.658,97	157.658,97
8	07/D/116	Panorama S.r.l.	CN	Govone	Impianto PDC con geosonde	38.657,41	38.657,41
9	07/D/066	CO.RE.COM S.r.l.	CN	Alba	Edificio a bassissimo consumo con PDC ad acqua di falda	366.902,81	366.902,81
10	07/D/012	Società cooperativa "La Via"	CN	Cuneo	Impianto PDC con geosonde e mini-idroelettrico	178.309,60	178.309,60
11	07/D/106	Pisoni Davide	NO	Suno	Edificio a bassissimo consumo energetico con PDC ad acqua di falda	85.496,80	85.496,80
12	07/D/100	De Mori Claudio	AL	Coniolo	Edificio a bassissimo consumo energetico con PDC	102.238,80	102.238,80
13	07/D/085	Parola Marco Gianni	CN	Demonte	Edificio a bassissimo consumo energeticamente autonomo con PDC e sonde orizzontali	198.079,20	198.079,20
14	07/D/072	Tuberga Teresa	TO	La Cassa	Edificio a bassissimo consumo energeticamente autonomo con geotermia	69.008,68	69.008,68
15	07/D/109	SIL Costruzioni S.r.l.	VC	Trino	Edificio a bassissimo consumo energetico	53.487,75	53.487,75
16	07/D/123	SIMPA S.r.l.	TO	Caselle Torinese	Impianto PDC con geosonde	213.988,70	213.988,70
17	07/D/119	SEFAS S.r.l.	TO	San Maurizio Canavese	Impianto PDC ad acqua di falda	85.462,92	85.462,92
18	07/D/104	Oberthal Energy S.r.l.	BI	Biella	Edificio a bassissimo consumo energetico con impianto PDC con geosonde e palizzata energetica	71.496,05	71.496,05
19	07/D/108	Concessionaria Traforo del Frejus e Autostrada A32	TO	Bardonecchia	Impianto PDC con recupero energetico da tunnel autostradale	400.000,00	400.000,00
20	07/D/053	Prato Maria Giuseppina	CN	Magliano Alpi	Edificio a bassissimo consumo energeticamente autonomo con geotermia	119.492,47	119.492,47
21	07/D/122	DE-GA S.p.A.	TO	Torino	Impianto PDC ad acqua di falda	118.543,22	118.543,22
22	07/D/074	T.F. Costruzioni Edili S.p.A.	VC	Rima San Giuseppe	Impianto PDC con geosonde	58.334,78	58.334,78
23	07/D/120	Costantini Emanuela	TO	Scarmagno	Edificio a bassissimo consumo energeticamente autonomo con impianto PDC	121.000,00	121.000,00
24	07/D/127	Gugliermetti Marita	AT	Montiglio Monferrato	Edificio a bassissimo consumo energeticamente autonomo con geotermia	74.655,52	74.655,52
25	07/D/073	Marcon Davide	VC	Lozzolo	Edificio a bassissimo consumo energeticamente autonomo	39.557,54	39.557,54
26	07/D/114	Comune di Blandrate	NO	Blandrate	Impianto PDC ad acqua di falda	282.400,00	282.400,00
27	07/D/099	Boccheni Giusto	TO	Torino	Impianto PDC ad acqua di falda	68.200,00	68.200,00
28	07/D/060	Canavese Paolo	CN	Saluzzo	Edificio a bassissimo consumo energeticamente autonomo con PDC	117.912,00	117.912,00
29	07/D/118	Bertotti Barbara	TO	Borgiallo	Impianto PDC con geosonde	30.083,20	24.117,97
Totale						4.076.200,00	

Tabella 2

Domande valutate idonee ma sprovviste di finanziamento

Posizione	Cod. Uff.	Richiedente	Provincia	Comune	Titolo	Contributo massimo erogabile (Euro)	Contributo assegnato (Euro)
1	07/D/115	Calosso Fabio	AT	Asti	Impianto PDC	23.097,80	0,00
2	07/D/105	Cavallo Armando	TO	Rivoli	Impianti PDC con geosonde	63.720,89	0,00
3	07/D/093	Cavallo Claudio	CN	Narzole	Impianto PDC con geosonde	32.400,00	0,00
4	07/D/125	A.S.O. S. Croce e A. Carle	CN	Cuneo	Impianto PDC ad acqua di falda	338.600,00	0,00
5	07/D/124	Turbocare S.p.A.	TO	Torino	Impianto con PDC ad assorbimento a gas	102.478,00	0,00
6	07/D/091	Pansoya di Borio Ferdinando	TO	Cesana Torinese	Edificio a bassissimo consumo energetico	58.200,00	0,00
7	07/D/101	Agriturismo La Valle delle Rose S.r.l.	AL	Gamalero	Impianto PDC con geosonde	310.585,76	0,00
8	07/D/097	Garzena Sergio	TO	Cumiana	Impianto PDC con geosonde	210.504,61	0,00
9	07/D/008	Bergamini Carla	TO	Torino	Impianto PDC con geosonde	83.204,00	0,00
10	07/D/081	Azienda agricola Rio Ceronda S.r.l.	TO	Casalborgone	Impianto PDC con geosonde	183.707,59	0,00
11	07/D/096	Garzena Sergio S.a.s. di Garzena & C.	TO	Cavour	Impianto PDC con geosonde	128.858,95	0,00
12	07/D/098	Merlo Piera	TO	Pinerolo	Edificio a bassissimo consumo energeticamente autonomo con geotermia	69.331,44	0,00
13	07/D/112	Belbasta Franco	NO	Briga Novarese	Edificio a bassissimo consumo energeticamente autonomo con geotermia	79.329,80	0,00
14	07/D/083	Società ME. GI. S.r.l.	AL	Frassineto Po	Impianto PDC ad acqua di falda	78.489,94	0,00
15	07/D/117	Sandri Irene	CN	Monforte	Edificio a bassissimo consumo energeticamente autonomo	47.066,82	0,00
16	07/D/013	Torelli Mariangela	AT	Canelli	Impianto PDC con geosonde	37.354,79	0,00
17	07/D/095	D'Ascanio Sylvain	TO	Val della Torre	Impianto PDC con sonde orizzontali ad espansione diretta	20.523,20	0,00
18	07/D/070	Taccani Marisa	BI	Sordevolo	Impianto PDC con geosonde	29.920,00	0,00
19	07/D/004	Immobiliare Mellano S.r.l.	CN	Cuneo	Impianto PDC con geosonde	80.042,38	0,00
20	07/D/080	Bernabucci Silvia	NO	Oleggio	Impianto PDC con geosonde	22.054,80	0,00
21	07/D/082	Provincia dei Frati Minori di San Diego nell'Insubria	NO	Ameno	Impianto PDC con geosonde	30.513,38	0,00
22	07/D/092	Immobiliare Barago S.r.l.	AL	Casale Monferrato	Impianto PDC con geosonde	83.560,53	0,00
23	07/D/103	La Monferrina di Masoero Arturo & C. S.n.c.	AT	Asti	Impianto PDC con geosonde	53.076,78	0,00
24	07/D/052	C.I.I. Guatelli S.p.A.	NO	Trecale	Impianto PDC con geosonde	23.410,65	0,00
25	07/D/011	OLSA S.p.A.	TO	Moncalieri	Sistema innovativo di razionalizzazione degli usi energetici aziendali	31.427,20	0,00
26	07/D/089	Turbocare S.p.A.	TO	Torino	Impianto di cogenerazione ad olio vegetale	100.000,00	0,00
27	07/D/113	Comune di Settimo Torinese	TO	Settimo Torinese	Impianto micro-eolico innovativo	29.408,00	0,00

Tabella 3

Domande non ammesse

Cod. Uff.	Richiedente	Motivazione di esclusione
07/D/003	Azienda agricola vitivinicola Ioppa F.lli S.S.	(omissis)
07/D/075	ALVIT Impresa S.r.l.	(omissis)
07/D/078	Cantatore Maria Claudia	(omissis)
07/D/079	Società Semplice Monti della Luna	(omissis)
07/D/086	Amparore Domenico	(omissis)
07/D/087	Comune di Crevoladossola	(omissis)
07/D/094	Azienda agricola Chinetto Giuseppe	(omissis)
07/D/102	Biglieri Arianna	(omissis)
07/D/110	Consorzio Firmitas S.C.	(omissis)
07/D/121	S.P.F. Immobiliare S.r.l.	(omissis)
07/D/126	Protex S.r.l.	(omissis)

Codice DA1300

D.D. 21 maggio 2008, n. 64

Progetti del Politecnico di Torino di cui alla D.D. n. 53 del 30/11/2007 - Approvazione rimodulazioni del piano finanziario.

(omissis)

IL DIRETTORE

visti gli artt. 4, 16 e 17 del decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

visti gli artt. 22 e 23 della legge regionale 8 agosto 1997 n. 51 "Norme sull'organizzazione degli uffici e sull'ordinamento del personale regionale";

vista la legge regionale 30 gennaio 2006 n. 4 "Sistema regionale per la ricerca e innovazione";

vista la D.G.R. n. 61 - 7502 del 19/11/2007 di accantonamento delle risorse finanziarie per l'attuazione della legge 4/2006;

vista determinazione dirigenziale n. 53 del 30 novembre 2007;

vista la determinazione dirigenziale n. 56 del 23 aprile 2008;

visti le proposte progettuali allegate

determina

- di approvare le rimodulazioni finanziarie dei progetti WiFi4Energy; BioSolar Lab; Food Technologies Engineering; KiteGen; Ecoener Lab; Biomasse, allegati alla presente determinazione;

- di confermare per i citati progetti l'impegno finanziario della D.D. n. 53 del 30 novembre 2007.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 16 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

Il Direttore regionale
Erica Gay

Codice DA1303

D.D. 3 giugno 2008, n. 68

Collaborazione a supporto della Direzione Innovazione, Ricerca e Università' ed in particolare del Settore Utenze TLC. Affidamento incarico e approvazione schema di contratto. Spesa di euro 33.000,00 o.f.c. - Capitolo 131735/2008.

Premesso che la Direzione Innovazione, Ricerca ed Università ha in corso di realizzazione:

* lo studio, l'analisi e la sistematizzazione dei progetti di ricerca ed innovazioni tecnico gestionali in ambito TLC

* Gestione, a supporto del Settore Telecomunicazioni, delle attività di predisposizione, analisi e monitoraggio dei contratti atti alla gestione del sistema fonia di Regione Piemonte, del Contact Center 800333444 e dei Progetti Innovativi di sviluppo ad essi collegati;

* Coordinamento, ottimizzazione e monitoraggio delle attività del Numero Verde Unico della Regione Piemonte 800333444 in ottemperanza del contratto in essere per l'erogazione del servizio operatore, per il funzionamento ed up-grade del software infor-

mativo e per la gestione e collazione tecnico-gestionali delle informazioni erogate;

tenuto conto delle attività specifiche del Settore Utenze e Telecomunicazioni in merito alle nuove tecnologie di telecomunicazione ed alla gestione 2008-2009 dei contratti in scadenza di facility management per la rete fonia e del contact center della Regione Piemonte;

tenuto conto del piano di sviluppo 2008-2010 dei servizi informativi e dispositivi del Numero Verde Unico della Regione Piemonte 800333444 e delle relazioni con il Comune e la Provincia di Torino;

visto il notevole carico di lavoro delle strutture interne, già ampiamente impegnate nelle attività ordinarie di competenza;

esperita la procedura prevista dalle circolari della Presidenza della Giunta regionale prot. n. 9859/PRES/5 del 3.09.2007 e prot. n. 1725/PRES/5 del 29.01.2008;

vista l'unica domanda pervenuta entro il termine del 18/04/2008 nonché l'allegato curriculum presentato dall'ing. Luca Dellavalle dal quale risulta una comprovata esperienza in merito alla gestione ed ottimizzazione dei sistemi informatici-informativi multiattoriali complessi, con esperienza pluriennale riferita ai sistemi di Call/Contact Center orientati al CTI ed al CRM;

rilevata la necessità di avvalersi del contributo professionale e della collaborazione dell'ing. Luca Dellavalle in merito alle attività sopra descritte;

ritenuto di poter procedere ad affidare all'ing. Luca Dellavalle l'incarico di collaborazione coordinata e continuativa oggetto del presente provvedimento;

considerato che l'ing. Luca Dellavalle si è dichiarato disponibile a collaborare nella conduzione delle attività in parola;

visto lo schema di contratto, allegato alla presente determinazione, per farne parte integrante, in cui sono indicate le modalità di svolgimento della prestazione ed i costi conseguenti;

preso atto che il compenso complessivo annuo, commisurato all'entità della prestazione, è fissato in Euro 33.000,00 o.f.c.

Tutto ciò premesso e considerato,

IL DIRETTORE

Vista la L.R. 244/2007

visto l'art. 23 della legge regionale n. 51/1997;

visto l'art. 4 e 7 del D.Lgs n. 165 del 30 marzo 2001 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni";

vista la legge regionale n. 7 del 11 aprile 2001 "Ordinamento contabile della Regione Piemonte";

vista la legge regionale n. 27/2007 e s.m.i.;

viste le circolari emanate in materia di incarichi di collaborazione coordinata e continuativa ed in particolare la circolare della Presidente della Giunta Regionale n. 9859/5/PRE del 3 settembre 2007 e la circolare della Presidenza della Giunta Regionale prot. 1725/PRES/DA0500 del 29/01/2008;

determina

di affidare all'ing. Luca Dellavalle, (omissis) per le motivazioni esplicitate in premessa ed alle condizioni stabilite nel contratto, un incarico di collaborazione coordinata e continuativa della durata di 24 mesi, a

decorrere dal 15/05/2008 e fino al 14/05/2010, per una spesa complessiva pari a Euro 66.000,00 o.f.c. per il supporto tecnico-gestionale alle attività della Direzione Innovazione, Ricerca ed Università;

di approvare lo schema di contratto, che regola il rapporto tra la Regione Piemonte e l'ing. Luca Dellavalle, allegato alla presente determinazione di cui costituisce parte integrante;

di impegnare per l'anno 2008 sul capitolo 131735 del bilancio 2008 in favore dell'ing. Luca Dellavalle la spesa di Euro 33.000,00;

di dare atto che all'impegno della restante spesa di competenza dell'anno finanziario 2009 si provvederà con successivo e apposito atto;

di dare atto che la presente Determinazione, ai sensi dell'art. 3, comma 18 e comma 54, della legge 244/07 sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte con efficacia costitutiva;

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 16 del Regolamento D.P.G.R. n. 8/R del 29.07.2002 "Ordinamento e disciplina dell'attività del Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte".

Il Direttore regionale
Erica Gay

COMUNICATI

Comunicato dell'Assessorato alla Tutela della salute e sanità della Regione Piemonte

Zone carenti per l'assistenza primaria 1° e 2° semestre 2007

La presente pubblicazione dell'elenco delle zone carenti di assistenza primaria viene effettuata ai sensi dell'art. 34 dell'Accordo Collettivo Nazionale per la disciplina dei rapporti con i Medici di Medicina Generale approvato e reso esecutivo in data 23/3/2005 e dell'Accordo Integrativo Regionale per la Medicina Generale 2006, D.G.R. n. 28-2690 del 24/4/2006 pubblicato sul B.U.R.P. n. 20 del 18/5/2006.

Essa costituisce anche notificazione ufficiale agli interessati ed alle Aziende Sanitarie Locali.

Possono concorrere al conferimento degli incarichi nelle zone carenti:

a) I Medici che risultano già iscritti in uno degli elenchi dei medici convenzionati per l'assistenza primaria della Regione Piemonte e quelli già inseriti in un elenco di assistenza primaria di altra Regione, ancorché non abbiano fatto domanda di inserimento nella graduatoria regionale, a condizione che risultino iscritti, rispettivamente, da almeno due anni e da almeno quattro anni nell'elenco di provenienza e che al momento dell'attribuzione del nuovo incarico non svolgano altre attività a qualsiasi titolo nell'ambito del Servizio Sanitario Nazionale, eccezion fatta per attività di continuità assistenziale. I trasferimenti sono possibili fino alla concorrenza di un terzo dei posti disponibili in ciascuna Azienda e i quozienti frazionali ottenuti nel calcolo del terzo si approssi-

mano alla unità più vicina. In caso di disponibilità di un solo posto, per questo può essere esercitato il diritto di trasferimento.

b) I Medici inclusi nella graduatoria regionale valida per l'anno 2007, pubblicata sul B.U.R.P. del 25 gennaio 2007, supplemento al numero 4.

Per quanto concerne le percentuali assegnabili ai medici aspiranti agli incarichi vacanti di assistenza primaria, si ritiene opportuno attenersi strettamente, a quanto previsto dal comma 7 dell'art. 16 dell'Accordo Collettivo Nazionale, riservando il 67% dei posti ai possessori dell'Attestato di Formazione in Medicina Generale e il 33% dei posti ai possessori del titolo equipollente.

I sanitari interessati al conferimento degli incarichi nelle zone carenti citate, dovranno presentare all'Assessorato alla Tutela della Salute e Sanità della Regione Piemonte - Settore Assistenza Ospedaliera e Territoriale - Corso Regina Margherita 153 bis 10122 Torino, apposita domanda in bollo, raccomandata con ricevuta di ritorno, per ogni ambito territoriale carente, secondo lo schema allegato, entro 15 giorni (fa fede il timbro postale di partenza) dalla presente pubblicazione, indicando, le eventuali altre località per le quali hanno presentato analoga domanda.

Si precisa infine che i Medici di cui al punto a) dovranno allegare dichiarazione dell'Azienda Sanitaria Locale competente che attesti la data di anzianità di iscrizione negli elenchi.

Dovrà essere allegato alla domanda, atto sostitutivo di notorietà, attestante se alla data di presentazione della domanda siano in atto rapporti di lavoro dipendente, anche a titolo precario, trattamento di pensione o eventuali posizioni di incompatibilità.

Dovrà inoltre essere compilata una dichiarazione sostitutiva di certificazione, relativa al possesso della residenza fin da due anni antecedenti la scadenza del termine per la presentazione della domanda di inclusione nella graduatoria regionale dei medici di assistenza primaria, nella località carente per l'attribuzione di punti 5 e nell'ambito della Regione Piemonte per l'attribuzione di punti 20, così come previsto dalle lettere b) e c) del comma 3 art. 34 dell'Accordo Collettivo Nazionale. Si precisa che tale requisito deve essere mantenuto fino all'attribuzione dell'incarico.

La mancata presentazione dell'allegato 1) comporta l'impossibilità di attribuire l'eventuale punteggio spettante per la residenza sia nella Regione Piemonte che nell'ambito territoriale dichiarato carente.

La mancata autorizzazione al trattamento dei dati personali prevista dall'allegato 2) comporta l'impossibilità di inserimento nella graduatoria delle zone carenti di assistenza primaria.

Il Dirigente del Settore
Assistenza ospedaliera e territoriale
Daniela Nizza

Allegato

A.S.L.	UNITA' ELEMENTARE CARENTE	N. POSTI CARENTI	Comuni Sedi di apertura dell'ambulatorio
TO4	Crescentino, Fontanetto, Lamporo, Verrua Savoia	1	
	Gassino, Castiglione, Cinzano, Rivalba, San Raffaele Cimena, Sciolze	1	
A.S.L. VCO	Arizzano, Aurano, Bee, Cambiasca, Caprezzo, Cossogno, Ghiffa, Intragna, Mergozzo, Miazzina, Oggebbio, Premeno, San Bernardino Verbano, Verbania, Vignone	2	
CN1	Acceglio, Busca, Canosio, Cartignano, Celle Macra, Dronero, Elva, Macra, Marmora, Prazzo, Roccabruna, S. Damiano Macra, Stroppio, Villar S. Costanzo.	1	
	Boves, Chiusa Pesio, Limone Piemonte, Peveragno, Robilante, Vernante	1	
	Carrù, Piozzo, Bastia M.vì, Cigliè, Clavesana, Rocca Cigliè, Magliano Alpi, Rocca de Baldi	1	
	Garessio, Alto, Briga Alta, Caprauna, Ormea, Priola,	1	
	Villanova Mondovì, Pianfei, Roccaforte Mondovì, Frabosa Sottana, Frabosa Soprana, Monastero Vasco	1	
	Ceva, Bagnasco, Battifollo, Castellino Tanaro, Castelnuovo di Ceva, Igliaio, Lesegno, Lisio, Marsaglia, Mombasiglio, Montezemolo, Murazzano, Nucetto, Paroldo, Perlo, Priero, Roascio, Sale delle Langhe, Sale San Giovanni, Scagnello, Torresina, Viola	1	
A.S.L. AT	Agliano Terme, Belveglio, Castelnuovo Calcea, Mombercelli, Montaldo Scarampi, Montegrosso d'Asti, Vigliano d'Asti, Vinchio	1	

SCHEMA DI DOMANDA DI INSERIMENTO NEGLI AMBITI TERRITORIALI CARENTI PER L'ASSISTENZA PRIMARIA

(la domanda deve essere presentata in bollo)

All'Assessorato alla Tutela
della Salute e Sanità
della Regione Piemonte
Settore Assistenza
Ospedaliera e Territoriale
Corso Regina Margherita 153 bis
10122 TORINO

Il sottoscritto dott.....
nato a
prov.il.....DM FF codice fiscale.....
Residente aProv. via
CAP tel..... a far data dal A.S.L. di residenza
e residente nel territorio della Regione Piemonte dal inserito nella
graduatoria unica regionale di cui all'articolo 15 dell'Accordo Collettivo Nazionale per la disciplina
dei rapporti con i medici di medicina generale approvato e reso esecutivo in data 23/3/2005.

FA DOMANDA DI INSERIMENTO

nel sottoindicato ambito territoriale carente, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della
Regione Piemonte n. del....., secondo quanto previsto dall'articolo
34, comma 2, lettera b) dell'Accordo Collettivo Nazionale per la disciplina dei rapporti
con i medici di medicina generale.

.....
.....
.....
.....
.....
.....

(indicare i Comuni compresi nell'ambito)

A tal fine dichiara:

di essere incluso nella graduatoria regionale dei medici generici valida per l'anno 2007
pubblicata sul B.U.R.P. del 25 gennaio 2007, supplemento al numero 4, con punteggio
.....

Indicare, gli altri ambiti territoriali per i quali ha presentato analoga domanda:

A.S.L. n. di ambito territoriale di
A.S.L. n. di ambito territoriale di
A.S.L. n. di ambito territoriale di
A.S.L. n. di ambito territoriale di
A.S.L. n. di ambito territoriale di
A.S.L. n. di ambito territoriale di

Chiede a tal fine in osservanza di quanto previsto dall'articolo 16, comma 7, 8 e 9 dell'Accordo Collettivo Nazionale per la disciplina dei rapporti con i medici di medicina generale, di poter accedere alla riserva di assegnazione, come appresso indicato (barrare una sola casella: in caso di barratura di entrambe le caselle o mancata indicazione della riserva prescelta, la domanda non potrà essere valutata);

☐ riserva per i medici in possesso del titolo di formazione specifica in medicina generale di cui all'art. 1, comma 2, e all'art. 2 comma 2, al D.L.vo 256/91 o 277/2003(articolo 16 comma 7, lettera a,)

☐ riserva per i medici in possesso del titolo equipollente previsto dall'Accordo collettivo nazionale per la disciplina dei rapporti con i medici di medicina generale (articolo 16 comma 7, lettera b,)

Chiede che ogni comunicazione in merito venga indirizzata presso:

la propria residenza

il domicilio sotto indicato

c/oComuneCAPProv.....

indirizzo

Allega alla presente, dichiarazione sostitutiva di atto notorio, Allegato 1) e Allegato 2).

Allegati n.

Data

Firma per esteso

**SCHEMA DI DOMANDA DI TRASFERIMENTO
NEGLI AMBITI TERRITORIALI CARENTI PER L'ASSISTENZA PRIMARIA
DEI MEDICI CONVENZIONATI PROVENIENTI DA ALTRA REGIONE**

(la domanda deve essere presentata in bollo)

All'Assessorato alla Tutela
della Salute e Sanità
della Regione Piemonte
Settore Assistenza
Ospedaliera e Territoriale
Corso Regina Margherita 153 bis
10122 TORINO

Il sottoscritto dott.....
nato a
prov.il.....IM OF codice fiscale.....
Residente aProv. via
CAP tel..... a far data dal è residente nel territorio
della Regione dal titolare di incarico a tempo
indeterminato per l'assistenza primaria presso l'Azienda Sanitaria Locale n. della Regione
..... dal e con anzianità complessiva di assistenza primaria
pari a mesi

FA DOMANDA DI TRASFERIMENTO

nel sottoindicato ambito territoriale carente, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della
Regione Piemonte n. del..... secondo quanto previsto dall'articolo 34,
comma 2, lettera a) dell'Accordo collettivo nazionale per disciplina dei rapporti con i
medici di medicina generale.

.....
.....
.....
.....
.....
.....

(indicare i Comuni compresi nell'ambito)

Indicare gli altri ambiti territoriali per i quali ha presentato analogha domanda:

A.S.L. n. di ambito territoriale di
A.S.L. n. di ambito territoriale di
A.S.L. n. di ambito territoriale di
A.S.L. n. di ambito territoriale di
A.S.L. n. di ambito territoriale di
A.S.L. n. di ambito territoriale di
A.S.L. n. di ambito territoriale di

Allega alla presente la documentazione o autocertificazione, dichiarazione sostitutiva di atto notorio atta a comprovare il diritto a concorrere ai sensi dell'articolo 34, comma 2, lettera a) dell'Accordo collettivo nazionale per disciplina de rapporti con i medici di medicina generale e dichiarazione dell'A.S.L. competente, che attesti l'anzianità complessiva di incarico in assistenza primaria.

Allegati n.

Chiede che ogni comunicazione in merito venga indirizzata presso:

☐ la propria residenza

☐ il domicilio sotto indicato

c/oComuneCAPProv.....

indirizzo

Data

Firma per esteso

**SCHEMA DI DOMANDA DI TRASFERIMENTO
NEGLI AMBITI TERRITORIALI CARENTI PER L'ASSISTENZA PRIMARIA
DEI MEDICI CONVENZIONATI NELL'AMBITO DELLA REGIONE PIEMONTE**

(la domanda deve essere presentata in bollo)

All'Assessorato alla Tutela
della Salute e Sanità
della Regione Piemonte
Settore Assistenza
Ospedaliera e Territoriale
Corso Regina Margherita 153 bis
10122 TORINO

Il sottoscritto dott.
nato a
prov. il IM IF codice fiscale
Residente a Prov. via
CAP tel. a far data dal è residente nel territorio
della Regione Piemonte dal titolare di incarico a tempo indeterminato per
l'assistenza primaria presso l'Azienda Sanitaria Locale n. della Regione Piemonte dal
..... e con anzianità complessiva di assistenza primaria pari a mesi

FA DOMANDA DI TRASFERIMENTO

nel sottoindicato ambito territoriale carente, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della
Regione Piemonte n. del secondo quanto previsto dall'articolo 34,
comma 2, lettera a) dell'Accordo collettivo nazionale per la disciplina dei rapporti con i
medici di medicina generale

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

(indicare i Comuni compresi nell'ambito)

Indicare gli altri ambiti territoriali per i quali ha presentato analoga domanda:

A.S.L. n. di ambito territoriale di
A.S.L. n. di ambito territoriale di
A.S.L. n. di ambito territoriale di
A.S.L. n. di ambito territoriale di
A.S.L. n. di ambito territoriale di
A.S.L. n. di ambito territoriale di
A.S.L. n. di ambito territoriale di

Allega alla presente la documentazione o autocertificazione e dichiarazione sostitutiva di atto notorio, atta a comprovare il diritto a concorrere ai sensi dell'articolo 34, comma 2, lettera a) dell'Accordo collettivo nazionale per la disciplina dei rapporti con i medici di medicina generale e dichiarazione dell'A.S.L. competente, che attesti l'anzianità complessiva di incarico in assistenza primaria.

Allegati n.

Chiede che ogni comunicazione in merito venga indirizzata presso:

☐ la propria residenza

☐ il domicilio sotto indicato

c/oComuneCAPProv.....

indirizzo

Data

Firma per esteso

ALLEGATO 1)**DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI CERTIFICAZIONI****(Art. 46 D.P.R. 445/2000)****Il/La sottoscritto/a****cognome.....nome.....****nato/a a.....(prov.....) il.....****residente in.....(prov.....)****a far data dal.....****via/corso.....n°.....****precedentemente residente nel Comune di.....(prov.....)****dal.....al.....****consapevole delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere e falsità
in atti, richiamate dall'art. 76 D.P.R. 445/2000.****dichiara:****di essere residente nella Regione Piemonte dal.....****.....****Letto, confermato e sottoscritto****Luogo e data****Firma del dichiarante.....***firma per esteso e leggibile*

ALLEGATO N. 2)**Informativa resa all'interessato per il trattamento dei dati personali**

Ai sensi dell'art. 13 del Decreto Legislativo n. 196/2003 e in relazione ai dati personali che si intendono trattare, La informiamo di quanto segue:

Il trattamento a cui saranno sottoposti i dati personali richiesti è diretto esclusivamente all'espletamento da parte di questa Amministrazione della formazione della graduatoria delle zone carenti di Assistenza Primaria;

Il trattamento viene effettuato avvalendosi di mezzi informatici;

Il conferimento dei dati personali risulta necessario per svolgere gli adempimenti di cui sopra e, pertanto, in di caso di rifiuto, Ella non potrà essere inserito in detta graduatoria;

I dati personali saranno pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione;

L'art. 7 del citato D.Lgs. Le conferisce l'esercizio di specifici diritti, tra cui quelli di ottenere dal titolare la conferma dell'esistenza o meno di propri dati personali e la loro comunicazione in forma intelligibile; di avere conoscenza dell'origine dei dati nonché della logica e delle finalità su cui si basa il trattamento;

Titolare del trattamento dei dati è l'Amministrazione Regionale.

☐ **NON SI AUTORIZZA**

FIRMA
(leggibile)

☐ **SI AUTORIZZA**

FIRMA
(leggibile)

DICHIARAZIONE INFORMATIVA

(dichiarazione sostitutiva di atto notorio)

(art. 47 D.P.R. 445/2000)

Il sottoscritto Dott. _____
nato a _____ il _____
residente in _____ Via/Piazza _____
n. _____ iscritto all'Albo dei _____ della Provincia di _____
_____ ai sensi e agli effetti dell'art. 4, legge
4 gennaio 1968, n. 15, consapevole delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni
non veritiere e falsità in atti, richiamate dall'art. 76 D.P.R.445/2000.

dichiara formalmente di

1) - essere - non essere (1) titolare di rapporto di lavoro dipendente a tempo pieno, _____ a _____ tempo definito, a tempo parziale, anche come incaricato o supplente, presso _____ soggetti pubblici o privati (2):

Soggetto _____ ore settimanali _____

Via _____ Comune di _____

Tipo di rapporto di lavoro _____

Periodo: dal _____

2)- essere/non essere (1) titolare di incarico come medico di assistenza primaria ai sensi dell'Accordo collettivo nazionale per la disciplina dei rapporti con i medici di medicina generale con massimale di n. _____ scelte e con n. _____ scelte in carico con riferimento al riepilogo mensile del mese di _____ A.S.L. _____

3)- Essere/non essere (1) titolare di incarico come medico pediatra di libera scelta ai sensi dell'Accordo collettivo nazionale per la disciplina dei rapporti con i medici pediatri di libera scelta con massimale di n. _____ scelte Periodo: dal _____

4)- Essere/non essere (1) titolare di incarico a tempo indeterminato o a tempo determinato (1) come specialista ambulatoriale convenzionato interno: (2)

A.S.L. _____ branca _____ ore sett. _____

A.S.L. _____ branca _____ ore sett. _____

5) - essere/non essere (1) iscritto negli elenchi dei medici specialisti convenzionati esterni: (2)

Provincia _____ branca _____

Periodo: dal _____

6) - avere/non avere (1) un apposito rapporto instaurato ai sensi dell'art. 8, c. 5, Decreto legislativo n. 502/92 e successive modificazioni:

A.S.L. _____ Via _____

Tipo di attività _____

Periodo: dal _____

7) - essere/non essere (1) titolare di incarico di guardia medica, nella continuità assistenziale o nella emergenza sanitaria territoriale a tempo indeterminato o a tempo determinato (1), nella Regione _____ o in altra regione (2):

Regione _____ A.S.L. _____ ore sett. _____

In forma attiva - in forma di disponibilità (1)

8) - essere/non essere iscritto (1) a corso di formazione in medicina generale di cui al Decreto Leg.vo n. 256/91 o a corso di specializzazione di cui al Decreto leg.vo n. 257/91 e corrispondenti norme di cui al D. L.vo n. 369/98:

Denominazione del corso _____

Soggetto pubblico che lo svolge _____

Inizio: dal _____

9) - operare/non operare (1) a qualsiasi titolo in e/o per conto di presidi, stabilimenti, istituzioni private convenzionate che abbiano accordi contrattuali con le aziende ai sensi dell'art. 8-quinquies del Decreto Legislativo n. 502/92 e successive modificazioni: (2)

Organismo _____ ore sett. _____

Via _____ Comune di _____

Tipo di attività _____

Tipo di rapporto di lavoro _____

Periodo: dal _____

10) - operare/non operare (1) a qualsiasi titolo in presidi, stabilimenti, istituzioni private non convenzionate o non accreditate e soggette ad autorizzazione ai sensi dell'art. 43 L. 833/78: (2)

Organismo _____ ore sett. _____

Via _____ Comune di _____

Tipo di attività _____

Tipo di rapporto di lavoro: _____

Periodo: dal _____

11) - svolgere/non svolgere (1) funzioni di medico di fabbrica (2) o di medico competente ai sensi della Legge 626/93:

Azienda _____ ore _____ sett.

Via _____ Comune di _____

Periodo: dal _____

12) - svolgere /non svolgere (1) per conto dell'INPS o dell'Azienda di iscrizione funzioni fiscali nell'ambito territoriale del quale può acquisire scelte: (2)

Azienda _____ Comune di _____

Periodo: dal _____

13) - avere/non avere (1) qualsiasi forma di cointeressenza diretta o indiretta e qualsiasi rapporto di interesse con case di cura private e industrie farmaceutiche: (2)

Periodo: dal _____

14) - essere/non essere (1) titolare o compartecipe di quote di imprese che possono configurare conflitto di interessi col rapporto di lavoro con il Servizio sanitario nazionale:

15) - fruire/non fruire (1) del trattamento ordinario o per invalidità permanente da parte del fondo di previdenza competente di cui al decreto 14.10.1976 Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale:

Periodo: dal _____

16) - svolgere/non svolgere (1) altra attività presso soggetti pubblici o privati oltre quelle sopra evidenziate (indicare qualsiasi altro tipo di attività non compreso nei punti precedenti; in caso negativo scrive: nessuna)

Periodo: dal _____

17) - essere/non essere (1) titolare di incarico nella medicina dei servizi o nelle attività territoriali programmate, a tempo determinato o a tempo indeterminato:

(1) (2)

Azienda _____ Comune _____ ore sett. _____

Tipo di attività _____

Periodo: dal _____

18) - operare/non operare (1) a qualsiasi titolo per conto di qualsiasi altro soggetto pubblico, esclusa attività di docenza e formazione in medicina generale comunque prestata (non considerare quanto eventualmente da dichiarare relativamente al rapporto di dipendenza ai nn. 1, 2, 3, o ai rapporti di lavoro convenzionato ai nn. 4, 5, 6, 7):

Soggetto pubblico _____

Via _____ Comune di _____

Tipo di attività _____

Tipo di rapporto di lavoro _____

Periodo: dal _____

19) essere/non essere titolare (1) di trattamento di pensione a: (2)

Periodo: dal _____

20) - fruire/non fruire (1) del trattamento di adeguamento automatico della retribuzione o della pensione alle variazioni del costo della vita: (2) soggetto erogante il trattamento di adeguamento _____

Periodo: dal _____

21) - essere/non essere in possesso dell'attestato di formazione in medicina generale di cui all'art. 1, comma 2, e dell'art. 2, comma 2, del decreto legislativo 256/91.

NOTE:

Dichiaro che le notizie sopra riportate corrispondono al vero.

In fede

Data _____

Firma _____

(1) - cancellare la parte che non interessa

(2) - completare con le notizie richieste, qualora lo spazio non fosse sufficiente utilizzare quello in calce al foglio alla voce "NOTE"

(La sottoscrizione non va autenticata ai sensi dell'art. 38 D.P.R. 445/2000).

PER RENDERE VALIDA LA DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA E' SUFFICIENTE ALLEGARE LA FOTOCOPIA DEL DOCUMENTO DI IDENTITA'.

Legenda delle codifiche delle Direzioni, dei Settori e delle Strutture speciali

Legenda delle codifiche delle Direzioni, dei Settori e delle Strutture speciali della Giunta regionale, operative dal 1° ottobre 2007

DA0500	Direzione AFFARI ISTITUZIONALI ED AVVOCATURA
DA0501	Settore Autonomie locali
DA0502	Settore Polizia locale
DA0503	Settore Attività amministrativa a supporto della Giunta regionale e direzioni regionali
DA0504	Settore Attività giuridico-legislativa a supporto della Giunta regionale e direzioni regionali
DA0505	Settore Protocollo ed archivio generali
DA0506	Settore Contenzioso amministrativo
DA0507	Settore Advocatura
DA0600	Direzione COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE DELLA GIUNTA REGIONALE
DA0601	Settore Relazioni esterne della Giunta regionale
DA0602	Settore Ufficio stampa della Giunta regionale
DA0603	Settore Comunicazione istituzionale della Giunta regionale
DA0604	Settore Ufficio relazioni con il pubblico e raccordo sportelli al cittadino
DA0700	Direzione RISORSE UMANE E PATRIMONIO
DA0701	Settore Organizzazione
DA0702	Settore Formazione del personale
DA0703	Settore Reclutamento, mobilità e gestione dell'organico
DA0704	Settore Stato giuridico ed ordinamento del personale
DA0705	Settore Servizi generali operativi
DA0706	Settore Trattamento economico del personale
DA0707	Settore Trattamento pensionistico previdenziale ed assicurativo del personale
DA0708	Settore Beni mobili
DA0709	Settore Patrimonio immobiliare
DA0710	Settore Tecnico
DA0711	Settore Sicurezza sedi ed ambienti di lavoro - Prevenzione e protezione dal rischio
DA0712	Settore Economato - Autocentro - Centro Stampa
DA0713	Settore Attività negoziale e contrattuale - Espropri - Usi civici
DA0800	Direzione PROGRAMMAZIONE STRATEGICA, POLITICHE TERRITORIALI ED EDILIZIA
DA0801	Settore Programmazione regionale
DA0802	Settore Statistico regionale
DA0803	Settore Valutazione progetti e proposte di atti di programmazione negoziata
DA0804	Settore Osservatorio statistico indicatori fisici enti locali
DA0805	Settore Pianificazione territoriale regionale
DA0806	Settore Pianificazione territoriale operativa
DA0807	Settore Sistema informativo territoriale
DA0808	Settore Informatizzazione degli strumenti urbanistici - Archivio
DA0809	Settore Cartografico
DA0810	Settore Vigilanza urbanistica
DA0811	Settore Accordi di programma ed esami di conformità urbanistica
DA0812	Settore Studi, regolamenti e programmi attuativi in materia urbanistica
DA0813	Settore Verifica ed approvazione strumenti urbanistici
DA0814	Settore Urbanistico territoriale - Area Metropolitana
DA0815	Settore Urbanistico territoriale - provincia di Torino
DA0816	Settore Urbanistico territoriale - provincia di Alessandria
DA0817	Settore Urbanistico territoriale - provincia di Asti
DA0818	Settore Urbanistico territoriale - provincia di Vercelli
DA0819	Settore Urbanistico territoriale - provincia di Cuneo
DA0820	Settore Urbanistico territoriale - provincia di Novara
DA0821	Settore Urbanistico territoriale - provincia di Biella
DA0822	Settore Urbanistico territoriale - provincia di Verbania
DA0823	Settore Pianificazione paesistica
DA0824	Settore Gestione beni ambientali

DA0825	Settore Osservatorio dell'edilizia
DA0826	Settore Attuazione degli interventi in materia di edilizia
DA0827	Settore Disciplina e vigilanza sulla gestione del patrimonio e sugli enti in materia di edilizia
DA0828	Settore Programmazione e localizzazione delle risorse
DA0900	Direzione BILANCIO
DA0901	Settore Bilanci
DA0902	Settore Ragioneria
DA0903	Settore Tributi - addizionali e compartecipazione al gettito erariale
DA0904	Settore Fiscalità passiva
DA0905	Settore Controllo gestioni delegate
DA0906	Settore Cassa economale
DA1000	Direzione AMBIENTE
DA1001	Settore Politiche di prevenzione, tutela e risanamento ambientale
DA1002	Settore Sistema informativo ambientale e valutazione impatto ambientale
DA1003	Settore Grandi rischi industriali
DA1004	Settore Risanamento acustico ed atmosferico
DA1005	Settore Programmazione gestione rifiuti
DA1006	Settore Tecnologie di smaltimento e recupero
DA1007	Settore Programmazione interventi di risanamento e bonifiche
DA1008	Settore Programmazione e risparmio in materia energetica
DA1009	Settore Pianificazione delle risorse idriche, bilancio idrico e disciplina delle utilizzazioni
DA1010	Settore Rilevamento, controllo, tutela e risanamento delle acque-disciplina degli scarichi
DA1011	Settore Disciplina dei servizi idrici-opere fognarie, di depurazione e acquedottistiche
DA1012	Settore Pianificazione aree protette
DA1013	Settore Gestione aree protette
DA1100	Direzione AGRICOLTURA
DA1101	Settore Programmazione in materia di agricoltura
DA1102	Settore Tutela e valorizzazione dei prodotti agricoli
DA1103	Settore Sviluppo agro-industriale
DA1104	Settore Politiche comunitarie
DA1105	Settore Sviluppo delle produzioni animali
DA1106	Settore Sviluppo delle produzioni vegetali
DA1107	Settore Fito-sanitario regionale
DA1108	Settore Servizi di sviluppo agricolo
DA1109	Settore Politiche delle strutture agricole
DA1110	Settore Infrastrutture rurali e territorio
DA1111	Settore Avversità e calamità naturali
DA1112	Settore Carburanti agricoli agevolati
DA1113	Settore Caccia e pesca
DA1200	Direzione TRASPORTI, LOGISTICA, MOBILITÀ ED INFRASTRUTTURE
DA1201	Settore Pianificazione dei trasporti
DA1202	Settore Viabilità ed impianti fissi
DA1203	Settore Trasporto pubblico locale
DA1204	Settore Navigazione interna e merci
DA1205	Settore Grandi infrastrutture e ferrovie
DA1300	Direzione INNOVAZIONE, RICERCA ED UNIVERSITÀ
DA1301	Settore Università ed istituti scientifici
DA1302	Settore Sistemi informativi ed informatica
DA1303	Settore Utenze
DA1400	Direzione OPERE PUBBLICHE, DIFESA DEL SUOLO, ECONOMIA MONTANA E FORESTE
DA1401	Settore Opere pubbliche
DA1402	Settore Infrastrutture e pronto intervento
DA1403	Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico - Torino
DA1404	Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico - Alessandria
DA1405	Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico - Asti
DA1406	Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico - Cuneo

DA1407	Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico - Novara
DA1408	Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico - Vercelli
DA1409	Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico - Verbania
DA1410	Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico - Biella
DA1411	Settore Protezione civile
DA1412	Settore Difesa assetto idrogeologico
DA1413	Settore Pianificazione difesa del suolo
DA1414	Settore Sbarramenti fluviali di ritenuta e bacini di accumulo
DA1415	Settore Gestione delle attività strumentali per l'economia montana e le foreste
DA1416	Settore Politiche comunitarie
DA1417	Settore Politiche forestali
DA1418	Settore Economia montana - Cuneo
DA1419	Settore Gestione proprietà forestali regionali e vivaistiche - Vercelli
DA1420	Settore Antincendi boschivi e rapporti con il Corpo forestale dello Stato - Novara
DA1421	Settore Idraulica forestale e tutela del territorio - Alessandria
DA1500	Direzione ISTRUZIONE, FORMAZIONE PROFESSIONALE E LAVORO
DA1501	Settore Attività formativa
DA1502	Settore Gestione amministrativa attività formative
DA1503	Settore Standard formativi - Qualità e orientamento professionale
DA1504	Settore Servizi alle politiche per l'occupazione e per la promozione dello sviluppo locale
DA1505	Settore Sviluppo dell'imprenditorialità
DA1506	Settore Osservatorio del mercato del lavoro
DA1507	Settore Istruzione
DA1508	Settore Edilizia scolastica
DA1600	Direzione ATTIVITÀ PRODUTTIVE
DA1601	Settore Osservatorio settori produttivi industriali
DA1602	Settore Valorizzazione dei sistemi produttivi locali
DA1603	Settore Promozione e sviluppo delle P.M.I.
DA1604	Settore Pianificazione e verifica dell'attività estrattive
DA1605	Settore Sistema informativo - Osservatorio dell'artigianato
DA1606	Settore Disciplina e tutela dell'artigianato
DA1607	Settore Promozione-sviluppo e credito dell'artigianato
DA1700	Direzione TURISMO, COMMERCIO E SPORT
DA1701	Settore Programmazione ed interventi dei settori commerciali
DA1702	Settore Tutela del consumatore - Mercati all'ingrosso ed aree mercatali
DA1703	Settore Rete carburanti e commercio su aree pubbliche
DA1704	Settore Promozione e credito al commercio
DA1705	Settore Coordinamento della promozione domanda turistica - Organizzazione degli eventi promozionali
DA1706	Settore Offerta turistica-Interventi comunitari in materia turistica
DA1707	Settore Organizzazione turistica - Turismo sociale - Tempo libero
DA1708	Settore Sport
DA1709	Settore Programmazione-sviluppo interventi relativi alle terme - Acque minerali
DA1800	Direzione CULTURA
DA1801	Settore Biblioteche - Archivi ed istituti culturali
DA1802	Settore Soprintendenza beni librari
DA1803	Settore Musei e patrimonio culturale
DA1804	Settore Promozione attività culturali
DA1805	Settore Spettacolo
DA1806	Settore Promozione del patrimonio culturale e linguistico
DA1807	Settore Museo regionale di scienze naturali
DA1900	Direzione POLITICHE SOCIALI E POLITICHE PER LA FAMIGLIA
DA1901	Settore Programmazione e promozione interventi a sostegno della persona e della famiglia e per la qualificazione del personale socio assistenziale
DA1902	Settore Verifica e finanziamento attività enti gestori istituzionali
DA1903	Settore Promozione della rete delle strutture, vigilanza e controllo sulla qualità dei servizi

DA1904	Settore Promozione attività altri soggetti pubblici e del privato sociale
DA2000	Direzione SANITÀ
DA2001	Settore Igiene e sanità pubblica
DA2002	Settore Prevenzione sanitaria negli ambienti di vita e lavoro
DA2003	Settore Sanità animale e igiene degli allevamenti
DA2004	Settore Vigilanza e controllo degli alimenti di origine animale
DA2005	Settore Programmazione sanitaria
DA2006	Settore Emergenza sanitaria
DA2007	Settore Assetto istituzionale ed organi collegiali
DA2008	Settore Edilizia ed attrezzature sanitarie
DA2009	Settore Gestione e risorse finanziarie
DA2010	Settore Osservatorio prezzi e monitoraggio del patrimonio aziendale sanitario
DA2011	Settore Ispettivo e controllo di qualità in materia sanitaria
DA2012	Settore Assistenza ospedaliera e territoriale
DA2013	Settore Assistenza extra ospedaliera
DA2014	Settore Assistenza farmaceutica
DA2015	Settore Organizzazione, personale e formazione delle risorse umane
SA0100	Direzione GABINETTO DELLA PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE
SA0101	Settore Rapporti Stato Regioni
SA0102	Settore Supporto al coordinamento delle politiche comunitarie per l'accesso ai fondi strutturali - Ufficio di Bruxelles
SA0103	Settore Ufficio di Roma
SA0104	Settore Affari internazionali e comunitari
SA0105	Settore Rapporti con società a partecipazione regionale
SA0200	Direzione CONTROLLO DI GESTIONE
SF5	Struttura flessibile regionale La Venaria Reale ed altri beni culturali

MITTENTE

P_{ROT.N.}

DATA

Alla Redazione del Bollettino Ufficiale
REGIONE PIEMONTE
Piazza Castello 165
10122 Torino - Fax 011 4324363

Con la presente si richiede la sottoscrizione di un abbonamento al Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte.

(*)		TIPOLOGIA ABBONAMENTO	IMPORTO
TIPO A1	<input type="checkbox"/>	12 MESI ATTI DELLA REGIONE E ATTI DELLO STATO	€ 104,00
TIPO S1	<input type="checkbox"/>	6 MESI ATTI DELLA REGIONE E ATTI DELLO STATO	€ 52,00
TIPO A3	<input type="checkbox"/>	12 MESI CONCORSI APPALTI ANNUNCI	€ 46,00
TIPO S3	<input type="checkbox"/>	6 MESI CONCORSI APPALTI ANNUNCI	€ 23,00

(*) indicare una o più tipologie – Il versamento può essere cumulativo

DATI IDENTIFICATIVI DI RINNOVO

RINNOVO <input type="checkbox"/> CODICE ABBONAMENTO []	COMPILARE IN MANCANZA DEL CODICE ABBONAMENTO O PER SOPRAVVENUTE VARIAZIONI	
	INTESTATARIO	
	INDIRIZZO	

DATI IDENTIFICATIVI DEL NUOVO ABBONAMENTO

NUOVO <input type="checkbox"/>	INDICARE I DATI DELL'INTESTATARIO E L'INDIRIZZO COMPLETO	
	INTESTATARIO	
	INDIRIZZO	

In allegato si trasmette copia del versamento
su C.C.P. n. 30306104 comprovante
l'avvenuto pagamento.

Distinti saluti _____

Ai sensi dell'articolo 13 del decreto legislativo 30 giugno 2003, n.196 si informa il sottoscrittore dell'abbonamento che il trattamento dei dati personali dal sottoscrittore medesimo forniti con questa richiesta o comunque acquisiti a tal fine dal Responsabile del Settore protocollo ed archivio generali della Regione Piemonte, è finalizzato unicamente all'espletamento delle attività intese all'attivazione dell'abbonamento, ed avverrà a cura dei dipendenti incaricati del trattamento con ordine di servizio 28.4.2000 prot. n.7133/5.9 del Dirigente del Settore protocollo ed archivio generali, in quanto Responsabile del trattamento, presso la Redazione del Bollettino Ufficiale, sita in Torino, Piazza Castello 165, con l'utilizzo di procedure informatizzate, nei modi e nei limiti necessari per perseguire le predette finalità, anche in caso di eventuale comunicazione a terzi (Poste Italiane e ditta appaltatrice del servizio di stampa). Il conferimento di tali dati è necessario per l'attivazione dell'abbonamento e la loro mancata indicazione può precludere la medesima. Al sottoscrittore dell'abbonamento in quanto interessato sono riconosciuti i diritti di cui all'articolo 7 del d.lgs. n.196/2003, in particolare il diritto di accedere ai propri dati personali, di chiederne la rettifica, l'aggiornamento e la cancellazione, se incompleti, erronei o raccolti in violazione di legge, nonché di opporsi al loro trattamento per motivi legittimi rivolgendo le richieste al responsabile del Settore protocollo ed archivio generali, piazza Castello 165, Torino



**BOLLETTINO UFFICIALE
REGIONE PIEMONTE**

modello predisposto a cura della Redazione

PAGINA NON UTILIZZATA

PAGINA NON UTILIZZATA

PAGINA NON UTILIZZATA



Roccaforte risalente al secolo XI, posta sulla sommità della collina morenica all'imbocco della Valle di Susa, nel XIV secolo passò ai Savoia che la trasformarono in residenza di corte. Dopo vari rimaneggiamenti degli architetti Ascanio Vitozzi, Carlo e Amedeo di Castellamonte, Michelangelo Garove, nel 1718 assunse la direzione del cantiere Filippo Juvarra con il suo grandioso progetto d'ampliamento rimasto incompiuto. Dal 1984 è sede del Museo d'Arte Contemporanea, che accanto alla collezione permanente che documenta le tendenze artistiche delle ultime generazioni, propone importanti mostre temporanee di livello internazionale.



Direzione - Redazione

Piazza Castello 165, 10122 Torino - Tel. 011432 - 3299 / 4734 / 3994 / 4674 / 3559 - Fax 011432 4363
Sito internet: <http://www.regione.piemonte.it>
e-mail: bollettino.ufficiale@regione.piemonte.it

<i>Direttore</i> Laura Bertino	<i>Dirigente</i> Roberto Falco
<i>Direttore responsabile</i> Roberto Moisio	<i>Redazione</i> Carmen Cimicchi
<i>Abbonamenti</i> Daniela Romano	Rosario Copia, Sauro Paglini
<i>Coordinamento Immagine</i> Alessandra Fassio	Anna Rotondo, Fernanda Zamboni

Avviso

Si evidenzia agli Enti e ai soggetti, pubblici e privati, che inviano avvisi da pubblicare sul Bollettino Ufficiale la necessità che gli avvisi stessi siano redatti in conformità ai disposti del D.Lgs. 196/2003, con particolare riferimento alla disciplina dei dati sensibili.